Anno 104 - Numero 272

Lire 70 (spedizione in abbon. post. Gr. 1/70) Abbon. Italia (c.c.p. 2/1360): anno L. 16.000, semestre 9150, trimestre 4850 - Estero: anno L. 29.000, semestre 14.850, trimestre 7800.

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA: 10126 TORINO, VIA MARENCO 32 Centralino telefonico autom. 65.68 - Telex 21.121

LA STAMPA

Venerdì 18 Dicembre 1970

Dopo i sanguinosi tumulti scoppiati a Danzica, Sopot e Gdynia

Stato d'emergenza proclamato in Polonia I disordini dilagano, i morti sono già venti

Il Primo ministro Cyrankiewicz annuncia alla tv: "La polizia è autorizzata a sparare su chiunque attenti alla vita e ai beni dei cittadini" - Secondo il Premier i morti sono "tra 10 e 20" ed i feriti "parecchie centinaia" - Aggiunge: "Forze ostili tentano di creare centri di anarchia" - In realtà, gli operai protestano contro il caro-vita: i prezzi sono aumentati in media del 30%

La via orientale all'inflazione

Pochi giorni fa, mentre l'Inghilterra era al buio per lo sciopero degli elettrici, in America si fermavano i treni e in Italia s'iniziava un nuovo ciclo d'agitazioni sociali, un giornale americano osservava che il problema economico più difficile delle democrazie moderne è l'uso responsabile del diritto di sciopero. E aggiungeva che gli Stati dispotici dell'Est *«non sono turbati in linea di massima da questo problema, più di quanto fosse il capitalismo nei tempi in cui i sindacati apparivano associazioni di congiura e l'esercito veniva puntualmente adoperato per vietare gli scioperi»*. Ma il meccanismo delle democrazie occidentali, nonostante tutto, può scaricare ogni giorno le sue contraddizioni interne; mentre le tensioni dei sistemi autoritari generano a cicli costanti esplosioni improvvise, che rivelano anche l'intima fragilità del loro assetto economico.

I moti berlinesi del '53, le sommosse polacche e l'insurrezione ungherese del '56, come la crisi cecoslovacca del '68, ebbero forti componenti economiche oltreché politiche. Così ora le nuove sommosse polacche derivano da una tensione economica lungamente accumulata, oltreché dalla protesta politica.

Tutte le «dittature di piano» sono in crisi: possono prevedere i «bisogni primari», ma non soddisfarli per l'arretratezza agricola; non possono prevedere i «bisogni secondari» e le scelte dei consumatori, in assenza d'un sistema concorrenziale dei prezzi indicativo del rapporto tra offerta e domanda. La redditività degli investimenti e gli indici di produttività sono bassi; è arduo mettere d'accordo la pianificazione dettata dall'alto e un «principio di mercato».

Quando la domanda globale supera il prodotto, anche nei regimi dell'Est s'apre la spirale dell'inflazione. Ma si tratta d'una inflazione più complessa di quella che noi conosciamo. Il governo può calmierare i prezzi, e questo provoca due conseguenze: da un lato lievita il mercato nero, come sempre è avvenuto nella storia di tutti i calmieri, a cominciare da quello di Diocleziano; e dall'altro il congelamento dei prezzi ufficiali, più bassi dei costi di produzione, riduce ancora il potenziale dell'offerta, anzitutto nel settore dei prodotti agricoli. E' chiaro che ogni «prezzo politico», o calmierato, comporta un passivo pubblico, che si riflette sui prezzi di altri prodotti: e così, alla fine, si crea un circolo vizioso di tensioni.

A cicli costanti giunge il momento in cui il governo, per fronteggiare il mercato nero o per incentivare la produzione (anzitutto nelle campagne), decide forti aumenti dei prezzi ufficiali. Ma poiché nella coatta «politica dei redditi» dell'Est europeo i salari sono bloccati sotto il rigido controllo dell'autorità, tali decisioni provocano sanguinose sommosse, talvolta note, più spesso sconosciute al mondo esterno. E all'Est la polizia spara; anzi, prima spara e poi guarda nel segno.

Nel '62, in Russia, un ukaz aumentò di molto e d'un colpo solo il prezzo della carne (30 per cento) e quello del burro (25 per cento); il governo sovietico fu costretto a usare i carri armati per domare alcune sommosse in provincia. Più tardi la Jugoslavia giunse a svalutare il dinaro del 66,6 per cento. Ora in Polonia i prezzi dei prodotti alimentari sono aumentati del 30 per cento, e s'è avuta l'ultima ribellione.

L'endemica crisi agraria è uno dei fenomeni più pericolosi per le società dell'Est (insieme con i fermenti religiosi e nazionalistici). Nel mondo occidentale, l'agricoltura può essere prospera o in crisi, può conoscere la sovrapproduzione o la sottoproduzione. Nel mondo comunista è cronica sottoproduzione: se è possibile un controllo sulle linee industriali, non si può nascondere un ispettore dietro ogni pagliaio.

E' prospera l'agricoltura delle cooperative danesi, quella della Scania svedese, quella specializzata delle grandi pianure americane. Il mondo orientale non ha dato una sola risposta alla questione agraria: eppure comprende le terre nere della Volga, il Kuban, l'Altaj, il granaio ucraino, la Vojvodina jugoslava, la Valacchia romena, le regioni della Cina in cui gli antichi imperatori sperimentarono le prime canalizzazioni e culture irrigue della storia.

A questa crisi agraria di fondo (e in Polonia l'agricoltura predomina) si sovrappone poi un'economia industriale che punta sul *val*, la cifra globale del prodotto astratta dalla sua qualità (ossia dal valore d'uso), anziché sul *pribyl'*, il profitto ancorché collettivo, che deriva dal rapporto tra investimenti, reddito e produttività. L'economia dell'Est prescinde tuttora dal calcolo economico: il piano dev'essere applicato «ad ogni costo», anziché «al minimo costo». Le cifre dei tassi di sviluppo industriali, che vengono citate ogni giorno, riguardano il prodotto «ad ogni costo»: ma questo significa arretratezza tecnologica o depressione del vivere materiale.

Appena pochi anni or sono, Kruscev, il più «contadino» dei capi comunisti, ripeteva su tutte le piazze da Rostov a Budapest: *«Con le statistiche, compagni, non si fanno focacce»*. E aggiungeva: *«Non si costruisce il comunismo con la sola metallurgia pesante. Non possiamo limitarci a promettere e a sognare. Sono cose da Manilov* (il sognatore delle "Anime morte" di Gogol). *I preti possono dire che chi più soffre in questa terra andrà nel Regno dei Cieli; noi non abbiamo il diritto di imitare i preti...»*. Da tempo nessuno dice più queste cose; ma non cessa di pensarle la folla in coda dinanzi ai magazzini alimentari, che talvolta si ribella, come ora accade in Polonia.

Alberto Ronchey

Bomba nell'ambasciata sovietica

(Dal nostro corrispondente)

Bonn, 17 dicembre.

Da stasera in Polonia vige praticamente lo stato di emergenza. I disordini, che a Danzica, Gdynia e Sopot hanno già fatto una ventina di morti, si stanno estendendo ad altre città, in particolare Stettino. Una bomba è esplosa questa sera nel cortile dell'ambasciata sovietica, a Varsavia, senza fare vittime. Il governo ha autorizzato la polizia a sparare contro i dimostranti.

L'annuncio è stato dato alla televisione dal Primo ministro Cyrankiewicz. Poi, con voce grave ha detto che i morti sono finora «fra dieci e venti» ed i feriti «parecchie centinaia». «Queste — ha aggiunto — sono le tragiche conseguenze della mancanza di prudenza».

Il Primo ministro ha detto testualmente: «... in relazione al saccheggio di proprietà statali, private e delle società, agli incendi e demolizioni di edifici e pubblici uffici, come pure a uccisioni e gravi attacchi, il Consiglio dei ministri, sulla base dell'art. 32 comma 7 della Costituzione, decide quanto segue:

«1) gli Organi della Magistratura e dell'Ordine pubblico sono obbligati a prendere immediatamente misure adeguate al fine di ristabilire l'ordine pubblico turbato e di impedire nuovi tentativi di turbarlo;

«2) gli organi della milizia, dei servizi di sicurezza e gli altri organi cooperanti sono obbligati a prendere tutte le misure legali per il rispetto della legge, compreso l'impiego di armi, contro tutte le persone che commetano atti di violenza contro la vita e la salute dei cittadini o saccheggino e demoliscano proprietà private e pubbliche;

«3) tutti gli organi dello Stato sono obbligati a dare tutta l'assistenza agli organi della magistratura per la esecuzione di questi compiti;

«4) si invitano tutti i cittadini a obbedire a tutti gli ordini dati dagli organi autorizzati dello Stato per il mantenimento dell'ordine pubblico».

Danzica. Un gruppo di cittadini saccheggia un negozio durante i tumulti (Tel. Upi)

Mentre Cyrankiewicz parlava, giungevano a Varsavia notizie che i tumulti s'erano estesi ad altre città della Polonia settentrionale, in particolare a Stettino, dove sarebbe stato proclamato il coprifuoco. Le comunicazioni telefoniche e telegrafiche tra Varsavia e Stettino sono interrotte. Viaggiatori giunti a Varsavia hanno riferito che a Danzica sono presenti ingenti forze della milizia e dell'esercito, e che lungo le strade principali sono dislocati carri armati *«a circa 50 metri l'uno dall'altro»*.

Unità dell'esercito polacco e carri armati, secondo varie fonti, hanno circondato Danzica, Gdynia e Sopot, distanti una dozzina di chilometri l'una dall'altra. *«L'ordine è stato ristabilito a Danzica* — ha detto oggi la radio polacca prima del drammatico annuncio di Cyrankiewicz. — *Anche a Gdynia e a Sopot la situazione si sta normalizzando»*. Rimangono tuttavia in vigore le misure di emergenza decise dal governo: il coprifuoco dalle 18 alle 5 del mattino, il divieto di assembramento, l'interruzione delle comunicazioni stradali, ferroviarie, aeree, telefoniche e telex tra la regione di Danzica e l'Europa occidentale, e perfino quelle con la capitale.

Le uniche notizie che si erano avute fino a ieri dalle città della sommossa sono giunte attraverso l'etere, trasmesse da giornalisti, da navi all'ancora al largo, da radioamatori, e quelle ufficiali fornite con una certa larghezza dall'agenzia ufficiale polacca *Pap*, dalla radio, dalla televisione di Varsavia e dai maggiori quotidiani, compreso il giornale del partito *Trybuna Ludu*. Da tutte queste fonti è stato possibile ricostruire un quadro abbastanza completo dei cruenti scontri dei giorni passati.

La prima notizia l'ha data, nel pomeriggio di martedì, per radio, il comandante della motonave tedesca Gerd Howaldt. Chiamato il proprio armatore ad Amburgo, il capitano Wilhelm Raetz ha informato di avere mollato gli ormeggi perché nel centro di Danzica «edifici e automezzi sono in fiamme» e perché «operai in sciopero protestano per le strade e la situazione è incerta». Secondo l'ufficiale, altre venti navi di diversi Paesi avevano lasciato il porto. Dal largo si vedevano bruciare la sede del partito comunista, un edificio dei sindacati, la stazione ferroviaria, molti automezzi dell'esercito e della polizia.

In realtà la sollevazione popolare era avvenuta già 24 ore prima, verso il mezzogiorno di lunedì. Alcune migliaia di persone (operai dei cantieri navali e studenti) si erano radunate nel centro di Danzica e avevano protestato in corteo contro gli aumenti dei prezzi di prima necessità, in media del 30 per cento, decisi sabato dal governo (carne più 19 per cento, pane 24 per cento, tessuti di lana 14 per cento, scarpe 34 per cento, surrogato di caffè 60 per cento, affitti raddoppiati). In compenso sono stati diminuiti i prezzi delle lavatrici, dei frigoriferi e dei televisori. Ma un polacco ha commentato: *«Che me ne faccio del ribasso del frigorifero, se non ho nulla da metterci dentro?»*.

Secondo alcune fonti tedesche, i dimostranti avrebbero portato cartelli di proteste e avrebbero gridato *«abbasso Gomulka»*, *«abbasso il governo»*. Altre fonti riferiscono che la milizia e reparti di pompieri con idranti avrebbero cercato di indurre gli operai a tornare al lavoro e gli studenti a tornare a scuola. Vi sarebbero state violente sassaiole, i dimostranti avrebbero travolto i poliziotti, che avrebbero fatto uso delle armi.

L'agenzia ufficiale polacca *Pap* scrive: *«Il 14 e il 15 di questo mese vi sono stati a Danzica gravi scontri stradali. Sfruttando una situazione creatasi tra i dipendenti dei cantieri di Danzica, avventurieri e teppisti ("huligani"), che non hanno nulla in comune con la classe operaia, hanno demolito e incendiato alcuni edifici pubblici e saccheggiato dozzine di negozi. Dopo l'intervento della polizia, si è arrivati all'assassinio. Vi sono stati anche alcuni feriti gravi, sei persone sono rimaste uccise»*.

Martedì, nonostante il divieto di assembramento, gli operai e gli studenti sono ritornati in piazza, mentre una densa coltre di fumo gravava ancora sulla città, come ha detto un radioamatore. Stavolta, insieme con loro erano anche migliaia di donne, un segno che la rivolta aveva origini più economiche che politiche.

«Nella città vecchia di Danzica sono scoppiati incendi — ha detto mercoledì all'alba "Radio Danzica" in una trasmissione "interna" diretta alla centrale a Varsavia, ma ascoltata in Occidente —, *i soldati e la milizia cercano di spegnere le fiamme, ma la folla li travolge e appicca il fuoco altrove»*. *«Gli incendiari* — riferiva la radio — *agiscono in apparenza secondo un piano preordinato per impedire l'opera di spegnimento. Auto sono state incendiate e pompieri sono stati malmenati dinanzi agli occhi degli operai indignati»*.

E ancora: *«I dimostranti hanno attaccato la milizia a sassate, poi vi è stato l'assalto ai negozi. Giovani donne indossavano due, tre mantelli uno sopra l'altro, per portarli via più facilmente, uomini correvano a casa con mucchi di camicie»*. A questo punto la trasmissione è stata interrotta.

Secondo le notizie delle ultime ore si parla di disordini a Poznan (dove la popolazione si ribellò nel giugno 1956, riportando a galla Gomulka), Lodz, Katowice, Stettino, Kolberg, Byalistok e Sosnoviec.

Tito Sansa

Sindacati e partiti in Italia condannano la repressione

«Giudizio severo» di Cisl, Cgil e Uil, protesta di socialisti, repubblicani, psu, democristiani e liberali - Il pci «deplora che si sia giunti all'uso delle armi»

(Nostro servizio particolare)

Roma, 17 dicembre.

La sanguinosa repressione in Polonia ha suscitato immediate reazioni di condanna in tutta Italia e negli ambienti politici e sindacali. *«Viva preoccupazione e ferma condanna»* esprimono, in un comunicato congiunto, i sindacati metalmeccanici di Cgil, Cisl, Uil secondo i quali l'intervento armato contro una manifestazione di lavoratori *«richiede un giudizio tanto più severo quando si verifica in uno Stato che si ispira all'obiettivo del socialismo»*.

I gravissimi fatti polacchi rivelano, secondo le tre federazioni sindacali, *«un vuoto sostanziale di partecipazione delle masse lavoratrici alle decisioni dei pubblici poteri»* e *«l'assenza di un ruolo effettivo del sindacato a tutela degli interessi dei lavoratori»*.

Il documento unitario rileva che quanto è accaduto in Polonia *«ripropone la necessità di uno sviluppo reale di tutte le forme di democrazia diretta e di una funzione autonoma del sindacato in una società socialista»*.

Il ministro Donat-Cattin ha dichiarato: *«La contestazione raggiunge il mondo sovietizzato. L'esplosione contestativa ha una proporzione di violenza corrispondente alla forza coercitiva che l'ha prodotta. La repressione ha ed avrà forme che nei Paesi a regime democratico non sarebbero tollerabili da alcuno. Noi sentiamo, in fasi come queste, il valore irrinunciabile delle nostre istituzioni democratiche e parlamentari»*.

Un documento approvato all'unanimità dalla direzione del psi, dopo aver condannato la repressione e solidarizzato con le vittime e le loro famiglie, afferma: *«Le cause della protesta popolare si ritrovano nel fallimento della direzione centralizzata della politica economica che ha reso impossibile ogni forma di partecipazione operaia e liquidato la funzione democratica e propulsiva del sindacato; e nell'aspirazione dei lavoratori polacchi ad uno stato ispirato alla democrazia socialista e alla libertà individuale»*.

Anche la direzione e i parlamentari del pli hanno manifestato *«dolore e sdegno di uomini liberi di fronte agli atti di repressione e di violenza in Polonia e in Spagna»*.

L'ufficio politico del pci esprime *«commozione e dolore per le vittime»* e *«deplora che si sia determinata una situazione di così acuto disagio economico e si sia giunti all'uso delle armi»*. Poi sostiene che cause e provvedimenti per fronteggiare la crisi economica *«devono essere adeguatamente discussi con i lavoratori e con le loro organizzazioni in modo da sollecitare, attraverso una larga partecipazione democratica, il loro necessario contributo ed impegno»*. *«Quando ciò manca, si apre il varco anche all'azione di forze di provocazione e ostili al socialismo»*. Dopo essersi augurato una positiva soluzione dei problemi della società polacca, *«con l'essenziale apporto delle organizzazioni dei lavoratori»*, il pci aggiunge che gli avvenimenti della Polonia confermano *«l'orientamento dei comunisti italiani, secondo cui i problemi del consolidamento e sviluppo dei paesi socialisti possono essere risolti solo attraverso la piena affermazione della democrazia socialista»*.

Il vice segretario del psu, Cariglia, ha rilevato che, mentre in Italia *«i poliziotti affrontano i cortei di protesta con visiere, scudi di plastica, lacrimogeni, e si elevano fiere proteste se, nei tafferugli, le conseguenze sono accidentalmente letali per qualcuno, negli Stati dove vige la cosidetta legalità socialista, la polizia interviene facendo fuoco con i mitra e appoggiandosi ai carri armati»*.

Il vice presidente dei deputati repubblicani, Bucalossi, ha ricordato che i lavoratori polacchi *«pagano per la seconda volta un largo tributo di sangue alla repressione poliziesca»* e ha esortato i democratici a respingere le consuete interpretazioni che parlano di *«provocatori al soldo del capitalismo internazionale»* quando accadono sanguinose proteste nei paesi socialisti. **l. f.**

Attesa di ora in ora la sentenza per il processo di Burgos

Manifestazione dei falangisti a Madrid Presa a sassate l'ambasciata italiana

Centomila persone acclamano Franco - Proteste per le dimostrazioni in Italia a favore dei Baschi

(Dal nostro inviato speciale)

Madrid, 17 dicembre.

E' durato poco, in tutto sei o sette minuti, ma l'effetto è stato lo stesso inquietante. Decine di migliaia di persone irrigidite nel saluto romano (il saluto che la Falange prese in prestito dal partito nazionale fascista), Francisco Franco anche lui col braccio teso, e tutti a cantare «Cara al sol», *l'inno dei nazionalisti nella guerra civile. Erano le 13,50: nella Plaza de Oriente, nel centro di questa capitale europea, sembrava un giorno del 1939.*

La manifestazione di oggi nella Plaza de Oriente era stata indetta con centinaia di migliaia di manifestini. «Torniamo in piazza», *vi si leggeva,* «come ai vecchi tempi. Gli incendiari della rivoluzione comunista cercano di imporci l'oppressione e il terrore, e vogliono isolare la Spagna come nel '46. Ma noi non lo permetteremo. Dimostriamo al mondo che gli spagnoli sono uniti». *I volantini erano firmati dalle associazioni patriottiche, ma la manifestazione era chiaramente organizzata dal governo.*

Il Caudillo si è affacciato al balcone della Plaza de Oriente alle 13,45. Aveva al fianco la moglie Carmen, il principe Juan Carlos, i tre ministri delle forze armate, il capitano generale di Madrid, il governatore civile ed il ministro del Movimiento *(il partito unico spagnolo). Nella piazza e nelle adiacenze c'erano circa centomila persone, una parte dalle quali reduci da una messa in suffragio delle tre vittime dell'Eta, la guardia civil Arcay, il commissario di polizia Manzanas e il tassista Perez. C'erano centinaia di bandiere (soprattutto della Falange) e in alto volteggiavano due piccoli aerei di quelli che sorvolano gli stadi con la* reclame *dei dentifrici: uno si tirava dietro uno striscione con su scritto* «Viva Franco», *l'altro con la scritta* «Arriba España».

Slogans patriottici, qualche strofa di canto, poi sul balcone è comparso Franco. Cappello e cappotto grigi, l'aspetto decisamente senile. La folla acclamava («Siempre contigo, siempre contigo»). *Il dittatore è stato a guardarla, immobile, qualche minuto, poi ha sporto il braccio a chiedere silenzio. Nella piazza è risuonata, attraverso il microfono, una voce esitante, senz'altro timbro che quello della vecchiaia:* «Non trovo parole», *ha detto il generalissimo,* «per rispondere a queste affermazioni di unità e di fede nel destino della patria».

Quindi, come dimenticando che il Paese è praticamente in stato di emergenza, ha aggiunto: «Siamo uno Stato di diritto, abbiamo le leggi per risolvere tutti i problemi. Grazie per la costante vigilanza, per questa esplosione di fede e di entusiasmo».

Il discorso è finito qui. Il Caudillo ha teso il braccio cortissimo nel saluto fascista, la sua voce di vegliardo ha intonato «Cara al sol», *la folla ha risposto al saluto e la canzone della Falange è risuonata in tutta la piazza.*

Gruppi di attivisti sventolavano intanto le bandiere, agitavano i cartelloni. Su uno di essi era scritto: «Il Vaticano si occupi di tenere uniti i matrimoni italiani, invece di dividere il popolo spagnolo». *Un'ora dopo, questo stesso cartello era in prima fila (insieme con altri che protestavano contro l'atteggiamento italiano nei confronti del processo di Burgos) nella dimostrazione che circa duemila persone hanno inscenato dinanzi alla nostra ambasciata. Si sono udite grida ostili, insulti, è volata qualche pietra. I vetri di una finestra sono andati in frantumi, altri vetri sono stati rotti agli uffici dell'Enit e delle* «Linee marittime italiane».

La manifestazione di oggi ha finito con il rendere ancora più evidenti le difficoltà che il regime attraversa dall'inizio del processo di Burgos. Intanto, la dimostrazione è stata tutt'altro che oceanica, se si pensa che Madrid ha oltre tre milioni di abitanti e che molti gruppi venivano da altre città delle due Castiglie. Nel '46, quando le Nazioni Unite votarono una mozione che chiedeva ai Paesi membri di rompere le relazioni con la Spagna, Franco riuscì a suscitare in ben altro modo lo spirito nazionalistico degli spagnoli. A Madrid vi furono un paio di manifestazioni con molte centinaia di migliaia di persone per le strade. Non si può certo dire che oggi sia accaduta la stessa cosa.

Sandro Viola

IL SOMMARIO

Uomini e religioni

Significato del Natale

Il Natale è proprio ciò che distingue il cristianesimo da tutte le altre religioni. Per molte altre cose — il Dio unico, le scritture sacre, la preghiera, i precetti morali — il cristianesimo ha molte affinità con le altre religioni monoteiste. Ma un Dio che scende nella carne dell'uomo, che calpesta la terra, a misura per mano dell'uomo, questa è una cosa inaudita, che nessun'altra religione ha mai osato affermare.

Per gli ebrei fu uno scandalo. Eppure nessun altro popolo, come l'ebreo, aveva avuto un'esperienza così intensa e realistica della dimestichezza di Dio con l'uomo. Tutta la storia di Israele era stata una storia di interventi di Dio: Egli si era fatto vivo con Abramo, aveva operato la liberazione dall'Egitto, si era rivelato a Mosè sul Sinai, aveva abitato nel deserto sotto le tende di Israele, si era manifestato nella nube e nella colonna di fuoco, aveva parlato con i re e attraverso i profeti: cosa c'era di inverosimile, nell'incontrare un tale Dio per le strade di Gerusalemme? E tuttavia anche per gli ebrei questo era troppo, e infatti non lo riconobbero.

A sua volta l'islamismo è una contestazione del cristianesimo, proprio su questo punto cruciale. Infatti, è la religione dell'assoluta trascendenza e dell'assoluta unicità di Dio, che sarebbe contraddetta, secondo l'Islam, da qualsiasi idea di incarnazione e di vita trinitaria; perciò dice il Corano che *«Dio non ha generato nè è stato generato»*, e che è *«lungi della sua gloria l'avere un figlio»*; questo Dio non ha *«nulla che gli sia somigliante»*; perciò Egli è «totalmente altro» dall'uomo; l'idea dell'uomo immagine di Dio è estranea all'islamismo; certo, Dio è vicino all'uomo, anzi è *«più vicino a colui che lo implora, della sua vena giugulare»*; ma questa vicinanza non arriva alle vertigini di un Dio venuto a condividere la condizione e la sorte dell'uomo.

Più complessa è la questione dell'induismo, la più antica delle grandi religioni esistenti. Pur attraverso una grande molteplicità di riti, di credenze, di tradizioni, senza una Chiesa istituita, senza una teologia ufficiale, l'induismo da quattromila anni rappresenta l'insopprimibile bisogno dell'uomo di cercare Dio, di trovarlo, di realizzarsi in Lui. Ma l'induismo è anche l'esempio di una religione nella quale la ricerca di Dio, affidata interamente allo sforzo dell'uomo, viene pagata ad altissimo prezzo. Cercare Dio, quando Dio non si muove, è un'impresa disperata. Per questo l'induismo oscilla tra la concezione di un Dio assolutamente trascendente e inaccessibile, e quella di un Dio fin troppo visibile e tangibile, che l'uomo crede di trovare in mille rappresentazioni, incarnazioni, iconanie, in simulacri e in idoli, fino a sfiorare il panteismo. Ovviamente, questo Dio è deludente. Ma è deludente anche il Dio personale, cercato nella «Bhakti», che è la strada dell'amore di Dio, fatta di opere buone, di severissime ascesi, di penitenze, di preghiera, e per la quale si arriva alle supreme dedizioni e alle più alte elevazioni mistiche; ma anche questo Dio, è un Dio che appare e scompare, come il Cristo della Maddalena, dopo la resurrezione: la Maddalena lo cercava piangendo nella tomba vuota, e lui era dietro di lei, l'aspettava, ma dall'altra parte, nascosto sotto le sembianze del giardiniere.

Un uomo in India

In India mi hanno raccontato la storia di un uomo che per tutta la vita aveva desiderato di avere la visione di Dio, di Krisna. Finalmente, un giorno, la visione arrivò. Tutto felice l'uomo si precipitò dal suo «guru», dal suo maestro spirituale, e gli raccontò la visione. Il guru lo ascoltò, e alla fine gli chiese: *«E dopo?»*. *«E dopo* — rispose l'uomo, imbarazzato — *Krisna se ne è andato»*. *«E che cosa è questo Dio che va e che viene?»*, replicò severamente il guru.

Così, per uscire dalla precarietà di questo Dio inafferrabile, mai totalmente posseduto, l'induismo, nella sua forma più radicale, propone la strada dell'«advaita», cioè della «non dualità», della totale identificazione dell'uomo con Dio, inteso come la sola realtà, come il tutto. Ma anche questa strada è costosa: ha il prezzo di una totale negazione dell'umano, del reale, dell'io; solo perdendosi nel tutto, l'uomo si realizza. *«Noi siamo come il sale* — mi ha detto un giorno un maestro indù —; *se il sale si scioglie nell'oceano, il sale non c'è più, ma l'oceano è salato. L'oceano è Dio»*.

Ora, è rispetto a tutto questo che il Natale rappresenta una novità, una notizia nuova e inattesa. Il Dio assoluto, il trascendente, il «totalmente altro», pur restando se stesso, viene nella carne dell'uomo, per assumere l'uomo nella vita divina. E' Lui che fa la strada più lunga, l'uomo non è condannato a una disperata e incerta ricerca. Non c'è bisogno di mille rappresentazioni di Dio: la sua sola immagine è l'uomo, in cui Dio, attraverso Cristo, svela il suo volto. E non è un Dio che va e che viene, ma è un Dio che viene e che resta. E per trovarlo non bisogna negare l'umano, perché l'umano in lui trova la sua consistenza.

Ma allora, per il dialogo con le altre religioni, come per ogni discorso religioso, la questione cristologica è quella centrale. Da quel primo Natale, è la questione con cui ogni uomo a un certo punto dovrà confrontarsi.

Raniero La Valle

Saragat risponde agli auguri

(« Fede nella volontà del Paese di preservare la libertà a tutti i costi »)

Roma. Il presidente Saragat tra Pertini, a sinistra, e Fanfani (Foto Team)

Roma, 17 dicembre.

(l. g.) Il presidente della Repubblica, Giuseppe Saragat, ha ricevuto stamane al Quirinale le più alte cariche dello Stato per gli auguri di Natale e Capodanno. Nel pomeriggio, si è recato alla Camera e al Senato per restituire la visita ai presidenti delle due assemblee Pertini e Fanfani.

« Lo mia visita di fine d'anno, ha affermato Saragat a Montecitorio, *mai si è ridotta a pura formalità. Al contrario essa è stata per me occasione per manifestare, vorrei dire sensibilmente, visibilmente, il mio rispetto per il Parlamento... Sono qui*, ha aggiunto, *per offrire ancora una volta la mia piena, fermissima testimonianza e professione di fede. Fede nella libertà, fede nella volontà del paese di preservare questa sua libertà a tutti i costi »*.

A Palazzo Madama Saragat ha parlato dei rapporti tra Parlamento e Governo (*« il Parlamento esprime una maggioranza... e da questa maggioranza scaturisce il Governo»*).

Il Centro Sinistra incontra nuove difficoltà

Una "verifica" della maggioranza richiesta da pri e psu per gennaio

La Malfa scrive che i repubblicani esamineranno se vi è nel governo « la capacità di realizzare il risanamento dell'economia e delle finanze pubbliche, preciso impegno del Centro Sinistra » - Il psu si dichiara d'accordo - Mancini (psi): « Il governo deve adottare misure necessarie per colpire i centri dell'eversione »

(Nostro servizio particolare)

Roma, 17 dicembre.

L'on. La Malfa scrive oggi sulla « Voce Repubblicana » che « tra qualche settimana » la direzione del pri esaminerà « il problema della separazione delle nostre responsabilità da quelle altrui ». La direzione giudicherà « se, nonostante gli sforzi e l'impegno del presidente del Consiglio on. Colombo, vi è nell'attuale maggioranza la capacità e la possibilità di realizzare quel risanamento dell'economia e della finanza delle strutture pubbliche, quel rilancio della programmazione su presupposti seri che rappresentarono, mesi fa, impegni di governo e che soli possono costituire le basi di una reale riforma e trasformazione della nostra società' ».

L'articolo di La Malfa risponde al segretario socialista Mancini, che in un'intervista al *Mondo* aveva dichiarato: *« Se oggi una formula dc-psi appare più avanzata rispetto al quadripartito (mentre non lo era, ad esempio, quattro o cinque anni fa), ciò dipende esclusivamente dalla collocazione (alla destra della dc, per intenderci) che si sono autonomamente scelti il psu e ormai anche il pri »*. La Malfa dice che è *« vecchio e vuoto »* il discorso sulla destra e sulla sinistra, come quello sugli *« equilibri più avanzati »*: tutte formule di schieramento che servono a eludere i problemi reali e quello fondamentale di un'azione coerente di governo rispetto agli obiettivi che si vogliono raggiungere.

La Malfa scrive: *« L'on. Mancini auspica il bicolore dc-psi; ed è possibile che noi gli faciliteremo il raggiungimento di tale agognato fine »*. Ma aggiunge che lo stesso psi, una volta fatto il bicolore, si accorgerebbe di non aver risolto nulla. La Malfa non prospetta la crisi sulle questioni di schieramento, che giudica secondarie, e il suo giornale avverte, in un'altra nota, che *« i problemi sollevati dalle Giunte locali non debbono essere portati sul piano nazionale »*. Bisogna, invece, che si faccia un confronto serio sui *« problemi reali di programmazione, di rigore finanziario, di riforme »*: se la maggioranza sarà concorde su una linea seria e coerente, tale da essere portata al confronto aperto col pci, allora si potrà andare avanti; diversamente ognuno si assumerà le proprie responsabilità.

L'appuntamento per la verifica è fissato « tra qualche settimana » e trova perfettamente concordi i socialdemocratici, i quali precisano stasera che « dopo la parentesi delle ferie » la loro direzione « esaminerà il quadro complessivo del Centro Sinistra e lo stato delle riforme ».

Il mese di tempo che ci separa dalla verifica potrebbe servire, secondo il repubblicano Compagna, ad un *« assestamento »* che prepari migliori condizioni generali alla ripresa dell'attività politica. Compagna si riferisce all'insieme della situazione, ma anche al dibattito che dovrebbe avviarsi lunedì nella dc, dopo le lettere di Donat-Cattin e Granelli al segretario Forlani, sulla linea politica, sull'iniziativa del partito e sul nuovo assetto. I morotei hanno avvertito, dopo una riunione, che il nuovo assetto interno del partito non deve implicare in alcuna maniera una crisi di governo.

A questi temi si è aggiunto, con urgenza, quello dell'ordine pubblico e della difesa della legalità democratica. Se n'è parlato a lungo alla direzione del psi. Mancini ha rilevato che la morte dello studente Saverio Saltarelli è *« avvenuta non per cause accidentali, come in un primo tempo anche fonti responsabili avevano accreditato »*. Ha aggiunto: *« Su questo particolare aspetto, che non può non provocare gravi perplessità, è necessario un sollecito chiarimento »*.

Secondo Mancini, il governo deve *« adottare tutte le misure necessarie per colpire i centri dell'eversione e troncare le complicità di cui godono »*. L'on. Mosca ha chiesto che il governo apra una *« seria indagine »* sui corpi di polizia e dei carabinieri a Milano. *« Troppi episodi*, ha proseguito, *concorrono a determinare un'atmosfera di sfiducia attorno ai corpi di polizia a Milano »*.

Il documento finale dice che i fatti di Milano, dopo quelli di Reggio Calabria, confermano l'esistenza di un piano della destra per indebolire le istituzioni. Va respinta la tesi degli *« opposti estremismi »*: il piano eversivo, dice il psi, è della destra fascista, anche se l'azione di alcuni gruppi di estrema sinistra offre talvolta il pretesto per l'attacco ai partiti e ai sindacati.

I socialisti impegnano il governo ad assumere le necessarie iniziative, anche legislative, per *« mettere i gruppi eversivi in condizione di non nuocere »* e per stroncare le eventuali collusioni con l'apparato statale.

E' annunciata, dalla direzione liberale, una mozione in Parlamento, che impegni il governo *« a riferire immediatamente sul carattere e la consistenza di tutte le formazioni, senza eccezione, che si dedicano alla violenza organizzata, o hanno carattere militare o paramilitare e a prendere le iniziative necessarie perché si provveda allo scioglimento delle formazioni stesse e alla punizione dei responsabili, in applicazione della Costituzione e delle leggi vigenti »*.

I comunisti moltiplicano i loro interventi. Dopo Berlinguer e Longo, *Rinascita* afferma che le sempre più numerose *« provocazioni fasciste rivelano un gioco politico equivoco e pericoloso per cui suggestioni, velleità e forze apertamente reazionarie trovano copertura e appoggi in qualche centro e autorità dell'apparato statale, in qualche gruppo politico all'interno della stessa coalizione di governo »*. Il settimanale attacca anche la sinistra extra-parlamentare, *« quei confusi ed equivoci* bohémiens *rivoluzionari che, per errore politico o per deliberato proposito, sembrano preoccuparsi solo e in ogni caso di rompere a sinistra e finiscono per offrire alibi e coperture oggettive alla repressione e ai piani antidemocratici »*.

Fausto De Luca

Riforme: gli scioperi riprendono a gennaio

I sindacati hanno programmato le agitazioni

(Nostro servizio particolare)

Roma, 17 dicembre.

(g. f.) L'azione sindacale per le riforme sarà intensificata in gennaio. La necessità di programmare scioperi generali con un anticipo di almeno cinque o sei giorni e l'incerta situazione nella Uil, dopo le dimissioni dei segretari generali e confederali socialisti e repubblicani, escludono la possibilità di nuove astensioni prima di Natale.

Una serie di scioperi generali, articolati sul piano nazionale e regionale, si inizierà nei primi giorni del 1971 (forse dopo l'Epifania) con la *« mobilitazione »* dei lavoratori di tutti i settori.

Gli elettrici dell'Enel e delle aziende municipalizzate sciopereranno per quattro ore il 22 dicembre in tutta Italia contro la mancata approvazione dei provvedimenti legislativi sulle pensioni e il deterioramento dei rapporti sindacali per l'applicazione del contratto di lavoro.

Sospeso, invece, lo *« sciopero bianco »* dei funzionari direttivi dello Stato in seguito al favorevole andamento dei lavori della commissione mista parlamentari-sindacalisti, incaricata di esprimere un parere sui decreti delegati per il riassetto delle carriere e delle retribuzioni dei pubblici dipendenti.

Le indagini per lo studente morto nei disordini di sabato

Il magistrato esamina i candelotti scagliati da polizia e carabinieri

Saverio Saltarelli è morto per un violento colpo al petto, che gli ha spaccato il cuore: quasi certamente l'oggetto che l'ha colpito era un candelotto - Sequestrato anche il maglione del giovane: l'indumento presenterebbe, all'altezza del cuore, una macchia causata dal bromo (un componente dei gas lacrimogeni) - Senza incidenti i funerali dello studente, a Pescasseroli - Il cordoglio di Saragat

Decisa per oggi a Milano dai 3 sindacati un'ora di sciopero generale

(Dal nostro inviato speciale)

Milano, 17 dicembre.

Dopo i tragici fatti di sabato scorso, nei quali ha perso la vita lo studente Saverio Saltarelli di 23 anni e sono rimaste ferite circa 50 persone, la città è tornata nella calma e al suo clima prenatalizio. C'è soltanto da segnalare un piccolo tafferuglio avvenuto stamattina davanti all'Università tra aderenti al Movimento Studentesco e fascisti, con qualche contuso.

La sparatoria

L'inchiesta della Magistratura sui gravi episodi di sabato, condotta dal sostituto procuratore della Repubblica, dottor Viola, procede a ritmo serrato. Il giudice vuole conoscere in tutti i loro particolari le circostanze che hanno portato il giovane alla morte e le forze dell'ordine a sparare. L'autopsia eseguita martedì sulla salma della vittima ha permesso di sapere, seppure sommariamente, perché è morto Saverio Saltarelli: un colpo al petto gli ha spaccato il cuore. Non appena conosciuto questo esito, martedì pomeriggio, il giudice ne ha dato comunicazione al ministro Restivo che l'ha riferito al Parlamento.

Ora c'è da conoscere la natura di questo colpo che ha causato sul petto del giovane, all'esterno, una macchia rossastra con una piccola escoriazione. Quando i periti settori hanno aperto il torace hanno trovato, in corrispondenza della macchia rossa, una infiltrazione di sangue che si estendeva fino alle costole; lo sterno era fratturato, il pericardio era pieno di sangue, il cuore aveva una ferita penetrante in cavità nel ventricolo destro. Una lesione da compressione violenta, dunque.

Quasi certamente l'oggetto che ha raggiunto con tanta forza il petto dello studente era un candelotto lacrimogeno sparato da una distanza ravvicinata. Il dott. Viola ha chiesto ai periti — professori Ritucci, Luvoni, Bozza Marrubini, Parini e, come perito di parte civile, il prof. Massari — le risposte ad alcuni quesiti che essi dovranno fornire entro quindici giorni.

Il magistrato si è fatto consegnare gli esemplari dei candelotti in dotazione alla polizia e ai carabinieri. Fra il materiale repertato c'è anche il maglione che la vittima indossava quel giorno e che presenta, in corrispondenza dell'ematoma sul torace, una macchia biancastra che sembra essere causata da bromo, uno dei composti del gas lacrimogeno; un perito chimico la esaminerà.

Il dott. Viola vuole potere stabilire se il candelotto fu lanciato dalla polizia o dai carabinieri e come fu lanciato. Questi ordigni sono costituiti da un contenitore di plastica bianca, che si introduce nella canna del fucile con imboccatura a tromboncino e che viene sparato con una cartuccia a salve. Importante nell'uso di questi candelotti è che il tiro sia parabolico: dopo una quarantina di metri il candelotto va a cadere verticalmente ed esplode senza provocare schegge, liberando soltanto il gas, che ha un'azione immediata e causa irritazioni agli occhi e alla gola. Se, invece, l'ordigno incontra un ostacolo ad una distanza minore dei quaranta metri, la sua forza d'urto è maggiore e pericolosa. Potrebbe appunto essere accaduto questo nel caso dello studente Saltarelli.

L'inchiesta del magistrato dedica molto spazio anche all'episodio di via Larga dove un gruppo di carabinieri, vistisi in pericolo di essere sopraffatti, si sono rifugiati dentro il portone del numero 11 e poi hanno sparato colpi di arma da fuoco. Già lunedì il dott. Viola aveva compiuto sopralluoghi nella zona di questi scontri. Oggi vi è tornato, chiedendo anche l'intervento di alcuni pompieri e operai. Ha fatto tranciare con la fiamma ossidrica un pezzo d'architrave che presenta un'incisione, presumibilmente dovuta a un proiettile; ha fatto prelevare frammenti dei cristalli di una vetrina, che forse era stata spezzata con sbarre di ferro; infine, ha fatto fotografare, in via Sant'Antonio, alcuni muri sui quali sono visibili i segni lasciati dai candelotti lacrimogeni.

Confluiranno in questa indagine anche i risultati di un'altra perizia medica, eseguita sul corpo di Giuseppe Carpi, il pubblicista della Garzanti che sabato pomeriggio, nella zona degli scontri, fu raggiunto al gluteo destro da una pallottola che gli uscì dalla coscia. Completa il quadro dell'inchiesta del magistrato una serie di interrogatori di tutte le persone che in qualche modo sono in grado di testimoniare sui fatti di violenza accaduti sabato 12 dicembre e sul comportamento delle forze dell'ordine.

40 mila giovani

Dopo gli scontri di sabato, la giornata di maggior tensione è stata quella di martedì. Erano in programma tre manifestazioni con altrettanti cortei. Fortunatamente tutto si è svolto senza incidenti; la questura aveva evitato di mettere in evidenza reparti schierati o uomini in divisa. La prima manifestazione, la più imponente, è stata quella del mattino. Circa quarantamila giovani del «Movimento studentesco» sono sfilati su un percorso di sette chilometri, dall'Università statale a piazza del Duomo. In testa e in coda c'erano i « katanga », i reparti del « servizio d'ordine » con caschi, bastoni, zainetti contenenti sassi. Bandiere rosse, striscioni, *slogans*, scanditi in coro su avvio di dimostranti muniti di megafoni; e con questi *slogans* si dava dell'assassina alla polizia, alla borghesia e si invitava ad abbattere lo Stato borghese. Salvatore Toscano, uno dei *leaders* del «Movimento», ha parlato per attaccare governo, polizia, Rai e partito comunista. La manifestazione si è conclusa con inneggiamenti a Marx, a Lenin, a Mao e con il proposito di vendicare il compagno Saltarelli.

Ricordo di Pinelli

Nel pomeriggio di martedì, nuovo corteo, da largo Cairoli a piazza Duomo, di circa seimila dell'« Avanguardia operaia », del « Comitato di base », di « Lotta continua » e di altri gruppuscoli extraparlamentari. Infine, alle 17, in piazza Cavour si sono radunati un migliaio di anarchici, che volevano commemorare Pinelli, nel primo anniversario della sua morte. Si sono avviati in corteo verso la questura sul cui portone, spalancato, c'era il questore dott. Allitto con i suoi collaboratori. I dimostranti hanno steso sul selciato, davanti ai piedi del questore, uno striscione con la scritta: *« In ricordo di Pinelli ucciso dalla polizia »* e poi sono sfilati in silenzio, con il pugno alzato, gettando sulla tela garofani rossi. Nella giornata è stato, questo, il culmine della tensione. Gli anarchici hanno proseguito il loro corteo, toccando piazza Duomo, piazza Fontana e via Larga. Molti *slogans* e grande sventolio di bandiere nere, ma nessun incidente.

Oggi, come s'è detto, la situazione è calma: oltre al tafferuglio di stamane c'è stato qualche sciopero nelle scuole, con un paio di cortei dagli Istituti Lombardini e Mazzini verso l'Università statale, dove le assemblee del «Movimento studentesco» sono permanenti. La salma di Saverio Saltarelli ha lasciato Milano ieri mattina alla volta di Pescasseroli (L'Aquila), dove si sono svolti i funerali.

Per domani le organizzazioni sindacali provinciali di Cgil, Cisl e Uil hanno indetto un'ora di sciopero per assemblee nei luoghi di lavoro nelle quali si dovrà « riaffermare con forza — dice un volantino — il diritto dei lavoratori a manifestare pacificamente e pubblicamente i loro orientamenti sindacali e politici, sia per quanto riguarda i problemi aziendali e contrattuali, sia per quanto riguarda i problemi internazionali della libertà, della democrazia, della pace ».

Riferendosi ai fatti di Milano di sabato 12 dicembre, le organizzazioni sindacali rinnovano la richiesta *« che le forze dell'ordine, nelle manifestazioni del lavoro e popolari, siano disarmate »*.

Remo Lugli

Il rito funebre

L'Aquila, 17 dicembre.

A Pescasseroli si sono svolti questa mattina i funerali del giovane Saverio Saltarelli, morto sabato scorso negli incidenti avvenuti a Milano tra polizia e dimostranti. Ai familiari del giovane si sono uniti numerosi abitanti di Pescasseroli. Non vi è stato alcun incidente. *(Ansa)*

Le parole del Presidente

Roma, 17 dicembre.

Il Presidente della Repubblica, Giuseppe Saragat, profondamente addolorato per la morte del giovane Saverio Saltarelli e per le cause che l'hanno provocata, ha espresso il suo profondo cordoglio ai familiari della vittima e la sua piena fiducia nell'opera della magistratura per l'inchiesta in corso.

Sul piano più generale, il Presidente della Repubblica condanna le iniziative illegali e gli atti di violenza di cui Milano è teatro da lungo tempo e plaude all'impegno assunto dal governo perché vengano individuate ed eliminate le centrali antidemocratiche le quali agiscono con il deliberato proposito di sabotare l'ordinamento di libertà e democrazia consacrato dalla nostra Costituzione e voluto dalla immensa maggioranza del popolo italiano. *(Ansa)*

Sono quasi tutte sull'orlo della chiusura

Per 530 industrie in difficoltà riunione di Colombo e ministri

E' stata esaminata la situazione alla Magnadyne, alla Falconi, alla Tamaro-Confitex e in quattro imprese biellesi - La crisi colpisce soprattutto i settori molitorio, cartario, siderurgico e tessile - Per la Magnadyne si fa l'ipotesi di una società finanziaria; imminente una decisione

(Dal nostro corrispondente)

Roma, 17 dicembre.

Colombo ha riunito a Palazzo Chigi i ministri Donat-Cattin, Ferrari-Aggradi, Gava, Giolitti e Piccoli per esaminare la situazione dell'industria in generale, e in particolare quella della Magnadyne (2300 dipendenti), del Gruppo Tamaro-Confitex (3600 dipendenti) e della Falconi (650 dipendenti). Sono stati interpellati anche il Governatore della Banca d'Italia, Carli, i rappresentanti dell'Iri e dell'Imi. La discussione è stata vivace, a volte burrascosa.

Si trovano in difficoltà 530 aziende con 170 mila lavoratori. Il dato è nuovo e preoccupa il governo, perché denuncia un momento delicato, che richiede molta attenzione e prontezza di interventi. La crisi colpisce soprattutto quattro settori: molitorio, cartario, siderurgico, tessile.

Nel settore molitorio (che comprende le fabbriche di pasta) è in corso un processo di concentrazione. Nel settore cartario, stanno male le « Cartiere di Valle », che necessariamente sono di limitata dimensione, perché legate alla portata dei corsi d'acqua presso i quali sono sorte. Producono circa 2-3 mila tonnellate di carta l'anno, quantità insufficiente per reggere alla concorrenza delle grandi cartiere. Si salvano quelle con produzione speciale. Egual discorso si può fare per la siderurgia: i piccoli stabilimenti faticano a sopravvivere. Nel settore tessile si trovano in particolare difficoltà quattro aziende del Biellese.

Non sempre i ministri si sono trovati d'accordo sulla diagnosi. Alcuni hanno sostenuto che la crisi è dovuta in primo luogo all'aumento del costo del lavoro, altri hanno replicato che è legata a fattori diversi: di struttura per le cartiere, di carenza di domanda per i tessili. Il dibattito ha investito anche l'efficacia del decretone, approvato definitivamente dal Senato martedì 15 dicembre. E' opinione comune che la sua incidenza sarebbe stata più positiva qualche mese fa; ora è un'arma meno valida, perché meno tempestiva. La colpa del ritardo non va addebitata al governo, ma all'ostruzionismo di una parte delle opposizioni.

La discussione dei ministri si è protratta sulla Falconi, sulla Tamaro-Confitex, sulla Magnadyne. Per la Falconi le cause della crisi sono note e già pubblicate dai giornali. Per il gruppo tessile Tamaro-Confitex, che ha due stabilimenti nel Veneto e uno in Romagna, la crisi è dovuta a mancanza di capitali: la azienda non è mai stata dotata di un sostegno finanziario sufficiente.

Sulla Magnadyne il discorso è stato lungo. E' la maggior fabbrica europea di televisori, con una produzione annuale di 205-208 mila apparecchi. Quest'anno una grossa parte della produzione — 80 mila apparecchi — era destinata alla ditta tedesca Blaupunkt. Ma l'ordine è stato annullato: la committente lo ha « passato » ad una fabbrica della Germania Orientale. Una conseguenza della Ostpolitik?

Nella riunione ministeriale non sono state prese decisioni. Il presidente Colombo ha incaricato il ministro del Lavoro Donat-Cattin di accertare quali sono le soluzioni possibili per salvare Falconi, Tamaro, Magnadyne. Per quest'ultima fabbrica, Donat-Cattin ha parlato con i parlamentari piemontesi, con il presidente della Giunta regionale piemontese, Calleri, e con i sindacati. Poi ha interpellato alcuni dirigenti industriali. La soluzione dovrebbe essere vicina, anche se tutt'altro che semplice. Una delle ipotesi è la costituzione di una società finanziaria.

g. tr.

(A pag. 9: *I dipendenti della Magnadyne chiedono l'intervento dello Stato e nuovi dirigenti*).

TACCUINI DEL VIAGGIO PAPALE

Per la porta di servizio

Nel pomeriggio del 27 novembre, poche ore dopo l'attentato, il Papa è entrato per la porta di servizio, la numero quattro, nel palazzo di Malacanang, residenza ufficiale del presidente delle Filippine Ferdinand Marcos a Quezon City. In questo quadrilatero-fortezza le altre porte rimangono da tempo sbarrate: si dice anzi che siano state minate con cariche esplosive, come se ne mettono nelle arcate dei ponti per impedire il passaggio del nemico. Pertanto è agibile solo la numero quattro, che dà nel cortile dove sorgono l'autorimessa, l'infermeria e il refettorio dei soldati.

* *

In onore del Papa, uomo della pace, montagnole di terriccio decorate con lanterne, con piante e fiori in vaso erano state erette il giorno prima a mascherare le piazzole di cemento per i mortai; le mitragliatrici da 20 mm erano state nascoste dietro le siepi, insieme con i fucili senza rinculo. Il Papa tuttavia ha certamente visto abbastanza per farsi edotto sulle condizioni dell'ordine pubblico e sugli umori politici nella capitale delle Filippine: ha visto una travolgente carica di polizia al suo passaggio davanti alla pro-cattedrale di San Miguel, e una di violenza minore lungo la via General Solano. C'erano gruppi di giovani che alzavano cartelli con disegni e scritte anticlericali, e i poliziotti si avventavano contro con lunghissimi randelli di grosso diametro. Ai due fianchi dell'automobile del Papa essi correvano compatti, precipitosi come i più rapidi ruscelli di montagna.

Gli studenti, ed i giovani in genere, davano molte preoccupazioni ai tutori dell'ordine filippino. La polizia era convinta, a torto od a ragione, che fosse stata preparata qualche cosa di molto grave da mettere in atto contro il Papa, da un attentato all'ultimo sangue a gesti di protesta variamente pericolosi od anche solo di vilipendio. A fornirne gli indizi e a destarne i sospetti, una volta era stata la scoperta di vari quintali di pomodori inspiegabilmente accumulati nottetempo nel *campus* dell'Università cattolica di San Tomaso, dove il Papa avrebbe dovuto parlare agli studenti. Un'altra volta si erano dovuti prendere provvedimenti disciplinari contro i redattori del *Varsitarian*, il giornale dell'Università, perché il Papa (*Pope* in inglese) vi si trovava costantemente chiamato *Popeye*, dal nome del grottesco protagonista di un fumetto corrente (quello che nella versione italiana è intitolato « Braccio di ferro »).

* *

Popeye, letteralmente, significa anche occhi sbarrati. *Popeye* è pure il nome di un tristo personaggio del romanzo di William Faulkner *Santuario*. Quale che fosse il riferimento scelto dai redattori del *Varsitarian*, il loro proposito di dileggiare il Papa era apparso evidente al rettore dell'Università di San Tomaso, fra Leonardo Legaspi o.p., ed essi infatti furono espulsi. Per evitare che si trovassero nel *campus* a far gazzarra il mattino del Papa, o che vi potessero entrare altri disturbatori, il giorno precedente furono sbarrate le quattro porte di Plaza Calderón (così si chiama il *campus*) alle otto di sera. Alle cinque del mattino vennero aperte per far entrare in quel deserto ben sorvegliato gli studenti di buona condotta; tre quarti d'ora dopo vi fu ammesso il pubblico; alle sette le porte furono richiuse fino alle otto, ora in cui una finalmente fu aperta per far passare il Papa.

Naturalmente, le preoccupazioni della polizia filippina non erano solo per i pomodori o per i dileggi. Il 24 novembre era stato arrestato uno studente, tale Florencio Flores, trovato in possesso di un coltello nascosto sotto la camicia. Fu ritenuto un probabile attentatore del Papa, non si sa esattamente se per sua ammissione o per il semplice fatto della sua appartenenza alla *Kabataang Makabayan*, associazione studentesca cattolica di sinistra che avrebbe una certa affiliazione, o sarebbe in contatto, con la *Hukbalahap*, che è la organizzazione dei guerriglieri comunisti. Del medesimo tipo della *Kabataang Makabayan* esistono almeno una trentina di altre associazioni giovanili o studentesche, tutte contestatrici della Chiesa e dello Stato.

Dello Stato parleremo un'altra volta. Quanto alla Chiesa, è da intendere contestata quella delle Filippine con il suo capo, cardinale Rufino J. Santos, considerato troppo ricco e corrotto, più che la Chiesa universale ed il Papa. In Paolo VI, anzi, era stata riposta la fiducia che egli avrebbe capito nel corso del suo viaggio che il momento è venuto di scacciare il cardinale per il bene della fede ed al servizio della morale. Ma arrivato il Papa a Manila, il suo primo discorso agli ecclesiastici è cominciato con queste parole: « *Vi salutiamo, venerabili fratelli nell'episcopato, ed in particolare voi che siete il cardinale di Manila, la cui grande diocesi è così ricca di storia e di virtù...* ».

Alla parola « ricca », hanno trasalito in molti, passando a semplicemente sorridere quando è seguita la precisazione, o il correttivo, riguardante la storia e la virtù. Equilibrati fino alla bivalenza sono poi del resto quasi tutti i discorsi del Papa in questa parte del mondo: « *Sentiamo urgente il dovere di esortare tutti i responsabili a combattere decisamente, ovunque sussistano, le ingiustizie nelle situazioni o nei rapporti dei vari gruppi sociali* », si legge per esempio nel suo messaggio all'Asia diramato a Manila attraverso i microfoni di « Radio Veritas » che appartiene al cardinale Santos. Vi si trova pure la raccomandazione di pagare un giusto salario agli operai, c'è l'augurio d'una saggia riforma agraria, e c'è l'ammonimento di evitare i pericoli dell'edonismo, dell'erotismo, dell'idolatria del benessere e del culto della felicità materiale.

In un paese come le Filippine, dove il 3 per cento della popolazione detiene il 90 per cento della ricchezza nazionale, discorsi « antimaterialisti » come questo del Papa sono sempre stati fatti dai ricchi per convincere i poveri a tenersi contenti al loro stato. Li fanno anche i vescovi nelle loro omelie, la maggior parte dei parroci dai pulpiti. E' un paese il cui reddito medio è annualmente di 115 dollari per abitante, il tasso di aumento demografico del 3,5 per cento (la popolazione è difatti aumentata di dieci milioni negli ultimi dieci anni) e dove i disoccupati sono tre milioni su una popolazione attiva calcolata, con larghezza, in nove milioni.

Anche lavorando non si sciala, comunque, e d'altra parte l'ottanta per cento dei contadini non possiede in proprio un pollice di terra. Si potrebbe sperare nella riforma agraria augurata dal Papa, ma i grandi proprietari hanno annunciato che taglieranno i canali di irrigazione dei piccoli poderi. Il sistema fiscale è regressivo, cioè le aliquote sono più alte quanto più bassi sono i redditi, e viceversa tanto più basse quanto maggiore è l'imponibile.

* *

Unica nazione asiatica a maggioranza cristiana (84 per cento della popolazione), le Filippine non dànno un grande esempio sociale al resto del continente: « *Invece di Cristo* — ha denunciato a Manila il cardinale di Ceylon Thomas Cooray — *è Mao che appare al proletariato asiatico il vero redentore. Diceva già Gesù Cristo che se il sale è diventato scipito, non si sa che farsene e si butta via* ». Paolo VI è rimasto qui certamente poco per rendersi conto di tutto e soprattutto per poter portare un rimedio buono e sicuro. Ha creduto di far bene, con la „forza„ dell'esempio e col senso di un simbolo, regalando 500 dollari a tali Carlos ed Elena Navarro, poverissimi genitori di otto figli: « *Bel gesto cristiano* — è stato scritto su un giornale, a commento. — *Ora, a stomaco pieno, i Navarro potranno meglio dedicarsi al serio lavoro di produrre più bambini* ».

Vittorio Gorresio

IL PAESE SI FERMA PER SCAMBIARSI AUGURI

La valanga di Natale

Per qualche settimana si raddoppia il numero delle lettere, cresce di 20 volte quello delle cartoline, di 110 quello dei pacchi
Gli ultimi biglietti saranno recapitati a fine gennaio da postini sfiniti; intanto l'erario avrà perduto, in straordinari e avventizi, un mucchio di miliardi - Anche ministeri ed enti pubblici s'arrestano: cartoncini e cassette sostituiscono le « pratiche »

Torino. Un ufficio postale sotto l'alluvione di biglietti, cartoline, circolari, fogli pubblicitari, riviste (Foto Moisio)

Roma, dicembre.

Una montagna di molte centinaia di tonnellate di lettere, cartoline e pacchi sta abbattendosi in questi giorni sul sistema postale. L'italiano scrive sempre di più, sempre più amplia la cerchia degli amici, conoscenti, superiori, clienti, congiunti ai quali usa indirizzare nelle ricorrenze festive un pensiero d'augurio. E' stato calcolato che tra il 10 dicembre e il 10 gennaio, in questi ultimi anni, il volume della corrispondenza normale (lettere affrancate con 50 lire) aumenta via via al 40, 45, 50, 70, 90 per cento sulla media giornaliera. Ma più impressionante è la crescita del tonnellaggio in materia di felicità augurata al nostro prossimo: di cartoline e biglietti per onomastici, compleanni eccetera, se ne spediscono ogni anno in media un milione e 321 mila « pezzi » il giorno; ma sotto Natale questa cifra aumenta di 15, 16, 18, 20 volte. L'anno scorso il numero dei pacchi spediti (81.000 il giorno in media nei tempi normali) aumentò fino a 110 volte in questo periodo.

L'anno scorso, poi, imperversò la moda delle cartoline metallizzate, e fu una fattura perché il metallo mise fuori combattimento in poche settimane le macchine per l'avviamento automatico della posta a Milano, Roma e Torino. Quest'anno, per fortuna, stiamo tornando alla carta e al cartoncino: le macchine sono salve, ma gli uomini? « Sono sottoposti — *mi dice Danilo Bruni, segretario del sindacato nazionale dei postelegrafonici* — ad una fatica che possiamo definire bestiale: allungati gli orari, intensificato il ritmo di lavoro. Ci son portalettere che riescono in una sola giornata a recapitare fino a 1500-2000 "pezzi". Ma è un'impresa inumana: pensi che non in tutti i caseggiati il portiere accetta in consegna la corrispondenza degli inquilini, e allora sono scale da salire, ascensori da prendere; e questi ascensori, molte volte, son di quelli che esigono la monetina da 10 lire, se no non marciano. Pensi un po' al disagio del portalettere, affardellato con 40-50 chili di corrispondenza ».

E' opportuno notare a questo punto che all'aumentato indice di convenevoli corrisponde un tasso d'incremento sempre più marcato di maleducazione, da tutti constatabile in sede familiare, stradale, autostradale, autoferrofilotranviaria e anche postale. Giorni fa Federico Fellini fu convocato alla posta per ritirare un gran numero di pacchi giacenti a suo nome: irrecapitabili a domicilio. A parte un paio di scarpe, da lui dimenticate due anni fa a New York e che l'albergo gli rispediva, per il resto si trattava di copioni a lui inviati da aspiranti sceneggiatori sconosciuti, per lo più contrassegno.

Disastrosa vigilia

Ma non è che l'inizio: secondo una stima approssimativa, la marea augurale s'ingrosserà d'ora in poi di 50-100 tonnellate ogni giorno, fino a raggiungere l'acme la vigilia di Natale. L'appello del Ministero, affinché questi auguri siano inviati per tempo, sembra sia stato ascoltato: infatti, il ciclone è incominciato, quest'anno, con qualche giorno d'anticipo sul consueto. Ma, in compenso, il fenomeno si presenta stavolta con caratteri di maggior virulenza. Il gioco consiste nel prendere in contropiede il destinatario, nel lasciarlo interdetto e fatalmente obbligato a rispondere. All'offensiva, fa seguito così la controffensiva. Chi è stato colto alla sprovvista non ha altra scelta che di reagire con forte slancio.

Morale provvisoria: si calcola che questa montagna di auguri che viaggia avanti e indietro non potrà essere smaltita prima della fine del prossimo gennaio, tenuto pur conto delle eroiche prestazioni dei portalettere di cui si parlava in principio. Morale conclusiva: quanto guadagna l'erario da questa fiera della futilità? Non guadagna nulla. Anzi ci rimette.

Proprio ieri il ministro delle Poste ha dovuto chiedere un'integrazione di tre miliardi e mezzo al proprio bilancio. Lettere, cartoline, telegrammi viaggiano già in perdita nelle stagioni normali: in occasione delle feste, calcolando il lavoro straordinario del personale e la spesa per gli « avventizi », il costo sale al doppio.

Il caro-telegrammi

Un telegramma, che paghiamo 600 lire, all'Amministrazione postale viene a costare 1100-1200 lire; un biglietto affrancato con 50 lire ha un costo reale di 100. E così via raddoppiando. Va inoltre considerato il ritardo che inevitabilmente subisce il flusso della corrispondenza normale, senza dire dell'incidenza delle spese di posta nei bilanci di famiglia. Ma non è soltanto il bilancio di famiglia che subisce il salasso.

Ci fu anni fa, nel Parlamento italiano, un deputato, l'on. Breganze, che propose una legge che vietasse agli uffici pubblici di spedire auguri a chicchessia. L'iniziativa, a colpo d'occhio, era talmente assennata che non farà meraviglia il sapere che non ebbe alcun seguito, e che non portò fortuna all'onorevole proponente; difatti l'on. Breganze non riebbe il mandato. Ministri, sottosegretari, segretari di ministri e segretari di sottosegretari, capi di gabinetto, capi di divisione, capi di sezione, direttori e ispettori generali, questori e vicequestori, prefetti, sindaci, assessori e un po' tutto il corpo multiforme dei poteri dipendenti dello Stato, nonché i presidenti, vicepresidenti di fondazioni, istituti, aziende a partecipazione statale si fanno scrupolo in questi giorni di ricordarsi con inattesa effusione l'un l'altro, di indirizzare pittoreschi promemoria di circostanza ad amici e nemici, congiunti, colleghi, ex colleghi, elettori e fratelli di latte.

A Roma talune segreterie molto importanti han l'aria di non avere, in vista del Natale, altro pensiero che di scartabellare e aggiornare schedari e archivi, compilare cartoncini, spedire cassette di vini e di liquori, panettoni e mandorlati, riproduzioni di sacre immaginette, raccoltine di versi stampati a mano e consimili amenità. Tu immagini fronti pensose conturbate dall'affanno per il bilancio che non quadra, per i servizi che non camminano, per la piazza che tumultua, per la lira che sfitta. Macché: distillano messaggi, soppesano le diverse varietà di auguri « fervidi », « cordiali », « affettuosi », o, semplicemente, « sentiti », « deferenti », « vivissimi »: e inoltrano per la firma.

La rivista parigina L'Express consiglia ai propri lettori una visita alla nostra capitale, in questo tempo di strade quasi impercorribili, e tuttavia infiocchettate, addobbate, illuminate. Ma dietro questo scenario ci sono le montagne di corrispondenza che traboccano dagli uffici postali, le reti telefoniche già intasate di auguri, le grandi centrali del potere amministrativo appesantite dal grande sforzo di espletare la « pratica » natalizia. Ma è logico che questo spettacolo ai turisti non interessi molto.

Libertà di sperpero

Saggiamente l'Unione nazionale dei consumatori indirizzò qualche settimana fa una lettera ad alcuni ministri, per richiamarli all'opportunità di infrenare questa dilagante ossessione augurale almeno per la parte che riguarda le pubbliche amministrazioni: « Tra le libertà costituzionali non c'è anche quella di scialacquare il pubblico danaro per contribuire a mettere in difficoltà un delicato servizio, quello postale, ugualmente pubblico e che va già avanti stentatamente ». *In Germania, in Gran Bretagna ai pubblici funzionari è vietato da tempo di abbandonarsi a queste orge prenatalizie a spese dell'erario. Da noi l'appello dell'Unione dei consumatori è rimasto senza risposta. « Ma lei, che cosa si aspetta? », domando al segretario generale dell'Unione, Vincenzo Dona.* « Che vuol che m'aspetti? Finora ho già ricevuto sette telegrammi di Stato. Telegrammi d'auguri ».

Gigi Ghirotti

L'ACQUA SALE SOTTO IL "CENTRO STORICO„

Roma affonda come Venezia

Il fenomeno è anche più rapido: almeno due centimetri l'anno - Le falde sotterranee bloccate dalle costruzioni nella discesa verso il Tevere - Un pericolo serio e trascurato

(Nostro servizio particolare)
Roma, dicembre.

Tutto il mondo è in ansia: Venezia sta morendo affogata. Si sa esattamente quanto durerà la sua agonia, se non si pongono rimedi: la città affonda di 5 millimetri l'anno. Ma Roma — e il fatto è ignoto persino agli « addetti ai lavori » — sta affondando molto più in fretta di Venezia: circa due centimetri l'anno, forse di più.

Ed ecco le prove. Nel 1915 fu demolito nella centralissima via del Corso (che ripercorre esattamente il tracciato della più grande arteria romana antica, la Via Flaminia) il palazzo Giustini-Spada-Piombino, per costruire sulla sua area il palazzo della Galleria. In quell'occasione vennero in luce importanti resti di un edificio di età classica rilevati e pubblicati dall'archeologo Edoardo Gatti. Erano perfettamente all'asciutto, tanto che fu possibile isolare tutta una serie di basi di paraste (pilastri di sostegno e ornamento addossati ai muri) insieme con le soglie degli ingressi di quell'edificio.

L'acqua tra i ruderi

Non solo l'acqua non apparve nello sterro, ma fu possibile eseguire accertamenti in profondità fino a m 1,65 sotto il piano di posa delle paraste. In quell'occasione furono perfino esplorate le fognature dell'edificio, che si trovavano a metri 9,70 sul livello del mare. Ma nel 1955, quando i problemi del traffico consigliarono di scavare un sottopassaggio pedonale tra via del Corso e via del Tritone, si fu una sorpresa.

A questi scavi presenziava il figlio del Gatti, Guglielmo, archeologo anche lui e capo della X Ripartizione del Comune di Roma, che ne ha in cura le antichità. Ecco quello che è scritto nella sua relazione pubblicata nei « Quaderni dell'Istituto di storia dell'architettura », anno 1961: « *Purtroppo*, scrive Guglielmo Gatti, *la presenza costante dell'acqua a quota 11,50 s. m. e cioè intorno al livello di spiccato dell'edificio, ha impedito di spingere le indagini in profondità; ed a questo proposito rilevo incidentalmente come in quella parte della città il livello medio delle acque ristagnanti nel sottosuolo sia andato lentamente ma costantemente crescendo da alcuni anni ad oggi, anche prescindendo dalle incidenze stagionali* ».

A nota 26 dello stesso fascicolo, a prova del suo assunto, il Gatti rivela che nel 1955 l'acqua aveva ormai raggiunto il livello delle basi delle paraste. Facciamo i conti. Nel 1915 l'acqua del sottosuolo di Roma si trovava al di sotto di m 9,70 dal livello del mare, nel 1955 a m 11,50: una differenza di almeno m 1,80. Ancora: nel 1915, le soglie dell'edificio antico sotto la Galleria del Corso si trovavano a m 1,65 al di sopra del livello dell'acqua, nel 1955 ne erano lambite. In quarant'anni, dunque, l'acqua nel sottosuolo storico di Roma è salita, in quella zona, di circa quattro centimetri l'anno.

Ma ecco un altro esempio riportato nella stessa pubblicazione del Gatti. Citiamo testualmente: « *Nel 1937 sotto il palazzo Fiano-Almagià, in via in Lucina* (n.d.r., sul lato sinistro del Corso, duecento metri circa più avanti) *furono eseguiti degli sterri per la nota grande campagna di scavo dell'Ara Pacis: il livello era allora a m 4,80 di profondità. Nel 1952, desiderando scendere nelle gallerie costruite nel 1903 sul podio dell'Ara Pacis per effettuarvi alcuni accertamenti, ne fui impedito dalla presenza dell'acqua che risultò a m 4,50 sotto il piano stradale. Facciamo anche questo conto, che è molto semplice: 30 centimetri in 15 anni, due centimetri l'anno* ».

Idrovore al Tritone

Del resto, il fenomeno è noto a tutti gli archeologi della Soprintendenza alle Antichità, che per dovere del loro ufficio sorvegliano gli scavi, anche quelli privati, compiuti nella città. Quando la dottoressa Lissi, della Soprintendenza, cui è affidata la salvaguardia archeologica del centro storico, ci accompagnò a visitare lo scavo del convento dei Maroniti al Tritone, ci stupimmo di vedere una potente idrovora in azione sul fondo della buca da cui stava emergendo un antico quartiere, con strade e abitazioni: « *Niente di strano*, spiegò l'archeologa. *L'acqua sta sommergendo le rovine della Roma antica su cui si regge la Roma di oggi* ». E aggiunse: « *Nei dieci anni da che sono a questa Soprintendenza, l'ho vista salire continuamente, di almeno un centimetro l'anno* ».

Un fenomeno non nuovo, quello della crescita dell'acqua, che dovette preoccupare già gli antichi imperatori romani. E d'altronde la Cloaca Massima, ancor oggi in servizio come canale principale delle fognature di Roma, fu costruita proprio per far defluire nel Tevere le acque che, provenienti dagli Orti Sallustiani, scendevano precipiti lungo i pendii del Quirinale per accumularsi nella palude del Velabro, tra il Palatino e l'Aventino. Era cioè un provvido condotto di bonifica idraulica.

In confronto a questa intelligenza e lungimiranza antica, che cosa hanno opposto oggi i tecnici? Alla domanda, l'archeologa rispose con un sorriso: « *Hanno fatto i possenti argini del Tevere degli Anni 20 che bloccano lo scolo delle acque impedendo il loro deflusso nel fiume. E inoltre tanti bei muri di cemento armato per difendere dall'acqua le fondamenta degli edifici vecchi e nuovi, che funzionano come altrettante paratie stagne* ».

Ma non è solo la vecchia Roma a essere immersa nell'acqua; anche i quartieri più recenti lo sono, come quello sull'Appia Nuova che è stato al centro di clamori e polemiche suscitate dagli scavi per la metropolitana, che hanno dissestato parecchi edifici. Purtroppo, ogni costruzione che si fa o si restaura a Roma, dato che è sempre necessario prosciugare l'area su cui sorge, pregiudica la stabilità degli edifici circostanti per un raggio che è difficile calcolare. E ciò in aggiunta al fenomeno già accennato delle fondamenta che si frappongono al libero deflusso delle acque, costringendo i corsi sotterranei ad aprirsi nuove vie e ad ingrossare i superstiti canali di sfogo.

Laura Bergagna

Per snellire il traffico e per i parcheggi

Per tre ore nessun'auto deve sostare nel centro

Dalle 8 alle 9,30 e dalle 14 alle 15,30 - Il provvedimento nelle piazze San Carlo, Lagrange, Carlo Alberto, Paleocapa e Cln - Evita che i cittadini occupino il posto al mattino e non lo lascino più libero

Da ieri mattina sono in vigore nuovi divieti di sosta nel centro. Divieti parziali: la sosta e la fermata sono vietate dalle 8 alle 9,30 e dalle 14 alle 15,30 nelle piazze San Carlo, Carlo Alberto, Lagrange, Paleocapa e Cln. Nelle altre ore, sino alle 20, si può parcheggiare con disco orario. Dopo le 20 la sosta è libera, senza limiti di tempo, sino alle 8 del mattino.

Il provvedimento è stato preso per impedire la sosta ai «pendolari»: impiegati, negozianti, che parcheggiano l'auto per tutta la giornata eludendo la sorveglianza dei vigili e le contravvenzioni, spostando il disco orario o scambiandosi vicendevolmente ogni ora il posto di parcheggio. Dice l'ispettore Leone dei vigili, preposto ai problemi della viabilità:

— *Sinora, trovare un posto in quelle piazze per fermare la vettura era difficile. Con questi divieti abbiamo cercato di favorire coloro che sono costretti a venire in centro per affari e che non riuscivano mai a trovare un parcheggio. Pensiamo di aver liberato circa il 70 per cento delle zone riservate alla sosta.*

Secondo i tecnici, però, questo provvedimento da solo non è in grado di risolvere i problemi del parcheggio nel centro cittadino. Sarebbe opportuno, affermano, limitare la sosta in queste piazze a mezz'ora. Sistemi analoghi sono già applicati all'estero, in Francia, in Inghilterra, in Belgio, e hanno dato risultati ottimi. Dicono i vigili:

— *Il disco orario è rispettato al 50 per cento. Con le tolleranze che si devono applicare, in genere le vetture restano in sosta per un'ora e mezzo almeno. Riducendo il tempo a 30 minuti, considerate le tolleranze di un quarto d'ora, al massimo ogni 45 minuti un posto di parcheggio dovrebbe farsi libero.*

Sino a [illegible] i vigili non multeranno gli automobilisti che non rispettano i nuovi divieti di sosta e di fermata. Per ora si limitano a mettere sulle auto ferme un biglietto in quattro lingue che segnala l'infrazione. Dal 7 gennaio entreranno in vigore nuovi divieti in via Lagrange e Carlo Alberto. Spiega l'ispettore Leone:

— *Provvedimenti indispensabili per snellire la circolazione. Anche se impopolari, questi nuovi divieti non possono essere evitati. In quelle vie, in certe ore del giorno, le auto sono ferme in doppia fila, creano ingorghi, rallentamenti, code.*

Gli automobilisti torinesi sono, forse, fra i più indisciplinati d'Italia. Fermano l'auto dove capita, non si curano dei divieti, molti hanno addirittura messo in bilancio le multe che devono pagare per le soste oltre orario e le zone vietate. Per questo negli ultimi mesi si è intensificata l'azione dei vigili contro i contravventori. Ogni giorno vengono portate via dai carri-attrezzi 30 vetture trovate in divieto di sosta. Al sabato e nei giorni prefestivi, questo numero è addirittura raddoppiato.

Le auto rimorchiate vengono portate nel garage di corso [illegible]. Il proprietario può ritirare la propria vettura pagando 9 mila lire per spese di trasporto e la contravvenzione, che varia da mille a 8 mila lire. Quest'ultima può essere pagata anche in un secondo tempo, la spesa di trasporto, invece, all'atto del ritiro.

* *

Dalla settimana prossima il traffico di corso Casale sarà collegato con la strada di Settimo attraverso la prima parte della tangenziale est interna, la cui costruzione si è conclusa nei giorni scorsi a quindici mesi dall'inizio, quando era [illegible] ai lavori pubblici l'ing. Porcellana. L'inaugurazione è prevista per le ore 15 di martedì 22 dicembre, presenti le autorità cittadine.

Una notizia attesa da anni: si apre il ponte-diga

L'opera è composta da due tronchi ben distinti, che confluiscono entrambi al ponte-diga tra il Po e la Stura. Il primo tronco va dal ponte a piazza Coriolano, è lungo 1020 metri ed è costato 150 milioni (esclusi gli espropri del terreno e l'illuminazione); il secondo va dal ponte alla strada di Settimo, è lungo 1580 metri e la costruzione da sola è costata 176 milioni. La tangenziale ha due carreggiate a senso unico, larghe ciascuna 10 metri e mezzo, con spartitraffico di 2 metri e banchine pedonali larghe da 2,50 a 3,60 metri; larghezza complessiva dell'arteria, da 28 a 30 metri. Il ponte-diga ha due banchine a senso unico, ognuna di 9 metri, con marciapiede di un metro e niente spartitraffico.

Questo tratto della tangenziale interna avrà come primo risultato positivo di ridurre notevolmente il traffico in corso Regio Parco e davanti al cimitero, accogliendo i veicoli che transitavano finora in corso Regina Margherita e corso Belgio. L'arteria sarà presto completata con un secondo tratto, da piazza Coriolano a largo Pasini, di prossimo appalto. Questa parte si allaccerà da piazza Gustavo Modena alla statale numero 10 (traforo del Pino) e con un altro tronco stradale, tra il ponte-diga e la congiunzione della strada di Settimo con la statale numero 11, vicino a Badia di Stura.

Nel suo complesso la tangenziale est interna si inserisce nel piano per convogliare il traffico dal termine delle autostrade per Milano e per Aosta, alla statale numero 10. Era previsto anche il raddoppio di corso Casale all'altezza del parco Michelotti, ma il progetto è rimasto in sospeso per l'opposizione degli abitanti della zona che non vogliono sia eliminata una parte di verde pubblico.

temperatura di ieri

massima	+ 2,4
minima	— 3,6

Il **Bollettino meteorologico** segnala inoltre: temperatura media — 0,7; press. 748,1; umid. 64%. Cielo quasi sereno. **Previsioni:** sereno o poco nuvoloso, visibilità localmente ridotta per foschie e banchi di nebbia; venti deboli o calma, temperatura stazionaria. **Temperatura a Caselle:** mass. + 6; minima — 6,3; media — 1,4. **Sole:** sorge 8,3, tram. 16,49. **Temperatura dell'anno scorso:** massima + 4,5, minima + 1,5.

Carabinieri e polizia vigilano sulla città: bilancio di 48 ore di indagini

Cinque arresti, 2 rapine sventate

Martedì: sfuma il «colpo da un miliardo» nei sotterranei delle Molinette, smascherati i due infermieri che lo avevano progettato con un complice - Mercoledì: cadono nella rete tre dei quattro giovani che hanno svaligiato un'oreficeria, 40 dei 100 milioni di bottino vengono recuperati - Contemporaneamente la polizia identifica il «rapinatore solitario» dell'albergo Sitea: con un amico preparava l'assalto al furgone di una banca, 27 milioni

Carabinieri e polizia vigilano sulla città: i primi hanno sventato martedì la «rapina da un miliardo» nei sotterranei delle Molinette e arrestato ieri i banditi che hanno svaligiato una gioielleria del centro; la Squadra Mobile ha identificato il rapinatore dell'albergo Sitea e lo ha catturato insieme con un complice mentre progettavano di assalire un furgone dell'Istituto bancario S. Paolo con 27 milioni di buste paga. Nove persone sono state fermate: cinque arrestate per rapina, le altre per detenzione di armi. Per gli assalti alle buste paga dell'ospedale e della banca non può esserci denuncia: progettare un «colpo» senza iniziare nemmeno gli atti preliminari dell'esecuzione, non è reato. Ma è certo che la cronaca dovrà, dopo queste operazioni di polizia, registrare due rapine di meno.

Ecco, in ordine cronologico, le inchieste. La notte tra lunedì e martedì una pattuglia di carabinieri ferma un automobilista spericolato. Si chiama Osvaldo Cavalieri-Sciacqua, 19 anni, abita a Coazze. Sembra eccessivamente spaventato, balbetta, si confonde e fa nascere sospetti. Lo portano in caserma, lo interrogano e ottengono una stupefacente rivelazione: una banda di sei uomini è pronta ad assaltare, nei sotterranei delle Molinette, il carrello che trasporta la tredicesima dei dipendenti del grande complesso ospedaliero. Dovrebbe essere la rapina del secolo, perché si tratta di un miliardo e 100 milioni. «Io — confessa il giovane — avrei dovuto essere l'autista».

Un colpo preparato con cura minuziosa. Il furgone del San Paolo con la somma deve arrivare alle 8,30 all'agenzia n. 18 dell'istituto, che ha sede nello stesso edificio di corso Bramante che ospita gli uffici amministrativi delle Molinette. Le banconote, contenute in un sacco e una valigia, vengono consegnate a un cassiere che, accompagnato da un'impiegata e una guardia del corpo, le trasporta nel proprio ufficio attraverso il dedalo di corridoi un po' tetri e quasi sempre deserti che crivella il sottosuolo del gigantesco complesso.

Pochi sono a conoscenza di questo itinerario sotterraneo, ma un infermiere lo ha notato. E' lo zio del giovane fermato, Franco Cavalieri di 25 anni, abitante in via Leoncavallo 104, in servizio presso il Centro di rianimazione. Fermato e interrogato, ammette di aver progettato la rapina (è tre mesi che la perfeziona via via) e rivela il nome di un terzo complice, un altro infermiere: Giancarlo Massari, 24 anni, via Berthollet 8, che ha avuto l'incarico di reclutare i tre «duri» necessari per il colpo. Li avrebbe trovati in una città dell'Emilia e sarebbero anzi già arrivati a Torino, con mitra e pistole.

Ed ecco il piano: tutti mascherati, anonimi sotto il camice bianco degli infermieri, Franco Cavalieri addirittura con una parrucca per confondere le tracce. Nel sotterraneo, il carrello con il denaro avrebbe incrociato una barella, spinta da due infermieri, un corpo rigido sotto il lenzuolo bianco. E' uno spettacolo non infrequente nei sotterranei: cadaveri che vengono trasportati all'obitorio. Soltanto che questa volta gli infermieri avrebbero avuto pistole con silenziatore alla cintura e il lenzuolo funebre sarebbe servito a coprire, con il finto morto, anche un mitra.

Al momento dell'incrocio, assalto fulmineo, fuga con i soldi verso una porticina in ferro che si apre su un parcheggio interno. I due infermieri autentici sarebbero ritornati al loro reparto, gli altri tre banditi sarebbero saliti sull'auto in attesa, con il Cavalieri-Sciacqua al volante. «La "Giulia" amaranto che un medico — precisa il giovane — lascia *sempre aperta, con le chiavi nel cruscotto. Saremmo usciti su via Santena, dalla porta carraia dell'obitorio*».

Gli chiedono: «*Che cosa avreste fatto dell'agente, del cassiere, dell'impiegata?*». Risponde: «*Li avremmo immobilizzati. L'agente, se necessario, ucciso*». In casa del Cavalieri, si trovano tre pistole, una delle quali a gas. Nessuna traccia invece dei tre killers reclutati per il colpo: «*Non ne sappiamo il nome — dicono i tre fermati — questa mattina non vedendo arrivare l'autista abbiamo rinunciato al colpo e ce ne siamo andati*».

Mentre i carabinieri martedì pomeriggio interrogavano questi interrogati, quattro giovani entrano nella gioielleria di via S. Tommaso 4. Sono da poco passate le 15, le anguste strade del centro storico sono affollate. Calmi, senza fretta, i quattro giovani occupano pistole in pugno l'oreficeria, chiudono in uno sgabuzzino il proprietario Giampiero Veniale, la commessa e quattro clienti, scelgono scrupolosamente i gioielli migliori e se ne vanno un quarto d'ora dopo con un bottino che sfiora i cento milioni. Nessuno li ha disturbati.

Ieri, il nucleo investigativo li arresta. Da un paio di giorni ne seguiva le tracce. Il punto di partenza delle indagini è stato proprio la sprezzante sicurezza dei banditi: senza maschera, sicuri di non essere riconosciuti. Si è arguito che non dovevano essere di Torino, ma con un recapito nella nostra città, per essere sicuri di trovare alloggio senza compilare la schedina di un albergo, che avrebbe potuto tradirli.

Negli ambienti della malavita si apprende che da qualche giorno è a Torino «il francese»: Salvatore Falbo, 30 anni, abitante a St-Martin Vésubie. E' amico di una prostituta, Maria Nada De Santi, 37 anni, che ha un appartamento di due stanze al secondo piano di via Gerdil 3. Qui vanno ad aspettarlo i carabinieri e, infatti, lo vedono uscire dal portone e salire su una lussuosa «Abarth» coupé verde.

Lo seguono e lo vedono prendere contatto con altri due: Carmelo Castiglione, 25 anni, abitante a Catania in via Platania 12 e Sergio Grapsi, 36 anni, abitante a Milano in via Roncaglione 3. Il primo viaggia al volante di una «1500 spider», il secondo di una «Fulvia». L'altra notte, tutti e tre scompaiono nel portone di via Gerdil e poco dopo i carabinieri fanno irruzione nell'appartamento di Maria Nada. La donna e i tre rapinatori sono tutti nel medesimo letto, insonnoliti.

Si trovano un paio di *plateaux* dell'oreficeria rapinata, ma vuoti. I gioielli sembrano spariti finché, approfondendo la perquisizione, si scoprono accuratamente nascosti in una grossa bambola e in un soprammobile. Ce n'è per 40 milioni. Il resto, probabilmente, è nelle mani del quarto complice, che è sfuggito alla rete. I carabinieri ne conoscono il nome, sembra abbia commesso anche, due settimane fa, la rapina in una gioielleria di Cassino che ha fruttato 8 milioni. Si dice che abbia preso la strada del Sud, e fonogrammi di ricerca vengono diramati in tutte le città.

Contemporaneamente, la Squadra Mobile rintraccia il rapinatore solitario che la mattina del 4 dicembre è entrato tranquillo all'Albergo Sitea, in via Carlo Alberto, ha raggiunto l'ufficio amministrazione, si è calato una maschera sul volto e ha impugnato la pistola prima di entrare, poi si è fatto consegnare tre milioni e mezzo ed è sparito tra la folla.

Il maresciallo Piscreta e il brigadiere Gillio della Mobile scoprono che una loro vecchia conoscenza, Marcello Ghiringhelli di 32 anni, è partito per Marsiglia subito dopo la rapina. In questi giorni è tornato a Torino e i due sottufficiali lo rintracciano in una pensione di via Galliari 10 bis. L'altra sera fanno irruzione nella sua camera: è in compagnia di un altro giovane, Angelo Pellando di 28 anni.

Sotto i cuscini hanno rivoltelle e arnesi da scasso. In un cassetto si scopre uno schizzo tracciato rozzamente: una strada, due auto che la ostruiscono, disposte per traverso. «*Quello? E' il colpo — ammette Ghiringhelli — che avevamo in progetto. La strada è via XXV Aprile a Nichelino: qui, al 226, c'è l'officina Bocca e Malandrone. Venerdì sarebbe dovuto arrivare un furgone del S. Paolo con 27 milioni per la tredicesima dei dipendenti. Le due macchine per traverso sono il sistema per bloccarlo, a Marsiglia ero andato proprio a reclutare i "duri" per il colpo*». Gli dicono: «*E' per finanziarlo, hai fatto la rapina al Sitea*». Nega, ma le vittime lo riconoscono: «*E' lui*». Viene denunciato, insieme con l'amico.

★ Vandali la scorsa notte hanno incendiato cinque automobili nel deposito della ditta Ambrusetti, in corso [illegible] 181. La guardia notturna Cesare Condello ha subito chiamato i pompieri, ma le auto, 5 Fiat 128 ancora da immatricolare, sono state distrutte. Il commissariato San Paolo presume che si tratti di un incendio doloso. Il grande deposito è cintato con filo di ferro; non si esclude che qualcuno sia entrato per appiccare l'incendio.

Maria Nada De Santi, Carmelo Castiglione, Sergio Grapsi e Salvatore Falbo sono stati catturati in via Gerdil

Mentre lavava i vetri su un balcone al quinto piano

Domestica tredicenne cade da una scala e resta per 20 minuti sospesa nel vuoto

Un improvviso capogiro, scivola, batte la schiena sulla ringhiera e si rovescia verso il cortile - Riesce ad avvinghiarsi al mancorrente e urla invocando aiuto - Un ragazzo e una donna riescono a trattenerla per i polsi fino all'arrivo dei vigili del fuoco che la salvano

Angelica Cirillo, sconvolta, subito dopo il drammatico salvataggio. La signora Pescara l'ha trattenuta per i polsi

«*Sono stati i venti minuti più lunghi della mia vita*». Angelica Cirillo, una ragazza di 13 anni, ricorda la sua brutta avventura. Ieri mattina, verso le 11,30, era su una scala al quinto piano di via Sacchi 58, dalla parte del cortile. Lavava i vetri delle portefinestre che si aprono sul balcone. «*Ho visto il vuoto* — racconta all'Ospedale Mauriziano, dove è ricoverata con prognosi di 10 giorni, appena ripresa dallo "choc" — *ho avuto un capogiro, sono caduta sulla ringhiera. Mi sono aggrappata disperatamente, ho resistito non so come finché mi hanno salvata*».

La giovane, originaria di Monasterace in provincia di Reggio Calabria, è domestica da qualche mese presso la famiglia Astrologo. E' al suo primo impiego, ancora inesperta del mestiere. Passa quasi tutta la giornata sola in casa, Mario e Liliana Astrologo sono sempre fuori per lavoro. Ieri, per un improvviso malore, ha rischiato di perdere la vita.

Cadendo si è avvinghiata alla ringhiera, sospesa nel vuoto ha incominciato a gridare. Tutti gli inquilini sono accorsi, hanno cercato di confortarla e di aiutarla. Qualcuno ha chiamato i vigili del fuoco.

Un ragazzo di 14 anni che abita nell'alloggio adiacente, Giuseppe Borla, si è sporto, l'ha afferrata per un braccio e l'ha sostenuta. Poco dopo è arrivata anche la proprietaria dell'appartamento del secondo piano, Bellevile Pescara, 62 anni. Ha tenuto la giovane per il polso: «*Non guardi giù, si faccia forza*». Altri cercavano di sfondare la porta dell'alloggio senza riuscirvi.

Finalmente sono arrivati i pompieri. Hanno appoggiato una scala al balcone del quarto piano e hanno afferrato la giovane quando stava per svenire. Un'ambulanza l'ha portata al Mauriziano dove i medici le hanno riscontrato la contusione della colonna vertebrale ed uno stato di «choc».

Muore bruciata viva da una candela nella soffitta custodiva dodici milioni

Una donna di 82 anni - Nella stanza non aveva né luce né acqua - Trovate banconote fuori corso per 10 milioni, il resto era in moneta corrente

Una donna di 82 anni si è rovesciata addosso una candela accesa, il vestito si è incendiato ed è morta per le gravi ustioni riportate. Si chiamava Giuseppina Giordano, vedova Ranzone, via Sant'Agostino 24. Viveva poveramente in una piccola soffitta, priva di illuminazione e di servizi igienici. Nella stanza non aveva nemmeno il rubinetto d'acqua, ma nascosti in un armadietto c'erano 12 milioni di lire.

L'altra sera ha acceso una candela e l'ha fissata sul tavolo, poi si è avvicinata per prendere un piatto e l'ha fatta cadere. In pochi istanti è stata avvolta da una fiammata, ha invocato aiuto, nessuno l'ha sentita. Ha cercato dell'acqua per spegnere il fuoco, il rubinetto più vicino si trova nel corridoio. Giuseppina Giordano ha tentato di raggiungerlo, è stata trovata priva di sensi accanto al lavandino da un giovane che abita in un'altra soffitta, Carlo De Giorgi, 22 anni.

Con una coperta ha soffocato le fiamme, poi ha chiamato gli inquilini. La donna è stata portata al Centro traumatologico. Aveva ustioni diffuse in tutto il corpo, ogni cura è stata vana, a mezzanotte è morta per blocco renale. Ieri mattina gli agenti del commissariato Moncenisio hanno fatto un sopralluogo. La stanza era in un disordine indescrivibile, i mobili ridotti in condizioni pietose. In un armadio sono stati trovati 12 milioni, 10 in banconote fuori corso, 2 in valuta corrente.

★ Un invalido del lavoro di 69 anni, Giovanni Quartatore, residente a La Loggia è morto martedì alle 7,15 in un incidente stradale. Aveva attraversato piazza Rey in bicicletta e all'incrocio della circonvallazione per Torino si era affiancato ad un autocarro fermo perché il semaforo segnava rosso. Nel ripartire, il camion, guidato dal ventottenne Giacomo De Albera, Carignano, frazione Ceretto, ha girato a destra, il Quartatore è caduto battendo il capo. Il guidatore lo ha soccorso e portato all'ospedale, ma non c'era più nulla da fare.

★ Ida Actis, 73 anni, ospite dell'istituto per la vecchiaia di corso Unione Sovietica 220, ieri mattina si è gettata da una finestra del primo piano. Soccorsa e portata nell'infermeria, è morta un'ora dopo per [illegible].

La Giunta regionale si dimette a gennaio

«Per adeguarsi allo Statuto» Riconfermata la validità della coalizione di Centro Sinistra

La Giunta regionale si dimetterà probabilmente subito dopo le feste; quella nuova, col programma, dovrebbe essere presentata al Consiglio nella riunione già convocata per il 19 gennaio. L'annuncio è stato dato martedì sera al termine della seduta che ha concluso i lavori di quest'anno.

Le dimissioni, come ha dichiarato il capogruppo della dc. Bianchi, sono «*un atto formale legato all'esigenza di adeguare gli organi regionali alle specifiche norme previste dallo Statuto*». Nel suo intervento l'avv. Bianchi ha smentito voci personalistiche diffusesi nei giorni precedenti anche su contrasti tra la Giunta e il presidente dell'assemblea sen. Vittorelli. Egli ha affermato che «*la dc è immediatamente disponibile per incontri tra le forze politiche di Centro Sinistra che già costituiscono questa Giunta, per definire termini, strutture e contenuti programmatici della nuova Giunta. Essa è destinata a segnare il passaggio dalla fase più propriamente costituente a quella di assunzione dei compiti effettivi secondo le competenze regionali nell'ambito dei principi dell'autonomia, della partecipazione e della programmazione per rispondere alle speranze che sentiamo attorno a noi e che, per quanto riguarda la volontà politica e la serietà del nostro impegno, non andranno deluse*».

Gli stessi concetti li ha espressi, a nome del psi, il dott. Nesi. Egli ha affermato tra l'altro che «*il psi ritiene che sarebbe un grave danno per la nostra Regione se le annunciate dimissioni della Giunta, che debbono trovare la loro collocazione esclusivamente nell'impegno preso al momento della formazione della Giunta stessa, si trasformassero in una crisi della collaborazione che produrrebbe rapidamente una crisi generale*».

Polemica tra correnti per la segreteria psu

Bertolotto nuovo segretario L'on. Magliano definisce la elezione «priva di validità»

Polemiche nella federazione provinciale del psu. La corrente che fa capo all'on. Magliano ha perso la maggioranza. Martedì sera il comitato direttivo, riunito con l'intervento del sen. Tedeschi della direzione nazionale e del sottosegretario Nicolazi, ha eletto il nuovo esecutivo. Segretario provinciale in sostituzione di Vera è stato nominato Giovanni Bertolotto, vice segretari Purnari e Tomasso, membri dell'esecutivo Alasso, Giuggia, Nappi. Il congresso provinciale è stato fissato per i giorni 30 e 31 gennaio.

In un comunicato firmato dall'on. Magliano la segreteria e l'esecutivo sono definiti «privi di ogni validità», perché nominati in modo «illegittimo e arbitrario da un gruppo di membri del comitato direttivo». Quindi, secondo il comunicato, «la segreteria e l'esecutivo del psu rimangono quelli regolarmente nominati a suo tempo dal comitato direttivo della federazione, con sede in via Avogadro 20».

Specchio dei tempi

«Qui operiamo al lume di petrolio» (una donna medico nel cuore dell'Africa profonda) - Ricordo del comandante Borghese a Cumiana - La barzelletta delle mille lire - Galeotta è l'automobile e chi la inventò

Una lettrice ci scrive:

«Sono una dottoressa in medicina di Torino che, a un certo punto del suo cammino professionale, ha deciso d'esplicare la propria opera in una delle terre più depresse dell'Africa centrale. Dopo alcune esperienze mi è stata affidata la direzione dell'ospedale di Mwandi, nella Zambia sud occidentale, ai confini con la Rhodesia, ad una ottantina di km dal più vicino aeroporto. Dire "ospedale" ai lettori europei è forse troppo, poiché tutto ciò che qui si intende per attrezzatura ospedaliera da noi manca. Con molti sforzi siamo comunque riusciti in quattro anni ad elevare il numero dei ricoverati da 3 a 60, a costituire un'*équipe* di 8 infermieri indigeni, un'infermiera europea e un medico (io stessa). Il governo della Zambia, per quanto faccia, non può sovvenzionare più di 60 letti e 8 infermieri. La somma ricevuta mensilmente, anche se accresciuta dalle missioni, è appena sufficiente alla più elementare sopravvivenza, e non consente di provvedere alle infinite necessità di un ospedale.

«Possediamo un apparecchio di raggi X, ma non siamo in condizioni di farlo funzionare per mancanza di energia elettrica. Le puerpere da noi partoriscono al lume di petrolio! Un semplice generatore di corrente (il cui valore forse non supera il milione di lire) risolverebbe alcuni dei nostri più urgenti problemi. Col mezzo radiologico io cesserei infatti dal diagnosticare i frequenti casi di tbc con la semplice auscultazione.

«Un altro tra i più gravi problemi è rappresentato dalle infime possibilità di comunicare con la città di Livingston, ad un centinaio di km, a cui ci appoggiamo per i rifornimenti. Per soli tre mesi all'anno possiamo accedere con la *Land Rover*, che io stessa conduco. Poi vengono le piogge e l'unica strada si fa impraticabile, per cui dobbiamo valerci d'uno zatterone che transita sullo Zambesi, quando vuole e quando può. Il possesso di un natante nostro, su cui poter caricare la *Land Rover*, ci renderebbe indipendenti come ospedale e risolverebbe il 40% delle nostre attuali difficoltà.

«E tutto ciò, per non parlare di uno sterilizzatore, di una lavatrice, di una lampada per la sala parto e una per la sala operatoria, che oggi ancora mancano. All'apice dei nostri desideri sarebbe infine la costruzione di un locale per l'igiene e la disinfezione delle partorienti, rappresentato oggi da un povero recinto di canne, a cielo aperto, con una fossa di drenaggio nel mezzo.

«Sarebbe troppo sperare in un aiuto modesto, ma pur tanto importante per molti infelici (per i quali soltanto mi sono decisa a scrivere), dalla mia civilissima Torino?».

Dr. Olga Villa

Un lettore ci scrive:

«Ringrazio *La Stampa* d'avermi permesso di rivedere la faccia del "comandante" Borghese, dopo tanti anni. Ho letto con stupore che percepisce una pensione per "medaglia d'oro": fu forse guadagnata in quell'eroica azione che lo vide ferito nel "deretano" per cui fu trasportato all'ospedale militare di Torino — dove lo vide coi suoi occhi mio cognato, ufficiale medico — e dove giaceva necessariamente bocconi — data la posizione dell'eroica ferita — circondato dai suoi fedelissimi armati di mitra?

«Ricordo benissimo il "comandante" che una domenica mattina conquistò Cumiana (che aveva già subito il suo martirio di 51 trucidati, tutte vittime innocenti) con i suoi "marines" da strapazzo, sparando in aria col mitra per cercare di farsi coraggio davanti a pacifici contadini usciti in piazza per la Messa. Spararono dietro e ferirono gravemente — quel giorno — due ragazzini che stavano impauriti per il fracasso e scappavano giù dal viale.

«Impresa eroica! C'era anche Novena, quel giorno, ma almeno quello ha pagato, invece questo, a quanto leggo, fa il galletto ancora».

Ugo Cunale

Un gruppo di lettori ci scrive:

«Per ben due volte avete pubblicato la notizia che, nella busta paga di novembre, ciascun dipendente statale avrebbe trovato il nuovo mille lire d'argento. Forse avreste fatto meglio a pubblicare questa "barzelletta" nel mese di aprile, almeno avremmo creduto ad uno scherzo!

«Naturalmente questo discorso vale solo per i ferrovieri o per altre amministrazioni cosiddette autonome, in quanto gli altri statali effettivamente hanno avuto il premio, per il loro attaccamento "al lavoro e allo Stato"; od esistono due categorie di statali? figli e figliastri? buoni e cattivi?».

Seguono nove firme

Un lettore ci scrive:

«Se dovessimo tradurre l'Alighieri in chiave moderna, l'episodio di Paolo e Francesca non suonerebbe più: "Galeotto fu il libro...", ma: "Galeotta è l'automobile".

«Ormai è di grammatica tra giovani e matusa servirsi di questo mezzo come di un salotto vagante, fermarsi in qualche via del centro o della periferia, in collina, nei boschi e fare i propri comodi...

«Forse tante mogli e tanti mariti assetati di avventure non si rendono conto di nuocere moltissimo col loro comportamento equivoco (anche se non palese e documentato) alla pace ed al buon andamento delle famiglie. E non solo alla loro. Grato se mi vorrete pubblicare, ossequio».

Segue la firma

La maschera del cinema Cibrario sconterà sei anni e 4 mesi per violenza a un ragazzo

I fatti si sarebbero svolti nella toeletta del locale - L'uomo si è sempre detto innocente - Altro processo: due guardie condannate per estorsione, pretesero un milione per «mettere a tacere» una multa

Sei anni e quattro mesi di carcere sono stati inflitti dal tribunale alla ex maschera del cinema Cibrario, Olimpio Vitantoni, 60 anni, via Lessona 31, accusato di sevizie su un tredicenne. Il pubblico ministero dott. Miletto aveva chiesto la condanna dell'imputato a 11 anni e 4 mesi per violenza, ratto a fine di libidine e atti osceni. I giudici della terza sezione (pres. Corradini, canc. Casatelli) l'hanno ritenuto responsabile solo dei primi due reati, e l'hanno assolto per insufficienza di prove dalle altre imputazioni. Il Vitantoni era difeso dall'avv. De Marchi. Il processo si è svolto a porte chiuse.

Il primo ottobre scorso la madre del ragazzo leggeva ad alta voce la notizia della morte del piccolo Franco Ruggeri, annegato in una roggia, vittima — forse — di un bruto. Il figlio scoppiò a piangere e, dopo molte insistenze, raccontò: «*C'è un uomo, al cinema Cibrario, che da alcuni mesi mi fa paura. E' la «maschera» che strappa i biglietti all'ingresso. Una sera si è seduto vicino a me e mi ha fatto annusare un batuffolo di cotone bagnato che mi ha fatto girare la testa. Quando mi sono ripreso, ero nella toeletta, e l'uomo accanto a me*».

Il ragazzo fu visitato da un medico del Maria Vittoria che confermò le sevizie; i genitori sporsero querela contro la «maschera» che fu arrestata. Il processo è incominciato mercoledì, ma prima di ritirarsi in camera di consiglio, i giudici — su richiesta della difesa — hanno voluto compiere un sopralluogo al cinema Cibrario per controllare alcuni particolari. La vittima, infatti, riferì che una volta *fu insidiata* dal Vitantoni attraverso una grata della toeletta che si affaccia sul cortile del cinema.

Ieri pomeriggio, alla presenza del tribunale, è stata ricostruita la scena tra l'imputato e il bambino, ma l'uomo ha potuto dimostrare che il suo braccio non passava attraverso l'inferriata. Questa circostanza ha indotto i giudici ad assolverlo con formula dubitativa dagli atti di libidine. Sulla violenza, invece, il ragazzo è sempre stato preciso nel suo racconto e non è mai caduto in contraddizioni. Il Vitantoni ha detto: «*Non ho fatto nulla, sono innocente. Non sono neppure sicuro di avere visto quel bambino al cinema*».

★ In corte d'assise (pres. Luzzatti, p.m. Giordano, canc. Santostefano) sono stati giudicati ieri Raffaele De Magistris, 41 anni, e Giuseppe Albani, 38 anni, accusati di circonvenzione di incapace e di estorsione. I due, nel 1969, prestavano servizio come guardie giurate a Valdellatorre, addetti alla sorveglianza di un vivaio di piante.

In tale veste avevano raccolto le confidenze di un giovane del luogo, Olivio Mussino, preoccupato di una contravvenzione per guida senza patente. Gli assicurarono il loro interessamento, promettendogli di far «annullare» gli atti. In tal modo si fecero consegnare dalla madre del giovane, Osvalda Mussino, e dalla nonna Angela, 500.000 lire. Poi ne vollero altri 500 mila.

Il p.m., riconoscendoli colpevoli di circonvenzione e di estorsione, ha chiesto 9 anni e 6 mesi per De Magistris e 6 anni e 3 mesi per Albani, quest'ultimo incensurato. La corte li ha ritenuti responsabili di un unico reato continuato di truffa aggravata ed ha condannato il De Magistris, recidivo, a 4 anni e 4 mesi (1 di condono) e l'Albani a 3 anni (2 di condono). Erano difesi dagli avv. Perla e Gentilli Insabato.

Olimpio Vitantoni

Nella polemica interviene la Procura della Repubblica

La magistratura alla Clinica medica ha sequestrato tutti i libri contabili

Il sostituto procuratore Zagrebelsky accompagnato da alcuni agenti è stato ricevuto dal prof. G. C. Dogliotti - Ha detto: «Ho l'incarico di indagare su tutta la parte amministrativa dall'anno 1965 ad oggi» - Il magistrato ha fatto portare nel suo ufficio registri, bollettari, documenti, ricevute - L'inchiesta sarà estesa alle altre cliniche

Amarezza di un clinico, testimonianza sull'atmosfera negli istituti

Il sostituto procuratore della Repubblica dott. Zagrebelsky, accompagnato da alcuni agenti in borghese, si è recato ieri alle 15,30 alla Clinica Medica dell'Università. Lo ha ricevuto il direttore prof. Giulio C. Dogliotti, con il quale si è intrattenuto fino alle 17. Poi il clinico si è allontanato per andare ad assistere a una seduta di laurea e il dott. Zagrebelsky si è fermato ancora a lungo a parlare con la segretaria anziana della Clinica.

In serata il prof. Dogliotti ci ha dichiarato: «*Il procuratore della Repubblica mi ha detto, con estrema cortesia che aveva l'incarico d'indagare su tutta la parte amministrativa della mia Clinica dal '65 in poi. Mi ha interrogato sull'andamento dell'Istituto, in particolare sul modo con cui avvengono le trasmissioni dei versamenti dall'ospedale alla clinica, dalla clinica all'Università e così via. Gli ho risposto come potevo e sapevo. Direttamente io non mi sono mai occupato di queste faccende; ho sempre avuto la mia amministratrice, la stessa che c'era al tempo della direzione Bastai*». E' la signora Pinna Caboni.

La signora è stata chiamata e ha presentato al dott. Zagrebelsky conti, registri e ricevute. «*Poi a un certo punto io ho chiesto al magistrato il permesso di allontanarmi per la seduta delle lauree, e me ne sono andato*».

Il magistrato ha sequestrato i libri contabili, e tutto il materiale necessario ad una approfondita inchiesta amministrativa. «*Non so altro* — ci ha detto il prof. Dogliotti — *sono rimasto molto addolorato. Non capisco quali colpe mi si possano rimproverare e sono convinto che si tratti di un'indagine generale su tutte le cliniche. Ho piena fiducia nella magistratura e nella sua serenità di giudizio*».

* *

La polemica sulle cliniche universitarie è tutt'altro che conclusa. Primo risultato concreto la lettera — inviata dal rettore a tutti i responsabili degli istituti — che introduce nel costume corrente due importanti novità. Primo: «Gli introiti delle prestazioni a pagamento siano mensilmente versati alle casse dell'Università». Secondo: «Tutte le somme comunque introitate dai direttori d'istituto siano versate sul conto dell'Università».

Riportiamo oggi una testimonianza viva sull'atmosfera di questi giorni nelle cliniche: si tratta del resoconto di una conversazione con un [illegible] cattedratico.

Giornalista — Professore, visto le accuse che sono state mosse al suo istituto non crede opportuno farci una dichiarazione sulla ripartizione dei compensi?

Clinico — Non desidero fare dichiarazioni. Considero la polemica già chiusa. Se qualcuno pensa diversamente in campo politico o giornalistico c'è sempre la magistratura a cui ricorrere. Preferisco non rispondere alle domande e alle accuse, che sono false. Io sono aperto e impulsivo e sarei portato perciò a chiarire e a rintuzzare. Ma non lo faccio e le dico perché. Tutto quanto succede mi amareggia e mi toglie la quiete di cui ho bisogno per lavorare. Ho la sensazione che è inutile cercare di lavorare. Può anche darsi che tutte le parti propulsive della clinica che mi fanno stare qui dalle 7 del mattino alle 7 di sera mi abbandoni, e mi metta a fare il tran-tran come uno statale.

Giornalista — Comprendiamo la sua amarezza. Proprio per questo *La Stampa* desidera darle ampia possibilità di spiegare se, come, dove e quanto siano ingiuste le accuse che l'addolorano.

Clinico — Non voglio farlo. A parte le cose dette contro i clinici, che sono false, io mi trovo nella posizione di un tale che è giunto a un pranzo in tempo per prendere il caffè e vede presentarsi il conto dall'antipasto al caffè. Sono qui da poco. Ero abituato a una città dove mi si voleva bene e mi si trattava diversamente. Questa invece è una città che mi amareggia. Io non leggo nemmeno più i giornali. Sono un combattente, ma sono anche amareggiato e stufo. Non parlo della mia situazione. Vedo attorno a me tutto andare a catafascio: la vita pubblica, l'ospedale, l'Università. A che serve parlare?

Giornalista — Può essere che ci sia davvero qualcosa che non funziona in questa nostra vita pubblica, nell'ospedale, nell'Università. Perché rifiuta di dire il suo parere?

Clinico — Io faccio le cose che interessano il mio mestiere di medico e non mi occupo d'altro. Abbiamo governanti illuminati che faranno la riforma universitaria e quella sanitaria. Saranno riforme ottime: i cittadini avranno la migliore assistenza possibile, gli studenti avranno tutti 30 e lode. E noi? Se saremo in condizione di poter lavorare contenti, altrimenti usciremo dall'Università. Non intendo partecipare a polemiche. Per ogni mia azione amministrativa ho chiesto parere al ministero e al rettore. Una volta che la risposta mi conforta, il resto non mi tocca.

Avevamo in mente di fare tante cose, io e i ragazzi che lavorano con me. Abbiamo rinviato tutto. Può darsi che le faremo, può darsi di no. C'è anche una forte corrente che sostiene: «Facciamo le 5 ore». Io non sono d'accordo, ma sarà questa, alla fine, l'opinione che prevarrà. E se faremo le 5 ore, dovremo limitarci alla *routine*.

Giornalista — In pubblica assemblea sono state dette cose che dovrebbero risvegliare in lei il suo spirito combattivo, anche se ha deciso di non polemizzare.

Clinico — Ce ne sarebbero a decine di cose da puntualizzare. Io dico soltanto questo: parte dell'opinione pubblica ha capito che si tratta di una campagna contro una categoria sociale, e che domani toccherà alla seconda, poi alla terza ecc. L'altra parte dell'opinione pubblica è autorizzata a pensare che se abbiamo 58 tra primari e clinici che sono ladri o truffatori o evasori fiscali è inutile parlarne oltre. Il Comune mi ha tassato per un certo «x» di imposta di famiglia. Eppure è facile vedere quanto guadagno, io che non ho attività privata. Bastava andare alle Molinette a controllare. E' tutto certificato.

Giornalista — L'ospedale sostiene di fare soltanto da «passacarte» per le cliniche. Professore, protesti o contesti le cifre che noi abbiamo pubblicato traendole da un documento. Noi saremo lieti di pubblicare le somme esatte.

Clinico — Che cosa vuole che m'importi discutere le cifre quando mi [illegible] tassato per una somma fuori di ogni realtà? Quando mi vedo messo alla pari dei grandi di Torino? C'è un ministero? Dipendiamo da un ministero? In Italia c'è ancora una gerarchia, ci sono i tribunali. Se qualcuno ha fatto qualcosa che non va, le pare che la magistratura non sarebbe intervenuta, trattandosi per di più di un ente statale? E' due anni che si picchia sull'Università e ora è distrutta. Speriamo che la prossima sia migliore. Poi sarà la volta di altre istituzioni. Il disegno è chiaro: la distruzione di un sistema. Io sono partito con dei sogni per creare qualcosa. Il mio è l'unico istituto che ha curato i malati anche durante gli scioperi, senza lasciare accumulare le richieste e soffrire gente che non ne può nulla delle vertenze sindacali. Si vuole agire diversamente? I malati aspetteranno mesi e anni.

Giornalista — Se il pubblico è stato informato male, sarebbe giusto che sentisse anche la voce del cosiddetto «imputato», non le pare?

Clinico — Non servirebbe a niente. Mi ascolti e poi chiudiamo: se le cose andranno avanti così, io saluto tutti e me ne vado da questo posto. Non ho nessuna intenzione di star qui a farmi sputare in faccia come capita a chiunque occupi un posto di responsabilità. Tutto sommato, ci sono possibilità di lavoro da altre parti e all'estero. E succederà così, non solo a Torino. Vuol dire che lo Stato si terrà quelli che non sono riusciti a far carriera, che hanno il concetto delle 5 ore lavorative e che arrivati a mezzogiorno «staccheranno». E che non saranno così cretini da venire in istituto alle 6,30 come faccio io. La polemica porta a una pianificazione in basso. E' questo che si vuole? Benissimo. Io non ho altro da aggiungere.

Gabriella Poli

Personale non docente ancora in agitazione

«Riprenderemo la lotta se non avremo quanto promessoci».

Il personale non insegnante dell'Università si è riunito in assemblea per esaminare la situazione dopo lo sciopero di 24 giorni e discutere le offerte del Consiglio di amministrazione.

Nei giorni scorsi, al momento di sospendere lo sciopero, era stato detto: «*Accettiamo, ma con riserva. Ci è stata data una piattaforma soltanto in parte soddisfacente. Restiamo in agitazione e pronti a riprendere la lotta se le promesse non saranno perfezionate e mantenute*». Ieri gli oratori hanno sottolineato che «*occorre rendere al più presto operante la commissione di controllo per le cliniche universitarie*».

Soprattutto è stato criticato il sistema di elezione dei delegati proposto dall'autorità accademica: «*Vogliono una votazione per ciascuna componente (professori ordinari, subalterni, personale non insegnante). Questo è assurdo. Ammesso che il sistema della votazione sia valido, dobbiamo eleggere i nostri rappresentanti con una scelta politica, di tutte le componenti unite*». E' stato quindi annunciato un documento sulla questione del personale non insegnante e degli assistenti.

L'assemblea ha poi commentato le dimissioni del prof. Sasso dal Consiglio di amministrazione ed ha deciso di organizzarsi affinché le delibere del Consiglio vengano sempre rese pubbliche.

★ Il sindacato Anarf-Cgil con un comunicato annuncia tre giorni di sciopero degli addetti all'Istituto nazionale di fisica nucleare: «*Ritiene insostenibile la situazione creatasi. I dirigenti sono completamente sordi alle esigenze del personale*». Lo sciopero è previsto per oggi, lunedì e martedì.

★ Aiuti e assistenti della facoltà di Medicina hanno inviato una lettera al preside e al rettore per chiedere di essere inseriti, con voto deliberante, nel consiglio di facoltà da cui finora sono stati esclusi. A conforto della richiesta citano la legge universitaria e la circolare Gui che dispongono l'allargamento paritetico del consiglio di facoltà agli incaricati, agli insegnanti delle scuole di specializzazione e anche ai rappresentanti dei liberi docenti.

★ Due istituti tecnici, l'Avogadro e il «Peano», sono stati bloccati ieri dalle agitazioni studentesche. All'Avogadro alcune centinaia di allievi sono entrati, ma prima hanno dovuto scontrarsi con i compagni che li invitavano a scioperare. All'interno poi, si sono riuniti in collettivi. Il preside ha deciso di sospendere i corsi fino a tempo indeterminato. Al Peano gli studenti hanno tenuto collettivi non autorizzati, impedendo le lezioni. Il capo d'istituto ha deliberato la chiusura della scuola.

Tentato omicidio ieri sera al bivio La Barca-Settimo

All'appuntamento invece della ragazza incontra un uomo che gli spara al petto

Il proiettile sfiora il cuore del giovane, che ha ancora la forza di guidare l'auto fino a casa: è grave al Maria Vittoria - Altri episodi: fidanzati rischiano di morire per i gas dell'auto; benzinaio sventa una rapina

Un uomo è andato all'appuntamento con la sua ragazza. Lei non si è fatta viva, è arrivato invece un giovane che gli ha sparato un colpo di pistola. Il proiettile lo ha colpito al petto, a pochi centimetri dal cuore. E' al Maria Vittoria in gravi condizioni.

Si chiama Giovanni Rosso, 35 anni, operaio, abita a Carmagnola con la sorella Amalia. Ieri sera ha cenato, alle 20,45 è uscito per incontrare la ragazza. Con la 500 ha preso la strada di Settimo, si è fermato vicino al bivio per La Barca. Ha atteso un quarto d'ora, alle 21,30 ha sentito rumore di passi, poi ha intravisto una figura di uomo che si avvicinava. Quando lo sconosciuto era a meno di due metri, ha notato che era un giovane di circa 30 anni, indossava un giubbotto di cuoio. In quello stesso istante ha visto che aveva una pistola in mano: c'è stato uno sparo, il Rosso è crollato a terra. Il giovane non ha detto una parola, è fuggito per i campi.

Benché ferito, con la giacca che si arrossava di sangue, l'operaio è risalito sull'auto ed è tornato a casa. La sorella lo ha aiutato a [illegible] la ferita poi lo ha bendato e caricato sulla 500 per portarlo al Maria Vittoria. Il Rosso ha perso conoscenza al pronto soccorso, non è stato in grado di spiegare l'accaduto. L'hanno sottoposto a intervento chirurgico per estrargli il proiettile.

La sorella sa poco. Il maresciallo Petruzzelli che l'ha interrogata non ha raccolto alcun elemento utile per le indagini. Non è stato possibile nemmeno fare un sopralluogo, Amalia Rosso non conosce il posto dove il fratello doveva incontrare la giovane. La polizia ritiene di poter chiarire il mistero non appena il ferito potrà essere interrogato. Giovanni Rosso dovrà dire il nome della ragazza, da lei si saprà perché non è andata all'appuntamento.

Giovanni Rosso, 35 anni - Carmela Aliotta, la diciottenne intossicata dai gas dell'auto

★ Un guasto nell'impianto di riscaldamento di una automobile ha causato un principio di intossicazione a due persone che erano a bordo; fortunatamente hanno avvertito il malessere prima di perdere i sensi, cosa che avrebbe potuto causare l'irreparabile.

I due intossicati sono Angelo Boscolo, 23 anni, operaio, via Mollentti 46, e Carmela Aliotta, 18 anni, Cascina Vica 13. Sono amici. Ieri sera si sono incontrati nei pressi di Cascine Vica e il Boscolo ha invitato la ragazza a salire sulla sua auto. Sono andati in una zona periferica e si sono fermati a chiacchierare. Faceva freddo e il Boscolo ha mantenuto acceso il motore per far funzionare l'impianto di riscaldamento. Evidentemente c'era una perdita per cui nell'abitacolo entravano, assieme al calore, anche dei gas.

A un certo momento entrambi i giovani hanno accusato male di testa e subito dopo conati di vomito. Hanno capito che stavano intossicandosi. Il Boscolo è ripartito e si è diretto all'ospedale di Rivoli. I sanitari hanno fatto intervenire una ambulanza della Croce Verde che li ha portati al Centro di rianimazione delle Molinette dove i due sono stati sottoposti a cure immediate e poi ricoverati con prognosi di pochi giorni.

★ Tentata rapina ad un benzinaio: la pronta reazione della vittima ha costretto alla fuga il bandito. E' successo ieri alle 20 a Giuseppe Verdola, 61 anni, corso Vercelli 24, che ha un chiosco in corso Giulio Cesare 15.

Racconta il Verdola: «Ero seduto nel gabbiotto per chiudere i conti. Ho sentito muovere qualcuno alle mie spalle, ma non ci ho badato, perché spesso viene un amico a prendermi. Poi una voce [illegible]: «Fuori i soldi o sparo». Ho girato stupito la testa e mi sono trovato una pistola spianata sotto il naso».

Ma il benzinaio non si perde d'animo. Un attimo, balza in piedi afferra con la mano destra la pistola, mentre con la sinistra sferra un pugno alla mascella del gangster che ruzzola a terra, fuori del chiosco. Il Verdola afferra la pistola e la punta contro il malcapitato. Questi si alza indolenzito e fugge verso il Lungodora, facendo perdere le sue tracce. Ancora emozionato il benzinaio [illegible] in questura: un sottufficiale esamina l'arma, si tratta di una scacciacani.

Uccise con un pugno ieri si è costituito

Si è costituito ieri mattina ai carabinieri di Sesto San Giovanni l'uomo che sabato scorso durante un litigio colpì con un pugno l'operaio Saverio Folgore di 41 anni, morto due giorni dopo alle Molinette. Si chiama Pierino Mostacchi di 28 anni, operaio, abita ad Alpignano in via Dei Ronchi 13. Il sostituto procuratore della Repubblica dott. Tribisonno ha emesso ordine di cattura per omicidio preterintenzionale. Oggi, probabilmente, sarà trasferito alle «Nuove».

Il litigio è incominciato in un bar del centro dove il Folgore, abitante in via Valdellatorre 148, era andato dopo aver accompagnato al cinema il figlio maggiore Giorgio di 14 anni. I due sono usciti e ad un certo punto il Mostacchi ha colpito con un pugno l'operaio che è caduto battendo il capo su una pietra. Poi l'aggressore è fuggito.

Scioperano per protesta contro chi ha lavorato

L'assurdo denunciato dal Sida - I risultati dell'agitazione per le riforme - Altre vertenze

Si è svolto mercoledì lo sciopero generale di quattro ore per le riforme e contro i rigurgiti fascisti, indetto da Cgil, Cisl e Uil in tutto il Piemonte. Le segreterie dei sindacati comunicano le percentuali di astensioni in tutti i settori: oscillano, in grande maggioranza, dal 70 al 100 per cento. Per la Fiat i dati trasmessi da Cgil, Cisl e Uil sono i seguenti: *Mirafiori meccanica*, presse, carrozzeria, fonderia 70 per cento. *Ausiliarie* 90 per cento. *Ferriere acciaierie* 95 per cento, altri reparti dal 90 al 95 per cento. *Materferro* 90 per cento. *Spa Centro* 100 per cento. *Veicoli* 30 per cento. *Sima* 70 per cento. *Spa nord* 90-95 per cento. *Ricambi* officina 90 per cento; magazzino 20 per cento. *Grandi motori* 60-65 per cento. [illegible] *Stura* 40-45 per cento. *Officine ausiliarie* 70 per cento. *Rivalta* 60-65 per cento.

Il Sida non aderiva allo sciopero. In una nota comunica che alla Fiat le astensioni sono state del 35 per cento. Osserva: «*Ciò dimostra che i lavoratori sono contrari ad impegnarsi ancora nella polemica sindacati-governo*». Inoltre denuncia alcuni scioperi improvvisi fatti ieri, pomeriggio nelle officine 52 e 53 della carrozzeria da gruppetti di sindacalisti di fabbrica ed [illegible] di «Lotta continua».

I dimostranti pretendevano la sospensione dei lavoratori che mercoledì non hanno aderito all'agitazione per le riforme. Di fronte al rifiuto dell'azienda hanno fatto scioperi variabili da mezz'ora a due ore bloccando le due officine e le lavorazioni collegate, con il rischio di far mancare oggi i pezzi ai reparti 54, 55 e 56. «*Si arriva all'assurdo* — commenta il Sida — *dello sciopero contro i lavoratori che l'altro ieri hanno fatto una scelta contraria a quella confederale per le riforme*». Il Sida chiede «*di respingere le provocazioni ed i tentativi di creare stati di tensione che possono condurre a sospensioni e perdite di salario utili soltanto a manovre politiche*».

Esercizi pubblici — Raggiunto presso l'ufficio del lavoro un accordo di massima per il contratto integrativo provinciale dei dipendenti dei bar, [illegible], pasticcerie e ristoranti. La parte più importante riguarda i minimi di retribuzione così fissati: 80 mila lire al mese per la terza e quarta categoria; 84 mila lire (nel prossimo anno 85 mila) per la prima e la seconda categoria. In seguito all'accordo tutti gli scioperi sono stati revocati. Negli esercizi pubblici il lavoro è ripreso regolarmente.

Gomma — Trattative in corso, mentre proseguono gli scioperi articolati per gli accordi nazionali.

13 miliardi della Provincia per eliminare i manicomi

E' la spesa più forte del bilancio per il '71, in pareggio su 46 miliardi - Oggi la discussione in Consiglio

La Provincia discute il bilancio per il 1971. Il presidente Borgogno ha convocato il Consiglio per quattro giorni: oggi, domani, lunedì e martedì prossimi. Nelle sue grandi linee, il documento è stato presentato in una conferenza-stampa dall'assessore alle Finanze Celeste Martina: pareggia su quasi 46 miliardi (45 miliardi 928.084.000), ben più di quest'anno.

«*Il pareggio ricercato ad ogni costo* — ha affermato l'assessore — *per due motivi. Primo: il deficit, come è noto, comporta una perdita di autonomia e non vogliamo che altri controllino i nostri programmi. Secondo: non è parso opportuno creare squilibri in attesa del coordinamento con la Regione, che assumerà alcuni oneri, altri potrà delegarli alla Provincia. In passato la nostra amministrazione ha spesso esorbitato dai suoi compiti per sopperire ad esigenze sociali: in questa fase di transizione verso l'autonomia regionale è parsa più saggia una posizione di cautela*».

In linea di massima, ecco la fisionomia del bilancio:

ENTRATE — Le entrate tributarie ammontano a 10 miliardi 670 milioni. La principale è l'imposta sull'industria, commercio, arti e professioni (6 miliardi) seguita dalla sovrimposta sui redditi dei fabbricati (3 miliardi 200 milioni), dalla tassa di consumo sull'energia elettrica (230 milioni), dai contributi di miglioria specifica dei terreni (150 milioni) e dalla tassa per occupazione di spazi pubblici ([illegible] milioni). Le compartecipazioni ai tributi erariali danno 8 miliardi e 125 milioni.

Il totale delle entrate ordinarie è così di 25 miliardi 713 milioni e mezzo, ai quali sono da aggiungere 18 [illegible] straordinarie: 11 miliardi e 37 milioni per la stipulazione di nuovi mutui, 4 miliardi ottenuti con anticipazioni di cassa dalle banche, 4 miliardi 316 milioni e [illegible] contabilità speciali e [illegible] circa per l'alienazione di terreni.

LE SPESE — Le spese correnti obbligatorie ammontano a 24 miliardi 704 milioni e mezzo, quelle facoltative a 1 miliardo 344 milioni. Per il rimborso dei mutui, dei prestiti e delle anticipazioni di cassa si spenderanno circa 15 miliardi; altri 4 e 316 milioni per le contabilità speciali. Le spese più importanti sono per il personale (6 miliardi e mezzo, 800 milioni più di quest'anno); per la viabilità (3 miliardi e 700 milioni, 500 in più); per l'edilizia, quasi esclusivamente scolastica (4 miliardi e mezzo, 600 milioni in più) e, di gran lunga la maggiore, la spesa per l'assistenza psichiatrica: 9 miliardi e mezzo, un miliardo e 800 milioni più dell'anno in corso. Ma in pratica si spenderanno circa 13 miliardi, compresi due già stanziati nel bilancio '70 ma non usufruiti.

Posta NORD/SUD

Venuto a Torino in viaggio-premio non ha più abbandonato la città - Ora ha lasciato al figlio la direzione di un grande negozio sotto la Mole - Isolamento, un dramma in qualsiasi regione - Abbandonata dal marito lo perdona: «Non è stata colpa sua»

Antonio e Gianni Gemelli, padre e figlio. Due siciliani che a Torino hanno trovato la loro seconda patria. Titolari di un moderno negozio di elettrodomestici, proprio all'ombra della Mole, hanno saputo imporsi all'attenzione dei clienti col loro ingegno, la loro voglia di lavorare, la serietà. Antonio Gemelli, 47 anni, è arrivato a Torino nel '56. «In viaggio premio — *racconta* —. Allora lavoravo come rappresentante per una importante fabbrica di elettrodomestici torinese. Durante il breve soggiorno in questa città, sono rimasto colpito dall'operosità degli abitanti. Ho intuito che Torino poteva offrire enormi possibilità e ho deciso di trasferirmi con la famiglia. Non ho esitato neppure un attimo: mia moglie non ha obiettato e dopo pochi mesi eravamo tutti in Piemonte».

Decide di mettersi a lavorare in proprio. «I torinesi mi hanno dato ragione: in poco tempo sono riuscito ad impormi». *Affiancato dal figlio Gianni, 24 anni, il Gemelli ha continuato a lavorare ad ingrandirsi.* «Adesso — *dice* — ho ceduto le redini dell'azienda a mio figlio. Il futuro è dei giovani: ora tocca a lui». *Gianni Gemelli si è messo al lavoro con impegno: per prima cosa ha cercato di dare* «una ventata di gioventù alla ditta», *rinnovando il negozio e allargando il panorama commerciale.*

«Vendere televisori e frigoriferi non basta — afferma —. Per questo ho deciso di dedicarmi anche all'arredamento. E anche questa volta i torinesi hanno dimostrato di possedere i requisiti migliori. Sono i clienti più perfetti che un commerciante possa augurarsi: però sono anche molto esigenti. Guai a deluderli. In fondo, il segreto del nostro successo è proprio questo: diamo ai clienti quello che vogliono, la merce che pagano, non le imitazioni o le sottomarche. Tra noi e loro nasce così un rapporto di simpatia, di amicizia». Un esempio di come l'esuberanza meridionale e la riservatezza piemontese possono coesistere.

Antonio Gemelli e il figlio Gianni nel loro negozio sotto la Mole Antonelliana

Colpa degli immigrati?

Un operaio scrive da Arona:

Conosco benissimo il carattere dei torinesi. Gente un po' chiusa, gelosa delle sue tradizioni, ma anche affabile, educata, onesta. Non sono autosufficienti e perciò orgogliosi, come dicono certi meridionali, ma diffidano di chi arriva da altre regioni. Per mille ed una ragione. Si possono fare delle distinzioni, ma in misura assai minima.

Dopo l'arrivo della grossa ondata di immigrati dal Sud, Torino, città storicamente tranquilla e pulita, ha mutato aspetto. Dopo le 21 non si circola più con sicurezza per le strade. Colpa degli immigrati? Non soltanto loro, questo è certo. Ma purtroppo molto di frequente le cronache riportano fatti che hanno per protagonisti uomini e donne venuti dal Sud.

Qualcuno obietterà che anche questo è colpa nostra. "Non avete saputo aiutarli, comprenderli. Non li avete accolti con amicizia. Li avete isolati". Facile a dirsi. Torino, e i torinesi, non può fare più di quello che sta facendo per loro. Offre lavoro a chi lo cerca, casa a chi ne ha bisogno. Ci sono forse più torinesi senza alloggio che meridionali. Se c'è qualche alloggio da assegnare, finisce sempre ad uno del Sud. Nessuno può negarlo, credo. Ma voler avere tutto senza fatica, non è esagerato?

Segue la firma

Solitudine nel Sud

Una torinese scrive:

Rispondo a tutti gli immigrati solitari: ho sempre sofferto leggendo le accuse che questi lettori ci rivolgono, ma non ho mai pensato di scrivere prima, perché ho sempre creduto che ciò accadesse solo ad un certo livello culturale. Vivo in un ambiente in cui sono felicemente inseriti immigrati di ogni regione, e nessuna di queste persone si lamenta di solitudine. Anche se, si sa, l'aria di casa propria è sempre la migliore e gli amici del proprio paese insostituibili.

Voglio raccontare una mia esperienza personale. Giovane sposa, dieci anni fa lasciai Torino, con molta malinconia, per seguire mio marito a Foggia. Vi restai per un anno: dodici mesi di tristezza e solitudine. Avevo conosciuto colleghi di mio marito con le rispettive mogli, ma non trovai mai un'amicizia. Il ricordo di Foggia per me sono le interminabili ore di solitudine, aspettando il ritorno di mio marito. Mai nessuno che bussava alla mia porta, mai un invito. Eppure mio marito è meridionale, conosceva molta gente. Ma tutti con le loro abitudini, le loro amicizie, il loro «giro».

Non fu l'unica volta che mi trovai in una situazione simile. Lo stesso accadde a Roma ed a Latina, dove abitai per parecchi mesi, sempre per seguire mio marito nei suoi spostamenti di lavoro. Con tutto questo non mi è mai passato per la mente di assumere un atteggiamento critico verso gli abitanti di queste città. Ho sempre capito che gli estranei, da qualunque parte, sono accolti con diffidenza e ci vuole molto tempo e molta pazienza per riuscire a superare la barriera di prevenzioni e pregiudizi che si leva attorno a loro. Perciò, amici solitari, non criticateci più.

Carla Risso Mariscalco

Una lettrice di Nicastro ci scrive:

Ho 26 anni, da tre abito a Torino. Sono venuta in Piemonte perché mio marito non riusciva a trovare un lavoro a Nicastro. Prima lavorava come bracciante, ma la paga era scarsa e un brutto giorno il padrone lo ha licenziato perché ha venduto il terreno. Così siamo venuti a Torino, dove mio marito aveva degli amici. Dopo sei mesi di disoccupazione, ha trovato lavoro come muratore in un cantiere. Adesso guadagna un buon stipendio e potremmo vivere felici, ma è accaduta una tragedia. Mio marito, un tempo molto attaccato alla famiglia ed ai figli (ne abbiamo due, Andrea di 4 anni e Rosella di 18 mesi), ha conosciuto gente strana ed è cambiato. Ha incominciato ad uscire la sera per conto suo, poi ho scoperto che aveva una relazione. Quando l'ho affrontato su questo argomento, lui non ha detto nulla e se n'è andato di casa.

Da mille mesi vivo sola con i bimbi. Lui si è trasferito a Novara, dove lavora in un cantiere e si è portato dietro quella donna. Io vivo con l'aiuto di qualche conoscente e con quello che guadagno andando a fare le pulizie nelle case della gente. Ma i soldi non bastano, anche perché ogni mese devo pagare le cambiali dei mobili che avevamo comperato per arredare l'alloggio. Non voglio che me il portino via, anche perché spero che un giorno mio marito ritorni. Sono disposta a perdonarlo, quello che ha fatto non è colpa sua, ma si è lasciato trascinare dalle cattive compagnie.

Fra pochi giorni è Natale e io vorrei fare qualche regalo ai miei figli, che sono già tanto tristi perché non hanno più il papà vicino. Hanno bisogno di vestitini, scarpette, ma non so dove trovare il denaro per comperarli. Se c'è qualcuno che ha della roba vecchia da regalare, io lo prego di farmela avere. Vi prego di non pubblicare il mio nome e indirizzo perché mi vergogno e al paese non sanno che mio marito ci ha lasciati.

Segue la firma

Studenti a Monopoli

Un gruppo di studenti scrive da Monopoli (Bari):

Gli studenti della sezione staccata di Monopoli dell'Itis Panetti di Bari sono in agitazione dal 30 novembre e tengono occupata la propria sede scolastica dal 9 dicembre per protestare contro la situazione in cui versa la scuola italiana, la sua strutturale separazione dalla società e il suo carattere classista. In special modo gli studenti di Monopoli rivendicano: la riforma degli esami di Stato; il potenziamento degli strumenti didattici e dei laboratori in particolare; l'aggiornamento didattico del personale insegnante; la gratuità del trasporto per gli studenti viaggiatori; il potenziamento dell'edilizia scolastica; la valorizzazione del titolo di studio; l'industrializzazione del Mezzogiorno.

Gli studenti di Monopoli denunciano in modo particolare il grave disagio derivante dalla carenza di idonei locali scolastici e la difficoltà per i diplomati di trovare lavoro. Il Mezzogiorno, dimenticato per troppo tempo, ha bisogno di industrie per risollevare la propria economia e per garantire un'occupazione a quei giovani che, dopo anni di studio, si trovano con un diploma in mano e nessuna possibilità d'impiego. Unica speranza per molti di loro quel «treno che porta verso il Nord». Ma a prezzo di quali sacrifici e umiliazioni! Gli studenti del Sud vogliono realizzare il loro futuro a casa loro.

Il Comitato studentesco dell'Itis Panetti di Monopoli (Bari)

SPETTACOLI MOSTRE CONFERENZE

Salvare la montagna per la vita dell'uomo

Il libro di Martinengo al Circolo della stampa

(l. bu.) Per conoscere la montagna, suscitare interesse per i suoi problemi, prospettare soluzioni. E senza dimenticare che il protagonista della montagna è l'uomo, l'uomo che abita tutto l'anno fra i boschi e le cime, l'uomo che lavora e non vede ricompensati i suoi sacrifici. Questo, crediamo, ha voluto dire Edoardo Martinengo nel volume *«Montagna viva»* (ed. Aeda, Torino, L. 6000), presentato mercoledì al Circolo della stampa di Torino.

L'avv. Gianni Oberto, vicepresidente del Consiglio della Regione Piemonte, nell'illustrare il libro, ha ricordato come l'autore ami veramente la montagna, e la serva e la difenda con passione. Questa sua opera ne è una nuova testimonianza *«perché non ha solo pagine di sterile denunzia, ma contiene anche pietre solide per costruire: costruire l'avvenire, il domani, ma se possibile anche l'oggi, di dieci milioni di cittadini montanari»*.

Dopo una visione panoramica di tutta la montagna piemontese, il volume illustra l'importanza della montagna per l'economia ed espone i problemi delle comunicazioni, delle strade di alta quota, dei dialetti e delle antiche parlate.

Prima dell'avv. Oberto, aveva parlato il presidente del Cai di Torino, avv. Giuseppe Ceriana, mettendo in rilievo i pericoli che corre la montagna per l'«aggressione» della civiltà.

Paisiello e Donizetti in scena al Nuovo

In scena, ieri sera, al Nuovo, il secondo spettacolo della stagione lirica del Regio. Il programma della serata comprendeva due opere: *L'osteria di Marechiaro*, due atti di Giovanni Paisiello e la farsa *Il campanello* di Gaetano Donizetti. Ha diretto le due opere Ferruccio Scaglia con la regia scenica di Vittorio Patanè.

Domani pubblicheremo la recensione.

Musiche di Mahler stasera all'Auditorium

Stasera, ore 21,15, all'Auditorium, secondo concerto della stagione Rai, diretto da Jascha Horenstein. Sarà eseguita la *«Sinfonia n. 3 in re min. per contralto, coro femminile, coro di bambini e orchestra»* di Mahler. Voce solista Lucretia West; il coro di voci bianche è quello dell'oratorio dell'Immacolata di Bergamo, diretto da don Egidio Corbetta. Maestro del coro della Rai di Torino, Ruggero Maghini.

TEATRI E RITROVI

Pren. biglietti salone La Stampa via Roma 80, telefono 53.51.13

AUDITORIUM DI TORINO - I Concerti di Torino questa sera ore 21 Concerto n. 2. Mahler: Sinfonia n. 3 in re minore. Direttore Jascha Horenstein. Contralto Lucretia West. Coro di voci bianche diretto da Don Egidio Corbetta. Maestro del Coro Ruggero Maghini.

DA GIPO (Ristorante tipico) via Chanoux 2 ang. c. Francia, tel. 723.090 - 724.033: tutte le sere Gianfranco Funari e Tino Zerbini.

GIANDUJA MARIONETTE (S. Teresa 5): domani ore 16 «Pinocchio».

TEATRO STABILE ALFIERI: ore 21 prosegue «Puntila e il suo servo Matti» di Brecht, con Tino Buazzelli e Corrado Pani. Regia di Aldo Trionfo. Spettacolo in abbonamento. Pren. v. Rossini 8, tel. 879.342-43. Teatro Alfieri tel. 533.440 e T. Erba t. 690.467 ult. rec.

TEATRO STABILE - CARIGNANO: ore 21 Teatro Stabile di Genova presenta «I Rusteghi» di C. Goldoni. Regia di L. Squarzina. Prenot. via Rossini 8, t. 879.342-43 e «La Stampa» v. Roma, t. 533.113. Spett. in abbonam.

TEATRO ERBA: questa sera ore 21,15 la Compagnia nuova in «La signorina Giulia» di A. Strindberg. Regia di Beppe Menegatti. Prenotazioni 690.467.

ALCIONE: G. Pettenati e Compagnia M. Ferrero in «Dbse una volta un biglietto da 10.000». Orario: 16,15-21,30. Prezzi normali.

TEATRO ALFIERI
Dal 22 dicembre la SIST presenta
CATHERINE JOHNNY
SPAAK DORELLI
in
Promesse, promesse
con MARIO CAROTENUTO
DUILIO DEL PRETE
e con ADRIANA INNOCENTI
di GARINEI e GIOVANNINI

CARIGNANO - ABBONAMENTI
a 5 SPETTACOLI delle Compagnie
C. DAPPORTO - L. ORFEI
S. MONDAINI - F. MULE'
PICCOLO TEATRO DI MILANO
L. BRIGNONE - G. SANTUCCIO
A. PROCLEMER - G. FERZETTI

CARIGNANO - ABBONAMENTI
Prenotazione e vendita abbonamenti:
Oggi alla biglietteria del Teatro
Da domani a mercoledì
alla biglietteria de «La Stampa»
Orari: dalle 10 alle 12, dalle 16 alle 19

TEATRO ERBA
Questa sera ore 21,15
la COMPAGNIA NUOVA in
«La signorina Giulia»
di August Strindberg
Pr. T. Erba, c. Monc. 241, 690.467

CINEMA TEATRO
ALCIONE
Senza «Canzonissima» e senza «strombazzamenti» pubblicitari
GIANNI PETTENATI
dimostra agli intenditori del bel canto di essere il migliore, nella
RIVISTA di
MARIO FERRERO
Prezzi normali

CINEMA TEATRO
ITALIA
Via Nizza 138 - telefono 694.021
Sabato 19 ore 17 e ore 21,15
Domenica 20 ore 15 e 21,15
MASSIMO RANIERI
e il suo spettacolo

da GIPO
Successo di
GIANFRANCO FUNARI
e TINO ZERBINI

PALAGHIACCIO: 15-17,45 - 21-23,30

AL BAGATELLE (Cavoretto 2): Nuovo impianto TV circuito chiuso.
AL FLORIDA (p. Solferino, 542.622): ore 21 Compl. I Misteriosi.
ARLECCHINO: ore 21 Iacopo.
CASTELLINO: 21 Giorgio e Giorgio.
GAUDIO DANZE: riposo.
GAY SALA (v. Pomba 7): ore 16,45 e 21 Franco e I Giusti.
LA PERLA: ore 21 L'Elite.
LE ROI: ore 21 Don Miko.
REPOSI: 21 Roby e I Gentlemen.
TROCADERO: ore 21 Renzo Bado.
AL 2000 (v. Stradella 93, t. 290.714): tutte le sere New K Sta.
ASYLUM (Volta 8): 21 U. Bindi.
BOCCACCIO (Moncalieri 145, 683.666).
COLUMBIA NIGHT CLUB: Attrazioni internazionali.
CRAZY (b. Galliari 9, t. 659.092): ore 21 The Genius e le danzel.
GOLDEN BOY (v. Venaria 165).
MACK I (v. Camerana 13).
SAN GIORGIO VALENTINO - Ristorante Dancing: Trio Vignale.
ROUGE NOIR (v. Frejus 80): 21.
SWING (v. Botero 13): Concerto jazz col trombonista Slide Hampton.
VOOM VOOM (via Barge 10, tel. 331.040): ore 21 Lillian.
WEST END NIGHT CLUB (str. Traforo Pino, t. 890.020): Attraz. internazionali, Guido Chiri e I Da-Di-Do.

ABATJOUR (Sacchi 28, t. 541.025): 21.
BABY NIGHT - LA CLOCHE - Ristorante. Tel. 894.213. Tr. Pino Tor. 106.
CAPRICE (Sacchi 16, t. 531.528): 21.
HOLIDAY (Vinz. 3, t. 511.738): 21.
LIDO WHISKY (c. Moncal. 422): 21.
SCOTCH CLUB (v. Capra 32, Rivoli).
VILLA GAY DISCOTECA: ore 21.
WHISKY NOTTE (t. 687.563): ore 21 Complesso I Samurai.

LA PERLA
Stasera allo Vecchio Giocie del
Tango Valzer Polka Mazurka
NINO GALLO
annuncia per il Venerdì elegante
il cantante
CARLO PIERANGELI
in popolari canzoni e motivi d'operetta
G. MUSSO - A. GIORDA - A. ZOPPI
Cavalieri abito nero o blu scuro
Dame da sera o mezza sera

Trocadero
Via Andrea Doria 9 - tel. 555.771
RENZO BADO

Danze REPOSI
Ore 21
TUTTO BALLO LISCIO
Domani ore 15,45
Discoteca internazionale

all'ASYLUM
Via Volta 8 - tel. 539.888
Stasera ultimo RECITAL di
U. BINDI

WHISKY NOTTE
NATALE con
I SAMURAI
Prenot. FINE ANNO tel. 687.563

VOOM VOOM
Gran serata di NATALE con
LILLIAN
Prenot. FINE ANNO tel. 331.040

SCOTCHclub
Via Capra 32, RIVOLI, t. 950.462
Tutte le sere
DISCOTECA

CHARLIE BROWN
CLUB DISCOTECA
«La fine del mondo!»
Sauze d'Oulx - telef. 0122/85.262

GALLERIE E MUSEI

ARTEVIVA (G. Casalis 12, t. 760.501): Collettiva artisti contemporanei. Mostra pregiati tappeti orientali.
CIRCOLO DEGLI ARTISTI (v. Bogino 9): 110ª Esposiz. annuale. Or. 17-20.
LA TAVOLOZZA (c. De Gasperi 35): Grafica internazionale.
NARCISO (Piazza Carlo Felice 18): Personale di Giotto Aristide Sartorio.
PROMOTRICE BELLE ARTI - Valentino. Personali di: Roman Bilinski, Livia Cressi, Maria Luisa Crida, Margherita Ducci, Luigi Giustra, Carmelo Mancini, Carlo Margari, Nevenka Parisi, Felse Tubino, Giovanni Ughetti, Luigi Valloni. Orario: 10-12, 15-18,30.
QUADRERIA GERONZI (Cibrario 43f) dipinti 800 - contemporanei: Zolla, Mussu, Colmo, Ghedozzi, Monti, Serralunga.

ASSOCIAZIONE PIEMONTESE GALLERIE ARTE MODERNA

APPRODO: Bruno Cassinari.
DANTESCA (p. C. Felice 19): Mario.
GALLERIA DEL CORTILE (Negroni 4, Novara): Salvatore Fiume.
GALLERIA FOGLIATO (via Mazzini 8): Da albi e cartelle.
GISSI (p. Solferino 2, t. 534.473): Bensal, Soffici, Viani, 30 opere. Orario: 10-13, 16-20.
IL FAUNO (p. Carignano 2): Giuseppe R. Lanza.
LA BUSSOLA (v. Po 9): Mirò: dipinti disegni e grafica. Orario: 10-13, 16-20.
LA LANTERNA (v. S. Croce 7, Moncalieri): Personale di L. Pezzato.
LA MINIMA (p. S. Carlo 175): Collettiva di Natale.
RIDOTTO (Becca 33): Personale Egi Volterrani. Vasto assortimento dipinti. Opere grafiche.
QUAGLINO - INCONTRI (p. S. Carlo 177): «La mia città», 50 immagini di Torino.
SETTEBELLO (v. Gollo 6): personale del pittore Elio Pelosi: 10-13, 16-20.
TORRE (Acc. Alb. 3 bis, t. 877.857): Enrico Casmassi sculture. Vernice ore 18.
VIOTTI (v. Viotti 8 c): personale di Alexis Krunen.

MUSEO NAZIONALE DEL CINEMA (Palazzo Chiablese): alle 16 e 21 Personale di E. Dmytryk «I giovani leoni» con M. Brando, D. Martin, M. Clift (Stati Uniti 1958, min. 160).

ARTEVIVA
Via G. Casalis 12
tel. 760.501
Asta di pregiati tappeti orientali
OGGI ore 18

PERSONALE di
GIOVANNI UGHETTI
Promotrice Belle Arti - Valentino
Orario: 10 - 12; 14,30 - 18
Sino al 24 dicembre

CINEMATOGRAFI

AMBROSIO: «La figlia di Ryan» di David Lean, nello splendore del 70 mm. con Robert Mitchum, Trevor Howard, John Mills, metrocolor. Vietato minori 14. Orario: 14,30; 18,10; 22.

ASTOR: «La terza fossa» G. Page, R. Gordon, R. Forsyth, col. Viet. 14. Orario: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
CENTRALE D'ESSAI: «Vento dell'Est» di J.-Luc Godard, con G. M. Volonté, A. Wiazemsky, C. Bendiz, technicolor. Vietato minori anni 14. Orario: 10,15; 12,20; 14,25; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
CORSO: «I senza nome» Alain Delon, Gian Maria Volonté, Yves Montand, colori. Or.: 14,25; 17,15; 19,40; 22,20.
CRISTALLO: «Ninì Tirabusciò, la donna che inventò la mossa» Monica Vitti, G. Manzino, P. Clementi, S. Kascino, tec. Or.: 14; 16; 18,15; 20,15; 22,30.
DORIA: «Venga a prendere il caffè da noi» Ugo Tognazzi, col. Vietato 14. Or.: 14,30; 16,25; 18,30; 20,25; 22,30.
GIOIELLO: «Il prete sposato» Rossana Podestà, L. Buzzanca, tech. Vietato 18. Or.: 14,50; 16,40; 18,25; 20,20; 22,30.
IDEAL: «Gli amori del liceo femminile» Lilli Palmer. Vietato minori 14. Or.: 14,10; 16,15; 18,15; 20,15; 22,30.
LUX: «Un cinema pieno di... Bla» Bourvil, McInnery, S. Desmarets, col. Or.: 14,20; 16,20; 18,20; 20,20; 22,30.
METROPOL: «Le francesi si confessano» con C. Duvray, M. Alexandre, A. Frank, technicolor. Vietato anni 18.
NAZIONALE: «La foto proibita di una signora per bene» D. Lassander, P. P. Capponi, technicolor. Vietato anni 18. Or.: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
REPOSI: «La spina dorsale del diavolo» con B. Fehmiu, R. Crenna, J. Huston, a colori, panavision.
ROMANO: «Festa per il compleanno del caro amico Harold» tech. Viet. 18. Orario: 14,15; 17,20; 19,55; 22,30.
VITTORIA: «Il falso testimone» con G. Kennedy, A. Jackson, Wallach, col. Or.: 14,20; 16,20; 18,25; 20,25; 22,30.

ARISTON: «I guerrieri» C. Eastwood, T. Savalas, D. Sutherland, a colori.
ARLECCHINO: «Waterloo» con Rod Steiger, C. Plummer, O. Welles, tech. 70 mm. Or.: 14,20; 17; 19,40; 22,20.
AUGUSTUS: «La vergine e lo zingaro» F. Nero, J. Simbees, eastmancol. V. 14. Or.: 14,30; 16,25; 18,30; 20,30; 22,30.
CAPITOL: «Borsalino» technicol. scope con Alain Delon, Jean-Paul Belmondo.
ERBA: domani «Il libro della giungla» cartoni animati colori di Walt Disney.
MAFFEI: «Delitto a Oxford» a colori con J. Birkin, J. Steiner. Vietato 18.
TORINO: «Anonimo veneziano» con Florinda Bolkan, T. Musante, technic. Vietato minori anni 14. Orario: 10,20; 12,20; 14,20; 16,20; 18,20; 20,25; 22,35.

ALEXANDRA: «Le calde notti di Poppea» technicolor con O. Berova, B. Harris, F. Benussi. Vietato minori 18.
COLOSSEO: «Lo irritarono... e Santana fece piazza pulita» J. Garko, W. Bogart, Jusani, col. Segue Topolino a col.
FARO: «Soldato blu» tech. C. Bergen, Peter Strauss, J. Anderson. Vietato 14.
FIAMMA: «Soldato blu» tec. C. Bergen, Peter Strauss, J. Anderson. Vietato 14.
FORTINO: «Cromwell» Alec Guinness, Richard Harris, a colori.
HOLLYWOOD: «Lo irritarono... e Santana fece piazza pulita» J. Garko, col. 1ª vis. Torino. Ap. 14,45. Ult. 22,30.
LA PERLA: «Città violenta» a colori C. Bronson, T. Savalas. Viet. min. 14.
MASSAUA: «Lo irritarono... e Santana fece piazza pulita» con J. Garko, W. Bogart, in technicolor scope.
MASSIMO: «Cromwell» Alec Guinness, Richard Harris, a colori.
ORFEO: «El Cid» C. Heston, S. Loren, tech. scope. Orario: 15; 18,30; 21,45.
PRINCIPE: «Città violenta» colori con C. Bronson, T. Savalas. Vietato 14.
STATUTO: «Piacevoli esperienze di una giovane cameriera» a colori con U. Jacobsson, D. Gelin. Vietato 18.

ADRIANO: «A doppia faccia» technic. con K. Kinski, M. Lee. Vietato 18.
ALCIONE: G. Pettenati e Comp. Ferrero in «Dbse una volta un biglietto da 10.000», rivista 16,15-21,30. Film «Nel sole» in technicolor.
ALPI: solo per oggi «Il piombo e la carne» R. Cameron, P. Viterbo, col. sc.
REGINA: «Marte dio della guerra» con Jessi Lane, in technicolor.

MILANO: «Magnifico avventuriero» col. «Missione sabbie roventi». Ap. ore 10.
OLIMPIA: «La furia del kiber» col. con A. Steel, P. L. Lawrence.
PO: «Franco e Ciccio sul sentiero di guerra» Franchi e Ingrassia, a colori.
P. NUOVA: «Eddie Chapman Story» col. Yul Brynner. «L'uomo della valle maledetta» a colori. Apertura ore 10.

GIARDINO: Il bell'Antonio, Cardinale.
MIRAFIORI: «L'età del malessere» tec. H. Politoff, E. Rossi Drago. Viet. 18.
S. RITA: «Un uomo chiamato Flintstone» a colori con F. Williamson.
SMERALDO: «Dramma della gelosia - Tutti i particolari in cronaca», M. Mastroianni, Monica Vitti, Technicolor.
VINZAGLIO: «Lo irritarono... e Santana fece piazza pulita» scope technic. J. Garko, W. Bogart, 1ª visione Torino.

AMERICA: «Un mucchio di bastardi» scope techn. B. Hamilton, W. Smith, A. Karlin. Vietato 14. 2ª vis. Torino
ARALDO: «Commandos» con Lee Van Cleef, J. Kelly, a colori.
ELISEO: «Ma chi t'ha dato la patente» tec. sc. F. Franchi, C. Ingrassia.
SAN PAOLO: «Chisum» tec. J. Wayne.

ARIZONA: «La dea della città perduta» technicolor con C. Lee, Ursula Andress.

ARTISTI: «Implacabile omicida» technicolor, R. Welch, J. Stacy.
CORALLO: «Io, due figlie, tre valigie» colori, L. De Funès.
ERIDANO: «I temerari» technicolor, Burt Lancaster, Deborah Kerr.
OROPA: «L'uomo venuto dal Cremlino» technicolor, A. Quinn, A. Werner.
VITT. VENETO: «Billy Kid furia selvaggia» colori, Paul Newman.

ASTRA: «Zabriskie Point» techn. scope, di M. Antonioni, con M. Frechette. Vietato ai minori di anni 18.
BERNINI: «Il magnaccio» di F. Rosi, con F. Citti, R. Salvino, col. V. 18.
CIBRARIO: «Ultimo volo delle aquile» Milune, techn. «Colpo segreto d'Araguana», technicolor, G. Nader.
ELIOS: «2 maggiolini più matti del mondo» Franchi, Ingrassia, colori.
ESEDRA: «Indianapolis pista infernale» scope, P. Newman, J. Woodward.
ODEON: «La morte ha fatto l'uovo» technicolor, J. L. Trintignant, G. Lollobrigida. Vietato ai minori anni 18.
STAR: «Chisum» John Wayne, F. Tucher, C. George, technicolor scope.

ADUA: «Missione Caracas» tec., Cotter.
ARS: «Amanti d'oltretomba» B. Steel, C. Clift.
AURORA: «Maschera di cera» techn., V. Price, C. Bronson.
FALCHERA: «L'uomo dal colpo perfetto» R. Harrison, colori.
MAIOR: «L'amante» technicolor, Romy Schneider, M. Piccoli.
NORD: «Gli avvoltoi hanno fame» technic., C. Eastwood, S. Mac Laine.
ORIENTE: «Gli uccelli vanno a morire in Perù» tech., J. Seberg. Viet. 18.
PALERMO: «L'ultimo avventuriero» technicolor, A. Moffo. Vietato min. 14.
SOCIALE: «El Condor» technicolor, Lee Van Cleef.
ZENIT: «Corbari» technicolor, Giuliano Gemma, Tina Aumont.

ACAPULCO (v. Donizetti 6, t. 651.264, p. Nizza): «Lettera al Cremlino» B. Anderson, R. Boone, O. Welles, col. V. 14.
CABIRIA: «La matriarca» technicolor, C. Spaak, J. L. Trintignant. Viet. 18.
CONTINENTAL: «Lo irritarono... e Santana fece piazza pulita» J. Garko, W. Bogart, G. Jusani, colori. Segue «Topolino» a colori.
CUORE (Nizza 56): «Non sparare il ponte abbassa il fiume» technicolor, Jerry Lewis. Apertura 19.
GHIGO: «King Kong» R. Reason, L. Miller, technicolor.
ITALIA: «Gli uccelli vanno a morire in Perù» techn., J. Seberg. Vietato 18.
PIEMONTE: «Passeggiata sotto la pioggia di primavera» A. Quinn, I. Bergman, colori.
SAN CARLO: «Un posto all'inferno» Guy Madison, technicolor.
SPEZIA: «Bullitt» technicolor, Steve Mc Queen. Apertura 15.

DIANA: «Un dollaro bucato» technicolor, Giuliano Gemma.
DORA: «Hula Hula la femmina della giungla».
ROMA: «Due bianchi nell'Africa nera» colori, Franco Franchi, C. Ingrassia.

ALBA: «Scaramouche» colori, Stewart Granger, E. Parker.
AMBRA: «L'uccello dalle piume di cristallo» colori, T. Musante, S. Kendall. Vietato ai minori di anni 14.
APOLLO: «America così nuda così violenta» technicolor scope. Vietato ai minori di anni 18 (film inedito).
EDERA: «La sfida dei Mc Kenna» technicolor scope, George Hamilton.
JOLLY (v. Verolengo 130, t. 290.161): «Un uomo chiamato cavallo» technicolor, R. Harris.
LUTRARIO: «Indio Black sai che ti dico, sei un gran figlio di...» technicolor, Yul Brynner.
SPLENDOR: «E venne il giorno dei limoni neri» technicolor scope, Florinda Bolkan, Antonio Sabato, D. Backy.

CASELLE
ITALIA: «I nudisti all'isola di Sylt». Vietato ai minori di anni 18.
ROMA: «Chiedi perdono a Dio, non a me» G. Ardisson, colori.

MONCALIERI
EXCELSIOR: «La vergine di cera» B. Karloff, S. Knight.

ORBASSANO
MODERNO: «Addio Jeff» colori.

SETTIMO
BECCARIS: «Roy Colt e Winchester Jack» colori scope.
GARIBALDI: «Corbari» Giuliano Gemma, Tina Aumont, technicolor.
MODERNO: «Quel maledetto ispettore Novak» technicolor.

Riduzioni E.N.A.L.-A.G.I.S. — Cinematografi: Adriano, Alcione, Maffei, Vittorio Veneto, Reposi — Teatro Alfieri: «Puntila ed il suo servo Matti» - Teatro Carignano: «I Rusteghi» - Teatro Gobetti: «Turin ch'a bogia», biglietti Enal in via Rossini 8 - Teatro Erba: abb. ridotti a 5 spett. all'Enal - Teatro Nuovo: stagione lirica, bigl. Enal in via Petrarca 37 — Palaghiaccio: Enal 40 % alla cassa — Juventus-Lanerossi: bigl. rid. all'Enal — Piscina dello stadio: riduz. Enal alla cassa.

Oggi alla televisione

Programma nazionale

12,30: «Sapere»: «Il film comico».
13 —: «La terza età».
13,30: Telegiornale.
14 —: «Una lingua per tutti»: a) «Corso di francese»; 14,30: b) «Corso di tedesco».
17 —: «Uno, due e... tre», programma per i più piccini.
17,30: Telegiornale.
17,45: «La TV dei ragazzi»: a) «Avventura»; 18,10: b) «Vangelo vivo».
18,30: «Giorni d'Europa», periodico di attualità.
19,15: «Sapere»: «Un secolo di lotte contadine in Italia».
19,45: Sport - Cronache italiane - Oggi al Parlamento.
20,30: Telegiornale.
21 —: «America Latina: capire un continente»: «L'occhio dell'Indio», di Roberto Savio e Franco Lazzaretti, 6ª puntata.
22 —: «Qualcuno bussa alla porta»: «Una sera qualsiasi», originale televisivo di Tonino Guerra e Lucile Laks. Regia di Mauro Severino, con Valeria Valeri e Turi Ferro. Le paure e le piccole e grandi viltà di una tipica coppia borghese.
23 —: Telegiornale.

Secondo programma

21 —: Telegiornale.
21,15: «Stasera Jerry Lewis», sesta puntata. Il popolare comico americano ospiterà nella trasmissione di questa sera Peter Lawford, Engelbert Humperdinck e Nanette Fabray.
22,05: «Stasera parliamo di... ONU», programma a cura di Gastone Favero.

TELEVISIONE SVIZZERA — 18,10: «Il labirinto», programma per i ragazzi; 19,15: «Le strade per Ronda», documentario; 20,40: «Come la luna nei cieli azzurri», telefilm della serie «Medical Center»; 21,30: «L'italiana in Algeri», di G. Rossini.

Programmi radio

NAZIONALE

Giornale radio: ore 7 - 8 - 12 - 13 - 14 15 - 17 - 20 - 23
6,00 Mattutino musicale
6,54 Almanacco
7,10 Taccuino musicale
7,30 Musica espresso
7,45 Ieri al Parlamento
8,30 Le canzoni del mattino
9,00 Voi ed io
12,10 Contrappunto
12,40 Radiotelefortuna 1971
12,43 Quadrifoglio
13,15 Campionissimi e musica: Giacomo Agostini
13,30 Una commedia in trenta minuti
14,15 Buon pomeriggio
16,00 I ragazzi delle Regioni
16,20 Per voi giovani
18,15 Music box
18,30 Stand di canzoni
18,45 Italia che lavora
19,00 Le chiavi della musica
19,30 Luna-park
20,15 Ascolta, si fa sera
20,20 Le biblioteche italiane
20,50 Arciroma
21,15 Concerto sinfonico. Direttore David Oistrakh

SECONDO

Giornale radio: ore 6,25 - 7,30 - 8,30 9,30 - 10,30 - 11,30 12,30 - 13,30 - 15,30 16,30 - 18,30 - 19,30 22,30 - 24
6,00 Il mattiniere
7,35 Biliardino a tempo di musica
7,59 I Camaleonti
8,14 Musica
8,40 I protagonisti: Dirett. Issay Dobrowen
9,00 Le nostre orchestre
9,45 I misteri di Parigi di Sue
10,00 Poker d'assi
10,35 Chiamate Roma 3131
12,35 Appuntamento con i Ricchi e Poveri
13,00 Hit Parade
14,05 Juke box
15,15 Per gli amici del disco
15,40 Regioni
15,55 Le nuove canzoni italiane
16,30 Pomeridiana
17,35 Classe unica
18,00 Aperitivo in musica
18,45 Stasera siamo ospiti di...
19,00 Serio ma non troppo
19,55 Quadrifoglio
20,10 Indianapolis
21,00 Libri-stasera
21,45 Piccolo dizionario musicale
22,40 Aquila nera di Puskin
23,35 Musica

TERZO

Giornale radio: ore 18 - 21
9,00 Trasmissioni speciali
10,00 Concerto di apertura: Casella, Strawinsky, Hindemith
10,45 Musica e immagini
11,15 Archivio del disco
11,45 Musiche italiane d'oggi
12,10 Meridiano di Greenwich
12,20 L'epoca del pianoforte: Schubert, Busoni
13,00 Intermezzo: Rossini, Donizetti, Wolf-Ferrari
14,00 Fuori repertorio: Mendelssohn-Bartholdy
14,30 Saverio Mercadante
15,15 Benjamin Britten: War Requiem
16,40 W. A. Mozart
17,00 Le opinioni gli altri
17,20 Sui mercati
17,25 Fogli d'album
17,35 La tecnica costruttiva dei ponti
17,45 Jazz oggi
18,45 Piccolo pianeta
19,15 Tutto Beethoven
20,15 Cibernetica e medicina
20,45 Le strutture culturali in Italia
21,30 Follia della ragione

La FIDA CINEMATOGRAFICA
E' ORGOGLIOSA DI PRESENTARE AL PUBBLICO TORINESE IN «ANTEPRIMA NAZIONALE»
da OGGI al CORSO
IL FILM DI NATALE!
MAI PIU' NELLA STORIA DEL CINEMA SARA' POSSIBILE RIUNIRE IN UN SOLO FILM QUESTI 3 FORMIDABILI ATTORI

YVES MONTAND nel ruolo di JANSEN
I SENZA NOME
LE CERCLE ROUGE
BOURVIL
FRANÇOIS PERIER
un film di J.P. MELVILLE
prodotto da ROBERT DORFMANN
EASTMANCOLOR - PANORAMICO
UN FILM COSI' NON ERA MAI STATO PRODOTTO!
ORARIO SPETTACOLI: 14,25 - 17,15 - 19,40 - 22,20
NON E' VIETATO

Al VITTORIA: Strepitoso successo
UN GIALLISSIMO AD ALTA TENSIONE

ORARIO SPETTACOLI: 14,20 - 16,20 - 18,25 - 20,25 - 22,30

Massimo
Nuovo Fortino
RICHARD HARRIS
ALEC GUINNESS
Cromwell
Nel suo pugno la forza di un popolo!

OGGI all'AMBROSIO
Eccezionale "PRIMA"
NELLO SPLENDORE DEL 70 mm CON LA MAGIA DEL SUONO STEREOFONICO
Dopo «IL DOTTOR ZIVAGO» di DAVID LEAN
METRO GOLDWYN MAYER presenta
UN RACCONTO D'AMORE
DAVID LEAN
La Figlia di Ryan
ROBERT MITCHUM - TREVOR HOWARD - CHRISTOPHER JONES
JOHN MILLS - LEO McKERN - SARAH MILES
ROBERT BOLT - ANTHONY HAVELOCK-ALLAN - DAVID LEAN
MAURICE JARRE - SUPER PANAVISION METROCOLOR
ORARIO SPETTACOLI: 14,30 - 18,10 - 20 ● VIETATO AI MINORI DI ANNI 14
«Per questo film la M-G-M ha organizzato uno speciale concorso. I vincitori potranno trascorrere una vacanza in Irlanda, volando AER LINGUS - IRISH, o potranno ricevere speciali confezioni di prodotti di bellezza STEPHANE DONNELLY»

OGGI ASTRA
A grande richiesta il capolavoro di Michelangelo Antonioni

Vietato ai minori di 18 anni

ORFEO
Sempre grandi film!
EL CID

ELISEO
OGGI
FRANCO FRANCHI
CICCIO INGRASSIA
ma chi t'ha dato la PATENTE?
EASTMANCOLOR

Grande successo
al MAFFEI
Titanus
DELITTO A OXFORD
Vietato ai minori di anni 18

INFORMITALIA
ISTITUTO NAZIONALE INFORMAZIONI
Controlli, indagini, infedeltà - Esito assicurato
Corso Vittorio Emanuele 107
Telefoni 511.024 - 538.802

Oggi all'ASTOR «Prima» sensazionale!
UN FILM AGGHIACCIANTE... VI FERMERA' I BATTITI DEL CUORE!
LA TERZA FOSSA

VIETATO AI MINORI DI ANNI 14
ORARIO SPETTACOLI: 14,30 - 16,30 - 18,30 - 20,30 - 22,30

Un pittore che comunica con tutti

Gutttuso a Torino

L'artista siciliano inaugura una nuova galleria con una trentina di dipinti - Campeggia, su tutti, "Le visite": la grande tela dove egli ha raccolto i «suoi» personaggi: Dürer, Picasso, Marlene Dietrich, Lin Piao

Mostra di Renato Guttuso a Torino: l'ambiente artistico torinese, galleristi e pittori, amatori e pubblico, interessato, eccitato da una delle presenze che oggi più contano nell'arte contemporanea italiana: non soltanto italiana, perché l'autunno prossimo l'opera di Guttuso sarà a Parigi, auspice il suo amico Picasso. Intanto questa mostra di 31 dipinti e disegni, fra cui *Le visite*, un olio che misura quasi [illegible] metri di base eseguito l'estate scorsa nello studio di Velate, inaugura «La Parisina», nuova galleria aperta in corso Moncalieri 47 dal signor Pino Curletti, un commerciante che ha l'*hobby* del collezionismo artistico ed ora tenta anche un'altra attività, difficile ma appassionante: due sale imbiancate di fresco in uno degli edifici del vecchio Borgo Po, non lontano dal luogo dove s'appoggiava quel ponte in ferro «Maria Teresa» sospeso sul fiume, capolavoro ingegneresco dell'età romantica che non si sarebbe dovuto distruggere. L'esordio, annunziato da Giovanni Arpino nel suo recente articolo de *La Stampa* su «Guttuso il saraceno tra vita e politica», è quanto mai promettente.

Arpino ha già descritto *Le visite* come un «murale» alla maniera di certe grandi figurazioni del giovane Messico (Orozco, Rivera) più che un quadro: un universo di barattoli, sedie, colori sparsi, pennelli, finestre spalancate, lumi, e in questo cafarnao i personaggi che più hanno sedotto Guttuso: Dürer, Picasso, Marlene Dietrich in posa di Lola Lola, e poi le mani giunte di Lin Piao sul libretto rosso, una donna nuda che s'avanza ad invadere quello spazio gremito d'oggetti. Una descrizione da letterato. Ma se passiamo alla critica, subito si può estrarre un giudizio preciso dalla bella presentazione della mostra scritta da Luigi Carluccio: «*La forza travolgente della pittura di Guttuso nasce dalla qualità del suo dialogo col vero. Dialogo serrato e continuo, aperto, senza finte, cioè senza cautele da una parte e dall'altra. Un dialogo con le cose*».

Un dialogo cominciato fin dai tempi di «Corrente», dal quadro *La fuga dall'Etna*, definita «punto di partenza in senso realistico» della nuova pittura italiana, dalla famosa *Crocifissione* del Premio Bergamo 1942 (il pittore aveva allora trent'anni), il dipinto forse più discusso nell'Italia dell'ultimo trentennio, e così importante da giustificare la pubblicazione, adesso, di un libro su di essa (*Guttuso, Crocifissione*, a cura di Enrico Crispolti, Roma, Accademia Editrice, 1970, lire 18.000). Un dialogo che però Guttuso non s'è accontentato di aprire con «le cose», ma che ha contemporaneamente aperto e strenuamente proseguito con le proprie idee politiche e sociali, stringendo in una sola verità estetica e morale cose e idee; e soprattutto — poiché egli è artista, e artista che ha sperimentato la varietà delle culture — dialettizzando il suo dipingere con le proprie idee artistiche.

Così già dipingendo la *Crocifissione* volle fare un quadro religioso e nello stesso tempo pensò a Guernica («*C'era la guerra in Europa e volli legare il supplizio di Cristo al dramma della guerra*», son sue parole). Così, come da molti esempi in questa mostra si vede, superato il dissidio «politico» del David regicida prima ed esaltatore del tiranno poi, il lenzuolo della *Morte di Marat* resta per lui una suggestione viva. L'ha detto ad Arpino: «*Il lenzuolo è amore, è morte, è nascita, è sudario*»; ed ecco qui il *Drappo e spugna*, il *Notturno con drappo*, le *Mani di Lin Piao con drappo*, la *Figura sul letto*. Mentre ci resta il sospetto di un'altra suggestione, quella delle *Dormienti* del grande realista Courbet nelle *Tre donne sul letto*, nelle *Figure di donne distese*, e nelle più vigorose nature morte.

Mai potremo disgiungere la sua pittura, sempre drammatica, angosciata, irruente, negata all'ironia, alla vaghezza, alla levità dei pensieri, sempre denunziante qualche male nascosto o palese del mondo, e sempre triste anche quando il colore prorompe, s'accende, sfavilla e il segno si torce, s'impunta violento, duro, scabro, minaccioso come un'arma impugnata per ferire e per punire, dal suo esistere umano, di uomo per il quale quella pittura è perenne azione, mai contemplazione né (almeno sembra) riposo spirituale.

Le visite andranno in Germania e in America. In Germania recheranno le immagini di Dürer e di Marlene, i due poli di una crisi che dimostra il cammino dei tedeschi dall'umanesimo del maestro di Norimberga al postribolo intellettuale del nazismo; in America, per gente più semplice, il carisma del padreterno imbalsamato Picasso. Recheranno soprattutto il simbolo della «Resistenza» d'una pittura che si rifiuta di morire, malgrado gli assalti di «operatori artistici» mentecatti che si credono geni, del mercantilismo astuto e del collezionismo imbecille, dello snobismo, dei musei che tradendo le loro funzioni gareggiano nel non essere «sorpassati a sinistra», d'una critica intontita che non sa più distinguere tra una sciocchezza e un capolavoro. La prova della tempesta che ci travolge, sintomo di ben più grave bufera, l'abbiamo a Torino in questi giorni: di qua Guttuso, di là Klein coi suoi pannelli spalmati di tinta blu, ridicoli rompicapi per i professionisti di autenticazioni. Guttuso ci getta un salvagente.

Marziano Bernardi

Picasso nega il suo nome al museo di Barcellona

(Nostro servizio particolare)
Parigi, 17 dicembre.

(l. m.) Picasso non vuole che il suo nome venga neanche pronunciato alla cerimonia ufficiale per l'apertura del suo museo a Barcellona già preannunciata per domattina.

Il maestro ha preso la sua decisione in seguito al processo di Burgos. I suoi familiari affermano che, se la volontà di Picasso non verrà rispettata egli potrebbe tentare di annullare la donazione delle sue opere fatta al Museo. La richiesta di Picasso sarebbe stata comunicata alle autorità di Barcellona e letta al trecento intellettuali ed artisti catalani che si erano riuniti nell'Abbazia di Monserrat per protestare contro il processo di Burgos.

La donazione di Picasso al Museo di Barcellona — la città dove egli studiò — è particolarmente ricca: circa ottocento tele, disegni ed incisioni, eseguiti quasi tutti prima del 1917, cioè nei decenni più importanti del maestro. Per accogliere questi lavori, le autorità hanno fatto ingrandire il palazzo Berenguer de Aguila, sede del Museo. L'apertura doveva avere un carattere particolarmente solenne; le autorità intendevano darle il significato di una riconciliazione fra Picasso e la Spagna.

Cosa vuole commissario?

Roma. Marilù Tolo nel film «Confessioni di un commissario di polizia al Procuratore della Repubblica» (f. Team)

La stagione dei concerti

Un Beethoven insolito col Quartetto italiano

A distanza di un mese sono ritornati al Conservatorio, per l'Unione Musicale, gli ottimi artisti del Quartetto Italiano, per una delle loro graditissime lezioni di bel canto strumentale, e hanno ritrovato intero il consenso entusiastico dei numerosi ascoltatori. La consueta rarefazione di pubblico che purtroppo si avverte per i concerti di quartetto, in confronto a quelli di solisti, è quasi insensibile quand'è di scena il Quartetto Italiano: segno non indifferente dell'eccellenza di questo complesso e della fama che giustamente si è assicurata in venticinque anni di lavoro comune. Oltre duemila concerti, da quel primo ch'essi tennero a Carpi nel 1945, inserendosi anche loro nell'alba della rinascita italiana, sotto il segno della democrazia e della civiltà recuperate.

Lavoro di «dura filologia», come ha scritto Alfonso Gatto per un disco antologico che raccoglie saggi d'interpretazioni classiche. Un lavoro governato dalla «continua fatica dello stile».

Programma, anche questa volta, beethoveniano, e anche questa volta congegnato in modo da pescare tra i diversi settori della produzione quartettistica di Beethoven, lasciandone fuori studiosamente i Quartetti più noti e più popolari, cioè i tre dell'op. 59. In loro vece, il Quartetto op. 95 in fa minore, del 1810, che un tempo veniva un po' trascurato, e liquidato, insieme all'op. 74, con la dubbia qualifica d'opera di transizione; ora invece va acquistando rapidamente quota e quasi ci si stupisce che quindici anni lo separino dalla grande fioritura degli ultimi cinque Quartetti. E' per molti aspetti un'opera anticipatrice, e nella storia dell'Ottocento musicale viennese sta come un segnavia dove ci sia scritto: Schubert-Brahms.

Culmine del programma il grandissimo Quartetto in la minore op. 132, imperniato sulle cinque strofe della celebre «Canzone di ringraziamento offerta alla divinità da un guarito, in modo lidico». Gli interpreti ne hanno inteso il raccoglimento religioso in una fermezza di suono quasi organistico, gonfio di raccolto e contenuto fervore.

Con una punta di civetteria, gli artisti hanno collocato la responsabilità di chiudere il programma sulle spalle un po' gracili del Quartetto op. 18 n. 3, il primo che Beethoven abbia composto; recentemente ha trovato un generoso difensore nel Carli Ballola, autore d'una utile biografia critica di Beethoven.

Fuori programma, nientemeno che il primo tempo del Quartetto in mi bemolle maggiore op. 127: nonostante l'ora tarda, più d'uno del pubblico sperava che magari l'avrebbero suonato tutto! Ma resta come un pegno per l'anno venturo.

m. m.

La Jones e Baldovino per il concerto Fiat

Per il Centro Culturale Fiat hanno suonato al Conservatorio la pianista Maureen Jones e il violoncellista Amedeo Baldovino: un bellissimo concerto, affidato a due artisti che sommano il loro valore individuale in un organico assieme, e basato su un sostanzioso programma.

La serata ha avuto un avvio assai felice con la *Sonata* di Beethoven op. 102 n. 2; gli scatti irrequieti, il cantare fluente ma semplice hanno avuto una realizzazione di prim'ordine da parte dei due solisti, attenti a dosare le sonorità e la ritmica, a raccogliere, una dall'altro, le varie sezioni del fraseggio formando un discorso continuo ed espressivo. Problemi di equilibrio presenti anche nella *Sonata* op. 99 di Brahms, specie per lo spessore della parte pianistica.

Assai più rara la *Sonata* in sol minore op. 65 di Chopin per violoncello e pianoforte, uno dei pochissimi strappi alla regola che voleva l'ispirazione del grande polacco tutta incanalata fra i tasti del pianoforte solo. Anche se più volte la scrittura pianistica ha una sua pienezza quasi autosufficiente, messa in risalto dalla bravura della Jones, il violoncello si incarica di sognanti squarci lirici, uno dei quali, il bellissimo *Largo* dà sostanza al paragone abusato fra Chopin e il nostro Bellini.

g. p.

I risultati di Canzonissima

Patty Pravo eliminata il favorito è Ranieri

(Nostro servizio particolare)
Roma, 17 dicembre.

I mattatori di cinque Canzonissime, Claudio Villa e Gianni Morandi, si trovano quest'anno a dover lottare non più con il [illegible] incomodo, ma con un [illegible]tagonista, Massimo Ranieri, che è nella condizione di superare entrambi mercoledì 6 gennaio 1971. La zona di Napoli è l'unica che ha fatto quest'anno registrare un aumento nelle vendite delle cartelle della lotteria di Capodanno.

Il cantante napoletano questa settimana ha distaccato nella prima semifinale uno dei grandi favoriti, Claudio Villa. Per la decima trasmissione, quella di sabato scorso, il numero di cartoline ha superato il milione e trecentomila, lo spoglio non è ancora concluso e i risultati definitivi verranno resi noti solamente dopodomani. Dalle prime indicazioni, Massimo Ranieri e Orietta Berti sono largamente in vantaggio (380 mila voti per ora) seguiti con 210 mila dalla coppia Claudio Villa-Caterina Caselli, ormai «fuori gioco» devono considerarsi Patty Pravo e Tony Del Monaco.

e. h.

Le proposte in Consiglio

Erba e Previtali alla guida del Regio?

(b. a.) All'ordine del giorno del Consiglio comunale, convocato per lunedì sera 21 dicembre, figura la «segnalazione» delle dimissioni presentate dal dott. Bruni Tedeschi quale sovrintendente dell'Ente lirico Teatro Regio. Come si ricorderà di queste dimissioni, dovute a motivi di lavoro, si parla ormai da molto tempo; due mesi fa Bruni Tedeschi aveva accettato di rinviarle «*per non abbandonare il suo posto in un momento difficile per l'Ente*», ma ora ha ritenuto di non poter più rinviare la decisione. Il sindaco ing. Porcellana, dopo averlo ringraziato per l'opera disinteressatamente prestata per tanti anni, chiederà al Consiglio comunale di proporre un nuovo nome al ministero dello Spettacolo, al quale spetta la nomina del sovrintendente. Tale nome sarà quello dell'impresario Erba, del quale è ben nota la grande esperienza teatrale.

Martedì si riunirà, sempre sotto la presidenza del sindaco, il Consiglio d'amministrazione del Regio. E' prevista la nomina del nuovo direttore artistico; viene confermato il nome del maestro Fernando Previtali.

Circolo della stampa — Oggi alle 18, nel salone di Palazzo Ceriana Maineri si svolgerà il tradizionale incontro di fine d'anno per gli auguri alle autorità cittadine e ai soci.

Centro Giovanile Torinese — Stasera, ore 21, presso la Galleria d'Arte Moderna, serata dedicata ai canti ed alle poesie della montagna. Letture di Nino Gresso e Piero Rachetto; canti eseguiti dal complesso «Badia corale di Val Chisone».

«Napoleone cavalca per la città» — Il libro di Luigi Baudoin è stato presentato ieri nel salone dell'Istituto bancario San Paolo dall'avv. Orazio Quaglia, con l'intervento dell'autore.

LA CRONACA TELEVISIVA

Due serate pirandelliane ma nell'ordine sbagliato

***La morsa* collocata dopo *Il berretto a sonagli* - A *Rischiatutto*: cade il campione, sale una campionessa**

Una distinta signora tradisce il marito che la trascura. Capita. E lo tradisce con un affezionato amico di famiglia. Capita anche questo. I due amanti arrivano ad un punto tale di imprudenza da baciarsi dietro le spalle del marito che finalmente apre gli occhi, affronta con cupa furia l'adultera e la rampogna e la svergogna così crudelmente che la poveretta sente il dovere di ritirarsi nella stanza attigua e di suicidarsi. Dopo di che il neo-vedovo si rivolge all'amante gridandogli «Sei tu che l'hai uccisa!».

Ecco, questa seconda parte è — oggi — assai meno credibile. Una soluzione del genere esce da una possibile realtà per entrare nella tipica dimensione del romanzo d'appendice o del drammone dell'Ottocento.

Infatti, la storia è quella della commedia in un atto *La morsa*, rappresentata nel 1910 ma ricavata dalla novella «La paura», pensata e scritta sul finire dell'altro secolo. Si tratta di teatro dell'Ottocento e se non portasse la firma di Pirandello sarebbe un testo piuttosto convenzionale e ben scarso di originalità. L'unico suo interesse — a parer nostro veramente l'unico — è dato dal fatto che è il primo Pirandello apparso sulle scene. Attribuirgli importanza con il senno di poi è un'operazione troppo facile e sostanzialmente anticulturale.

Ma che buffo. Un'egual storia di corna è il soggetto de *Il berretto a sonagli*, di sette anni dopo. Ma qui la cronaca si trasfigura, l'impianto che chiameremo naturalistico vacilla sotto i colpi dell'analisi amara e beffarda: al marito tradito premono le apparenze, guai a chi tenta con uno scandalo imbecille di strappargli la maschera dell'onore e della rispettabilità e di mostrare a tutti, in piazza, senza ritegno, il suo volto straziato e smarrito di uomo offeso.

Nella stessa settimana la tv ha offerto *La morsa* e *Il berretto a sonagli*: ma ha agito contro ogni logica trasmettendo prima *Il berretto a sonagli* e poi *La morsa*. Lo spettatore è stato obbligato ad un assurdo salto all'indietro e s'è trovato martedì a contatto con un Pirandello «riconoscibile» e ieri sera — con somma confusione — s'è visto scodellato un Pirandello che non era Pirandello. Se invece si fosse seguito l'ordine cronologico, tutto sarebbe risultato chiaro: un teatro ottocentesco e borghese di partenza e quindi, a distanza di pochi anni, l'attacco e, in un certo senso, il rovesciamento del teatro ottocentesco e borghese da parte dello stesso autore. Ogni volta non si perde l'occasione di creare degli equivoci.

Ma veniamo agli spettacoli. Martedì, *Il berretto a sonagli* ci è piaciuto molto: rappresentazione densa, tesa, serrata, concertata con abilità dal regista Edmo Fenoglio cui rimproveriamo soltanto alcune inutili civetterie formali che miravano a posdatare la commedia e a immergerla già nel clima dei «Sei personaggi», il che, secondo noi, è inesatto perché decisamente prematuro. Straordinario interprete Salvo Randone cui dava con finezza e grinta la replica l'ottima Anita Laurenzi.

Quanto a *La morsa* abbiamo assistito agli sforzi di un realizzatore intelligente come Bettetini per — come dire? — svecchiare il plumbeo bozzetto: ricerca di movimento, uso (discutibile) di esterni, immagini della fatal scena del bacio sparate di continuo nel corso dell'azione per ribadire — e farla diventare ossessionante — la trama della tragedia. Ma gli sforzi sono serviti a poco.

La commedia è restata quella che è, scenicamente costruita con accortezza al fine dell'effetto sul pubblico (di allora), ma incredibilmente lontana dal «vero» Pirandello che, se l'avesse ripresa dieci anni più tardi, l'avrebbe pazientemente smontata tutta, pezzo per pezzo, e avrebbe cancellato i tre personaggi per farli rivivere con nuovo linguaggio e soprattutto con nuove ragioni di esistere e di morire. Tenacemente impegnati in durissima lotta contro il melodramma Sergio Fantoni e Lea Massari: leggermente legnoso Silvano Tranquilli, specializzato, come abbiamo già avuto occasione di rilevare, in parti di amante composto e brizzolato.

* *

Cambio di guardia al *Rischiatutto*. Lo studente e giocatore di pallacanestro Francesconi è caduto e il suo posto è stato preso da una donna, la studentessa ventenne di Trieste Franca Chiricò, esperta in letteratura russa (anche la terza concorrente era una donna: evidentemente gli organizzatori del quiz sono arrivati a capire che una trasmissione di soli uomini finiva coll'essere grottesca).

Ugo Buzzolan

Il dramma di Strindberg al Teatro Erba

Una "Signorina Giulia" contro il naturalismo

E' la notte di san Giovanni, la notte pagana e lussuriosa dei paesi nordici. Un domestico pavido e pagliaccio seduce la padroncina, poi la convince a tagliarsi la gola. Oppure: una giovane isterica e autoritaria si fa sedurre dal suo servo e da lui si fa spingere, quasi glielo ordina, al suicidio. Più che per il fatto, comune e imprestato alla cronaca come la storia della Bovary (ma l'autore potrebbe parafrasare Flaubert: la signorina Giulia sono io!), questo dramma di Strindberg ancora oggi si regge, se si regge, per l'ambiguità di un conflitto in cui, stabilito che il più debole soccomberà al più forte, resta da accertare a quale dei due contendenti spetti, in realtà, l'una o l'altra posizione.

Battaglia dei sessi o lotta di classe? Quella non esclude questa, anche se non è difficile per un regista spostare l'accento della rappresentazione secondo le proprie personali inclinazioni. Luchino Visconti, che è stato l'ultimo in Italia a dare un'edizione degna di memoria della Signorina Giulia (nel 1957, con la Brignone, Santuccio e la Ninchi), non aveva trascurato nessuna delle due interpretazioni anche se il suo populismo, se non la sua demagogia, lo aveva indotto a sottolineare le differenze sociali, o addirittura di casta (con l'inevitabile rivincita degli sfruttati sugli sfruttatori), sino a ribattezzare il dramma La contessina Giulia.

Lodato lo spettacolo, si scrisse allora che il tempo aveva lasciato non poche tracce su un testo che portava la data, e si sentiva, del 1888. (E già se n'era accorto il D'Amico nel '23 quando la Pavlova l'aveva rappresentato per la prima volta da noi). In quegli anni, lo Strindberg non era ancora considerato uno dei padri meno illegittimi non solo del teatro espressionista, ma di tanto teatro moderno, molti temi e tecniche del quale erano anticipate nelle ultime sue opere.

Ma La signorina Giulia *non appartiene a queste, ancorata com'è ad un naturalismo del quale lo stesso Strindberg riconosceva nello Zola e in altri scrittori francesi i maestri. Oltre che nel dramma, lo si legge in chiare lettere nella prefazione ad esso, che costituisce un vero e proprio manifesto del periodo naturalista strindberghiano, anche se l'autore già allora avesse l'occhio a un'idea del «carattere» che preannunciava le più approfondite psicologie dei futuri «teatri dell'anima».*

In ogni caso, se c'è un dramma naturalista questo è La signorina Giulia. *Appare perciò patetico, oltre che superfluo, il tentativo di Beppe Menegatti, che ha diretto questa edizione presentata al Teatro Erba dalla «Compagnia nuova», di impostare lo spettacolo, se abbiamo ben capito, in modo antinaturalistico. Scartata per correttezza l'ipotesi che la smania di fare qualcosa di nuovo gli abbia preso la mano, forse il regista voleva combattere contro i mulini a vento del naturalismo, intendeva forse che si dovessero presentire le lacerazioni dell'espressionismo?*

Naturalmente era padronissimo di proporsi questo ed altro, ma allora avrebbe dovuto spingere l'operazione sino in fondo. E invece gliene è mancato l'ardire, e il fiato, tranne per quanto riguarda Virginio Gazzolo, che qui deve averlo aiutato l'attore, la cui recitazione è oserei dire ammirevole per l'impasto di toni rotti, striduli, servili, rapaci, e sempre esasperati al giusto limite, con i quali si è buttato in quella rissa continua, in quel perpetuo regolamento di conti tra maschio e femmina che è sempre ogni testo di Strindberg.

Per il resto, la scena freddina di Ezio Frigerio che cela tra le ante di un anonimo guardaroba il focolare, l'acquaio, i rami e le stoviglie di una realistica cucina che faceva l'orgoglio di Visconti scenografo, quei riflettori, l'illuminazione è a vista, che si accendono e si spengono secondo regole alquanto misteriose, la recitazione di Relda Ridoni (la terza interprete è Claudia Ricatti) che sarebbe ineccepibile se non stridesse con quella, opposta, del Gazzolo con il quale trova l'accordo solo in un paio di concertati di battute intersecantisi come lividi lampi, tutto questo rischia di confondere le idee di un pubblico che già in partenza è un poco diffidente, anche se poi non ha il tempo di annoiarsi.

Alberto Blandi

Una sentenza della Corte Costituzionale

L'imputato può non parlare se è assente il suo avvocato

Nella fase istruttoria avrà il diritto di chiedere la presenza del proprio legale agli interrogatori - La Corte ha ricordato che « il diritto di difesa è garanzia di contraddittorio e di assistenza tecnico-professionale »

(Nostro servizio particolare)
Roma, 17 dicembre.

L'imputato ha diritto di pretendere che, quando viene interrogato in istruttoria, sia presente il suo avvocato. Questo principio, che rivoluziona il nostro ordinamento giuridico, è stato stabilito oggi dalla Corte Costituzionale e dovrà essere tradotto dal legislatore in norme precise da attuarsi attraverso una modifica sostanziale del codice di Procedura penale. Una disparità di trattamento fra accusa e difesa — ha spiegato la Corte in una sua sentenza — non trova giustificazione in motivi *« costituzionalmente rilevanti »*.

Il problema, risolto oggi, fu sollevato lo scorso anno dall'avv. Adolfo Gatti il quale chiese, ma non ottenne, di assistere in istruttoria all'interrogatorio di un imputato: tale diritto venne concesso al pubblico ministero. Il giudice istruttore del Tribunale di Roma applicò la legge, ma nello stesso tempo si rivolse alla Corte avendo il sospetto che la norma potesse essere in contrasto con la Costituzione.

Per avere un'idea della situazione è necessario tenere presente che il codice di Procedura penale stabilisce che: 1) il pubblico ministero può fare richieste, assistere agli atti di istruzione e prenderne visione in ogni stato del procedimento; 2) i difensori delle parti hanno diritto di assistere agli esperimenti giudiziari, alle perizie, alle perquisizioni domiciliari, alle ricognizioni, ma non all'interrogatorio degli imputati. In sostanza quello che è consentito al pubblico ministero è vietato al difensore.

Alla Corte è stato praticamente posto il quesito: la mancanza di un contraddittorio fra accusa e difesa, in un momento così delicato della indagine quale è quello dell'interrogatorio al quale viene sottoposto l'imputato, può considerarsi una illegittima menomazione di quel diritto della difesa che la Costituzione garantisce come inviolabile in ogni stato e grado del procedimento?

La risposta della Corte all'interrogativo è stata decisamente affermativa: per quali motivi? Innanzi tutto i giudici hanno osservato che il pubblico ministero, in quanto *« agisce esclusivamente a tutela dell'interesse generale all'osservanza della legge e persegue, quindi, fini di giustizia »*, ha scopi che sono *« dialetticamente opposti »* a quelli dell'imputato. Poi nella sentenza è stato ricordato come la Corte abbia sempre ribadito che *« il diritto di difesa è garanzia di contraddittorio e di assistenza tecnico-professionale »*.

«Orbene — hanno commentato i giudici dopo queste premesse — *che in occasione di un atto di tanto significato* (ndr: quale è l'interrogatorio) *l'imputato sia esposto alle osservazioni, ai rilievi, alle contestazioni del pm senza essere assistito dal difensore, che per la sua preparazione tecnico-professionale più di lui è in grado di avvertire la necessità di opportuni chiarimenti a difesa, è cosa che non può non menomare gravemente il diritto di difesa »*.

Sino a 15 anni or sono il *dominus* assoluto in istruttoria era il magistrato, mentre ogni diritto era in pratica negato al difensore. Poi, nel 1955, fu consentito all'avvocato di assistere agli esperimenti giudiziari, alle perizie, alle perquisizioni domiciliari, alle ricognizioni. In quell'occasione non venne permesso l'intervento del difensore all'interrogatorio degli imputati, nel senso che questa eventualità non venne prevista dalla norma. Nella relazione governativa il ministro della Giustizia osservò che l'esclusione del difensore dall'interrogatorio era mantenuta *« al fine di permettere che l'imputato si renda nel rispondere con la maggiore franchezza possibile alle contestazioni che gli vengono mosse al di fuori di ogni preoccupazione e suggestione derivanti dalla presenza di terzi »*.

« Ora — hanno commentato oggi i giudici costituzionali nella sentenza — *è facile constatare che queste ragioni, in quanto implicano una piena sfiducia nell'opera del difensore, si pongono in netto contrasto con il precetto costituzionale che presuppone chiaramente che il diritto della difesa si armonizza perfettamente con i fini di giustizia »*.

In conseguenza di queste argomentazioni la Corte ha finito per concludere che all'interrogatorio dell'imputato in istruttoria possono assistere non soltanto il p. m., come è attualmente previsto dalla legge, ma anche il difensore, la cui presenza è vietata, sia pur in modo indiretto, dal codice. E' per questo che la Corte ha dichiarato costituzionalmente illegittimo l'art. 304 bis del codice di Procedura penale *« limitatamente alla parte in cui esclude il diritto del difensore di assistere all'interrogatorio dell'imputato »*.

Quali sono le conseguenze dirette ed immediate di questa sentenza? Non vi sono dubbi che la decisione della Corte Costituzionale comporta d'urgenza una iniziativa del legislatore ad adeguare il codice di Procedura penale ai nuovi principi. D'altro canto gli stessi giudici hanno sottolineato alcune situazioni che, previste dalla legge in vigore, violano i diritti della difesa. *« Non si può omettere di considerare che la legge* — è stato osservato nella sentenza — *consente che il giudice disponga che il deposito del verbale di interrogatorio sia ritardato con la conseguenza che l'intervento del difensore può essere spiegato non solo dopo la formazione dell'atto istruttorio ma anche a notevolissima distanza di tempo: il che incide in maniera gravissima sul diritto della difesa specialmente quando, trattandosi di un imputato detenuto* (n.d.r.: il richiamo al caso di Lelio Luttazzi e alle proteste del suo difensore avv. Adolfo Gatti è evidente), *il difensore è costretto ad ignorare a lungo persino le precise contestazioni mosse al suo patrocinato ed il modo in cui questo si è discolpato »*.

Non è da escludere però la eventualità che il magistrato ordinario interpreti la sentenza in senso restrittivo perché in pratica non esiste una norma precisa del codice la quale imponga la presenza del difensore in istruttoria. Infatti, la Corte — e non poteva fare altrimenti — ha abrogato una norma che è stata dichiarata illegittima soltanto perché non prevede che il difensore assista all'interrogatorio dell'imputato: il magistrato potrebbe, invece, pretendere la esistenza di una norma che lo obblighi ad ammettere l'avvocato in istruttoria. E questa norma può crearla esclusivamente il Parlamento.

Rimane infine un problema: qualcuno ha espresso il timore che la partecipazione del difensore ad atti importanti possa consentire la violazione del segreto istruttorio. La Corte ha escluso che questo timore sussista perché esiste una legge che punisce queste eventuali infrazioni: comunque ha raccomandato ai Consigli dell'Ordine forense di vigilare sulle nuove responsabilità degli avvocati.

Guido Guidi

Dopo l'occupazione delle fabbriche

I lavoratori Magnadyne chiedono nuovi dirigenti

Sollecitato il controllo pubblico dell'azienda L'Imi e le banche sono creditrici di oltre 7 miliardi - Lo spauracchio dei licenziamenti

(Nostro servizio particolare)
S. Antonino di Susa, 17 dic.

Dopo la decisione di occupare a tempo indeterminato tutti gli stabilimenti della Magnadyne, compreso quello di S. Antonino di Susa, che conta 1700 dipendenti, i lavoratori chiedono la garanzia del posto di lavoro, l'eliminazione dell'attuale staff dirigenziale, un intervento dello Stato con un controllo pubblico sulla gestione aziendale e il pagamento della gratifica natalizia.

I dipendenti hanno costituito un comitato straordinario formato da operai e impiegati, che controlla l'occupazione della fabbrica giorno e notte, con un'organizzazione capillare ed efficiente.

I membri affermano: « Abbiamo formato delle squadre di vigilanza per prevenire vandalismi ed infiltrazioni di elementi estranei. Inoltre altre squadre hanno il compito di difendere gli impianti produttivi e il patrimonio aziendale; i membri della direzione sembrano spariti, non sappiamo dove si trovino ».

Ieri 26 sindaci della vallata, riuniti a S. Antonino per discutere la situazione, hanno telegrafato al presidente del Consiglio Colombo, ai ministri del Lavoro, delle Partecipazioni statali, del Bilancio e del Tesoro, richiedendo un intervento del governo e la diretta gestione aziendale da parte di un ente statale. I sindaci hanno poi visitato la fabbrica occupata, portando la solidarietà delle popolazioni ai lavoratori.

La situazione finanziaria dell'azienda è piuttosto confusa; secondo il consiglio di fabbrica l'attivo sarebbe di 16 miliardi contro 12 di passivo; l'Imi e banche statali sarebbero creditrici verso la Magnadyne di ben 7 miliardi. « Di fatto lo Stato è già proprietario dell'azienda », *affermano i dipendenti.*

Secondo il titolare, Paolo De Quarti, l'azienda avrebbe delle difficoltà finanziarie e sarebbe necessaria una ristrutturazione. In una riunione tenutasi nei giorni scorsi a Torino, De Quarti ha affermato: « Siamo in una situazione tale che darei via l'azienda per una lira, pur di evitare il fallimento ».

Lunedì scorso la Magnadyne ha fatto richiesta di mettere in Cassa integrazione a partire dal 21 dicembre e per tre mesi consecutivi, un numero imprecisato di lavoratori. Dopo questa notizia è stata decisa l'occupazione. « Sembra che dopo l'integrazione vi saranno almeno 700 licenziamenti a S. Antonino », *afferma il consiglio interno.* « Quindi vogliamo evitare questa soluzione che era già stata adottata nella crisi del 1964 ».

Stamattina, 13 rappresentanti delle aziende di S. Antonino e Torino, accompagnati da sindacalisti della Cisl, Uil e Cgil, hanno avuto un incontro a Roma con la Presidenza del Consiglio e vari ministri per richiedere al governo un intervento per risolvere la crisi. **g. d.**

Decisione drammatica a 10 giorni dal trapianto di Lione

Asportato a Donatella il rene del padre Era in pericolo per una "crisi di rigetto"

Per l'infelice ragazza torinese il calvario non è finito - Il nuovo intervento è durato due ore e mezzo - « Abbiamo dovuto operarla per salvarle la vita » - L'angoscia dei genitori - Il padre: « Pensavo di poter fare la cosa più bella della mia vita: ricominceremo daccapo » - Forse fra cinque o sei mesi si tenterà un altro trapianto sulla giovane

(Dal nostro inviato speciale)
Lione, 17 dicembre.

Una « crisi di rigetto acuto » ha stroncato oggi le speranze di Donatella Mazzi, la quattordicenne torinese che ha ricevuto il 7 dicembre un rene donatole dal padre. Per l'infelice ragazza il calvario non è finito. I chirurghi dell'Hopital de l'Antiquaille hanno dovuto intervenire d'urgenza asportando l'organo trapiantato. Una decisione drastica, drammatica, maturata in poche ore. Ascanio Mazzi e la moglie Cesarina hanno vissuto i momenti più terribili della loro vita. Hanno atteso disperati, con il cuore in gola, l'esito della nuova operazione. Alle 16,30 il professor Blitz, lo stesso che aveva eseguito l'innesto, è uscito dalla camera chirurgica: « Tutto bene, non preoccupatevi ».

L'intervento è durato due ore e mezzo, dieci giorni fa c'erano volute sei ore. « Non sappiamo spiegarci il perché di questa crisi », mi dice il prof. Bomel, assistente del prof. Blitz. E' ancora teso, il volto stanco: « Il rene asportato ormai non funzionava più, era molto ingrossato; ha influito forse un fattore nuovo, a noi sconosciuto; faremo analisi, altri controlli per renderci conto. Ora è importante una sola cosa, che la petite stia bene. Abbiamo dovuto operare per salvarle la vita, un passo difficile, ma necessario ». Ascanio Mazzi ascolta a capo chino, sembra invecchiato di dieci anni, abbraccia il medico, lo ringrazia: « Pensavo di poter fare la cosa più bella della mia vita... ». Si interrompe, vinto dall'emozione, piange come un bambino. Ma è un uomo forte, generoso, non si arrende: « Ricominceremo daccapo » dice.

Lione. L'ultima foto di Donatella Mazzi con il padre prima dell'intervento (Telefoto Nazzaro)

Donatella ha avuto la prima crisi sabato scorso. Improvvisamente le è salita la febbre a 40. « E' il rigetto? » chiedeva il padre che già si era alzato dal letto, girava liberamente nei corridoi della Salle Nicholas.

La risposta non veniva né dai medici né dal laboratorio di analisi. Si alternavano attorno al lettino della ragazza, nella Salle Mangini del settecentesco ospedale lionese, l'illustre nefrologo prof. Traeger, il prof. Perrin, il milanese dott. Del Favero. Infine qualcuno ammise: «E' una situazione seria, ma non grave ». Ipotesi: causa dell'attacco febbrile sarebbe stata una « affezione bronchiale », favorita dall'assalto di germi al debole organismo, proprio nel momento il cui la terapia antirigetto a base di siero « antilinfocitario » indeboliva l'azione difensiva naturale del corpo.

Lunedì il pericolo sembrava scongiurato. « Donatella sta di nuovo bene, non ha più febbre, il rene nuovo funziona » assicuravano i medici ai genitori. Controlli, ancora analisi, lastre radiografiche. Veniva accertato, sembra, un focolaio di affezione bronchiale che aveva colpito — a detta dei medici — già prima del trapianto la ragazza. Sarebbe poi esploso dopo un periodo di incubazione. « Ma c'è pericolo? — incalzava Ascanio Mazzi —, ditemi la verità ». La risposta non dipendeva soltanto da quello che i medici erano in grado di accertare. Rimaneva l'incognita del comportamento dell'organismo della ragazza, l'azione che le sue difese organiche avrebbero saputo opporre agli attacchi infettivi, le possibilità di attecchimento del nuovo rene calcolate nell'80 per cento secondo il rapporto di « compatibilità » studiato in anticipo tra donatore e ricevente.

Oggi a mezzogiorno la crisi « acuta » di rigetto: il rene non funziona più; altissimo il tasso di azotemia nel sangue, non purificato per via naturale. Mi ha detto il professor Blitz: « Ieri c'era ancora fiducia in una ripresa, abbiamo mandato la ragazza in rene artificiale per 4 ore, sperando che l'organo trapiantato si sbloccasse. Tutto inutile. Stamane c'era una sola alternativa, continuare la terapia antirigetto mettendo in pericolo di vita la paziente, oppure togliere il rene ». Dinnanzi al dilemma postogli dal chirurgo, Ascanio Mazzi non ha avuto esitazioni: «Operate, prima di tutto la vita di mia figlia ». Alle 14 Donatella è entrata in camera operatoria, si è fermata un attimo accanto al papà, gli ha detto: « Scusami, non sono stata capace di fartelo funzionare ». Rivolta alla madre, ha aggiunto: « Non piangere ».

Alle 19 si è svegliata dall'anestesia, è apparsa tranquilla, distesa. Soffre da dieci anni, trascorsi in un ospedale e nell'altro. Ora vede rinviata a chissà quando la sua speranza di « diventare una bambina come le altre ». Ma è lei che rincuora i genitori, dice: « Non spaventatevi, andrà tutto bene ». Per tre giorni ancora rimarranno le incertezze sulla riuscita dell'intervento, incombe il pericolo di nuove infezioni. Donatella attenderà in camera di rianimazione un'altra parola di speranza. « Fra cinque o sei mesi — dicono i medici — si potrebbe tentare un nuovo trapianto, con rene prelevato da un cadavere, più affine di quello donato dal papà».

Antonio De Vito

Verbania, 17 dicembre — La diciassettenne Anna Casella, operaia, abitante ad Intra, è stata investita da un'auto mentre sopraggiungeva un pullman. Ha avuto l'arto sinistro spappolato.

Il racket delle bische

Le richieste del p. m. al processo di Milano

Milano, 17 dicembre.

(p. m.) Al processo per il racket delle bische il p. m. ha chiesto complessivamente per i sei principali imputati 22 anni di carcere chiedendo l'applicazione dell'amnistia per gli imputati minori.

Nella requisitoria il p. m. aveva detto che *« l'attuale processo può essere considerato, sul piano morale e sociale, soltanto un frammento di quella facciata dietro cui si cela il sottomondo della malavita milanese »*.

In proposito il pubblico ministero aveva tenuto a precisare come ciascuno degli imputati ha qualcosa in comune non solo con le case da gioco, ma con l'intera organizzazione del crimine; in particolare le richieste dell'accusa sono state: 7 anni per Davide Saccà, 6 anni per Dante Saccà, 3 per Antonio Tiritiello, 2 anni e 6 mesi per Gennaro Camerlingo, due anni per Eugenio Saccà e un anno per Michele Tiritiello.

Per gli altri, imputati di reati minori, il pubblico ministero, come s'è detto, ha chiesto l'applicazione della amnistia. La sentenza è prevista per domani.

Attentato presso la casa d'una figlia di De Mauro

E' stata fatta saltare una « 500 » con una carica di tritolo - L'auto appartiene ad un impiegato

(Dal nostro corrispondente)
Palermo, 17 dicembre.

(a. r.) Una « 500 » è stata fatta saltare in aria a Palermo con una carica di tritolo. L'auto appartiene a un impiegato dell'assessorato regionale ai Lavori Pubblici, Stefano Sillitti, di 48 anni.

L'attentato è avvenuto di notte, tra martedì e mercoledì, sotto casa del Sillitti in via Nuova, una traversa di viale Strasburgo nella zona di più recente espansione urbana di Palermo.

Le indagini della polizia e dei carabinieri tengono conto anche del fatto che nello stesso edificio abita la figlia di Mauro De Mauro, il giornalista sequestrato il 16 settembre scorso, che si è sposata con il medico Salvo Mirto.

Non si esclude che gli attentatori abbiano avuto intenzione di compiere un'intimidazione nei confronti della figliola del giornalista rapito, ma questa per ora è soltanto un'ipotesi.

Gli inquirenti stanno interrogando numerosi compagni di lavoro del Sillitti, il quale finora ha affermato di non avere nemici e quindi di non essere in grado di nutrire sospetti su alcuno.

Aumentato il prezzo dell'olio combustibile

Accantonata la richiesta d'aumento dei produttori di carta per giornale

(Nostro servizio particolare)
Roma, 17 dicembre.

(g. m.) L'olio combustibile usato per forni e caldaie industriali (non più per riscaldamento domestico), dalla mezzanotte di oggi aumenta di lire 1,024 il litro. Lo ha deciso ieri il Cip (Comitato interministeriale prezzi), che ha invece accantonato le richieste d'aumento dei cementieri e dei produttori di carta per giornale.

L'unione degli industriali del cemento ha protestato, affermando che l'aumento dell'olio combustibile incide negativamente sui loro costi.

Il raccapricciante episodio alle Capannelle a Roma

Sei alani straziano un bimbo che voleva giocare coi cuccioli

Il piccolo (5 anni) è moribondo all'ospedale - « Non riuscirà a sopravvivere, dicono i medici, in tutto il corpo ha subito morsi profondissimi »

(Nostro servizio particolare)
Roma, 17 dicembre.

Uno scolaro romano di 5 anni, Roberto Dettore, è in fin di vita nel reparto chirurgico dell'ospedale di « San Giovanni »: è stato sbranato da una muta di alani inferociti. E' accaduto questo pomeriggio, alle 19, nella borgata delle Capannelle, in via Normanno 33, una strada che costeggia l'aeroporto militare e si perde nella campagna romana. « *Il bambino* — dicono i sanitari — *non riuscirà a sopravvivere: il suo corpo è straziato da morsi profondissimi* ».

La tragedia è stata ricostruita da una bambina di 9 anni, Anna Maria Nicoletti, la figlia del proprietario dei cani che ha assistito alla scena e a stento è riuscita a sottrarre Roberto ai sei animali resi feroci dal sangue.

I cani sono di proprietà di un meccanico, Raffaele Nicoletti Altinori, 36 anni, che li tiene sguinzagliati nel recinto dell'officina per timore dei ladri. La femmina del gruppo, Diana, di sei anni, ha avuto da 12 giorni quattro cuccioli e Roberto, che è conosciuto nella zona di Centocelle come un bambino dolce e sensibilissimo, tutti i pomeriggi chiedeva il permesso al meccanico di poter avvicinare e di giocare per una mezz'ora con i cagnolini.

Stasera Raffaele Nicoletti non era in officina e il bambino si è introdotto nel recinto, diretto alla cuccia di Diana. Si è avvicinato per accarezzare i piccoli ma la madre gli si è avventata contro. Con le zampe anteriori lo ha gettato a terra e subito lo ha afferrato al collo. Il bimbo ha gridato: sono accorsi gli altri cinque alani e tutti insieme lo hanno straziato.

Per quindici minuti Roberto Dettori è rimasto in balia della muta. I cani lo hanno morso per tutto il corpo; il sangue li rendeva più feroci e aggressivi. Roberto è svenuto e i sei alani si sono calmati soltanto quando è intervenuta Anna Maria Nicoletti. La bimba ha allontanato gli animali e in lacrime è corsa ad avvertire la madre, Oliva Dettori, di 32 anni. La donna ha preso fra le braccia il piccolo Roberto e, uscita in strada, ha fermato un'auto di passaggio.

All'ospedale di San Giovanni il bimbo è stato portato immediatamente in sala operatoria. Ha perso molto sangue. E' ora sottoposto a continue trasfusioni. **f. s.**

Si pensava alla "bomba,, nell'episodio di Genova

Sergio Gadolla ritorna libero dopo un "arresto provvisorio,,

Lo studente genovese è stato interrogato per 16 ore dal magistrato in qualità di testimone d'accusa - Secondo gli inquirenti «il rapimento è avvenuto ma in circostanze diverse da quelle raccontate» - Sentito anche il fratello Gianfranco

(Dal nostro corrispondente)
Genova, 17 dicembre.

Pareva la notizia-bomba (per la verità non del tutto inattesa) capace di ridimensionare l'intera vicenda del rapimento di Sergio Gadolla: è risultata, invece, soltanto una castagnola. Sergio Gadolla — questa la notizia — è stato trattenuto per sedici ore in «arresto provvisorio» dal giudice istruttore dott. Francesco Paolo Castellano che coordina la inchiesta. Entrato a Palazzo Ducale, sede degli uffici giudiziari, alle 20,30 di ieri sera, lo studente n'è uscito alle 12,30 di oggi.

Perché l'«arresto provvisorio»? Il provvedimento del giudice istruttore è stato motivato con l'articolo 359 del Codice di procedura penale. «Se il testimone rifiuta di deporre senza legittimo motivo o se vi è fondato motivo di ritenere che egli abbia affermato il falso o negato il vero, ovvero taciuto in tutto o in parte, il giudice può ammonirlo e ordinare che sia trattenuto in arresto provvisorio finché venga richiamato nello stesso giorno o nel giorno immediatamente successivo». E' appunto il caso di Sergio Gadolla, che è stato interrogato dal magistrato in qualità di testimone d'accusa: egli, infatti, è l'unico, al momento attuale, in grado di fornire informazioni ampie e precise sui suoi rapitori.

Per i giornalisti, è stata una lunga «notte brava», consumata a segnare le ore d'entrata e d'uscita nell'ufficio del giudice istruttore degli interrogati (oltre a Sergio Gadolla, sono stati sentiti anche il fratello Gianfranco e due loro amici, Ennio e Claudio Luglio) e a decifrare, attraverso ipotesi, analisi e comparazioni, le frasi che il magistrato e gli altri inquirenti si sono lasciate strappare. Riportiamone una con la maggior fedeltà possibile: «*L'arresto provvisorio è stato determinato dal racconto relativo alle modalità del ratto che, per noi, non regge. Va detto, però, che la poco convincente testimonianza è compatibile con la sussistenza del fatto: cioè, il rapimento è avvenuto ma in circostanze diverse da quelle raccontate*».

Sergio Gadolla, ricordiamo, fu sequestrato settantatré giorni fa e liberato dopo cinque giorni trascorsi sotto una tenda in Val d'Aveto dietro pagamento di un riscatto di 200 milioni. Gli inquirenti non hanno mai fatto mistero del loro scetticismo e dei loro sospetti: «*Se rapimento v'è stato* — questa la loro opinione — *gli organizzatori devono essere ricercati nell'entourage degli stessi Gadolla, tra gente che aveva necessità di procurarsi una forte somma per salvare una situazione finanziaria disperata o per saldare forti debiti di gioco*». Che cos'è accaduto, a distanza di tanto tempo, per indurre il magistrato ad ordinare l'«arresto provvisorio» di Sergio Gadolla? Sembra che all'origine di tutto sia una frase riferita ai carabinieri da una domestica di casa Gadolla. Durante una cena a tre (i fratelli Sergio e Gianfranco e l'amico Ennio Luglio), si sarebbe parlato della vicenda del rapimento e allo studente gli altri due commensali avrebbero detto che «la storia della tenda faceva acqua da tutte le parti» e che sarebbe stato opportuno che egli adicesse una volta per tutte com'erano veramente andate le cose». (Gianfranco Gadolla ed Ennio Luglio hanno però chiarito la frase al giudice: la loro intenzione, hanno spiegato, era di indurre Sergio a dire tutta la verità, perché smettessero finalmente gli interrogatori degli inquirenti e l'attenzione dei giornalisti).

Il caso Gadolla è stato riacceso così, da questa improvvisa «rivelazione». Alle otto di ieri sera, due sottufficiali del Nucleo investigativo dei carabinieri suonano all'abitazione dei Gadolla, un elegante appartamento di corso Italia 40, nella zona del Lido di Albaro. Sergio è già in casa, mentre Gianfranco giunge quasi contemporaneamente ai carabinieri. Rosa Gadolla che ha aperto la porta, tradisce una certa sorpresa quando apprende che il giudice istruttore ha convocato i suoi due figli. Quasi nello stesso momento, altri carabinieri invitano a Palazzo Ducale, Ennio Luglio, che si reca dal magistrato accompagnato dal fratello maggiore, Claudio.

Intanto il giudice istruttore sente Ennio Luglio e una domestica di casa Gadolla. Alle due di stamane, con un breve intervallo di tempo una dall'altro, i due fratelli Gadolla tornano a Palazzo Ducale. I giornalisti, che aspettavano nell'atrio gelido dell'edificio, hanno il tempo di scambiare con loro un rapido saluto. Gianfranco: «*Non ne so niente. Vado a sentire cosa mi dicono*». A Sergio si chiede: «Come va?». Risponde: «*Boh*». Il confronto dura un'ora e mezzo. Al termine Ennio Luglio, accompagnato dal fratello e dal padre, Camillo, che era giunto nel frattempo (seguito, dopo una decina di minuti, da Aldo Tasca, cognato di Rosa Gadolla) esce e va a casa (tornerà, verso le quattro, sempre col fratello e il padre).

Pochi minuti dopo esce dall'ufficio del giudice anche Gianfranco Gadolla, che si avvia da solo lungo la scala: «Come va a finire?» gli chiede un cronista. «*Lo stanno interrogando*» risponde il giovane: Gianfranco Gadolla torna alle 4,10 e rimane nell'anticamera del giudice fino al termine dell'interrogatorio del fratello con emozione. L'aspetto teso è aggravato dalla visibile stanchezza, che gli segna il viso e dagli occhi arrossati.

Alle cinque, il magistrato riceve i giornalisti informandoli d'aver deciso di trattenere Sergio Gadolla «per un ulteriore interrogatorio». «*Siamo tutti stanchi* — aggiunge — *e qualche ora di sonno farà bene a tutti*». Poco dopo, lo studente verrà accompagnato nei vicini uffici del nucleo di polizia giudiziaria e vi rimarrà, sorvegliato da un carabiniere, fino a mezzogiorno. Il nuovo interrogatorio è brevissimo: una decina di minuti, poi, mancando le prove per prorogare l'arresto, il rilascio.

Filiberto Dani

Genova. Sergio Gadolla dopo l'interrogatorio (f. Leoni)

Una famiglia tra le più ricche snobbata dalla Genova "bene,,

(*Nostro servizio particolare*)
Genova, 17 dicembre.

Al «Garden Bar» del lido, verso mezzogiorno e mezzo, sei giovanotti esili, in abiti stretti e ricercati, commentavano l'«arresto provvisorio» e il rilascio di Sergio Gadolla. Alla comparsa di un estraneo i discorsi si fecero cauti. Due ragazzi uscirono continuando a parlare a bassa voce. Lungo il marciapiede di corso Italia erano due macchine di lusso, una «Porsche» verde e una «Mercedes» coupé bianca. Di fronte, il cancello col numero 40 che chiude il giardino squadrato su cui si affacciano tre edifici grigi di architettura banale, con le tende verdi ai balconi, legati in un unico complesso per famiglie ricche. Là abitano i Gadolla. Fra la casa pretenziosa e il «Garden Bar» si è annodata, per mesi, una vicenda che appassiona il pubblico come un giallo ben collocato in questa città fedele da secoli al gusto delle congiure e del mistero. In quel breve spazio, sui due lati di corso Italia, si incontrano a mezzogiorno i figli di ricchi e di arricchiti che infilano ore di noia, giocando a poker. Hanno in qualche caso tendenze politiche sospese fra la simpatia per i movimenti giovanili di estrema destra e la semplice conservazione.

Mondo limitato

Questo mondo limitato, marginale, ha avuto la funzione di incubatrice per il «giallo Gadolla», tuttora incomprensibile e oscuro anche agli occhi di molti giovani che ne fanno parte. Le domande da tutti ripetute sulla verità del rapimento, sui motivi, sulla parte realmente avuta dai figli della «vedova d'oro», sul luogo in cui Sergio fu nascosto, restano senza risposta anche fra i giovani che hanno avuto una certa familiarità con i protagonisti (esclusi alcuni amici, forse in qualche misura informati). Le voci sono però più insistenti in questo ambiente, e in parte legate al bisogno di denaro per il gioco o per altre evasioni. Fuori, nei salotti della società genovese consolidata, le domande si diluiscono in un atteggiamento a metà curioso e a metà infastidito. «Ma chi sono questi Gadolla?», si domandano le signore delle famiglie di nome sicuro, mogli di armatori, di agenti marittimi e di importatori, di industriali e di finanzieri, imitate dalle signore della buona borghesia fiancheggiatrice, legate ad esse da parentele, da modi di vita misurati, da un moralismo che vieta di esibire la ricchezza.

I ragazzi Gadolla, Sergio (il rapito), Gianfranco, Gabriella, non si erano mai inseriti nel corpo sociale esclusivo rimasto chiuso al loro padre. Fausto Gadolla, impresario edile, morto nel 1967 assistendo a una partita del «Savona» di cui era presidente (lo fulminò il gol della vittoria), aveva accumulato rapidamente una grande fortuna. Assieme a Camillo Luglio, già presidente dell'«Aero-club», era diventato un costruttore potente e il proprietario di una catena di teatri e di cinematografi. Era venuto su negli anni del più grande disordine edilizio, quando Genova fu aggredita dai cantieri in ogni angolo.

Uomo duro

Uomo duro, aveva fatto di sé il personaggio infaticabile che non conosce ostacoli nella marcia verso l'accumulazione della ricchezza. Ebbe una simpatia politica, quella per il fascismo, che rispondeva alla logica del personaggio. Si dice che fosse un finanziatore del msi. Certamente, da proprietario del teatro Margherita, ebbe una parte nelle giornate di Genova del 1960. Il «Margherita» era stato aperto da Gadolla ai neofascisti di tutta Italia per il loro congresso, a due passi dal sacrario dei caduti della Resistenza. Quando si profilò la ribellione dei genovesi a quell'affronto, il prefetto invitò Gadolla a non accogliere il congresso del msi: si racconta di un aspro scontro verbale, poi superato dai fatti che ormai appartengono alla storia.

L'impresario era allora al culmine della potenza. L'episodio lo separò ancor più nettamente dagli altri strati sociali, compresi quelli conservatori. Continuò ad accumulare ricchezze, restando però relegato nella sfera degli arricchiti. Anche come impresario, pur realizzando interi quartieri, non riuscì ad entrare nella cerchia dei grandi nomi dell'edilizia genovese tradizionale, come i Dufour, i Carena, i Garbarino e Sciaccaluga, i Romanengo. Né gli era servita, nella ricerca di lustro, la presidenza del «Genoa» fra il 1958 e il 1960.

Morto Fausto Gadolla, la vedova portò avanti le sue attività con energia. Si alza ogni mattina alle 7, alle 8 è nel suo ufficio di via Brera, dietro via XX Settembre, come vuole la religione genovese del lavoro. Ha arredato la casa di corso Italia con una giallo alle pareti del soggiorno, tavoli antichi, quadri del '600 genovese. Riceve con misura nella villa comprata dal marito fra Santa Margherita e Paraggi, sopra il «Covo di Nord Est», nelle vicinanze di ville di gran nome. Ma le signore genovesi continuano a ripetere: «Chi sono questi Gadolla?».

I figli non hanno seguito le strade obbligate che consentono di coltivare amicizie in funzione del rango e dei futuri matrimoni. Ebbero un'occasione di inserimento quando Gianfranco, il maggiore, entrò nel gruppo «Caracalla», composto da giovani amanti del teatro. Fu regista e attore nel «cabaret» per la recita dell'«Urlante furioso», lo scorso anno. «Uno spettacolo carico di interrogativi, per nulla orientato a destra», dicono gli amici che lavorarono con lui, respingendo le voci di simpatie neofasciste nel primogenito di Fausto Gadolla. Alla recita aveva partecipato anche Sergio, il rapito, suonando la chitarra elettrica.

Oggi i giovani delle buone famiglie ostentano di non avere alcun ricordo dei due Gadolla incontrati sulle scene del «Caracalla». «Dopo lo spettacolo al Carignano non li abbiamo più incontrati», dicono concordemente.

Isolati, perciò ancor più difficilmente conoscibili, i Gadolla custodiscono il loro segreto che alimenta le fantasie. La fortuna del padre, come quella di altri impresari, suggerisce ipotesi di ricatti originati da operazioni particolari. Ma si tratta di ipotesi da salotto.

Mario Fazio

Tragica rapina presso Reggio Calabria

Tre banditi sparano per fuggire dalla banca: un morto e un ferito

La vittima è un pensionato che li aveva affrontati in strada - I fuorilegge riescono a fuggire a piedi dopo avere abbandonato la loro auto sfasciatasi contro un muraglione

(*Dal nostro corrispondente*)
Reggio Calabria, 17 dicembre.

(*c. l.*) Un uomo è stato ucciso e un altro è stato ferito da tre banditi in fuga dopo una rapina in banca. Il grave fatto di sangue è avvenuto in provincia di Reggio Calabria, nell'agenzia della Banca Popolare di Santo Stefano, un popoloso centro dell'Aspromonte a una quarantina di chilometri dal capoluogo. La vittima è il pensionato Giuseppe Morabito, 66 anni; il ferito è il direttore dell'istituto di credito Alfredo Priolo, 59 anni.

Ecco come si sono svolti i fatti. Alle 11,25 una Fiat 850 di color bianco, targata Reggio Calabria, probabilmente rubata, si è fermata davanti all'istituto di credito sito nel centro del paese, in via Garibaldi. Dall'utilitaria sono scesi due giovani sui 25-28 anni, con il collo del maglione alzato fino all'altezza del naso, armati di pistola. Un complice è rimasto al volante dell'auto con il motore acceso. L'irruzione nei locali della banca è stata fulminea, e perentorio il «mani in alto» ordinato al direttore e al cassiere. Nessun cliente era presente in quel momento nell'agenzia.

Mentre uno dei banditi restava presso l'entrata, l'altro si è impossessato di un milione di lire in banconote che erano su un tavolino. E' stato però affrontato dal direttore, Alfredo Priolo, e colpito alla testa con una sedia dal contabile Giuseppe Pastore, di 64 anni, ex brigadiere dei carabinieri.

Nella colluttazione il fuorilegge è stato disarmato. A questo punto l'altro bandito, o il complice che era in auto, è intervenuto in difesa del compagno, facendo fuoco e colpendo al torace il direttore, che è crollato a terra.

I banditi hanno poi tentato di darsi alla fuga, ma uno di loro è stato affrontato da un passante, il pensionato Giuseppe Morabito, che è stato ucciso con un altro colpo di pistola. I tre rapinatori sono quindi fuggiti a bordo dell'auto, che è partita a tutta velocità.

Il contabile, che era rimasto in possesso della pistola del bandito disarmato, ha esploso un paio di colpi contro la vettura, che dopo circa 700 metri, all'imbocco di una curva a gomito, ha sbandato, schiantandosi contro un muraglione. Illesi, i rapinatori hanno proseguito la loro fuga a piedi, dirigendosi verso il vicino centro di Podargoni, dopo avere attraversato il greto del torrente Gallico. Solo a questo punto sono riusciti a far perdere le loro tracce. Vaste battute sono in corso da parte delle forze dell'ordine e numerosi posti di blocco sono stati istituiti lungo la strada che porta a Gambarie e su tutte le arterie dell'Aspromonte.

Al Tribunale di Roma

Processo ai carabinieri accusati di violenze

(*Nostro servizio particolare*)
Roma, 17 dicembre.

(*g. p.*) I carabinieri che a Bergamo, sei anni or sono, arrestarono 20 presunti rapinatori e li indussero a confessare reati che non avevano commesso sostengono tutti di essere innocenti.

Il processo è in corso davanti al Tribunale di Roma. Sono accusati di violenza privata, lesioni e atti arbitrari; il ten. col. Mario Siani e il cap. Vittorio Rotellini che comandavano nel gennaio 1964 il gruppo e la Compagnia interna dei carabinieri a Bergamo, hanno esibito encomi ricevuti a suo tempo dal comando dell'Arma e dal procuratore generale della Corte d'appello.

Secondo il p.m. tutti gli arrestati ai quali si attribuiva la responsabilità di avere aggredito numerose banche tra le quali quella del Credito Italiano a Torino, furono malmenati, seviziati, brutalizzati al punto che preferirono confessare per sottrarsi alle torture. Le accuse hanno trovato conferma almeno in istruttoria dai medici che furono chiamati ad assistere gli imputati.

«*Abbiamo trattato tutti i fermati* — ha replicato il cap. Rotellini durante il suo interrogatorio in tribunale — *con comprensione e gentilezza. Ne abbiamo accompagnato uno al suo paese per vedere la moglie; siamo andati, io e il ten. col. Siani, insieme con un altro a prendere il caffè in un bar vicino alla caserma*».

Gli accusatori hanno esibito ai giudici una sentenza del Tribunale di Trento dalla quale risulta che il capitano Rotellini fu imputato di avere seviziato un fermato e prosciolto per amnistia. Il processo è stato rinviato alla udienza del 19 gennaio.

Per 5 giorni a Pinerolo

Preside chiude la scuola per punire gli studenti

(*Dal nostro corrispondente*)
Pinerolo, 17 dicembre.

(m. g.) La sezione staccata dell'Istituto commerciale «Luigi Casale» di Torino è stata chiusa per cinque giorni per ordine del preside professor Giovanni Abrate.

Il grave provvedimento disciplinare è stato preso perché nel corso dell'assemblea generale, il 15 dicembre scorso, gli studenti avrebbero tenuto un comportamento «irriverente» verso il preside e il corpo insegnante. Il provvedimento riguarda le prime e seconde classi commerciali, cui sono iscritti 103 studenti.

Assassinato a Milano un ingegnere bulgaro

A coltellate - Il cadavere scoperto in un cespuglio alla periferia della città

(Dal nostro corrispondente)
Milano, 17 dicembre.

(g. m.) Un oscuro delitto, che potrebbe avere anche un risvolto politico, è stato scoperto questa sera a Milano: un ingegnere bulgaro, Nicolai Kouzuharov, fuggito dal suo paese, è stato ucciso a coltellate all'estrema periferia della città.

La scoperta è stata fatta questa sera verso le sedici dall'operaio Giuseppe Olibonì, di 33 anni, abitante a Novate Milanese in via Avignone 58, il quale si era appartato in un cespuglio di via Triboniano.

Un attimo dopo, l'Olibonì è tornato sui suoi passi urlando per richiamare l'attenzione degli altri passanti: nel cespuglio aveva visto i piedi di un uomo semicoperto da uno strato di terriccio. Le prime indagini hanno permesso di stabilire che la vittima, vestita dimessamente, era stata uccisa in un altro posto e trascinata poi nel cespuglio.

Portato il cadavere all'obitorio, è stato possibile accertare che la vittima era stata ripetutamente colpita con un coltello. In tasca alla vittima è stato trovato un documento d'identità dal quale risulta che l'ucciso è l'ingegnere Nicolai Kouzuharov, nato 36 anni fa a Razérad, in Bulgaria.

Conferenza stampa al Palazzo regionale

Studiosi europei ad Aosta per prevenire le valanghe

(*Dal nostro corrispondente*)
Aosta, 17 dicembre.

(i. v.) «Neve e valanghe» è stato il tema di una conferenza stampa internazionale tenutasi ieri ed oggi presso il salone del Palazzo regionale di Aosta, a cura dell'assessorato ai Lavori Pubblici della Regione.

Alla conferenza hanno partecipato studiosi ed esperti civili e militari, provenienti da tutti i Paesi dell'arco alpino. Tra gli argomenti trattati: formazione delle valanghe, pericolo di valanghe, loro effetti. L'ing. Färber di Vienna ha illustrato ai presenti le attuali opere costruite in Austria per la difesa contro le valanghe.

Una relazione sul catasto delle valanghe è stata tenuta dall'ing. Frutinger di Davos. L'assessore ai Lavori Pubblici, geom. Rollandoz, ha tenuto una relazione sull'attuale situazione in Valle d'Aosta.

Contro questo tipo di aggressione della natura ci si può difendere sia con la costruzione di manufatti con particolari accorgimenti tecnici, sia con la sistemazione di determinate strutture difensive.

Esistono ormai in proposito numerosi studi, che hanno condotto a delle vere e proprie classificazioni delle condizioni climo-meteorologiche favorevoli alle cadute di valanghe e dei diversi tipi delle valanghe stesse.

Tra i metodi di protezione attualmente in uso vi è la costruzione di opere di difesa nelle zone di distacco, quali paravalanghe in ponte metallico, barriere in legno, spartivento, terrazzamenti o copertura delle opere che si intendono salvaguardare mediante gallerie.

Altri, ove i luoghi lo consentono, atti a porre in moto la massa nevosa critica nel momento più opportuno, quali la posa di mine ed il lancio di petardi.

Le fiamme distrussero martedì tredici imbarcazioni

Vigile urbano (anarchico) arrestato per l'incendio dei panfili a Varazze

Nel primo interrogatorio avrebbe ammesso le sue responsabilità, poi ha ritrattato - Un giovane, che si trovava nella zona [illegible] la fidanzata, vide l'incendiario allontanarsi su una «Opel» - Lo inseguì [illegible] la propria utilitaria, ma fu distanziato - L'anarchico avrebbe distrutto gli «yacht» per vendicare la morte di Pinelli

(Nostro servizio particolare)

Savona, 17 dicembre.

Un vigile urbano del Comune di Savona è stato arrestato sotto l'accusa di aver provocato il gigantesco rogo che ha distrutto [illegible] tedì, a Varazze, tredici panfili per un danno che supera il miliardo [illegible] lire.

E' Alfonso Ubertone, 37 anni, sposato e padre di una bambina di 3 anni. L'Ubertone, aderente alla Federazione anarchica italiana, è stato tratto in arresto oggi, poco dopo mezzogiorno, mentre [illegible] di servizio al mercato all'ingrosso di frutta e verdura. Sottoposto ad [illegible] primo interrogatorio dal sostituto procuratore della Repubblica, dott. Boccia, il vigile pare abbia fatto alcune ammissioni sulla [illegible] responsabilità, poi ha ritrattato tutto. E' stato rinchiuso in carcere sotto l'accusa d'incendio doloso e danneggiamento di proprietà private.

Alfonso Ubertone (folta barba alla Fidel Castro, membro della commissione interna dei vigili urbani) era in frequente contatto con i movimenti anarchici [illegible] Massa Carrara e di Avenza. Non si sa che cosa l'abbia spinto a distruggere i panfili affidati ai «Cantieri Baglietto» per la manutenzione invernale. Non si esclude che abbia voluto attuare [illegible] clamoroso gesto [illegible] protesta nell'anniversario della morte dell'anarchico milanese Giuseppe Pinelli, precipitato, [illegible] è noto, da una finestra [illegible] questura.

Martedì scorso, con [illegible] sua «Opel Kadett Caravan» [illegible] quistata un anno e mezzo fa e della quale non aveva ancora fatto il trasferimento di proprietà, si è recato a Varazze, e con stracci imbevuti di benzina, afferma l'accusa, ha dato fuoco alle imbarcazioni.

«*Peccato*, pare abbia detto il vigile urbano, *che non ci fosse anche il panfilo di Onassis. Comunque, questo incendio creerà altro lavoro, in quanto i proprietari delle imbarcazioni* [illegible] *rimpiazzarle e daranno nuove commesse* [illegible] *cantieri*».

Le indagini dei carabinieri di Savona, dirette dal comandante Luigi Caputo, si erano subito indirizzate sulla traccia fornita [illegible] un giovane sulla cui identità viene mantenuto per ora il riserbo. Verso la mezzanotte di martedì [illegible] sul piazzale adiacente alla [illegible] na di «rimessaggio» delle imbarcazioni, in regione [illegible] Cucco, una località delimitata dai «Cantieri Baglietto», dalla via Aurelia e dal mare. Il giovane, del quale si sa soltanto che abita a Stella San Giovanni, un paesino dell'entroterra, si trovava sulla sua utilitaria [illegible] compagnia della fidanzata. All'improvviso vide alcune fiamme levarsi dai panfili e, subito dopo, un uomo raggiungere di corsa un'automobile, salirvi e partire in direzione di Savona. Immediatamente si lanciò all'inseguimento dell'auto e notò che si trattava di una «Opel Kadett Caravan».

Alfonso Ubertone

Contemporaneamente Giuseppe Oddera, un vigile dell'ordine che svolge mansioni di guardiano notturno nella zona di rimessaggio, rientrato nella baracca dopo [illegible] giro di ispezione, era rimasto al buio per l'improvviso spegnersi della lampada. Uscito sul piazzale, [illegible] che anche il parco lampade della [illegible] era spento e che [illegible] il fuoco sugli *yachts*.

L'Oddera corse allora alla portineria dei «Cantieri Baglietto» per dare l'allarme. Poco dopo, arrivarono cinque squadre di pompieri [illegible] Savona e due da Genova.

Alle 4 del mattino, il rogo era domato, ma dei tredici panfili, tutti battenti bandiera straniera, [illegible] rimaneva che cenere, motori fusi, tubi contorti.

Vittorio Preve

Varazze. Alcuni relitti delle imbarcazioni distrutte dall'incendio nei cantieri Baglietto (Telefoto Nazzaro)

Il tempo che farà

Al nord e al centro sereno o poco nuvoloso, salvo temporanei annuvolamenti sulle regioni centrali adriatiche. Nebbie in Val Padana. Gelate al nord e, durante la notte, al centro. Al sud e sulle isole da nuvoloso a molto nuvoloso [illegible] locali precipitazioni anche temporalesche e tendenza a graduale miglioramento.

Temperatura: *stazionaria al nord, in diminuzione al centro ed al sud. Venti: al nord deboli variabili; [illegible] centro, al sud e sulle isole moderati intorno nord-est con rinforzi sulle Puglie. Mari: generalmente mossi.*

Queste le temperature minime e massime registrate ieri:

Città	min	max	Città	min	max
Bolzano	−8	4	L'Aquila	−1	4
Verona	−2	6	Roma	5	12
Trieste	4	6	Campobasso	0	3
Venezia	2	6	Bari	9	10
Milano	−4	6	Napoli	8	11
Genova	5	8	Potenza	0	1
Bologna	−1	4	Catanzaro	8	12
Firenze	5	9	Reggio C.	10	13
Pisa	3	10	Messina	11	13
Ancona	4	6	Palermo	11	15
Perugia	2	6	Catania	9	15
Pescara	3	9	Cagliari	8	15

Queste le temperature minime e massime registrate ieri in alcune città straniere:

Città	min	max
Parigi	0	4
Londra	5	10
Berlino	−1	2
Amsterdam	3	6
Bruxelles	3	6
Madrid	−10	7
Mosca	−15	−10
Stoccolma	−1	3
New York	−2	2
San Francisco	8	11
Los Angeles	9	14
Chicago	1	3
Miami	22	25
Tokio	4	11
Hongkong	15	23
Buenos Aires	17	31
Montreal	−20	−10

Scossa di terremoto e vento nel Casertano

Caserta, 17 dicembre.

(a. l.) Sulla zona di Mignano Montelungo, San Pietro a Gallo, nell'alto Casertano, soffia da alcune ore un forte vento, con raffiche che toccano la velocità di settanta chilometri l'ora. Alle nove e 57' di stamane è stata anche registrata una scossa di terremoto ritenuta dai tecnici dell'osservatorio vesuviano di non trascurabile entità.

Il fenomeno sismico [illegible] bra però che sia in via di esaurimento. Permangono tuttavia difficili le condizioni di vita per gli abitanti.

Ricostruito l'agghiacciante delitto di Tombolo presso Pisa

Ha sparato e caricato tre volte la doppietta per uccidere i fidanzati sull'auto in pineta

L'omicida ha agito con lucida determinazione; ha persino portato via i bossoli, mettendoli in tasca come fanno i cacciatori - E' il crimine d'un pazzo o la vendetta d'un innamorato di Annamaria? - L'assassino non ha lasciato tracce - Sono stati interrogati [illegible] amici dei due giovani ed [illegible] insegnante, [illegible] la pista non era giusta

(Dal nostro inviato speciale)

Pisa, 17 dicembre.

I risultati dell'autopsia sono [illegible] agghiaccianti. Valerio Marchetti, di [illegible] anni, e Annamaria Gentili, studenti livornesi assassinati domenica sera sulla loro auto nella pineta pisana, sono stati uccisi con sette fucilate. L'assassino ha sparato [illegible] una doppietta, il che vuol dire che per tre volte ha caricato l'arma. E ogni volta ha tolto le cartucce esplose e [illegible] [illegible] è infilate in tasca: per abitudine [illegible] vecchio cacciatore o per calcolo, per non lasciare [illegible] i bossoli che avrebbero [illegible] tuto tradirlo.

L'esame necroscopico ha anche permesso di ricostruire il delitto. Intorno alle 18,30 i due giovani sono nella loro auto ferma sul viale al margine della pineta, hanno la radio accesa, chiacchierano, lui sta fumando una sigaretta. L'assassino arriva dal bosco, spalanca la portiera dalla parte della guida e spara, colpisce [illegible] ragazza al fianco destro, il secondo colpo è per il ragazzo e gli frantuma gli occhiali, gli spappola l'occhio.

Le cartucce sono caricate con pallini numero «5», che i cacciatori [illegible] per [illegible] lepri, i conigli, i grossi volatili. Il giovane [illegible] è colpito a morte, riesce [illegible] scendere dall'auto [illegible] affrontare l'aggressore, [illegible] ha già ricaricato la doppietta e gli spara altri due colpi, al braccio sinistro e al cuore. Ora [illegible] cartucce sono del «12» che si usano per gli uccellini. Valerio cade accanto all'auto, Annamaria sanguina [illegible] [illegible] tola sul sedile. L'assassino ricarica [illegible] fucile e le spara due colpi al torace. Il giovane si dibatte nell'agonia e lo sparatore [illegible] la doppietta e gli esplode [illegible] colpo alla nuca. Sempre con il «12».

Poi fugge. Gli sono favorevoli il buio e il fatto che [illegible] questa [illegible] di cacciatori non si fa caso alle schioppettate, anche se è eccezionale che qualcuno spari dopo il crepuscolo. Scappa, con il fucile fumante e [illegible] cartucce esplose in tasca, lasciando dietro a [illegible] due cadaveri, la radio sull'auto continua a trasmettere musica gaia.

Si esclude [illegible] rapina e si cerca di spiegare questo delitto [illegible] tre ipotesi: l'assassino [illegible] un maniaco sessuale [illegible] un [illegible] criminale o un rivale in amore, qualcuno che aveva passione e risentimento [illegible] la [illegible] [illegible] prima ipotesi sembra la più valida, e allora bisogna cercare l'omicida tra i «voyeurs», i [illegible] donis». Qui li chiamano «penne bianche» e sono molti in queste pinete.

Mi dicono che le «penne bianche» sono spesso insolenti e aggressive. Arrivano a pulire dall'esterno i vetri [illegible] finestrini per vedere meglio che [illegible] avviene dentro l'auto ferma e buia e in un posto discreto. Prevedono una reazione, perciò spesso hanno bastoni per difendersi, qualcuno ha anche minacciato [illegible] il coltello. Il prof. Paladini, neuropsichiatra di Livorno, afferma che in genere il «voyeur» [illegible] è pericoloso. «*E' un ammalato che ha necessità di seguire un proprio impulso psichico, ma che raramente è pericoloso. Se ciò può avvenire è perché è aggredito e, per paura, cerca di difendersi* [illegible] *ciò che ha* [illegible] *mano*».

Domenica, l'assassino della pineta pisana, «ciò che aveva in mano» era la doppietta. Un cacciatore, quindi, che dopo un pomeriggio più o meno fortunato, è andato a spiare nella auto degli innamorati. Ma domenica i cacciatori erano più di ottocento in questa tenuta, senza contare i bracconieri.

Un altro neuropsichiatra di Livorno, il prof. Corbino, afferma che [illegible] «penne bianche» per lo più «*tendono a nascondere la loro anomalia e, qualora scorti, avrebbero reazioni più di fuga che di reazione*». Gli darebbero ragione le indagini e l'autopsia: domenica l'assassino [illegible] è stato sorpreso e aggredito, ma è lui che ha spalancato la portiera e ha incominciato a sparare. «*Un soggetto schizofrenico* — dice il prof. Corbino — [illegible] *maniaco eccitato, un epilettico,* [illegible] *esempio,* [illegible] *tendenze latenti aggres*[illegible] *potrebbe esplodere con impulsi sessuali, determinando anche reati di grave entità*».

Quindi, un pazzo, che dopo una giornata grama [illegible] caccia, trascinato dalla sua follia, spalanca la portiera [illegible] un'auto e [illegible] dentro, contro una coppia [illegible] innamorati. E' difficile da credere, ma [illegible] possibile, perché è più facile capire che cosa c'è dentro il cuore di un uomo, che quello che c'è nel [illegible] cervello.

«Penna bianca» [illegible] pazzo, dunque. Ma si indaga anche [illegible] un'altra direzione: si cerca [illegible] [illegible] innamorati della ragazzina. Annamaria era graziosa. Più che graziosa. Diciassette anni, dolce e bella. Non c'è dubbio che ha acceso molte fantasie a Livorno. Ha avuto qualche «flirt», ma cose [illegible] adolescenti. Un [illegible] di mesi fa ha conosciuto Valerio e — per citare l'espressione di una [illegible] compagna — «*non* [illegible] *più niente,* [illegible] *proprio cotta* [illegible] *me* [illegible] *pera*».

Andavano a festicciole di amici, ma gli altri ballavano e loro restavano in un canto a parlarsi piano. Si sarebbero [illegible] fidanzati ufficialmente [illegible] Natale. Era il [illegible] «segreto», una loro sorpresa, che però tutti conoscevano. Qual[illegible] pazzo d'amore per Annamaria ha voluto uccidere il rivale e lei alla vigilia [illegible] fidanzamento? I carabinieri del capitano Capecchi cercano di rispondere a questa domanda e oggi hanno interrogato compagni, amici della ragazza e anche [illegible] insegnante.

Niente. Nemmeno questa pista, finora, [illegible] portato lontano. Si è sempre fermi a domenica sera, quando hanno trovato i due ragazzi uccisi a fucilate, lei nell'auto e [illegible] gli occhi sbarrati sembrava più sorpresa che terrorizzata; lui sull'erba accanto alla vettura e nei capelli [illegible] [illegible] caduti aghi di pino, ormai il sangue era raggrumato. Due ragazzi puliti, assassinati nella [illegible] chia di Tombolo, non si [illegible] [illegible] perché.

Luciano Curino

Aumentate [illegible] indennità ad agenti e carabinieri

Roma, 17 dicembre.

Il riordinamento delle indennità mensili dovute per servizi di istituto ai Carabinieri, alla Guardia di Finanza, alle guardie di Pubblica Sicurezza e al personale civile dell'amministrazione penitenziaria è stato oggi approvato definitivamente [illegible] Parlamento. [illegible] relativo disegno di legge, già approvato dal Senato con le annesse tabelle, è stato ratificato oggi dalla Commissione Affari Interni della Camera in sede legislativa.

L'indennità è più che raddoppiata per [illegible] ufficiali superiori, agli agenti va [illegible] aumento effettivo di alcune migliaia [illegible] lire. (Ansa)

Giunti da fuori sugli autocarri

Fascisti assalitori [illegible] la sede del pci a Torre Annunziata

Feriti e contusi nei violenti scontri

(Dal nostro corrispondente)

Napoli, 17 dicembre.

Incidenti, questa sera intorno alle 21, a Torre Annunziata, [illegible] centro industriale della fascia vesuviana, dove gruppi di neofascisti hanno tentato di assaltare la locale sede del partito comunista, [illegible] [illegible] in una riunione. Per respingere i fascisti, armati di bastoni e catene di ferro, alcuni comunisti sono usciti [illegible] strada. Vi sono stati duri scontri e [illegible] stati sparati colpi [illegible] pistola lanciarazzi. Nella zona, precisamente in corso Vittorio Emanuele 485, dove in due locali al pianterreno [illegible] sede la sezione comunista, ci [illegible] state [illegible] di panico.

Quando la notizia dell'assalto si è diffusa nel centro vesuviano — Comune notoriamente «rosso» — sul luogo è accorsa [illegible] folla minacciosa, decisa a scontrarsi con le forze fasciste, complessivamente [illegible] cinquantina [illegible] persone giunte a Torre Annunziata su [illegible] I neofascisti sono poi fuggiti in via Vesuvio, trovando riparo nella [illegible] del movimento sociale italiano. Per evitare più gravi conseguenze, sul posto si sono recati agenti e carabinieri, che hanno riportato la calma e liberato i fascisti dall'assedio della popolazione.

Negli scontri si sono avuti contusi e feriti. Un esponente locale del partito comunista italiano, Aniello Borrelli di 41 anni, è [illegible] ricoverato [illegible] ospedale in grave stato di *choc*.

a. l.

Un giovane ferito da pistola lanciarazzi

(Dalla redazione romana)

Roma, 17 dicembre.

Mentre osservava sfilare un corteo di giovani neofascisti dalla finestra della [illegible] aula al liceo-ginnasio «Plinio Seniore», nei pressi della stazione Termini, lo studente di [illegible] anni Giorgio Gobbi è stato lievemente ferito [illegible] un [illegible] po di pistola lanciarazzi sparato dalla strada.

Il giovane è stato raggiunto [illegible] al mento; all'ospedale policlinico, dove è stato immediatamente accompagnato, i sanitari lo hanno giudicato guaribile in [illegible] giorni. La polizia ricerca tre giovani che sono stati visti esplodere il colpo dall'interno [illegible] [illegible] Fiat «500» di colore blu, presumibilmente al seguito [illegible] corteo.

L'incidente è avvenuto intorno alle 14; Giorgio Gobbi si [illegible] appena affacciato, quando i compagni lo hanno visto portarsi le [illegible] al volto, subito dopo aver udito il rumore di una piccola esplosione. Un razzo-giocattolo gli [illegible] lacerato [illegible] [illegible] to, che sanguinava.

Condannati i terroristi del "Brennero Express"

Ai tre imputati, tutti latitanti, 19 anni [illegible]

Brescia, 17 dicembre.

La Corte d'Assise ha condannato ieri a [illegible] anni e 4 mesi di reclusione ciascuno (2 anni condonati) tre dei quattro terroristi accusati di avere compiuto un attentato dinamitardo il 15 novembre 1964 a Bressanone (Bolzano) contro il treno «*Brennero Express*». Ha assolto [illegible] quarto imputato per non avere commesso il fatto.

I condannati sono gli altoatesini Heinrich Oberlechner, di 39 anni, di Campo Tures (Bolzano) e Heinrich Oberleiter, di 29, di San Giacomo Valle Aurina (Bolzano) e l'austriaco Josef Felder, [illegible] 39 anni, di Absan. L'imputato assolto è il tedesco [illegible] Franz Joosten, di 41 anni, di Lubecca. Tutti erano latitanti.

I fatti accaddero [illegible] notte del 15 novembre 1964. Alle 3,20 il dirigente di pubblica sicurezza del valico del Brennero ricevette una telefonata anonima (che poi risultò fatta dallo Joosten) con la quale [illegible] [illegible] si informava che sul bagagliaio del «*Brennero Express*», in partenza per Bolzano, era stato posto un ordigno esplosivo contenuto in una valigia. [illegible] vagone fu staccato dal treno, fermato a Bressanone, e avviato su un binario morto, dove, alle 4,51, avvenne lo scoppio.

Fu lo Joosten a riferire lo svolgimento [illegible] fatti in due «memoriali» pubblicati da settimanali italiani. Il tedesco, il quale disse di essersi pentito all'ultimo momento e di avere fatto la telefonata proprio [illegible] dare l'allarme, rivelò che a preparare l'ordigno furono il Felder, l'Oberlechner [illegible] e l'Oberleiter in una casa di Absan, nei pressi di Innsbruck.

La sezione di Brescia della «Lega marxista-leninista d'Italia» ha emesso [illegible] [illegible] municato nel quale è detto che il processo si è svolto «*contro alcuni patrioti sudtirolesi colpevoli di avere manifestato con* [illegible] *lotta aperta contro l'oppressione imposta dai governi italiani alla minoranza etnica del Sud Tirolo*». (Ansa)

"FISCAMBI" S.p.A.

FINANZIAMENTO DELLE VENDITE A MEDIO TERMINE NAZIONALI ED ESTERE — MILANO, PIAZZA DIAZ 7 — ROMA, L. TEVERE A. DA BRESCIA 11

Capitale interamente [illegible] e Riserve L. 1.700.000.000

Il 15 dicembre 1970, presso la Direzione in Milano, si è tenuta l'Assemblea ordinaria degli azionisti sotto la presidenza del Conte Giuseppe Zanon di Valgiurata. Sono stati esaminati i risultati del 24° esercizio sociale, i quali hanno risentito della forte ascesa dei tassi passivi i cui [illegible] costi è stato possibile ripercuotere solo in minima ridotta sulla vecchia ed affezionata clientela.

La relazione del Consiglio ha messo in evidenza la priorità data al mantenimento [illegible] liquidità nonché all'incremento delle partecipazioni, specie estere, i cui proventi hanno concorso a realizzare un conto economico di poco inferiore [illegible] precedente.

L'Assemblea ha quindi deliberato: a) l'approvazione delle relazioni [illegible] Consiglio e del Collegio Sindacale; b) l'approvazione del Bilancio che chiude [illegible] un [illegible] di L. 119.168.437; c) la distribuzione di un dividendo di L. 50 (invariato) alle n. 1.500.000 azioni, mettendolo in pagamento dal 16-12-1970.

BILANCIO AL 30 SETTEMBRE 1970

ATTIVO	Lire	PASSIVO	Lire
Cassa	42.347.727	Capitale sociale	1.500.000.000
Disponibilità presso Istituti di Credito	382.329.703	Riserva legale e straordinaria	224.131.334
Portafoglio	5.966.670.725	Accantonamenti vari	1.820.694.798
Titoli e partecipazioni	4.465.764.163	Prestiti Obbligazionari	1.000.000.000
Crediti verso Collegate	705.544.355	Clienti, conti vincolati e diversi	1.981.233.938
Debitori diversi	194.170.182	Corrispondenti creditori	5.263.955.387
Ratei attivi	60.517.926	Portafoglio riscontato	6.039.445.126
Immobili	90.039.550	Fideiussioni	460.140.000
Mobili	1		18.289.800.583
Portafoglio riscontato	6.039.445.126	Utile netto dell'esercizio	119.168.437
Fideiussioni	460.140.000		
	18.408.969.020		18.408.969.020

ANALISI

I maragià non muoiono

(La Corte suprema dell'India mantiene i loro privilegi contro il parere di Indira Gandhi)

Londra, [illegible] dicembre.

La vecchia India di Kipling si è presa una piccola effimera rivincita giuridica, e in qualche modo morale, sull'India moderna staccatasi dalla tutela britannica: la Corte suprema del Paese ha dichiarato ieri l'altro *«illegale e contraria alla Costituzione»* l'azione del governo intesa [illegible] spogliare i superstiti maragià, maharani [illegible] principi dei loro titoli, dei privilegi [illegible] degli appannaggi finanziari di cui ancora godono.

Queste speciali prerogative, al costo annuo attuale per l'erario di 48 milioni [illegible] rupie — circa [illegible] miliardi e [illegible] [illegible] lire — erano state loro concesse in solenni accordi nel 1947, allorché essi, in cambio, per amore e per forza, rinunciarono ai propri regni e ne accettarono l'assorbimento nell'Unione Indiana. I patti furono inseriti nella Costituzione. Per rescinderli, rispettando le procedure, occorre che entrambi i rami del Parlamento approvino emendamenti con una maggioranza minima di due terzi.

L'idea [illegible] «padri fondatori» della nuova India, e di Javarlahal Nehru tra essi, era di lasciare che i maragià [illegible] i loro residui benefici si estinguessero per [illegible] naturale: dei cinquecento o più «aristocratici» che ottennero 23 anni fa la pensione compensativa, il diritto di sventolar la loro bandiera, l'esenzione dalle tasse sugli appannaggi e dai dazi sulle importazioni personali, ne sopravvivono appena 278.

Il prezzo dei privilegi principeschi non è [illegible] voce cospicua nel bilancio di Nuova Delhi. L'appannaggio più alto (le cifre furono stabilite in funzione dei redditi precedenti) tocca al maragià di Mysore ed è pari a 225 milioni di lire l'anno. Secondo viene il Nizam di Hyderabad, con 160 milioni e ultimo l'ex regnante dello Stato di Kathodia con quindicimila lire soltanto. L'abolizione delle «pensioni degli aristocratici» non risolve certo i problemi finanziari dell'India. [illegible] la loro sopravvivenza è un po' una macchia morale nell'avviamento della nazione al socialismo cui il governo di Indira Gandhi s'è votato.

Così, quattro mesi fa, il *premier* ha cominciato la complessa battaglia contro gli [illegible] monarchi, dimentico che tra i garanti delle concessioni «perpetue» vi era pure [illegible] padre, il Pandit Nehru. Indira Gandhi ha presentato al Parlamento un disegno di legge [illegible] cui si diceva che *«il concetto di preminenza principesca con appannaggi statali e speciali privilegi non legati ad alcuna pubblica funzione [illegible] scopo sociale, è [illegible] compatibile con un ordine sociale f[illegible] sull'uguaglianza dei cittadini»*. I maragià hanno reagito, incredibilmente, riunendosi in un sindacato alla maniera dei la[illegible]tori.

Il progetto governativo è passato con la maggioranza necessaria nella Camera Bassa, [illegible] non ha ottenuto i voti sufficienti in quella Alta, ove siede un [illegible] discreto di [illegible] monarchi. La questione era stata motivo di perplessità [illegible] [illegible] rezza anche nel partito del congresso: l'ex vice *premier*, Morarji Dessai, per esempio, [illegible] criticato come *«fraudolenta»* la proposta. Ma d[illegible] giorni dopo la ripulsa della Camera alta, il governo sconfessò il Parlamento semplicemente ordinando la soppressione dei privilegi con un decreto cui il settantaseienne presidente Giri appose in fretta [illegible] firma.

Il sindacato dei principi si è allora appellato alla Corte suprema, composta di undici giudici, sei dei quali hanno studiato legge [illegible] Gran Bretagna. Il verdetto è venuto dopo setti[illegible] di ponderazione, con un [illegible] che attinge pure al latino e dichiara *ultra vires* (al [illegible] là dei [illegible] poteri) [illegible] decreto presidenziale. E' un secco smacco per Indira Gandhi, e un breve ultimo sprazzo di trionfo per i maragià.

Carlo Cavicchioli

Lungo articolo contro Solzenicyn, Amalrik, Bukovskij

La "Pravda,, attacca i dissidenti "idioti, venduti e schizofrenici,,

Il Premio Nobel definito un "emigrato spirituale interno" elevato in Occidente al ruolo di "grande scrittore russo"

(Dal nostro corrispondente)

Mosca, 17 dicembre.

I nomi di Andrej Amalrik e Vladimir Bukovskij, i due esponenti più aggressivi e compromessi del «dissenso» sovietico, sono comparsi oggi per la prima volta sulla Pravda *in un lungo articolo, circa 3500 parole, dal titolo:* «La miseria dell'anticomunismo». *L'articolo — del quale la Tass ha dato ampi estratti, sottolineandone così il carattere ufficiale — [illegible] [illegible] firmato da un redattore [illegible] giornale, ma da un apparatcik di nome I. Aleksandrov: ha quindi il valore di un'inattesa presa di posizione, aspramente critica e a tratti sarcastica, del partito sul problema del «dissenso letterario».*

La seconda parte dell'articolo è interamente dedicata a Solzenicyn, che la Pravda pone tuttavia [illegible] un piano diverso rispetto ad Amalrik, Bukovskij [illegible] altri «babbei, venduti, farabutti e schizofrenici». *Il giornale del pcus riconosce implicitamente il valore letterario del «Premio Nobel», ma disprezza l'indirizzo sociopolitico delle sue opere (tacendo, però, su* Una giornata di Ivan Denisovic, *la cui pubblicazione nell'Unione Sovietica fu autorizzata da Kruscev quale testimonianza del terrore staliniano). L'attacco a Solzenicyn — definito* [illegible]migrato spirituale interno» *— è il più violento tra quelli sferrati dalla stampa sovietica dopo il conferimento del «Nobel» allo scrittore. In alcuni passi, ricorda l'insultante arringa di Semicastnyi, allora segretario del* Komsomol, *contro Boris Pasternak, nel* [illegible]58.

Inquadrando in generale il problema del «dissenso», la Pravda *scrive:* «Negli ultimi tempi si nota un'intensifica[illegible] dell'attività calunniosa e disinformatrice [illegible] centri occidentali di diversione ideologica. Ma avendo [illegible] fronte a sé il monolitico popolo sovietico, ai nemici dell'Urss non resta che rimestare nei rifiuti e cercare la preda fra individui corrotti, disposti a vendere tutto per un piatto di lenticchie straniere. Gli affari degli avversari [illegible] [illegible]nismo vanno talmente male che essi si vedono costretti a ricorrere ai servizi di elementi criminali, di rinnegati [illegible] ogni genere, parassiti, truffatori o persino di persone che potrebbero interessare soltanto lo psichiatra».

In verità, secondo la Pravda, «questi individui, spacciati per "studiosi e letterati", sono [illegible] babbei venduti». *Il «caso Amalrik» (che, il 12 novembre scorso, è stato condannato a tre anni di «car[illegible] duro» dal tribunale di Sverdlovsk per* «detenzione e diffusione di materiale antisovietico») *lo dimostrerebbe:* «La "carriera scientifica" di Amalrik — *scrive il giornale* — finì nel 1961, quando egli fu espulso dall'università di Mosca per assenze continue e insuccessi. Messosi a svendere i libri della biblioteca [illegible] padre, egli divenne presto un incallito parassita e fece la conoscenza dei tribunali. Dopo aver fatto, per usare le sue stesse parole, un "viaggio involontario" in Siberia, Amalrik decise di guadagnarsi da vivere... negli uffici dei corrispondenti di alcuni giornali occidentali, spifferando loro sporche chiacchiere e pettegolezzi...

«Erano i dollari che interessavano maggiormente ad Amalrik. Al momento dell'arresto egli fu trovato in possesso [illegible] [illegible] 350 dollari in [illegible] [illegible]gni usati solitamente dal diplomatici stranieri. Questo calunniatore da strapazzo e trafficante [illegible] valuta fu condannato a tre anni di reclusione».

Vladimir Bukovskij (che ha trascorso otto anni in un «campo di lavoro» siberiano) è, secondo la Pravda, «un giovanotto impudente, che non conosce che [illegible] portoni delle case in cui risiedono a Mosca i corrispondenti stranieri, ai quali egli vende assurdità antisovietiche in cambio di "regali" da quattro soldi». *In conclusione, i dissidenti sono* «quattro gatti, che elemosinano *whisky* e sigarette, [illegible] del [illegible] riconoscono i loro stessi benefattori, anche se di giorno in giorno l'intero apparato propagandistico dell'imperialismo punta la propria attenzione non sulla vi[illegible] meravigliosa di un grande popolo, ma [illegible] un miserabile pugno di anime vendute».

Non essendo riuscito [illegible] costruire attorno a questi «babbei venduti» [illegible] [illegible] mito credi[illegible]le, l'imperialismo, secondo la Pravda, *ha creato una* «provocazione un po' più grande attorno al nome di Solzenicyn, con il suo tacito consenso».

«Emigrato spirituale interno — *conclude la* Pravda — estraneo e ostile a tutta la vita del popolo sovietico, Solzenicyn si è visto elevare dalla propaganda borghese al ruolo di "grande scrittore russo" e si è visto assegnare recentemente il premio Nobel. Il comitato Nobel si [illegible] lasciato guidare dagli s[illegible]latori antisocialisti, i quali esaltano Solzenicyn non per il suo talento, ma solo per [illegible] fatto che egli denigra la realtà sovietica. Questa è la sporca buca in cui è scivolato Solzenicyn, espulso dall'Unione degli scrittori [illegible]l'Urss e condannato dall'opinione pubblica sovietica per il [illegible] comportamento indegno».

Paolo Garimberti

Aleksandr Solzenicyn

Il "dialogo intertedesco,, riprenderà il 23 dicembre

Probabile concessione dei lasciapassare ai berlinesi per le feste di fine d'anno

L'improvviso invito di Pankow per nuovi contatti fa sperare a Bonn in [illegible] favorevole soluzione - L'ambasciatore Zarapkin avrebbe detto a Brandt che Mosca [illegible] interessata a un «rapido [illegible] positivo» risultato

Egon Bahr

(Dal nostro corrispondente)

Bonn, 17 dicembre.

Il «dialogo intertedesco» che riprenderà l'antivigilia di Natale, il 23 dicembre, a Berlino Est, potrebbe portare alla concessione dei lasciapassare per i berlinesi nei giorni di festa. Lo si spera a Bonn, dove non si riesce a trovare altra spiegazione per l'improvviso invito fatto dalla Germania comunista di riprendere i contatti in una data così insolita.

Egon Bahr, il segretario di Stato alla Cancelleria, [illegible] mercoledì prossimo si incontrerà con il sottosegretario al Consiglio dei ministri della Ddr, Michael Kohl, ha già precise direttive. Non parlerà delle vie [illegible] accesso [illegible] Berlino (la soluzione di [illegible]uesto problema spetta esclusivamente alle quattro potenze vincitrici, come è stato precisato ancora stasera a Bonn); tratterà soltanto delle relazioni tra le due Germanie e delle questioni tecniche connesse, tra cui quella dei lasciapassare per le visite dei berlinesi occidentali ai loro parenti a Berlino orientale. Base dei colloqui — ha precisato [illegible] portavoce del governo, Von Wechmar — saranno, come l'ultima volta, durante il gelido incontro del 27 novembre, i «venti punti» esposti dal cancelliere Brandt al primo ministro Willi Stoph nell'incontro di Kassel, nel giugno scorso.

Nella capitale federale [illegible] ritiene impossibile fare previsioni sui risultati dell'incontro Bahr-Kohl. L'invito al dialogo, venuto ancora una volta [illegible] Berlino Est, farebbe prevedere [illegible] [illegible] Germania comunista [illegible] intenzionata (sotto pressione degli altri Paesi del Patto di Varsavia) a normalizzare le relazioni con Bonn. Lo [illegible]bero anche indiscrezioni su un colloquio che [illegible] cancelliere Willy Brandt ha avuto due giorni fa con l'ambasciatore sovietico Semjon Zarapkin. Questi avrebbe detto che Mosca è interessata a [illegible] «rapido e positivo» risultato per Berlino, tanto nelle trattative quadripartite quanto in quelle bilaterali tra le due Germanie. «Bisogna che ci armiamo di pazienza e di tenacia e che [illegible] abbiamo fretta», ha detto ai giornalisti il portavoce del governo.

Tito Sansa

Alla conferenza di Parigi

Hanoi: l'America precisi quando lascerà il Vietnam

(Nostro servizio particolare)

Parigi, 17 dicembre.

(l. m.) La minaccia della ripresa dei bombardamenti americani sul Nord Vietnam e le sue conseguenze internazionali hanno dominato la riunione odierna — la novantacinquesima — della conferenza sul Vietnam. Ma la delegazione di Hanoi e quella [illegible] governo rivoluzionario provvisorio hanno abbandonato la richiesta prioritaria che [illegible] forze americane si ritirino dal Vietnam [illegible] Sud entro il 30 giugno 1971. Esse hanno invitato [illegible] delegazione di Washington a precisare a quale data l'evacuazione potrebbe avere luogo.

Il ministro Nguyen Thi Binh, del «Vietcong», è insorta dal canto suo contro *«la sfida»* del presidente Nixon.

Le citazioni

«Tutto ciò che l'Unione Sovietica dice di considerare "normale" diventa stranamente "anormale" per il resto del mondo».

(«Int. Herald Tribune»)

«Il mondo moderno si [illegible]ratterizza per la sua incapacità [illegible] applicare quelle [illegible]zioni razionali che pure conosce alla perfezione».

(«L'Express»)

«Gli studiosi di statistica discutono sulla relazione che esisterebbe fra la nota mancanza di energia elettrica di qualche tempo fa a New York e l'aumento delle [illegible] [illegible] nove mesi dopo. Ora i cittadini inglesi possono costituire [illegible] attendibile verifica di quelle tesi. Certo, bisogna aspettare nove mesi».

(«The Economist»)

«Se continua la triste abitudine britannica di far politica con una mentalità "parrocchiale", si può essere sicuri che l'Inghilterra finirà per affondare nel Mar del Nord».

(«The Times»)

I russi hanno rallentato la produzione di missili

Secondo il Pentagono, l'Urss giudica sufficiente l'arsenale nucleare - Conclusa la terza fase del «Salt»

(Dal nostro inviato speciale)

New York, 17 dicembre.

Si è conclusa ad Helsinki un'altra fase dei negoziati [illegible]vietico-americani sulla «limitazione delle armi strategiche». Domani sarà emesso un comunicato. La cordialità [illegible] stata vivissima, eccezionale, durante queste settimane di trattative: ma — secondo le poche notizie disponibili — i risultati non hanno corrisposto alle speranze. La strada [illegible] Salt — [illegible] questo il nome dei negoziati, dalla sigla inglese — si sta rivelando assai [illegible].

Può anche darsi che si sia compiuto qualche progresso, ma tale è la segretezza delle due delegazioni che [illegible] si riesce a scorgerlo. Si sa invece che persiste, profondo, il disaccordo su un punto fondamentale: sul significato [illegible] termine *«sistemi strategici offensivi»*. Secondo Washington, tutti «sistemi» sono tre: missili intercontinentali, sommergibili con razzi e bombardieri. Secondo i russi, invece, è *«strategico»* ogni *«sistema»* che permetta ad una Potenza di colpire con mezzi nucleari il territorio dell'altra Potenza; per cui la definizione [illegible] applica anche ai *jets* statunitensi in Europa, come quelli della VI Flotta.

E' un punto delicatissimo. Prevalesse la tesi russa, e si arrivasse ad un accordo per diminuire, dopo un *«congelamento»* iniziale, le attuali forze strategiche, gli americ[illegible] potrebbero [illegible] costretti a ridurre la consistenza delle lo[illegible] squadriglie nell'Europa [illegible]cidentale. I sovietici potrebbero mantenere [illegible] i propri missili a gittata intermedia puntati verso l'Inghilterra, la Francia, la Germania, l'Italia: [illegible] questo perché quei missili, [illegible] potendo colpire il territorio [illegible]ricano, non sarebbe catalogabili tra [illegible] armi *«strategiche»*. E' [illegible] gioco la sicurezza dell'Europa.

Da Washington [illegible] giunta frattanto una interessante notizia: Jerry Friedheim, portavoce del Pentagono, ha detto che i sovietici starebbero rallentando la costruzione dei loro grandi missili intercontinentali, gli «SS-9», e starebbero smantellando al[illegible] vecchie postazioni di missili a gittata intermedia.

Il significato di questi sviluppi non è ancora chiaro. Mosca — ha detto Friedheim — ha forse compreso di avere un arsenale nucleare più che fornito, ed ha deciso di ridurre gli investimenti. La Russia avrebbe adesso circa 290 «SS-9», e complessivamente ha oltre 2500 missili intercontinentali con basi terrestri. Gli americani ne hanno 1054, ma i missili subacquei danno loro una superiorità numerica.

Mario Ciriello

Sono saliti a 20 mila i sovietici sul Canale?

Controllano i missili Sam concessi agli egiziani

Beirut, [illegible] dicembre.

I sovietici avrebbero portato ultimamente da 17 mila a oltre 20 mila i propri tecnici e militari di stanza in Egitto. L'informazione è di fonte autorevole giunta a Beirut dal Cairo.

Nelle ultime settimane, altri specialisti e militari sovietici sarebbero arrivati in Egitto a seguito del potenziamento della rete missilistica antiaerea, che i russi hanno installato sulla riva occidentale del Canale di Suez.

Le fonti affermano che questo incremento dei *«consiglieri»* sovietici potrebbe indicare che i russi non si fidano di lasciare in mano a personale egiziano i missili *Sam 2* e *Sam 3* nonostante [illegible] lungo addestramento.

[illegible] [illegible]e di missili *Sam* [illegible] (che come i *Sam 2* vengono guidati sull'obiettivo da [illegible] complesso sistema radar) sarebbero difese unicamente da militari sovietici.

Colloquio a Washington di Nixon e il *premier* Heath

Hanno sollecitato la ripresa [illegible] della missione Jarring

Washington, 17 dicembre.

Il presidente Nixon ha ricevuto oggi il primo ministro inglese Heath. I due statisti hanno iniziato i colloqui che dureranno due giorni con una ampia rassegna della situazione internazionale. Doma[illegible] gli incontri riprenderanno a Camp David, nel Maryland.

Dopo un incontro [illegible] due ore alla Casa Bianca, Nixon e Heath hanno invocato stasera la ripresa dei colloqui di pace arabo-israeliani sotto gli auspici dell'Onu al più presto possibile.

L'Europa, il Mercato Comune, le relazioni Est-Ovest e la legislazione commerciale americana in via di approvazione sono gli argomenti principali esaminati nel primo colloquio.

Alla riunione hanno anche partecipato per parte americana il consigliere del Presidente per i problemi della sicurezza nazionale, Henry Kissinger, e il suo collega inglese, Burke Trend.

Mentre Nixon e Heath erano a colloquio, [illegible] un'altra sala si svolgeva una riunione presieduta dal segretario di Stato William Rogers con la partecipazione di funzionari e consiglieri delle due delegazioni. Sono stati discussi problemi africani e del Golfo Persico. (Ap)

U[illegible] analfabeta all'Università

Clamoroso [illegible] di ortografia nella targa affissa nella 2ª università di Bruxelles

(Nostro servizio particolare)

Bruxelles, 17 dicembre.

La cerimonia per la posa *della prima pietra* della [illegible]conda Università a Bruxelles era cominciata nel migliore [illegible] modi: austera e dignitosamente noiosa, aveva visto raccolti in rue Marie Christine personalità politiche, culturali e dell'*«establishment»* brussellese. Da anni la capitale belga attendeva [illegible] secondo ateneo e finalment[illegible] il gran giorno era arrivato. Ma se l'inizio era stato promettente, la conclu[illegible] della cerimonia è stata [illegible] lo meno disastrosa. E' finita tra risate generali [illegible] nell'imbarazzo dei ministri intervenuti. Sulla placca [illegible] marmo fissata a ricordo della data c'era un clamoroso errore di ortografia, [illegible] tutto sconveniente in un *tempio* della cultura.

L'autore della scritta, evidentemente uno scalpellino fiammingo poco in confidenza con il francese, aveva sbagliato il plurale della parola *travail* (lavoro) scrivendo *travaux* anziché *travaux*. Quando, dopo i discorsi del rettore e dei ministri intervenuti, il drappo che copriva la targa [illegible] stato tolto, i presenti hanno letto l'iscrizione in un silenzio di gelo che, poco alla volta si è sciolto in una incontenibile ilarità. Persino il ministro dei *Travaux publics*, colpit[illegible] direttamente dallo [illegible]rione, non ha potuto trattenere le risate.

In un attimo la cerimonia si è conclusa, [illegible] tutti gli intervenuti si sono allontanati in fretta dal luogo del delitto. Pochi minuti più tardi, un operaio, chiamato d'urgenza dal Ministero dell'educazione nazionale, stava già smantellando [illegible] vergognosa placca di marmo. Ma, ormai, i fotografi avevano fatto in tempo ad immortalare la scritta *affinché i posteri sappiano* come ha commentato un giornale belga *quali sforzi fa il governo per educare i suoi giovani.*

v. z.

Manson accusato d'un altro omicidio

New York, 17 dicembre.

Charles Manson, il «Satana» californiano processato per [illegible] [illegible] di Bel Air in cui venne uccisa l'attrice Sharon Tate, è stato accusato di [illegible] altro assassinio, il nono. [illegible] tratta di Donald *«Shorty Shea»* un uomo che viveva in un *ranch* abbandonato [illegible]sieme a Manson e di [illegible] si sono perse le tracce. [illegible]ea sparì nell'agosto 1969 al tempo dell'omicidio [illegible] moglie del regista Polanski. *(Ap)*

ANNUNCI ECONOMICI

④ Compra - Vendita alloggi, locali, terreni

(Continua da pag. 13)

⑤ Domande alloggi, locali, terreni

(Continua a pag. 18)

Rinnovato il "vertice,, della Società

Montedison: Colombo ha ricevuto Campilli

Il successore di Merzagora si è incontrato anche con i ministri Giolitti (Bilancio) ■ Ferrari-Aggradi (Tesoro)

Roma, 17 dicembre.
■ presidente del Consiglio, on. Emilio Colombo, ha ricevuto stasera a Palazzo Chigi l'on. Pietro Campilli, nuovo presidente della Montedison. Nel corso del lungo e cordiale colloquio sono stati passati in rassegna i problemi e le prospettive di futuro sviluppo della società.

L'on. Campilli è stato ricevuto anche dal ministro del Bilancio Giolitti e dal ministro del Tesoro Ferrari-Aggradi con i quali ha esaminato problemi di reciproco interesse nel quadro della programmazione. (Ansa)

Pietro Campilli (Telefoto)

L'intricato imbroglio della sostituzione di alcune fra le più importanti cariche sociali al vertice della Montedison è stato finalmente sciolto, nella riunione del Consiglio d'Amministrazione di martedì 15. Quale presidente — al posto del dimissionario [illegible] Cesare Merzagora — è stato nominato l'attuale presidente del Cnel (Consiglio nazionale per l'economia e il lavoro) Piero Campilli, 79 anni, che ha così rinunciato ad assumere la presidenza del Fonditalia.

Le vice-presidenze sono tre. Alla prima è stato confermato Raffaele Girotti, 52 anni, che sovrintenderà alla chimica, coadiuvato da Luigi Mazzanti, 42 anni, direttore generale della Montedison e ora nominato consigliere delegato. Alla seconda presidenza è stato confermato Tullio Torchiani, 69 anni, cui f[illegible] capo la distribuzione, le consociate non chimiche e le partecipazioni varie. Consigliere delegato per questo settore è stato confermato Gino Sferza, 59 anni. Alla terza presidenza, settore tessile, è stato chiamato Furio Cicogna, 80 anni, presidente [illegible] la Châtillon, coadiuvato [illegible] Luigi Grignani, 66 anni, consigliere delegato della Châtillon stessa e che ora ha assunto la carica di consigliere delegato della Montedison.

Praticamente il presidente, un vice-presidente (Cicogna) ■ due consiglieri delegati (Mazzanti ■ Grignani) sono di nuova nomina, mentre lasciano gli incarichi sociali Me[illegible] (ex presidente) e Macerata (ex consigliere delegato). In precedenza avevano dato le dimissioni due consiglieri delegati, Bruno J[illegible]ni e G[illegible] Molteni, che non erano stati sostituiti.

Nel corso dell'ultima assemblea, in aprile, la nomina di Cesare Merzagora a presidente, in luogo di Giorgio Valerio dimissionario, [illegible] stata accolta come l'avvio di una nuova era per la Montedison. La di[illegible] dell'attività sociale in dieci direzioni avrebbe dovuto portare a una migliore integrazione dei due vecchi gruppi Edison e Montecatini, e la presenza di Merzagora doveva garantire indipendenza ed equilibrio di potere fra settore pubblico e settore privato. In realtà questa soluzione si mostrò ben presto impossibile.

In una lunga lettera ufficiosa che ha accompagnato quella ufficiale di dimissioni, Merzagora ha esposto alcuni motivi che l'hanno spinto a rinunciare all'incarico. Egli ha ritenuto praticamente squilibrato l'attuale sindacato di controllo. Mentre i grandi azionisti privati, nonostante le sue sollecitazioni, non intendevano aumentare la loro partecipazione azionaria e anzi uno di essi, «una grande finanziaria veneziana» (cioè la Sviluppo), lasciava chiaramente intendere che avrebbe ceduto volentieri il [illegible] pacchetto di Montedison, gli azionisti pubblici e in particolar modo l'Eni aumentavano la loro partecipazione. In questo modo cadeva il presupposto principale che aveva indotto Merzagora ad accettare la presidenza della Montedison e cioè la [illegible]sità di avere un uomo al di sopra della mischia che avrebbe dato con la sua presenza una garanzia di indipendenza e di equidistanza fra il settore pubblico e quello privato. r. c.

Approvato anche dal Senato

Il decretone è legge

Fitti bloccati a tutto il '73 - Entro il 24 dicembre i supplementi per patente e passaporto

(Nostro servizio particolare)
Roma, 17 dicembre.
Il decreto economico del governo è diventato legge con l'approvazione definitiva del Senato. Entro giovedì 24 dicembre bisognerà pagare il supplemento sulle patenti relativo ai mesi di novembre e di dicembre (350 lire) e quello sui passaporti per ■ periodo che si inizia a novembre e si conclude nel mese di rinnovo annuale del documento.

Con la trasformazione in legge del «decretone» viene anche istituito nel bilancio dello Stato ■ «conto speciale per ■ ripiano delle gestioni mutualistiche e per l'avvio della riforma sanitaria». Al deficit delle mutue sono assegnati 350 miliardi che il Tesoro verserà, ■ più rate, entro il 31 [illegible] 1971, con destinazione «prioritaria» al pagamento dei debiti delle mutue verso gli ospedali. Per la riforma sanitaria sono stanziati 422 miliardi per il 1971.

Con l'approvazione del «decretone» i canoni di affitto e i contratti di locazione restano bloccati sino alla fine del 1973, per consentire al governo di avviare a soluzione il problema della casa. Il blocco è attuato secondo i criteri della legge votata un anno fa dal Parlamento.

Il decreto infine destina, mediante l'emissione di Buoni del Tesoro, i seguenti finanziamenti per la rip[illegible] economica del Paese: 170 miliardi al Mediocredito, 50 mili[illegible]di alla Cassa per l'artigianato, ■ miliardi al Credito per le cooperative, 30 miliardi all'Imi (Istituto Mobiliare), 27 miliardi per stabilimenti di raccolta ■ conservazione di ortofrutticoli, 80 miliardi ai piani di sviluppo agricolo, 100 miliardi alla Cassa del Mezzogiorno. g. m.

Dopo le cifre d'ottobre

Il deficit commerciale [illegible] forte del previsto

Roma, 17 dicembre.
(g. m.) In ottobre abbiamo importato merci per 800,6 miliardi di lire e ne abbiamo esportate per 776,3, con un deficit di appena 24,4 miliardi, di gran lunga il più esiguo degli ultimi dodici mesi. Nei primi dieci mesi di quest'anno abbiamo importato per 7682,5 miliardi ed esportato per 6850,9: il saldo è negativo [illegible] 831,6 miliardi. La cifra è elevata, ma l'andamento di ottobre consente di [illegible] la passività [illegible] commercio estero per l'intero 1970 po[illegible] inferiore ai mille miliardi previsti dal ministro Zagari.

L'indice a 65,49 ha sfiorato ieri il minimo 1970

Azioni: tre sedute in ribasso

Mese negativo

(Nostro servizio particolare)
Milano, 17 dicembre.
La fine del mese borsistico di dicembre è stata negativa. Martedì in risposta-premi ha visto il ritiro di una parte dei titoli prenotati ■ questo è [illegible] favorito dai robusti interventi sulla Montedison che hanno influenzato le decisioni ■ diversi operatori. In ogni modo, mentre gli industriali venivano sottoposti a una rinnovata pressione di vendite, i «patrimoniali» ■ soprattutto gli assicurativi erano sostenuti da massicci acquisti di carattere tecnico e speculativo. La riunione si ■ conclusa [illegible] perdita dello 0,25%. L'indice è, infatti, [illegible] da 66,05 di lunedì ■ 65,90.

Mercoledì sono stati stipulati i riporti a fine gennaio. Fatta eccezione per alcuni [illegible]lori speciali e in primo luogo per i maggiori assicurativi, i realizzi hanno prevalso ■ l'indice ha perduto lo 0,60%, passando da 65,90 a 65,50, una minuscola frazio[illegible] sopra i minimi dell'anno. Ha inciso fortemente sulla tendenza del mercato il forte ribasso della Montedison. Evidentemente le decisioni del Consiglio di amministrazione di questa società ■ soprattutto la lettera ufficiosa [illegible] presidente dimissionario non hanno attenuato le preoccupazioni per l'avvenire.

Oggi sono cominciate le contrattazioni a fine gennaio 1971. Fin dall'inizio la povertà di affari e [illegible]lche realizzo hanno pesato sul mercato. Particolarmente deboli la Fiat e diversi titoli industriali. Sostenuti, invece, ancora [illegible] volta gli assicurativi e alcuni valori isolati. In chiusura diversi titoli hanno ripreso qualche piccola frazione e la riuni[illegible] è terminata in tono minore senza mutare l'indice che, infatti, è passato da 65,50 a 65,49, un solo centesimo sopra il minimo del 1970 (65,46 del 16 novembre). Occorre tener presente però che non è stato tenuto conto dell'aggravio del riporto, da calcolare attorno allo 0,65%. Fatta eccezione per mercoledì, abbastanza modesta l'attività.

Nel settore del reddito fisso l'approssimarsi del reimpiego di molte cedole ■ di titoli estratti per ammortamento hanno favorito il mercato e i rialzi notevoli. La ri[illegible] ■ obbligazioni è stata assai viva. r. c.

Dopoborsa migliore

Il mercato azionario di Torino non ha registrato ieri alcun progresso, dopo le sedute negative di martedì e di mercoledì. In rialzo, ieri, i titoli di Stato e le obbligazioni.

Dopoborsa in progressivo miglioramento. Prezzi informativi: Fiat 2573-2578; Viscosa 2730-2740; Generali 63.000-63.200; Imm. Roma 326, Ras 68.000.

LE QUOTAZIONI A TORINO

Titoli	16	17
VALORI DI STATO		
Rendita 5%	95 70	95 60
» cont.	95 60	95 50
Redimibile 3½%	99 60	99 60
» cont.	99 50	99 50
Ricostruz. 3½%	80 90	81 10
» cont.	80 80	81
» 5%	87 95	88 03
» cont.	87 85	87 95
Riforma Fond. 5%	88 75	88 75
Pr. Red. 5% Tr.	88 25	88 25
» » '54	87 50	87 50
Pr. Ed. Sc. 5½ '67	85 75	85 85
» '68	85 50	86
» '69	86 50	86 50
Cart.C.T. 5% '76	98 80	98 80
» 5½ '76	100	100
» 5% '77	100	100
» 5½ '77	100 20	100 20
» '78	100	100
» '79	100	100
B.T.N. 5% '71	99 70	99 60
» '73	97 20	97 50
» '74	92 65	93 50
» '75 I	89 80	90 20
» » II	89 75	90
» '77	89 65	89 70
» '78	89	89
» 5½% '79	97 50	97 50
OBBLIGAZIONI		
ENEL 6% '65 I	82 50	83 20
» » II	82 50	83 50
» '66 I	81 10	81 40
» » II	81 60	82 10
» '67	80 85	81 25
» '68 I	80 85	81 10
» » II	80 80	81 15
» '69 I	80 85	81 40
» » II	81 25	81 90
» 7% '70	96 65	96 80
Europa 6%	87 20	87 20
IRI Sider 5½%	97	97
» '56	97 60	97 60
» '57 G.	97	97
» '58-'78	93 85	93 85
» vent.	93	93 50
» '74 sed.	96 60	96 60
» 5½% '59	86 35	87 25
» '60	84	84
» '61	80 90	80 40
» '63-'83	80 70	80 70
» 6% '64	84	84 20
» '65-'85	83 40	83 50
Stet 6% opt.	—	—
Et. 5½% opt.	90	90
Setap 5½% '65	76 50	76 50
» '67	75 50	75 50
Elfer 5% IV	92 50	92 50
FF.SS. 5½% '52	97	97
» '53	95 90	95 50
» '55	94 20	94 20
» '59	87	88
» 5% '60	81 50	82
» '61	81 50	82
» 6% '65 I	82 60	82 60
» » II	82 40	82 30
» '66 I	81 30	81 90
» » II	81 25	81 30
» '67	80 90	81 90
» '69 I	80 40	80 50
» » II	92 50	92 50
» '70	94 50	94 50
A.F.S. 67-87 A	80 30	80 30
» 68-88 A	80	81
» 69-89 A	84	84
» 7% 70-90	92 80	92 90
P.S.Agr. 5% I	[illegible]	81 50
» II	80 60	80 60
» III	80	80
» 6% Sp. 1ª	82 50	82 40
» 2ª	82 50	82 50
» 3ª	81 80	82 15
» 4ª	81 90	82 20
» 5ª	82	82 30
» 6ª	81	81
» 7ª	80 30	80 75
» 8ª	80	80 10
OO.PP. 5%	75 10	75 30
» 5½%	76 50	76 90
» 6%	80 35	80 75
» 7%	90 90	90 30
» Cass Ag. '64	81 75	81 75
» '65	82	82
» '66	80	80
» Dot. 6% 1ª	83 80	83 80
» 2ª	80 60	80 60
» m. A 6%	80 75	81
» B 6% I	80	80
» II	85	85
» III	91	91
» IV	93	[illegible]
» V	92	92
» B 7% I	97	97
» C 6% I	83	83
» II	80 50	81
» III	80 50	80 50
» I.Sl. 6% '66	81 20	81 20
» 2ª	80 55	81
» 3ª	80	80 75
» 4ª	80	80 30
» 5ª	80	80
» 6ª	[illegible]	90
» Auto 6% '66	80	79 85
» Autos. 6% 1ª	[illegible]	80
» 7% 1ª	96	96
Eni Petr. 6%	97 80	98 20
» '57	96 80	97 50
» '58	97	97
» Sp. 6% '58	91	91
» '64	94 45	94 45
» '65	86	86
» '66	86 25	86 25
» Sud 6%	93 80	93 90
» 5½%	87 80	87 80
» '61	87 50	87 50
E.S. 5½% '61	85 80	85 80
» '62 5ª	83 50	83 50
» 6ª	83 80	83 80
» '63 7ª	87	87
» 8ª	87 50	87 50
» 6% '64 9ª	89	89
» Gela 5½%	86 50	87
S. Paolo 5%	96 50	96 50
» 6% conv.	96 50	96 50
» O.P. 5%	96 50	96 50
» 6% c.	96 50	96 50
Monte Paschi 5%	95	95
» 6% conv.	95	95
» OO.PP. 5%	95	95
» 6% c.	95	95
Miglioram. 5%	79 50	79 50
» 5% '63	87	87
» Olivicol. 5%	91	91
Cr.I.B. Sicilia 5%	96	96
Cr. P. Sicilia 5%	95	95
» OO.PP. 5%	95	95
Cr. P. Sardo 5%	76 80	77 50
Cr.I.Sardo 5½ '62	86	86
» 5½% '63	85 10	85 10
» 6% '64	91	91
» '65	86 50	86 50
» II	83 50	83 50
» '66	81 50	81 50
» '68	79	79
» '69	79	79
C.F.B. Napoli 5%	78	78
Isveimer 5½% '61 3ª	88 50	88 50
» 5½% '62 4ª	87 50	88
» 5ª	85 50	86 50
» 6ª	84 85	86
» '63 7ª	84 50	85 50
» 8ª	84 50	85 50
» 6% '64 9ª	84 75	85 40
» 10ª	84 50	85 15
» '65 11ª	83 50	83 80
» '66 12ª	81 80	82 80
» '67 13ª	79 90	80 20
» 14ª	80	80
» 68-86 15ª	80	80
» 69-89 16ª	80	80
» 7½% 70-85 17ª	94 60	94 60
Cassa R.P.I. 5%	94 90	94 90
» O.P. 5%	94 90	94 90
Cassa R.P.I. 6%	94 95	94 95

Titoli	16	17
Iclpu vent. 5½%	80 30	[illegible]
» 6%	80 90	81 35
» quind. 7%	95	95
» Edison 6% '51	98	98
» '55	94	94
Iclpu Ed. 6% 56	91	91
Iclpu Castel 6%	91 30	91 30
» St. Merid. 6%	90	90
» O.S.M. 6% 4ª	97 50	97 50
» 5ª	97 70	97 70
» Exp. 6%	97 30	97 30
» quin.	99	99
» II	99	99
» A	99	99
» B	99	99
» Sv. Ind. 6% A	83 50	[illegible]
» 1	85	85
» 7% B	92	92
IMI 6% XVIII	96 40	96 40
» XX	92 85	94 50
» 5½% XXI	94 50	94 50
» XXII	86	86 50
» XXIII	79 35	79 75
» 5½% XXIV	80 50	80 60
» 6% XXV	74 15	84 30
» XXVI	80 50	80 70
» XXVII	80 20	80 60
» 7% XXVIII	92 50	92 60
» 7% XXIX	90 25	90 30
» Cr.N. 6% 1ª	88 50	88 50
» 2ª	84 20	84 20
» spec. 64 IV	90	89 90
» Fin 6% '66	82	82
» 6% '68	81	81
» I Aut. 6%	79 30	79 30
Mediocr. C. 6% 67	[illegible]	95
» 64	[illegible]	95
Torino 6% '52		91
» Acm 5½% '60	78	78 50
» '62	78 50	78 50
Genova 6% '59		[illegible]
» 5½% '61	76 75	76 75
Napoli 6% '69	77 50	77 50
Cr. F. Liguria 5%	93 20	93 20
Fiat 6% '49	95 50	95 50
» '56	95 35	95 50
» '57	95 40	95 50
» 5½% '60	84 70	84 15
RIV 5½%	78 50	78 50
Pirelli 6% '48	97	[illegible]
» 5½% '62	81	[illegible]
Olivetti 7% '55	[illegible]	99
» '55-75	98 50	99
» '58	98 50	99
» 6½% '59	93	95
» 5½% '62 1ª	80 40	80 80
» 2ª	81 20	81 20
Gen. El. 5½%	80	80
Magneti 7% '56	98	98
Eternit 7%	96 50	96 50
» 6% '60	88	88
» 5½% '63	79	79
Viberti 7% '59 1ª	95	95
» 2ª	95	95
Sada 6%	96 30	96 30
Forcatr 7% '56	102	102
Cart. It. 7% '49	94 50	94 50
» 5½% '62	77 60	77 60
Collini 6% '58	89 50	89 50
» 5½% '60	80 275	80 30
» '61	80 25	80 25
» '62	80 30	80 90
Meridelettr. 6%	96	96
	92 50	92 50
Viscosa 6% '57	82 50	81 40
Stipel 6%	97	97
Timo 6%	96	96
Telve 6%	98 50	98 50
Temi 6%	95	95
Ilva 6%	94 80	94 80
Sip 6%	94 50	94 50
Pibigas 6½%	97 50	97 50
» 6% '66	77	77
Mediobca 7%	92	92 50
Fergat 6%	98 75	98 75
Cer. Pozzi 5,75 '59	83	83
» 5½% '62	81	81
» '64	81	81
Rumianca 5½%	83 20	83 20
» 5½% '62	79 50	79 50
Lancia 5½% '60	84 20	84 20
» '62	79	[illegible]
Liquigas 6% '59	84 40	84 40
Torino-Savona 5½	82 50	82 50
IBM Italia 5½%	82 20	82 20
It. Gas 5½% '61	79	79 30
Tr.O.S. Bern. 5½	79 50	79 50
Autostrade 5½%	76 80	76 80
» 6% '65	82 40	82 60
» '67	80 50	[illegible]
» '68	80 15	[illegible]
» '68/86	80 10	80 50
» '69	80 80	80 55
Mutla 6%	80	80
Sarom 6% '66-84	81 10	81 10
OBBLIGAZ. CONVERTIBILI		
Finsider 5½%	79 80	79 80
Imm. Roma 6%	130	130
Rumianca 6%	78 50	78 50
Pirelli 68-84 5%	125	125
Mediobanca 6% '70	165	165

Titoli	16	17
OBBL. IN VALUTA ESTERA		
Enel 7½% ($) 70-85	94	94
AZIONI		
ALIMENTARI		
Motta	3015	3025
Eridania	1982	1970
Romana Zuccheri	188	188
Talmone	995	900
Florio	102	102
[illegible] ED ESTRATTIVI		
Amiata	2775	2718
Talco & Grafite	[illegible]	22600
Fornaci Riunite	14900	16500
COMUNICAZIONI		
Autostrade To-Mi	53300	53800
N.A.I.	7300	7300
Torino-Nord	71	71
Mittel (F. Med.)	1360	1360
SIP	2606	2620
Italcable	[illegible]	2700
Alitalia	[illegible]	14700
IMMOBILIARI		
Giardini	2400	2400
Risan. (Napoli)	7240	7350
Sitos	1750	1750
Beni Stabili	3130	3160
Immobiliare Roma	318	323
Ferco	210	210
Sacie priv.	712	712
CHIMICI		
Montedison	861	843
Liquigas	201,75	201,75
Pibigas	73,50	73
SAFFA	3885	3880
Schiapparelli	6200	6200
Pierrel	9100	9100
Ferranati	1300	1300
Mira Lanza	35300	35500
S.A.R.O.M.	990	990
ANIC	955	967
Rumianca	850	850
Italgas	1004	1003
FINANZIARI E ASSICURATIVI		
Mediobanca	75350	75350
Pirelli & C.	2560	2580
GIM	3800	3800
IFI	27370	27600
Lombarda Invest	1360	1360
La Centrale	5025	5051
S.M.E.	2049	2085
STET	2900	2900
Finsider	507	519
Piemonte Finanz.	1305	1305
Invest	2790	2805
Assicur. Torino	15550	15350
Assic. Toro priv.	12110	12240
Generali	61570	62100
S.A.I.	32600	32375
RAS	66650	66975
Ass. Milano	17280	17450
» » priv.	13100	13000
Gestopi (Med.)	1570	1575
IFI priv.	7060	7130
METALMECCANICI		
Fornara	540	540
Westinghouse	1280	1280
Moncenisio	1950	1950
Nebiolo	436	432
Italsider	810	810
Dalmine	606	606
Olivetti	2629	2635
» priv.	2585	2589
FIAT	2588	2575
» priv.	1811	1812
Terni	173	170
E. Marelli	467	470
M. Marelli priv.	1315	1325
Metall. Ital.	3400	3400
TESSILI		
Cot. Cantoni	14900	14900
Châtillon	3100	3100
Fisac	342	348
Borgosesia	8900	8900
Viscosa	2716	[illegible]
» priv.	2110	2085
DIVERSI		
Rinascente	293	301
» priv.	236	236
Pirelli	2575	2575
Cartiera Italiana	800	800
Cartiere Burgo	13600	13680
Cir	6300	6300
Acqua Potabili	855	853
Acqua Roma	712	714
Eternit	2650	2650
Ceramiche Pozzi	132	132
OBBL. CONV. A TERMINE		
Im. Roma 6% 65-85	132	132
Pirelli 5% 68-84	130	130
Mediob. 6% 70-80	165,30	165,30

QUOTAZIONI A MILANO

Titoli	
ALIMENTARI	
Eridania	1967
Es. Molini	201
Motta	3020
R. Zucch.	164,50
» » pr.	370
ASSICURATIVI	
Generali	62.390
Ass. Mil.	17.490
Ass. Mil. pr.	12.880
Ass. Tor.	15.250
Ass. Tor. pr.	12.150
Incendio	13.320
Fond. Vita	26.405
Assicur.	111.700
Ras	67.190
S.A.I.	32.420
Abeille	14.010
BANCARI	
Mediobanca	73.000
Comit	20.055
Credito It.	2070
Banco Roma	20.190
Interbanca	10.700
CHIMICI	
Anic	970
Brioschi	14.000
Gas Napoli	760
Caffaro	265
C. Erba	8930
Erba priv.	4560
Italgas	1005
Lepetit	7.800
Lepetit pr.	7620
Liquigas	202
Mira L.	35.500
Ossigeno	2590
Pibigas	73,50
Rumianca	850
Saffa	3860
Sarom	[illegible]
Montedison	841
Petrolifera	2201
Pierrel	8990
ELETTRICI	
Magneti M.	1235
Marelli E.	472
[illegible]	2610
Tecnomasio	770
Terni	171
FINANZIARI	
Agricola	1895
Bastogi	1380

Titoli	
Breda	[illegible]
Finmare	[illegible]
Finsider	[illegible]
Generalim	735
Gim	3510
Invest	2753
Italpi	3030
Centrale	[illegible]
Pirelli C.	2530
Sme	2051
Stet	2890
Sviluppo	2577
IFI priv.	7080
IMMOBILIARI E AGRICOLI	
[illegible]	2735
Beni Stabili	3130
Bon. Fer.	1250
Ceriosa	2571
Cogo	14.000
Habitat	2860
Imm. Roma	321
Edilcentro	844
Iniziative	3010
Milano C.	20.050
Risan. N.	7185
Sacie	712
Sileo Gen.	1630
[illegible] E AUTOMOBILISTICI	
Westingh.	1290
Fiat	2554
Fiat priv.	1804
Nebiolo	431
Olivetti	2630
Olivetti pr.	2536
Fr. Tosi	6190
MINERARI E METALLURGICI	
Falck	3700
Falck pr.	3670
Broggi-Iz.	712
Dalmine	606
Ilssa-Viola	2730
Italsider	810
Magona	3470
Metallur.	3320
Amiata	2770
Pertusola	2232
Siele	4235
Trafilerie	785

Titoli	
[illegible]	
Châtillon	3045
Cantoni	14.850
Olcese	193,75
Cucirini	5050
Stampati	6900
Cascami	3910
Fisac	339,75
Lanerossi	2310
Gavardo	1620
Snoia	153
Linificio	406
Marz. pr.	1205
Rossari	1200
Rotondi	23.400
Tosi	1798
Pacchetti	405
Snia Visc.	2710
Viscosa pr.	2100
Titano	270
Unione M.	13.900
[illegible]PORTI	
Aut. To-Mi	[illegible]
Alitalia pr.	14.650
N. Milano	3000
Ausiliare	2040
[illegible]	1650
DIVERSI	
De Ferrari	1360
Bioda	31.550
Burgo	13.610
Donzelli	1490
Cemcolit	1580
Cementeri	282
Cer. Pozzi	126
Pozzi priv.	240
Ginori	583
Ciga	6350
Acque pot.	868
Eternit	2350
Italcable	2700
Italcementi	20.705
C. Acqua	714,50
Rinasc.	299,50
Rinasc. pr.	255
Mondad. p.	3405
Pirelli SpA	2562
Rejna A.	975
Smeriglio	66,50
Ses	4082
Spea	1695
T. Acqui	850

A cura dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino

Il rinvio dell'unione economico-monetaria

Bonn (dopo il "siluro,, francese) proporrebbe [illegible] vertice europeo

Richiamo agli impegni presi da Parigi un anno fa alla Conferenza dell'Aia - La Commissione Cee esprime «disappunto» per la crisi aperta dal fallimento della riunione di martedì

(Nostro servizio particolare)
Bruxelles, 17 dicembre.
Il governo tedesco chiederà alla Francia ■ agli altri Paesi della Cee la convocazione di una nuova conferenza al vertice per verificare le rispettive posizioni sul futuro dell'Europa: questa voce, diffusasi a Bruxelles ma non ancora confermata, è la prova della delusione per il «siluro» lanciato dalla Francia contro l'unione economica e monetaria, martedì scorso all'alba.

La proposta di Bonn per una «seconda conferenza dell'Aia» dovrebbe costringere i francesi a chiarire definitivamente il [illegible] atteggiamento: Pompidou, nel dicembre 1969, si impegnò come i suoi colleghi europei riuniti nella Capitale olandese a dare il via, il 1° gennaio '71, all'unione monetaria. Ma questa settimana, al Consiglio dei ministri degli Esteri e delle Finanze, proprio l'ostinata [illegible]sistenza francese ha costretto gli altri Paesi a rimandare ogni decisione al prossimo anno. Un nuovo «confronto» tra i governanti europei dovrebbe servire a sbloccare una situazione di crisi culminata nelle due ultime prese di posizione francesi sul negoziato con l'Inghilterra («no» rigido alle richieste ■ Rippon per un periodo transitorio più lungo) e sull'attuazione del «Piano Werner».

Walter Scheel (Telefoto)

Anche la Commissione [illegible]cutiva della Cee, presieduta da Malfatti, ha espresso oggi il suo «disappunto» ufficiale per il mancato rispetto degli impegni presi all'Aia. I commissari non hanno voluto drammatizzare, esprimendo la «fiducia in una [illegible] e pronta ripresa»; [illegible] la delusione, negli ambienti comunitari, è evidente. La Commissione stessa ha ripreso la proposta di «fermare simbolicamente gli orologi al 31 dicembre prossimo, in modo che la prima tappa dell'unione economica e monetaria prenda comunque il via al 1° gennaio, quale che sia la data reale della sua approvazione».

I commissari hanno chiesto che in futuro il problema del «Piano Werner» sia esaminato dal Consiglio in modo «esclusivo», che cioè esso non sia confuso con altri punti all'ordine del giorno. I ministri dovrebbero, secondo la Commissione, concentrarsi nelle prossime riunioni solo sull'unione [illegible]mica e monetaria.

[illegible] 1° gennaio, la presidenza dei consigli europei toccherà, secondo la normale rotazione dei turni, ai ministri francesi. Negli ambienti della Comunità si avanza anche l'ipotesi che l'irrigidimento dei rappresentanti di Parigi, in questa ultima parte del '70, [illegible] lo scopo ■ rimandare al periodo della presidenza francese i maggiori impegni europei per potere attribuire gli eventuali successi a Parigi. «L'unica cosa certa — commenta oggi un giornale tedesco — è che l'Europa non sta facendo una bella figura».

Il 1970, che ■ era iniziato nel segno della conferenza dell'Aia, ricco di promesse, si chiude fra molti interrogativi.

Vittorio Zucconi

Scheel «non è pessimista» sul futuro dell'Europa

Bonn, 17 dicembre.
(t. s.) «*Già nei primi mesi dell'anno prossimo* — ha det[illegible] oggi durante la riunione di governo ■ Bonn il ministro degli Esteri Scheel — *vi saranno progressi a Bruxelles*». Lo ha riferito il portavoce Von Wechmar, il quale ha precisato che nonostante l'impennata francese il ministro Scheel «*non è pessimista*».

Von Wechmar non ha accennato a voci, provenienti dalla capitale belga, secondo le quali Bonn proporrebbe per l'inizio dell'anno un nuovo vertice dei ministri degli Esteri dei «Sei».

Euratom si riorganizza con Ispra come capitale

Il centro di ricerca italiano sarà la sede della nuova direzione generale

(Nostro servizio particolare)
Bruxelles, 17 dicembre.
(v. z.) Dopo anni di gravissima crisi, l'Euratom ha finalmente imboccato la strada per la sua rinascita: oggi, i ministri europei della Tecnologia (per l'Italia era presente Ripamonti) hanno preso alcune decisioni di fondamentale importanza per l'avvenire del Centro comune di ricerca (Ccr).

Il Consiglio, deliberando [illegible] proposta della Commissione esecutiva rappresentata da Altiero Spinelli, ha affidato ad un direttore generale unico il coordinamento dei quattro Centri esistenti, Ispra, in Italia, Petten, in Olanda, Geel, in Belgio e Karlsruhe, in Germania. Sede della nuova direzione generale sarà Ispra, che vedrà, così, sancito il suo ruolo di capitale della ricerca europea. Il Centro italiano, dove lavorano 1800 persone, sulle 2600 impiegate complessivamente nell'Euratom, aveva sofferto più d[illegible] altri le conseguenze della crisi tanto che il personale aveva occupato la sede.

Il direttore generale, che sarà nominato dalla Commissione, avrà ampi poteri e responsabilità ■, quindi, maggiore autonomia. Due organismi affiancheranno la direzione: un «comitato consultivo», composto da 18 per[illegible] nominate dai sei governi in [illegible]appresentanza del mondo scientifico, industriale e politico dei rispettivi Paesi, e un «comitato tecnico», formato per due terzi dai responsabili dei vari dipartimenti del Ccr e, per il rimanente, da rappresentanti del personale, che avrà, quindi, una sua voce, ufficialmente riconosciuta.

Un altro [illegible] importante è stata la sanzione ufficiale del fatto che il Ccr non deve più occuparsi soltanto di attività nucleari, ma che ad esso [illegible]ttano anche altri compiti nel quadro della ricerca avanzata europea. Per il [illegible]to, il Consiglio ha indicato tre nuovi settori ■ lavoro: l'inquinamento, lo studio dei materiali ■ l'informatica.

Sul problema del finanziamento il Consiglio ha accet[illegible] di definire il «budget» solo a grandi linee.

Assemblee e dividendi

Finanziaria Ernesto Breda — L'assemblea [illegible] Finanziaria Ernesto Breda ha approvato il bilancio al 30 giugno che si è chi[illegible] con un utile netto di un miliardo e 795 milioni di lire, di cui 750 milioni derivanti da rivalutazioni immobili. Di[illegible]endo immutato di L. 185 lorde per azione.

Ceat — Il consiglio della Ceat ha stabilito di dar corso, dall'11 al 29 gennaio 1971, all'aumento di capitale da 10 miliardi a L. 20 miliardi, con l'assegnazione gratuita di una azione ogni dieci e l'offerta in opzione di 9 azioni ogni 10 vecchie a 400 lire più 10 di rimborso spese ciascuna, con godimento 1° gennaio 1971.

Prezzi dell'oro (in dollari per oncia)

MERCATI	16-12	17-12
Londra	37,56	37,825
Zurigo	37,525	37,825
Parigi	37,81	37,58
Francoforte	37,45	37,70
Milano	37,32	37,32
[illegible] York	37,85	37,90

Per regolare i rapporti tra industrie e sindacati

La legge Carr votata [illegible] Comuni

In seconda lettura, con 44 voti di maggioranza - Dopo il dibattito [illegible] tornerà al Parlamento - Dovrebbe andare in vigore entro l'estate

(Nostro servizio particolare)
Londra, 17 dicembre.
(r. p.) La Camera dei Comuni ha approvato il disegno di legge anti-sciopero alla sua «seconda lettura», con una maggioranza di 44 voti. La legge verrà dibattuta nell'apposita commissione e tornerà al Parlamento per l'approvazione definitiva. Si ritiene che [illegible] diverrà [illegible]rante entro ■ prossima estate.

Nel dibattito alla Camera dei Comuni, l'altra notte, il primo ministro Edward Heath ha ribadito il principio che la nazione britannica desidera l'approvazione di questa legge. Il «premier» inglese ha detto: «*Il momento per attuare questa riforma è arrivato. La legge è necessaria all'espansione dell'economia e per la nostra salute industriale*».

L'avvocato di Stato, sir Geoffrey Howe, ha ammesso che la legge non compirà un miracolo dalla sera alla mattina. Ha sostenuto, tuttavia, che era giunto il momento «per una inversione di tendenza» nel [illegible] dei rapporti industriali.

Guido Colonna ■ Paliano nuovo presidente Cismec

Milano, 17 dicembre.
(m.) L'assemblea generale ■ Cismec (Centro informazioni e studi sulla Comunità Europea) ha eletto oggi per acclamazione presidente del Cismec l'ambasciatore Guido Colonna di Paliano e membri del comitato di presidenza l'on. Antonio Baslini, l'ing. Enrico Minola, l'on. Mario Pedini e l'on. Mario Zagari. Il dott. Alfio Titta è stato riconfermato segretario generale e il dott. Enzo Calabrese, vice segretario [illegible]rale.

La carica di presidente ■ Cismec era vacante dal gennaio '67, dalla morte, cioè, dell'on. Achille Marazza.

Umberto Agnelli in Urss

Mosca, 17 dicembre.
(Ap) Umberto Agnelli è giunto oggi nell'Unione ■vietica.

Si tratterrà due giorni in visita pre-natalizia ai 600 tecnici della Fiat che lavorano allo stabilimento automobilistico di Città Togliatti sulla Volga.

Formazione permanente per i nuovi "managers,,

Un convegno internazionale a Torino sui futuri orientamenti della gestione aziendale

Oltre settanta esperti della formazione dei quadri dirigenti e responsabili di aziende hanno discusso per due giorni a Torino sul tema: «*Nuovi orientamenti della gestione aziendale*», in un convegno internazionale promosso dalla Fondazione Giovanni Agnelli. L'iniziativa, ha [illegible] sottolineato il dott. Umberto Agnelli aprendo i lavori, ha voluto essere «*un punto di partenza per un decollo veloce che esige molta efficienza operativa*».

Paul Lengrand, responsabile della sezione «educazione permanente» dell'Unesco, ha messo in luce come [illegible] formare i nuovi *managers* significhi sostanzialmente porsi il problema della «formazione permanente»: la nuova esigenza è imposta dal rapido evolversi delle conoscenze, delle tecnologie, dei problemi economici, culturali e sociali della società.

George von Peterffy, professore della Harvard University, ha riproposto, in termini ancor più drastici, il problema: «*Il management deve essere preparato a rinnovare e riformulare obiettivi, fini e politiche aziendali, ■ fronte alla crescente contestazione che investe l'azienda dall'interno e dall'esterno*».

Le conclusioni, emerse dai lavori di gruppo seguiti alle relazioni (gli altri relatori erano James E. Howell, di Berlino, Siegfried Fassbander, di Colonia, e Reginald Revans, di Bruxelles), hanno sottolineato come ogni singolo Paese richie[illegible] soluzioni diverse, anche se tendenze ed esigenze di fondo rimangono in [illegible] ■ tutte le società ad alto livello d'industrializzazione. g. r.

Quotazioni al mercato ristretto di Milano

TITOLI	10/12	17/12	TITOLI	10/12	17/12
Alleanza [illegible]	35.000	34.500	Rotta & C.	[illegible]	2100
Ital. Incendio	10.490	10.490	America Ital.	[illegible]	3480
Ital. Vita	1540	1540	Cattolica Veneta	715	716
Reale Grandine	—	—	Comm Industria	7200	7200
C. G. E.	10.000	10.000	Naz. Agric.	8400	8400
C. G. S.	740	740	Pop. di Milano	11.950	11.950
Rajna Zanard.	1400	1400	Prov. Lombarda	8000	8100
Ferro Met. Carb.	[illegible]	1910	Pop. di Novara	21.900	21.900
Metall. Broggi	[illegible]	1200	Unione	11.700	11.750
Cot. Cederna	2510	2310	Vonwiller	4900	4900
Cot. Ottolini	17.950	17.950	Ambrosiano	11.500	11.425
Cot. Solbiate	325	320	Cred. Comm.	1248	1260
Prette & C.	6650	6640	Buitoni-Perugina	10.500	11.200
Borgomanero	1600	1600	Birra Italia	600	[illegible]
Manif. Cuorgnè	3180	3180	Frig. Milan.	8590	8590
Milleni	25,50	25,50	Ingegnoli F. P.	2015	2020
Verona	2500	2500	Calz. Varese	6050	7150
Ercoli	11.000	11.000	Ceat	8600	8605
Max Mayer	10.000	10.000	Mag. Standa	21.110	20.550
Zambeletti	16.490	16.000			

A Wall Street chiusura in progresso

New York, 17 dicembre.
Wall Street, dopo due sedute deboli, ha chiuso in progresso. L'indice Dow Jones degli industriali è salito, rispetto a ieri, dello 0,27 per cento.

Medie Dow Jones (tra parentesi, nell'ordine, quelle di mercoledì e di martedì): industriali 822,15 (819,07; 818,02); trasporti 158,27 (157,05; 157,56); pubblica utilità 118,32 (118,13; 118,23).

Sono state scambiate 13.660.000 azioni contro 14.240.000 ieri e 13.420.000 il 15 dicembre.

Parigi, 17 dicembre.
L'indice dei valori francesi, che martedì aveva chiuso a 91,1 e ieri a 91, oggi ha segnato 90,9.

Francoforte, 17 dicembre.
L'indice dei titoli industriali, che martedì aveva chiuso a 122,02 e ieri a 121,84, oggi ha chiuso a 121,66.

Zurigo, 17 dicembre.
L'indice generale, che martedì aveva chiuso a 297,2 e ieri a 295,2, oggi ha chiuso a 295,4.

Londra, 17 dicembre.
L'indice dei titoli industriali, che martedì aveva chiuso a 598,4 e ieri a 601,3, oggi ha segnato 596.

I cambi della lira

Milano, 17 dicembre.
Banconote: dollaro Usa 623,10 (623); lira sterlina 1492 (1492); franco svizzero 144,70 (144,70); franco francese 113,15 (113,20); franco belga 12,51 (12,51); marco [illegible] 171,10 (170,85); scellino austriaco 24,16 (24,145); peseta spagnola 8,77 (8,75); escudo portoghese 21,60 (21,60); dollaro canadese 605 (605); fiorino olandese 173,15 (173,05); corona danese 83,30 (83,25); corona svedese 120,30 (120,30); corona norvegese 87,05 (87,05); dinaro jugosl. taglio piccolo 40 (40), taglio grande 42 (42); dracma greca taglio grande 19,80 (19), taglio piccolo 19,80 (19,80).

Fondi d'investimento distribuiti in Italia

FONDI		16 dicembre Riscatto	16 dicembre Emiss.	17 dicembre Riscatto	17 dicembre Emiss.
Fonditalia	(doll.)	10,28	—	10,28	—
Interfund	»	9,98	10,55	9,96	10,53
Italamerica	»	9,19	9,79	9,14	9,74
Capital Italia	»	[illegible]	—	9,15	—
Intertrust	»	9,84	10,70	9,84	10,70
Int. Secur. Fund	»	6,45	—	6,45	—
Un. States Italia	»	—	—	—	—
Italunion	»	10,20	10,48	10,36	10,42
Mediolanum Select	»	9,14	9,94	9,14	9,94
Interitalia	(lire)	[illegible]	8013	7583	8287
Tre R	»	—	—	5026,42	—
Europrogramme [illegible]	(fr. sv)	112,67	—	113,67	—

I critici vi consigliano di leggere

Manzoni intimo

La lettura ideale in questi giorni, per tradizione confidenti, familiari, cordiali, è quella dell'Epistolario del Manzoni (ed. Mondadori), finalmente disponibile nella ■ interezza. E' un lungo colloquio tenuto tutto sotto tono, ■ voce bassa, confidenziale, quasi umile, ma con un fondo di ironia abbastanza duro, su temi che, invece, ■ per lo più immensi: la religione, la storia, la letteratura, ■ esperienze della vita, ecc. Ed è molto di più di un commento che in privato ■ dei nostri classici maggiori ha dato della propria opera e ■ propria vita: è un diario morale inquieto e grandioso, così raro nella nostra letteratura.

Accanto pongo due letture ottocentesche (ma vivacemente aperte sul nostro tempo): i Narratori settentrionali dell'Ottocento, *curati da Folco Portinari per l'Utet, che, raccogliendo opere ■ Praga, Faldella, Tarchetti, Lucini e altri, disegnano l'avventuroso ■ variatissimo quadro di ■ narrativa piena di umori, ricerche, polemiche, inquietudini politiche e morali; il primo volume delle* Opere del Pascoli, *curato ■ Goffis (ed. Rizzoli), che ripropone fra liberty ■ simbolismo ■ più straordinaria esperienza poetica che l'Italia moderna abbia avuto.*

Ma ■ questo tempo nel quale le proclamazioni ■ «morte della letteratura» e le celebrazioni dell'«altro» (storiografia, politica, divulgazione, ecc.) ■ moltiplicano proprio ■ questa occasione vorrei segnalare tre opere appena pubblicate in cui, invece, l'idea della letteratura come verità fondamentalmente e massimamente diversa da quella della storia ■ della scienza si attua esemplarmente e polemicamente in modi opposti ma ugualmente significativi; le Elegie di Properzio *(ed. Einaudi), uno dei più inquieti ■ acuti esempi di poesia erotica dell'occidente; la* Storia di Venere e Tannhauser di Beardsley *(ed. De Donato), una delle opere più sottilmente fascinose del decadentismo europeo;* Il signore degli anelli di Tolkien *(ed. Rusconi), forse l'unico autentico romanzo simbolico del nostro tempo.*

G. Barberi Squarotti

Viaggio attraente nella grammatica

Consigliamo all'amico lettore, per le feste, tre libri ponderosi coi quali può mettersi al sicuro per parecchio ■ e perfino sparirvi dentro.

Il primo è le *Opere* di Goethe raccolte in un volume ■ «Voci del mondo» dall'ed. Sansoni (lire 6000), a cura di Vittorio Santoli, che in composizione ■ due colonne, compatta ma agevole alla lettura, e col ■ do filologico che può bastare al lettore medio, comprende tutti i capolavori (con «■ dell'«Autobiografia») del nume di Weimar, voltati in italiano dai più qualificati traduttori di ieri ■ di ■.

Il secondo è il volume VII dell'*Epistolario* del Foscolo, a cura di Mario Scotti («Edizione Nazionale delle Opere», Le Monnier; lire 6000), con 337 lettere che vanno dal settembre 1816 allo scorcio del 1818, cioè dalla fine ■ periodo più duro dell'esilio al sorgere d'un rinnovato fervore di operosità. L'epistolografia di Ugo, ■ sempre mal distinguibile dalla sua poesia, conosce qui ■ momento di grazia.

Infine, per «variar fatica» come il Muratori consigliava di fare a chi volesse riposarsi: un affascinante viaggio nella Linguistica ■ Gerhard Rohlfs (*Grammatica storica della lingua italiana ■ dei suoi dialetti*, testé travasata in tre volumetti della «Piccola Biblioteca Einaudi», lire 8500). A pensare che ■ sia, oggettivamente, la storia di una lingua, e che cosa ■ venti mescolandovisi quella dei suoi dialetti; e che un ottantenne, e straniero per giunta, ne sia venuto a capo con tanta maestria, si prova un senso di sbigottimento molto più forte che leggendo ■ «giallo».

Leo Pestelli

Crisi dell'Europa

Per ■ scontentare nessuno, in primo luogo me stesso, un solo titolo di narrativa italiana, l'ultimo comparso in libreria, che è *Una città in amore* di Alberto Bevilacqua (Rizzoli, lire 2400). Nato dallo ■ sviluppo di un racconto giovanile, finisce ■ l'essere una delle prove più persuasive dell'autore: la dolcezza un po' sfatta ■ Parma, quei suoi umori sensuosi che avvolgono ■ cauterizzano la stessa asprezza della guerra civile tra sovversivi ■ fascisti lasciano il segno.

Più facile la scelta nella letteratura straniera. Segnalerò subito *Rigodon*, il libro postumo di Céline (Bompiani, lire 2500): è il racconto spezzato ■ ansimante delle peripezie dell'autore nella Germania che sta crollando. Oltre il disperato rancore del fascista sconfitto, resta il potente «de profundis» sull'Europa. Che trova un corrispettivo nella profezia di Witkiewicz sui cinesi a Varsavia: *Insaziabilità* (De Donato, lire 4500), pubblicato nel 1930, è un libro che ■ prende: anche per la grazia impudente ■ cui vengono esposte tante allucinazioni e crudeltà.

Infine, ■ versanti diversi, un libro ■ non lascia prendere fiato: *La civiltà greca* di Pierre Lévêque (Einaudi, lire 7000). Opera di uno storico che frequenta con agio letteratura e archeologia, riesce con ammirevole chiarezza a darci il ■ di che cosa furono l'avventura e il sorriso della Grecia.

Lorenzo Mondo

Che romanziere il giallista Chandler

Forse quest'anno ho letto troppo: un'ingordigia (o un vuoto?, ■ non è certo preoccupante...) che ricorda e mi-■ certe fatali indigestioni di letture adolescenziali. Narratori sudamericani, bravi e remoti, racconti ■ poemi che ■ ingolfano nella memoria in strati intricatissimi.

Se dovessi «salvare» ciò che meglio è riuscito a catturarmi ■ quindi a vincermi, ciò che si è imposto al di ■ di ingenui quanto disordinati appetiti, elencherei: 1) una poesia di J. L. Borges, Il tango *(dal volume* Carme presunto*), per quella sua fatale «mitologia di pugnalate / lentamente disfatta nell'oblio»; 2) le esemplari composizioni di Biagio Marin (La vita ■ fiama), di una lucidità che sfiora il sublime; 3) Il lungo addio di Raymond Chandler — ■ nessun cattedratico si scandalizza — uscito da poco in veste economica: un romanzo che è «giallo» solo in superficie, in realtà più denso, pulito, struggente e ispirato di tanti pretestuosi e vancati recuperi culturali (chi mai si deciderà a uno studio comparativo tra i «belli e dannati» di F. S. Fitzgerald e il contemporaneo suburbio del grande Chandler?).*

Giovanni Arpino

L'ultimo bohémien

In viaggio con la zia (Mondadori ed., pp. 359 lire 2800) è ■ Graham Greene più divertente degli ultimi dieci anni. Uno scapolo contegnosamente approdato alla mezza età, coltivando dalie e malinconie, si trova suo malgrado coinvolto in un pericoloso ■ imbroglio, tra furfanti cosmopoliti ■ romantici filibustieri *fin de siècle*. La vicenda ■ si risolve ■ un ironico, grottesco confronto: da una parte il buon senso gotto e ■ fantasia, dall'altra il disordine dell'avventura e del rischio a occhi chiusi.

Il romanzo americano più letto dagli intellettuali è *Lamento di Portnoy* (Bompiani ed., pp. 304, lire 3000), una ghiottoneria non soltanto sul piano sperimentalistico. Con queste trecento pagine, non ■ un intermittente crepitio di critiche, Philip Roth ■ ■ assicurato una rumorosa celebrità tra gli esponenti della maggiore cultura ebraica cresciuta negli Stati Uniti. Disteso sul lettino ■ l'analista, un aggrovigliato trentenne rievoca le tappe della propria tormentata esistenza. Salta fuori che responsabile degli insuccessi di Portnoy è la mamma: un personaggio che con i suoi piccoli ricatti sentimentali passerà probabilmente ■ storia della letteratura. Sopra ■ piano diverso, la narrativa psicologica celebra i propri trionfi anche nel racconti di Saul Bellow, pubblicati sotto il titolo *Memoria della casa gialla* (Feltrinelli ed., ■. 206, lire 2000): un'opera, scritta in momenti diversi, che ricapitola benissimo uno dei massimi autori di questi anni.

Ultimo *bohémien* dell'era moderna, condannato a un tragico destino ■ autodistruzione, Dylan Thomas ha lasciato nella corrispondenza agli amici un documento travolgente delle sue folli e straordinarie giornate terrene. Nella ragionatissima scelta epistolare, intitolata appunto *Il ritratto del poeta attraverso le lettere* (Einaudi ed., pp. 455, lire 4500), accanto alle confessioni autobiografiche si è voluto fare ampio posto alle riflessioni, ai giudizi estetici e letterari del Thomas. E' da sperare soltanto che un tale libro non si perda tra gli altri doni, sotto le candeline dell'albero di Natale.

Antonio Debenedetti

Hemingway inedito

L'editore Mondadori ha appena pubblicato l'atteso romanzo postumo di Hemingway «Isole nella corrente». E' stato recensito per «La Stampa» il 7 ottobre scorso da Domenico Porzio, basandosi sul testo americano

Letture «eretiche» dagli Stati Uniti

Vorrei segnalare qualche libro per i giovani ■ per chi, come i giovani, ricerca la lettura inconsueta, «eretica», provocatoria. Incomincerei da *L'Acid Test al Rinfresko Elettriko* di Tom Wolfe (Feltrinelli, pp. 385, L. 3000), un romanzo-saggio sugli *hippies* americani, un *reportage* ■ vertiginoso e spericolato tra rinfreschi all'Lsd, riti mistici e marce per la pace, scritto con vitale, dissacrante ironia. A questo libro si affianca spontaneamente *Paradise Now*, la partitura teatrale concepita ■ scritta ■ collettivo dagli attori del Living Theatre, tradotta e analizzata egregiamente da Franco Quadri (Einaudi, pp. 306, L. 2600) nella sua doppia veste di spettacolo «totale» e di manuale per una rivoluzione anarchica non violenta.

Infine, due letture per chi ama ■ poesia: Il *Ritratto* ■ *poeta attraverso le lettere* di Dylan Thomas (Einaudi, pp. 464, L. 4500), una prima ricca ■ silloge delle missive ■ grande poeta gallese, morto nel '53 neppure quarantenne; e le *Opere scelte* di Ezra Pound (Mondadori, pp. 1466, L. 8000), un'antologia che sottolinea, se ancora fosse necessario, la prepotente carica eversiva innovatrice di questo grande solitario della lirica del Novecento.

Guido Davico Bonino

I buoni classici

Stanno uscendo, in questo scorcio d'anno, libri, anzi opere di singolare importanza: tali da rialzare ■ bilancio folto, certamente, di pubblicazioni, ma non altrettanto di risultati, di «acquisti».

Meritevole di segnalazione mi sembra, anzitutto, la *Enciclopedia dantesca* di cui sono stati ora editi, dall'Istituto della Enciclopedia Italiana, i primi due volumi (saranno in tutto 5). Diretta ■ Umberto Bosco (che ne è stato anche l'ideatore), con la collaborazione dei più eminenti dantologi nostrani e stranieri, essa è una «summa» del commenti, ■ ricerche, degli studi condotti, attraverso i secoli, intorno ■ «divino» poeta. Una somma, peraltro, amplissima e articolatissima, comprendendo la registrazione dei vocaboli usati da Dante non solo nella *Commedia* ma ■ tutte le opere, ■ le loro ■ rie accezioni ■ interpretazioni ■ la trattazione di tutti i personaggi, i toponimi, i nomi ■ di famiglie o popoli ricordati direttamente ■ indirettamente da Dante, nonché di quanto (scrittori, filosofi, ■ vimenti culturali ■ religiosi, vicende storiche, ecc.) abbia attinenza con l'età che ■ sua, e con la formazione della ■ personalità.

■ ancora: la delineazione della «fortuna» ■ Dante, e i profili critici di quanti ad ■ hanno contribuito, dai dantisti (in largo senso) antichi e moderni, ai poeti, artisti, musicisti ispiratisi alla sua opera. Uno strumento, insomma, fondamentale per la conoscenza ■ l'ermeneutica ■ mondo dantesco: ■ — altra sua dote cospicua — non riservato agli «specialisti», bensì accessibile ad ogni lettore d'un certo livello culturale.

Altra segnalazione, per una opera ancor essa attesa ■ tempo: le *Poesie in lingua* di Giuseppe Gioachino Belli (editore Sciascia), scelte, introdotte ■ commentate da Giovanni Orioli, studioso fra i più acuti e benemeriti del grande poeta romano. Oltre ■ rivelare ■ aspetto poco ■ punto noto di lui (parecchi testi sono inediti), questa ricca ■ antologia giova a chiarire gli intimi richiami ■ legami intercorrenti, sotto ■ ze spesso così discordanti, fra ■ poesia «italiana» del Belli e quella romanesca dei suoi famosi *Sonetti*. Dimostra, soprattutto, ■ la prima, ■ non raggiunge certo la pienezza artistica dell'altra, ■ per buona parte in sua funzione ■ nella ricerca di un linguaggio ironicamente svincolato dalla tradizione aulica, «parlato», popolare.

Arnaldo Bocelli

Biblioteca bizzarra

Fumetti. Saziato dai *Peanuts* (di cui esiste ormai una piccola biblioteca), entrato in facile dimestichezza ■ B.C., Bristow e Pogo, l'appassionato vorrà approfondire la ■ noscenza ■ Andy Capp, industrioso scansafatiche della Londra proletaria, contestatore all'interno di un sistema che lo condanna perché lo invidia (Reg Smythe, *Andy Capp il disoccupato più felice del mondo*, ed. Corno). L'impaziente, ■ ama i fumetti d'azione, rileggerà Steve Canyon: l'■ ■ Caniff suggeri con sei vignette un intero saggio a Umberto Eco (Milton Caniff, *Guerra di spie*, ed. Sugar L. 2000). Legittima la curiosità sui fumetti italiani. Guido Crepax pubblica un ■ libro sulla sua leggiadra eroina, amabile arabesco moderno, ■ cui si ■ le caste nudità e il fitto guardaroba (*Valentina con gli stivali*, ed. Milano libri, L. 3000). Un fertile autore, ■ Bunker, (*Non de plume* di Luciano Secchi) propone in coppia col disegnatore Magnus una galleria medievale (*Maxmagnus*, ed. Corno, L. 2300). Paynet ha prestato le sue figurine a *Come fare la guerra ■ amore*, di Carlo Silva, edito da Rizzoli.

Storie gialle e nere, libri singolari. Le guide ai «segreti e ai misteri» delle città e regioni italiane costituiscono una divertente serie dell'editore Sugar (già segnalatosi per le inclinazioni tenebrose e occulte di *Arcana*). Ultime uscite ■ guide a Torino e al Piemonte, alla Brianza ■ (da citare fra tante piacevolezze una bella gita brianzola verseggiata ■ Carlo ■ ta), a Venezia e al Veneto. ■ intrighi ■ leggende legate a calli e palazzi. Chi consuma i gialli e vuole spender poco leggerà *Inverno spia '70*. Mondadori vi ha raccolto tre agili romanzi di James Hadley Chase. Non si chiude il gruppo delle segnalazioni senza un cenno a due finezze dell'editore torinese Aprile: *Vita privata ■ pubblica degli animali con disegni di Grandville* e *Della eccellenza e diversità dei vini che si producono «nella montagna ■ Torino»*, copia fedele di un trattatello del 1600.

Libri sui luoghi e ■ paesaggi. Quanti sono i libri che ■ seducono ■ le illustrazioni ■ dei capolavori della natura e dell'uomo? Tanti, tutti pronti per l'imbandigione delle feste. In ■ progetto di ■ citiamo le *Ville venete* curate ■ G. Mazzotti per l'editore Bestetti (L. 18.000) e la *Grande Valdinievole* (Vallecchi, L. 5000) che Nori Andreini Galli ha scritto con ■ per una plaga suggestiva.

Stefano Reggiani

L'occhio degli antichi

Tra le pubblicazioni più importanti del 1970, inerenti al mondo antico, segnalo due «inediti» e un'opera critica: Artemidoro Daldiano: *Dell'interpretazione de sogni*, ■. Dell'Elefante, L. 15.000; *I Vangeli apocrifi*, ■ ■ di M. Craveri, ■. Einaudi, L. ■0; R. Bianchi Bandinelli, Roma, vol. I: *L'arte romana nel centro del potere*, L. 15.000 - volume II: *La fine dell'arte antica*, ed. Feltrinelli. Il primo è il solo trattato sistematico che ci sia pervenuto sull'■ interpretazione delle più impensate visioni oniriche. La gustosa traduzione è d'un veneziano (o greco?) ■ XVI secolo. L'introduzione di G. Seferis, premio Nobel.

I racconti della vita di Cristo presentati nel secondo rivelano il bisogno ■ documentare una certezza sconvolgente nel momento magico e attonito in cui l'esperienza mistica non s'è ancora cristallizzata ■ dogma. Nelle varianti si distinguono varii influssi dottrinari e ■ ne deducono i moventi delle scelte operate dalla teologia ufficiale.

L'opera ■ R. Bianchi Bandinelli sull'arte romana è certamente la più poderosa degli ■ ultimi anni, erudita e al tempo stesso vigile ai ■ di della critica moderna. L'autore si propone di demitizzare l'esemplarità dell'arte greca: Roma vi ha attinto ■ forme che rispondevano alle ■ esigenze espressive, senza peraltro abbandonare mai ■ tutto un filone plebeo che emerge ■ l'ascesa etnico-sociale e si afferma nei secoli d'insicurezza e d'angoscia, di «slittamento verso l'irrazionale».

Un'opera insolita? Ecco un tema sull'odio dettato a una scolaresca immaginaria e da ■ svolto in chiave psicanalitica, satirica, grottesca ■ drammatica, in vari brani rapidi e perversi, improntati ■ sottilissima ricerca stilistica. Quest'umorismo amaro, alto al clima dell'anno che si chiude, si ritrova in *L'odio. Variazioni sul tema* di Carlo Monterosso, ed. Rizzoli, 1600 lire.

Lidia Storoni

Arrivano ■ folla i grandi tedeschi

Un anno buono in Italia per la letteratura tedesca. Al di là del sempre vivo interesse per i grandi della letteratura (Fortini ci ha dato ■ versione moderna del Faust, Baioni e Ciloti hanno pubblicato due ■ di gran pregio su Goethe) e per gli autori moderni affermati a livello internazionale (è recentissima la pubblicazione del Trotskij in esilio *di Peter Weiss e, sempre in tema di teatro, della* Biografia *di Max Frisch), il fenomeno più interessante, ■ più positivo, è la traduzione di autori ■ poco noti in Italia, ma ■ grande valore, come Robert Walser (*Jakob von Gunten*), Alfred Lichtenstein (*Storie ■ Kuno Kohn*) ■ Georg Heym (*Umbra vitae*); e il recupero di stupende opere «minori» ■ grandi autori come nel caso del* Me-ti libro delle svolte *di Bertolt Brecht, le* Pagine postume pubblicate ■ vita *■ Robert Musil e* Andrea o i ricongiunti *■ Hugo ■ Hofmannsthal.*

*Il panorama della letteratura contemporanea è meno entusiasmante, in particolare per ciò che riguarda la prosa: ■ è stato tradotto il debole romanzo di Uwe Johnson (*Due punti di vista*) ■ L'ambulante di Peter Handke, che certamente ■ più interessante. Più positivo il bilancio per la poesia:* Strade strade *di Peter Huchert ■ in assoluto uno dei migliori libri di versi che mi sia capitato di leggere, degni di nota sono anche* Ricordo di un pianeta *di Günter Kunert e* Erba *di ■ di Yvan Goll.*

Giorgio Manacorda

Le città italiane terra di scoperta

In tempi di letture problematiche e di messaggi ansiosi, vale forse ■ pena di soffermarsi su opere di tranquilla e quasi neghittosa esplorazione. Nulla è da esplorare più ■ ■ che si è convinti di conoscere, e se in Italia c'è oggi una terra di scoperta, questa ■ ■ metropoli. Contestata a gran voce, ■ svogliatamente indagata. ■ ecco due libri sul ■ metropoli più contestate d'Italia: *I non romani a Roma* a cura ■ Giuseppe e Antonio Padellaro (Rizzoli, lire 2600) e *Radiografia ■ Milano* di Pietro Bianchi (Istituto ■ propaganda libraria, L. ■).

Nel primo, a cent'anni da Porta Pia, una schiera di italiani calati ■ Roma da ogni parte — dai torinesi Maurizio Furst ■ Giulio Onesti al catanese Ercole Patti, dalle emiliane sorelle Fontana al lucano Emilio Colombo, che ha scritto ■ prefazione — ci dice che cos'è la capitale oggi, ricordando magari con ■ stalgia la Roma di ieri.

Anche quello su Milano è un libro di un immigrato, legato alla metropoli lombarda dalla consuetudine di lavoro e, ancor più, dall'affetto che ■ parmense non può non provare per la città ove Stendhal coronò la sua *chasse au bonheur*. Al discorso ■ Bianchi — erudito e mondano, caustico e sentimentale: stendhaliano, insomma — fanno contrappunto splendide immagini fotografiche.

Mario Bonini

Bibbia per i ragazzi

«Racconta la Bibbia ai tuoi ragazzi» (Ed. Claudiana, lire 10.000) si propone di avviare ad una lettura «adulta» del libro sacro. Esige l'assistenza dei «grandi» per un lavoro in comune, che si avvale anche di forbici e colla: impegna cioè ■ un piacevole metodo attivo. Creata da un'«équipe» dell'Associazione scuole domenicali olandesi, interconfessionale, l'opera è stata paragonata, per la sua spregiudicatezza, al famoso Catechismo olandese. Certo essa è im■ dalle pie parafrasi e riesce a conservare il sapore aspro e forte dell'originale biblico.

Cose piemontesi

Quest'anno le pubblicazioni di prevalente interesse regionale sono, forse, meno importanti che in altre stagioni; resta tuttavia un campo niente affatto esaurito, con lettori fedeli e forse più numerosi che ■ passato. Il primo volume da segnalare è la *Guida ai misteri e segreti di Torino e del Piemonte*, nella collana dell'editore Sugar (lire ■). Vorrebbe essere una specie di «guida nera»; ■ soprattutto ■ ampio e nuovo repertorio di curiosità, spesso divertenti e strane, qualche volta accolte con una certa faciloneria, comunque attraente. ■ si affianca, sempre dell'editore Sugar, la ristampa della *Guida ai delitti torinesi e piemontesi* ■ Paolo Bertoldi, molto arricchita in confronto alla prima edizione di qualche anno fa.

Notevoli, se pure d'impegno ■ e valore diversi, le monografie dedicate a regioni, città, monumenti ■ Piemonte. Nella preziosa collezione della Tipografica Editrice Torinese sono usciti, dopo lo stupendo e ■ saggio di Luigi Mallè ■ *Stupinigi*, un'altra monografia bellissima dello stesso autore su *Palazzo Madama*, la rassegna di Mila Leva Pistoi su *Torino. Mezzo secolo ■ architettura: 1865-1915*, con gustose immagini soprattutto ■ momento «liberty».

Le edizioni Aeda hanno pubblicato nell'ultimo trimestre due volumi monografici ■ *Il Teatro Regio e Palazzo Cisterna* ■ Torino, e *Canavese, Magica Valle d'Aosta, Montagna viva*, aggiornato «rapporto sulle ■lli piemontesi». Tra i contributi alle memorie regionali merita di ■ menzionato ■ curioso ed informatissimo saggio di Piera Condulmer, *I caffè torinesi e il Risorgimento italiano*. Anche la *Storia aneddotica e descrittiva ■ Torino*, di Riccardo Gervasio (Le Bouquiniste) si raccomanda per il tono conversevole sotto cui l'autore riesce a celare la sua minuta erudizione.

Con molto coraggio, l'■ ■ Viglongo continua ■ ristampare poesie, ■, saggi del vecchio Piemonte; nella sua collezione, che ha risuscitato i volumi quasi introvabili di Virighio, come *Torino e i torinesi*, ritornano anche i racconti storici di Luigi Gramegna e dimenticati romanzi popolari. Ed all'editoria piemontese, per la sede e per lo spirito, appartengono gli stupendi volumi che continuano ad uscire dall'«Officina grafica Tallone» ■ Alpignano, malgrado la scomparsa dell'artista: ■ tissimi, i *Pensieri* di Leopardi a cura di Sergio Solmi, e i *Colloqui* di Gozzano a cura di Franco Antonicelli.

Il gran mare dell'arte

Tanto sviluppo ha preso la editoria artistica italiana che volendo scegliere il meglio, per segnalarlo al lettore, nella produzione dell'annata si sarebbe costretti a leggere, in dodici mesi, alcune centinaia di libri: cosa impossibile. Accontentiamoci dunque di qualche titolo. Non sempre la qualità è subordinata al prezzo. ■ monografie *I classici dell'arte Rizzoli* ■ stano 120■ lire caduna e sono eccellenti; dal *Michelangelo* al *Carrà* ne ■ uscite più di ■ dando di ogni ■ tista l'opera completa.

Per chi voglia, nel campo monografico, allargare la borsa ecco di H. Read, P. Waldberg, G. Di San Lazzaro lo splendido *Marino Marini* (Silvana Editoriale d'Arte, L. 35.000), di cui soltanto negli Stati Uniti se ne sono già vendute più di mille copie; ecco ■ dello stesso editore, e c■ bellissime riproduzioni a colori, un *Paul Signac* ■ Françoise Cachin (Lire 8000), e risalendo ancor più nel tempo ■ superbo *Pollaiolo* di Alberto Busignani (Edizioni d'arte Il Fiorino di Firenze, L. 18.000), i due volumi di Giuseppe Fiocco su *Giovanni Antonio Pordenone* (Cosarini Editori, Pordenone, L. 25.000), quello di Maurizio Fagiolo Dell'Arco sul *Parmigianino*, saggio sull'ermetismo ■ nel Cinquecento (Mario Bulzoni Editore, Roma, Lire 10.000).

Torniamo all'arte contemporanea col *Mario Tozzi* di Marco Valsecchi (All'insegna del Pesce d'Oro, Milano, s.p.); con lo studio di Giuseppe Fiocco sul pittore *Giangrandi* (Edizioni ■ Bottega, Ravenna, L. 15.000); col *Scilitian* (Hoepli, L. 25.000), scritti dello s■ Scilitian ■ ■ Piero Girace accompagnati da abbondanti tavole; coi *Protagonisti*, cioè *Giacometti, Sutherland, De Chirico* presentati da Giorgio Soavi (Longanesi, L. 15.000); con *La Crocifissione*, ■ quadro famoso ■ giovanile di *Guttuso* ■ mentato da Enrico Crispolti (Accademia Editrice, Roma, s.p.).

Allarghiamo il panorama. Caro ■ cuore d'ogni torinese ■ ■ celebre *Theatrum Sabaudiae*; ma se lo si trova ■ antiquariato costa due milioni, tanto che se ne fece recentemente ■ ristampa anastatica. Ora l'editore Ruggero Aprile ha scelto dalla edizione ■ 1726 (la prima fu ■ 1682) le cento ■ belle tavole relative al Piemonte e le ha ristampate ■ rara perfezione (L. 45.000): *Torino antica* ■ dai mirabili fogli. E risorgono pure i capolavori offesi dall'alluvione nel prezioso volume *Firenze salvata* (Eri, Torino, Lire 18 mila), documentazione amplissima dei restauri, magnifiche illustrazioni, introduzione di Bruno Molajoli.

La scelta delle segnalazioni, ripetiamo, in questo mare magno è imbarazzante. Si può andare dal delizioso libro di Mario Praz, *Scene di conversazione* (Ugo Bozzi Editore, Roma, L. 16.000), che sono le incantevoli «*Conversation Pieces*» predilette dagli inglesi, ■ cui discorre ■n straordinaria finezza l'autore della *Filosofia dell'arredamento*; o dall'interessante rievocazione storica *Il Tevere e Roma* di Cesare d'Onofrio (medesimo editore, s. p.); a testi per specialisti ■ il secondo volume (il primo uscì nel '59 da Feltrinelli) di Paul Klee sulla *Teoria della forma e della figurazione* (Feltrinelli, L. 18.000), ■ ■ serie del «Corpus Palladianum», giunto adesso al 5° volume ■ *La Villa Emo di Fanzolo* di G. Bordignon Favero (Centro Andrea Palladio, Vicenza, L. 20.000).

Ad ogni persona colta ■ di graditissima lettura *La via dell'Impressionismo*, raccolta di scritti di Lionello Venturi, il grande esegeta dell'arte moderna francese (Einaudi, L. 7000). E per finire, uscito in queste ultime ore, *Il rosso e il ■ Barocco, il mondo di Aligi Sassu* (Albra Editrice, Torino, s.p.) di Riccardo Barletta.

Marziano Bernardi

Bilancio dell'anno e novità

Il grande '500

La deformazione professionale mi induce a segnalare in primo piano due libri sul Rinascimento, tradotti di recente. Il primo è l'*Erasmo della Cristianità* di Roland H. Bainton (Firenze, Sansoni), curato da Albano Biondi, presentato da Antonio Rotondò e arricchito da una cinquantina di illustrazioni. Dopo il finissimo ritratto psicologico delineato quasi mezzo secolo addietro da Huizinga, il saggio di Bainton analizza, nelle forme di una sottile biografia intellettuale, gli aspetti meno appariscenti e brillanti del grande umanista, risolvendo il dotto cosmopolita e il filologo infaticabile nella profonda vocazione cristiana dell'unico riformatore che non fondò una nuova Chiesa. La sua lotta contro la violenza e l'intolleranza, l'opera paziente di mediazione, l'esito finale di intellettuale sconfitto destano nel nostro tempo echi di vibrante attualità.

L'altro libro è quello di Rudolph von Albertini, *Firenze dalla repubblica al principato* (Torino, Einaudi), apparso in tedesco a Berna nel 1955 con una bella prefazione di Federico Chabod, ora debitamente riprodotta. Si tratta di un'esplorazione attenta e ricca di nuove acquisizioni della vicenda aspra che si snodò fra Quattro e Cinquecento e si concluse col crollo dell'ultima democrazia italiana di stampo comunale, non senza aver dato vita a un dibattito molto vivace, qui documentato in un'appendice di testi peregrini e inediti.

Infine vorrei accennare al recente: K. Marx, F. Engels, *Libertà di stampa e censura* (Firenze, Guaraldi), un'antologia di Iring Fetscher presentata da Mario Caciagli. Soprattutto la prima parte, che riproduce alcuni dei più significativi testi marxiani del 1842-43, cioè del primo Marx radical-liberale, merita una rilettura attenta; si tratta di un momento giovanile, ma decisivo, anche in vista della successiva evoluzione dottrinale del pensatore di Treviri. Il nesso tra l'« umano Santo », l'uomo portatore di valori individuali assoluti, e l'alienazione dell'uomo asservito, chiarisce inequivocabilmente la matrice idealistica del materialismo storico e della filosofia della prassi.

Luigi Firpo

Rosario Romeo: da Laterza, un classico del '70

Giannone e i "lumi,,

La nostra produzione storiografica ha mantenuto, per tutto il 1970, un considerevole, a volte ottimo livello. Fra tante opere, vorrei citarne una apparsa in questi giorni, che mi pare rivelatrice di uno sicura e originale tempra di storico: L'esperienza civile e religiosa di Pietro Giannone, *di Giuseppe Ricuperati (ed. Ricciardi). Un'esemplare vivacità di scrittura; un bellissimo fervore, contenuto da una formidabile erudizione; ma soprattutto il coraggio di abbandonare la critica tradizionale (che troppo insiste sull'Istoria civile e quindi sulle polemiche anticurialistiche e i rapporti fra Stato e Chiesa) fanno di questo libro qualcosa di veramente nuovo.*

Il complesso e tormentato itinerario di Pietro Giannone, dal libertinismo al protestantesimo tedesco e svizzero, il significato culturale del suo soggiorno a Vienna, a Ginevra, nelle prigioni sabaude, la sua religiosità dolente e sincera, la germinazione dell'altra sua grande opera, Il Triregno, *insomma tutta la grande avventura intellettuale giannoniana, dal deismo fin quasi alle soglie dell'Illuminismo, è ricostruita in modo splendido e, mi pare, definitivo.*

Vorrei ancora ricordare il libro di un altro giovane studioso, Giovanni Romano: Casalesi del Cinquecento. L'avvento del manierismo in una città padana *(ed. Einaudi). Non è solo un libro di storia dell'arte, che in quanto tale io non sarei competente a giudicare. E' anche il dramma di una comunità, che vede improvvisamente stroncato il suo rigoglio economico e culturale, nel momento in cui, estintasi la dinastia dei feudatari locali, la città di Casale passa sotto il dominio dei Gonzaga, longa manus dell'imperatore. Sotto la cappa dell'assolutismo imperante, dell'ideologia imposta, del conformismo accademico ogni slancio creativo si ripiega su se stesso, e avvizzisce. E anche il manierismo diventa un sostegno del nuovo regime. Una lezione esemplare e di tutti i tempi, percepita dal Romano con acutezza di storico.*

A. Galante Garrone

Walt Disney economista

Ecco quattro libri, non dedicati soltanto agli specialisti, che vorrei ricordare nella produzione di quest'anno.

Lionel Robbins, *La teoria dello sviluppo economico nella storia del pensiero economico*, Utet, Torino 1970, pagine 209, lire 3300: per un Natale coi « classici » e per sapere che, anche a proposito dello sviluppo economico, tutto era già stato detto fin dal XIX secolo, compresa la critica della « civiltà dei consumi ».

Lester B. Pearson (coordinatore), *Associati nello sviluppo: rapporto della commissione di studio sullo sviluppo internazionale*, edizioni Abete, Roma 1970, pagine 501, lire 6000. Dalla teoria alla pratica: il rapporto della commissione voluta dal presidente della Banca Mondiale, McNamara, e diretta dal Premio Nobel per la pace Pearson.

Dalla Francia ci arriva una opera di Alfred Sauvy, *Le socialisme en liberté*, Denoël, Parigi 1970, pagine [illegible] per un socialismo finalmente senza muffa, le idee di un economista, sociologo e politologo francese, che ama partire dai fatti.

Ancora in Italia, una rapida e interessante serie di profili: *I maestri dell'economia moderna*, presentati da Caffè, Cao-Pinna, Finetti, Miconi, Lombardini, Spaventa e Sylos Labini; Franco Angeli Editore, Milano 1970, pagine 96, lire 2000. Serve a coloro che desiderano continuare il *Viaggio fra gli economisti* di Arrigo Levi, in compagnia di noti esperti italiani.

Restando ai margini del mio campo di attività professionale, vorrei ricordare almeno due titoli. Anzitutto *Il Gran Pescatore di Chiaravalle 1971*, Edizioni Arneodo, Torino 1970, pagine 224, lire 300: previsioni, anche economiche, col doppio pregio di costare poco e di essere sinceramente, dichiaratamente burlesche, in un almanacco la cui prima pubblicazione risale a 252 anni fa.

E non trascuriamo Walt Disney, *Il grande Papero*, Mondadori, Milano 1970, pagine 255, lire 300: racconta le ultime avventure di Paperone, l'unico capitalista che perfino Carlo Marx avrebbe trovato simpatico.

Sergio Ricossa

Il mondo "barbaro,,

I Barbari, curati da Elio Bartolini per Longanesi (lire 9500), saranno una grande lettura per tutte queste sere di gennaio. Un'antologia di passi e lunghi squarci di opere degli storici della tarda latinità o del Medio Evo sulle vicende, gli usi, i paesi delle popolazioni barbariche che dopo aver vagato a lungo per Asia ed Europa si rovesciarono sull'Impero romano, lo distrussero e così diedero inizio all'Età moderna. Queste storie di crudeltà e di eroismi, di esistenze ferine o raffinatissime, hanno un fascino tutto invernale, nello [illegible] delle paludi e delle foreste innevate del Nord Europa, mentre più a Sud agonizza, nelle mani di imperatori folli o idioti, la romanità bizantina.

Come antidoto, per ricuperare al vivo [illegible] della grande cultura, ecco pronto l'*Erasmo* di Roland Bainton, brillantissimo ed edito egregiamente da Sansoni (lire 8000). Come dice Bainton, la vita e l'opera di Erasmo da Rotterdam sono un [illegible] più potente di [illegible] si possa e si debba essere liberi: la sua avversione alla contesa, l'orrore per la guerra, la determinazione di astenersi dalla violenza, il malinconico scetticismo e insieme la fede nella ragione, il brio e la satira: tutto questo si ammira e si gode in lui. Ed anche la sua sconfitta: una lezione da verificare anche oggi.

Carlo Carena

Dall'antropologia alla psicanalisi

Le scienze umane divampano in Italia con una fiammata impetuosa ma disordinata. E le accompagna spesso un entusiasmo sincero, ma poco ragionato. Di qui la necessità di una cernita attenta che separi il grano dal loglio. La Storia della sociologia *del tedesco Friedrich Jonas (Laterza), l'*Introduzione all'antropologia culturale *e la nuovissima* Introduzione all'antropologia fisica *degli americani R. L. Beals e H. Hoijer (Il Mulino), il* Dizionario critico di psicoanalisi *dell'inglese Charles Rycroft (Astrolabio-Ubaldini) sono tre letture eccellenti per quanti cercano nelle scienze umane strumenti per ragionare meglio e non sgargianti vessilli ideologici oppure, a rovescio, acefale e improvvisate « ricerche sul campo ».*

Il libro di Jonas è un vasto e bene articolato panorama di problemi e autori delle scienze sociali dall'Illuminismo ai nostri giorni. Il senso del libro è nell'invito a non divorziare la storia della sociologia da quelli che sono i suoi reali fondamenti storici e filosofici. I due grossi volumi di Beals e Hoijer compongono, nel loro insieme, un aggiornato manuale di antropologia. Essi indicano, tra l'altro, come l'antropologia « fisica » moderna non coincida con la vecchia antropometria e respinga nettamente ogni forma, antica o recente, di razzismo.

Il lessico psicoanalitico di Rycroft ha il merito non piccolo di chiarire e precisare la intricata terminologia delle varie e discordi scuole psicoanalitiche. Rycroft ci offre un filo d'Arianna nel labirinto di una [illegible] che non ha detto con il suo pioniere Freud l'ultima e conclusiva parola.

Se dovessi indicare uno scrittore che mette a nudo i nostri disagi, farei il nome di Franz Kafka. Egli sembra aver anticipato e trascritto nelle sue fiabe e nelle sue parabole i caratteri più ambigui e angosciosi della società moderna. Ed è una fortuna poter leggere i suoi celebri Racconti nella bella e accurata edizione mondadoriana curata con scrupolo filologico da Ervino Pocar.

Remo Cantoni

Tra Urss e Cina

Non è facile, nella profluvie di libri che ogni anno ci tocca leggere, per ragioni professionali o per interesse personale, indicare — senza far torto a nessuno — quei libri di storia contemporanea o di politica attuale che ci sono sembrati più importanti. Dovendo fare una scelta ristrettissima per il 1970, indicherei anzitutto, in ordine cronologico, la *Storia della politica estera sovietica (1917-1967)* di Ulam, ed. Rizzoli, opera discutibile per certi aspetti, ma che costituisce sempre la più ampia, aggiornata ed acuta disamina d'un argomento tanto interessante quanto intricato.

Recentissimi, di questi giorni, sono due volumi, entrambi editi da Einaudi, ognuno per il suo verso di capitale importanza: *La frontiera - Popoli e imperialismi alla frontiera tra Cina e Russia*, di Lattimore, che è una suggestiva guida a quell'Asia interna dove oggi si affrontano i due colossi del comunismo mondiale; ed il III volume della *Storia del pci*, di Spriano, dedicato agli anni 1935-40, gli anni di Stalin, dei fronti popolari e della guerra: argomenti scottanti per un comunista, ma affrontati da Spriano con grande probità di storico. Un documento agghiacciante, nel suo stesso stile « neutro », è *Il rapporto proibito* (ed. Sugar), sui processi e le purghe nella Cecoslovacchia di Gottwald e di Novotny.

Ferdinando Vegas

Dialogo e ateismo nell'uomo d'oggi

Dialogo: se questo termine, consumato fino all'usura, conserva tuttavia un senso profondo, indica ancora la direzione di lavoro necessaria per una crescita dell'uomo, per una « scelta di civiltà » rivolta al futuro e non al passato, per un « compito storico » che tutti ci coinvolge, allora un'opera come L'ateismo contemporaneo *vi si inserisce a pieno diritto e con singolare autorità. Il quarto ed ultimo volume, uscito da poco, fornisce la misura autentica della « rivoluzione copernicana » in atto nella mentalità cattolica, ben oltre le immagini sempre provvisorie e spesso parzialissime della cronaca (ben oltre, anche, certi libri carichi di polemica, pur capaci di mostrare problemi indubbiamente reali: esemplare tipico, quest'anno,* Infallibile? *di Küng).*

Ma il 1970 ci ha dato un altro libro, piccolo di mole, questo, ma inesauribile nella sua ricchezza umana: le Lettere *di* don Milani. *Un uomo, un prete, un testo che agiranno a lungo, nella società civile e in quella ecclesiale, come segno di contraddizione, come « arpione in corpo ».*

L'edizione di Nietzsche, curata da Colli e Montinari restituendo i testi manomessi e stravolti dalla sorella nazista, mi sembra infine una delle operazioni culturali recenti più dense di significato (anche perché dimostra, a quegli studenti fanatici che non ne vogliono più sapere, quanto il rigore filologico sia necessario, non foss'altro per impedire rivoluzioni a rovescio).

Mario Gozzini

Letture di svago e giorni di festa

Chi è costretto per professione a leggere libri impegnativi, in questi giorni può prendersi la rivincita (platonica) di ridurre il libro, oggetto nemico del suo lavoro quotidiano, a oggetto amico di evasioni impossibili. Le strenne giocano una forte attrazione. Così, sfogliando questo splendido *Grande libro dei vini* (Garzanti), ho pensato che potrei bruciare la mia uggiosa biblioteca e farmi improvvisamente coltissimo viniculture; oppure, scorrendo il *Fiori & Piante* edito da Sansoni, mi son chiesto perché non lasciare carta e penna e diventare giardiniere.

Si aprono tante prospettive girando in libreria: c'è un ottimo *Dizionario completo dell'alpinismo e degli sport invernali* (ed. Mursia); c'è un manuale pregevole sui *Mobili antichi nella casa d'oggi* (ed. Rizzoli); e un altro curioso sui *Minerali* (ed. Mondadori). In fondo sono questi i libri che mi sento di consigliare, per Natale, al lettore, senza timore di tradirne la fiducia.

Giorgio De Rienzo

Anni di terrore

I processi montati da Stalin, in seguito ai quali perirono infiniti innocenti di ogni provenienza sociale e altri furono rinchiusi nei campi di lavoro, costituiscono uno dei fenomeni più grandiosi, caratteristici e agghiaccianti del nostro secolo. Robert Conquest ne ha ricostruito le varie fasi in uno studio ampiamente documentato (*Il grande terrore*, Mondadori, lire 4000), che assume una importanza decisiva per la retta interpretazione dell'attuale politica sovietica nei confronti degli intellettuali: seppure in forma meno cruenta, perdura una repressione spietata di ogni manifestazione del pensiero non strettamente conformista. Conquest rievoca i tragici destini di Babel', Mandel'stam, Gor'kij, Mirskij, Majakovskij.

In *Le nubi scintillanti* (Garzanti, lire 2600) Konstantin Paustovskij narra in chiave avventuroso-poetico-ironica le peripezie e i viaggi di tre uomini impegnati nella ricerca del geniale diario di un pilota perito in un incidente. La vicenda, dall'indiavolato ritmo bulgakoviano, coinvolge numerosi e pittoreschi personaggi, una spia americana, donne romantiche e corrotte. L'esuberante fantasia delle avventure, ambientate nei dintorni di Mosca e in coloratissime città meridionali, esprime, in forma trasposta, accenni al clima del 1924, anno in cui morì Lenin.

* *

E' possibile oggi, in un'epoca di collettivizzazione sempre più incalzante, il [illegible]so dell'iniziativa individuale, mirante alla salvaguardia di valori culturali, in conflitto con importanti interessi economici? Risponde affermativamente un libro di G. Greco Naccarato (*Cattedrali su Sibari antica*, Edizioni di Novissima, lire 4000), che documenta la battaglia [illegible]nuta dall'autore in difesa della favolosa zona archeologica sotterranea della Piana di Sibari. La progettata industrializzazione della zona avrebbe annientato ogni speranza di riportare alla luce la sepolta Sibari, città della Magna Grecia. La cronaca di quest'azione, vittoriosa dopo sette anni, può essere intesa come stimolo a iniziative analoghe.

Lia Wainstein

Cajumi "libertino,,

Quali sono i libri che ho già letto, e che vorrei ritrovare freschi e intatti in un pacchetto come un regalo non atteso?

Le botteghe color cannella *di Bruno Schulz (Einaudi ed.), per penetrare ancora una volta dentro quel coloratissimo universo d'inafferrabili metafore che si spalancano le une nelle altre come in una progressione di specchi. Vi sono pochi scrittori — forse solo gli antichi favolisti — che sappiano dare come Schulz il senso dell'infinito attraverso l'immaginazione.*

Bruno Schulz

Vorrei scoprire nel pacchetto, poi, Mai devi domandarmi *di Natalia Ginzburg (Garzanti ed.), uno dei rarissimi libri che stabiliscono un colloquio diretto col lettore: non una raccolta di brani sparsi, ma un diario ideale deposto in una zona di dolorosa e segreta riflessione. Depurato di ogni astratto ordine culturale, questo libro pare arrivare da una terra lontana, dove ciò che ha valore è solo l'autenticità del giudizio e la antica [illegible] dell'essere semplici.*

Un altro libro vorrei trovarvi, anche provocatorio, perché tutto quello che mi sembra consacrato dalla cultura moderna (Freud, Proust eccetera), in quelle pagine viene denigrato e negato, ma con tale intelligenza di stile e orchestrazione di illuministici veleni da non potermi sottrarre al suo fascino. Sono i Pensieri di un libertino *di Arrigo Cajumi ristampati (Einaudi ed.). Scrittore arrabbiato, libertario e apparentemente conservatore, è di quelli, Cajumi, che costringono a fare i conti, ad ogni riga, con le certezze più accreditate: e in un mondo così avaro di ampiezza di giudizi, un libro così è di rigenerazione salutare.*

Accanto al Cajumi, per un caustico correttivo, mi piacerebbe intravedere la rilegatura [illegible] di Invidia e gratitudine *di Melanie Klein (Martinelli ed.): un'avventura fra le più ricche di sconcerto e tensione in mezzo alle cristallizzazioni emotive fondamentali dell'infanzia. La psiche dei bambini è un mistero, ma ancora di più lo sarà quella degli adulti se non verrà compiuto un passo decisivo nel confronti dell'infanzia. Freudianamente, per la Klein, non c'è mistero che non abbia le chiavi per essere chiarito e fugato.*

E da ultimo, ecco le millecinquecento pagine dei Barbari *(Longanesi ed.): un'antologia degli storici della decadenza latina e del primo Medioevo, raccolti e tradotti da Elio Bartolini, la quale consente di correre in lungo e in largo per quei secoli che videro [illegible] l'Europa dal tramonto di Roma. Solo da pagine come queste poteva [illegible] fuori uno splendido ritratto di Attila: « Occhi piccoli, capelli grigi, naso [illegible]so » e, quel che più colpisce, « il carnagione tetra ».*

Enzo Siciliano

Non dimentichiamo i lettori più giovani

La principale caratteristica dell'odierna letteratura per la gioventù è il suo sempre più forte inserimento nella realtà: al punto da sfiorare a volte la produzione per gli adulti, che sovente la leggono anch'essi con interesse. E' naturale, perché la letteratura riflette il costume del tempo, e oggi piccoli e grandi vivono più mescolati di una volta.

Il fenomeno sembra accentuarsi con la pubblicazione delle « strenne ». Da Mursia, un editore che segue i giovani con occhio particolarmente attento, Ginetta Ortona narra con fresco rigore biografico *La vera storia di Jo*: cioè di Louisa May Alcott, l'autrice del ciclo di « Piccole donne » (al quale da oltre un secolo si appassionano adolescenti di tutto il mondo), così simile alla sua più celebre eroina.

Dalla stessa casa, *I campionissimi* di Giorgio Mottana: profili dei maggiori protagonisti dello sport contemporaneo — da Guerra a Coppi, da Meazza a Riva e da Campbell a Nuvolari — tracciati da un giornalista valente e qualificato. Siamo ancora nell'« evasione »; ma i problemi degli immigrati meridionali al Nord sono accostati ai giovani, con sereno impegno sociale, in *Il signor Serafino*, romanzo postumo di Giana Anguissola. Divertente, tra storico e « giallo », *Io e la capra* di Enzo Dematté, mentre le *Avventure di padre Brown* di G. K. Chesterton sono autentici racconti gialli.

* *

Mondadori ci offre *Io e Topolino*, il *Manuale* di *Nonna Papera e Mago Merlino Show* di Walt Disney, storie ricche di colore per bambini e per adulti che vi ritroveranno gli eroi più cari. *Tuttiragazzi*, annuario 1971 della nuova Enciclopedia dei ragazzi è tutto impegnato a fondo nell'attualità: trasporti, inquinamento, videocassette e Coppa Rimet, tecnica, economia e politica, fumetti, arti, lettere, [illegible] e sport. Piene di fantasia le *101 storie di animali* di A.M. Dalmais, in versi e in prosa, illustrate da Benvenuti.

Dal catalogo della [illegible] merita segnalare *Esploratori e esplorazioni* di Folco e Maria Quilici, viaggio nel tempo e nello spazio da Ulisse ad Armstrong, narrata con asciutto taglio giornalistico; *Segreti della scienza e della tecnica* di Teresio Bosco (direttore del quindicinale *Ragazzi Duemila*); *Alcide De Gasperi* di Piera R. Lewis, biografia dedicata ai giovani che non lo conobbero. Per opposti motivi, Enzo Bianco narra la storia di *Adolf Hitler*. Utile dono ai ragazzi delle elementari è l'*Enciclopedia del fanciullo* in due volumi, compilata sotto la direzione di Giuseppe Colli e con la consulenza di Ferruccio Deva; integra i testi scolastici, ampliando e aggiornando la conoscenza e la formazione dell'alunno sui maggiori problemi e soggetti scientifici, in forma piacevole e accessibile. Per i più piccini: *L'isola blu* di Cesare Dei, *Peppino, ritorna!* di Hasler Eveline, *Bobi e Lilli* di Franca Salice.

* *

Quattro deliziosi volumetti di Bompiani: *Un bacio per Orsachiotto* di Else Holmelund Minarik, che prosegue l'eccezionale serie di questo popolare personaggio; *Zlateh la capra* e altre favole polacche di Isaac Bashevis Singer (entrambi illustrati da Maurice Sendak, premio Andersen 1970); *Cinque lire di stelle* di Federico Garcia Lorca e *Fiore in giardino* di K. di San Faustino. Alla prima infanzia le Emme Edizioni dedicano otto album moderni e originali nel testo e nelle figure, tra cui l'*Alfabeto* multicolore della pittrice ucraino-francese Sonia Delaunay, con filastrocche popolari italiane; *Chi è il più buffo* di André François, paradossale ed istruttiva storia di due sciocchi competitori che finiscono dritti dritti nelle fauci del Drago verde; *Le filastrocche del Cavallo Parlante* di Gianni Rodari, illustrate da Santuzza Calì, e *I televiaggi di Alina* di Guy Monreal, illustrazioni di Nicole Claveloux. Piaceranno tutti anche agli adulti.

Di Rodari c'è pure *Gelsomino nel paese dei bugiardi*, Editori Riuniti, favola d'avanguardia ma non troppo contestatrice. Spiega come si sta male in un paese dove tutti dovevano mentire sotto la oppressione di un brigante dittatore, e come « una canzone ben cantata bastò a far crollare il suo regno ». Gelsomino era un [illegible] semplice capace di ben cantare. Il gatto Zoppino e il pittore Bananito furono i suoi compagni nelle meravigliose avventure, raccontate da uno che sa parlare ai bambini.

* *

Da Paravia, *La luna e l'uomo* di Sergio Bertino e Antonio Raimondo ci porta nell'affascinante mistero dello spazio cosmico: dai miti e leggende dell'antica Cina, di Babilonia, Egitto e Grecia, si giunge agli studi di Keplero e Galileo, alle recenti scoperte scientifiche, alla conquista del satellite da parte dell'uomo d'oggi. La stessa casa pubblica infine *I ragazzi del parco Robinson* di Nicola D'Amato. E' il diario di un insegnante specializzato in psicologia: la storia di una banda di ragazzi e ragazze che compongono una piccola società, libera e responsabile, ma controllata con vigile affetto, tutta personaggi autentici ed esperienze pratiche.

Bona Alterocca

Due personaggi sulla partitissima del S. Paolo

Rivera non teme il Napoli ma Bianchi teme Rivera

Gianni: «Per me e Combin domenica andrà meglio» - Il mediano partenopeo però non considera l'asso rossonero una pedina decisiva - Fischi e applausi a Fuorigrotta per il «tifoso» Walter Chiari

Il dispetto di Juliano

(Dal nostro corrispondente)
Napoli, 17 dicembre.

(a. l.) Antonio Juliano, il capitano del Napoli, si è rifiutato di rilasciare un'intervista al nostro giornale riguardante [illegible] sua opinione sulla partita di domenica prossima [illegible] il Milan. Il motivo dell'ostinato diniego, nono[illegible] [illegible] nostre insistenze, non va ricercato in un naturale riserbo sulla gara che si presenta difficile, né [illegible] voler evitare polemiche con gli avversari rossoneri.

Juliano ha tenuto chiusa la bocca [illegible] segreti i suoi pensieri [illegible] «punire» Giovanni Arpino che, a suo dire, avrebbe espresso giudizi a lui non graditi sulla [illegible] recente presta[illegible] in Nazionale. «*Gli apprezzamenti sul mio conto* — ha detto — *m'inducono a non avere rapporti con il giornale* La Stampa». Ha espresso anche il desiderio [illegible] incontrare domenica Giovanni Arpino per «*rintuzzare i suoi giudizi negativi espressi anche per televisione*».

Juliano è in «gran dispitto». Giudica eccessivamente severi i giudizi che di qui presente critico gli [illegible] rivolto [illegible] occasione [illegible] Svizzera-Italia a Berna. Rinunciando a ogni sottigliezza diplomatica, il «capitano» della squadra di Chiappella e Ferlaino sposa il mutismo.

Il popolare «Totonno» [illegible] nuovo a queste impuntature e intemperanze, recentemente ha preso a [illegible] un giornalista, che [illegible] aveva accusato di fare un po' troppo il reuccio [illegible] clan napoletano. Un episodio simile si verificò anche anni fa. A Juliano piace la lode, che certo i tifosi non gli lesinano (posso informarlo che [illegible] suo estimatore, certo non a corto di mezzi, regolarmente mi invia un telegramma ironico ogni volta che [illegible] squadra azzurra supera gli scogli domenicali: nove domeniche, [illegible] telegrammi!) ma che diversi critici [illegible] molto restii a concederglI. A Berna (e non solo a Berna) Juliano fu disastroso: forse Valcareggi ne ha gran colpa, avendolo schierato in un ruolo non congeniale, ma le poche volte che ebbe la palla «Totonno» dimostrò di non saperla piazzare utilmente. A Torino, dopo una prova scialba, [illegible] un centrocampo registrato dal solo Bianchi e con un avversario, [illegible]la, che lo «scherzava» in dribbling, Juliano ha segnato un gol stupendo, salvando [illegible] Napoli e se stesso. [illegible] forse non gli piace quest'esame realistico delle sue possibilità odierne, che [illegible] nel Napoli vengono sorrette da un impianto collettivo ben oliato e funzionale.

Juliano è [illegible] giocatore di [illegible]cio: sul campo deve dimostrare com'è, quanto vale, fin dove può arrivare. Il resto è commedia. O [illegible] straripare di [illegible] personaggio che interpreta la [illegible] [illegible] un senso troppo spiccato [illegible] «guapperia». Nell'esistenza dissacrante e dissacrata di oggi, Juliano si giudica un intoccabile. Ha sbagliato durante il gioco, sbaglia fuori dello stadio. [illegible] anziché ce[illegible] ai nervi e al «dispitto» si controllasse con maggior [illegible] della misura, forse sarebbe più libero e [illegible] nel suo ruolo, nelle dure domeniche che [illegible] aspettano. Non sempre il silenzio è d'oro.

Giovanni Arpino

Bianchi, a sinistra, e Rivera: due grandi protagonisti di Napoli-Milan

(Dal nostro corrispondente)
Napoli, 17 dicembre.

L'entusiasmo per Napoli-Milan dilaga, la tifoseria partenopea sta [illegible] un'intensa vigilia [illegible] passione sportiva. [illegible] febbre sportiva cresce di [illegible] in ora e la [illegible] metterà forse in vendita [illegible] 3 mila biglietti in soprannumero. Sarà un incasso [illegible] superiore [illegible] 110 milioni di lire.

[illegible] sintomo [illegible] clima rovente esistente [illegible] è avuto [illegible] pomeriggio durante gli allenamenti degli [illegible] allo stadio «San Paolo», d[illegible] [illegible] affluita una folla di circa 3 mila tifosi. La presenza sugli spalti [illegible] Walter Chiari, acceso milanista, impegnato nella nostra città in un [illegible] teatrale, ha scatenato un'ondata di contestazione. Fischi, urla ed invettive hanno salutato l'attore quando è sceso in campo per salutare [illegible] e Sormani, due [illegible] rossoneri. Ma [illegible] Walter [illegible]zionale [illegible] [illegible] [illegible] è [illegible]scito a fare [illegible] mattatore ed ha [illegible] per trasformare [illegible] [illegible]festazione [illegible] ostilità in una personale attestazione [illegible] simpatia. E' stato poi calorosamente applaudito quando ha pronosticato [illegible] [illegible] pareggio tra le due squadre, [illegible] cinque [illegible] per parte.

Questo episodio denuncia l'atmosfera incandescente che regna ormai a Napoli da oltre una settimana e che ha creato [illegible]torno alla partita [illegible] domenica una spasmodica [illegible]. Riusci[illegible] gli azzurri a [illegible] deludere i tifosi, a neutralizzare [illegible] [illegible]bile Rivera? Abbiamo rivolto la domanda [illegible] [illegible] Bianchi, 27 anni, da molti ritenuto la [illegible] forza [illegible] Napoli e che probabilmente avrà il compito di marcare il capitano [illegible].

«*Neutralizzarlo?* — dice il mediano azzurro —. *E' una parola. Non sarà un compito facile, [illegible] so qualcosa. L'anno scorso mi è toccato di sorvegliarlo e quantunque io non abbandonassi mai la zona affidatami, segnò anche un gol. Per fortuna la gara si concluse con un pareggio. Ma allora la squadra non aveva raggiunto un'armonia organizzativa, quella perfetta intesa tra i vari reparti che quest'anno invece [illegible] faticosamente ottenuto*».

«Come giudica Rivera?».

«*E' un fuoriclasse, il più elegante stilista d'Italia, d'Europa, forse [illegible] mondo. Uno dei pochi italiani [illegible] dubbio migliore per genialità d'inventiva e [illegible] gioco. Passa la palla [illegible] occhi chiusi avendo già deciso [illegible] chi destinarla; è geniale nel [illegible] gio e possiede un repertorio [illegible]sissimo di finte*».

«Rivera è [illegible] il Milan?».

«*No, è un campione ma non è determinante, [illegible] Rispetto al resto. Per [illegible] oggi non [illegible] l'uomo-squadra, si gioca in undici e tutti contribuiscono alla vittoria o alla sconfitta. Rivera non è [illegible] Milan perché anche gli altri dieci giocatori [illegible] molto forti*».

Adriaco Luise

[illegible] nostro corrispondente)
Milano, 17 dicembre.

Rivera [illegible] un giocatore estremamente tollerante: apprezza i compagni, rispetta gli avversari, nasconde [illegible] bene [illegible] sue simpatie ed antipatie. C'è però [illegible] collega per il quale, qualche tempo fa, Gianni non ha esitato a manifestare apertamente la propria antipatia: Juliano. E' stato proprio il capitano del Napoli a dichiarargli guerra non più [illegible] due anni or sono.

A fomentare questa «guerra» tra i capitani delle due più popolari squadre italiane è stato [illegible] episodio [illegible] costituisce un significativo e gustoso retroscena. Il Milan, arretrato Lodetti [illegible] mediano, aveva bi[illegible] [illegible] una buona mezz'ala di centrocampo e Rocco ritenne che proprio lui, Juliano, avrebbe potuto aiutarlo a risolvere i suoi problemi.

Juliano seppe dell'opinione di Rocco e seppe anche che il Milan aveva già raggiunto un accordo di [illegible] con i dirigenti del Napoli. Spaventatissimo di dover lasciare la sua città natale, il giocatore napoletano pensò allora di mandare a monte ogni accordo e d'impedire il suo forzato trasferimento in una Milano che riteneva inospitale, attaccando [illegible] durezza proprio Rivera. Juliano disse tra l'altro che Rivera, secondo lui, non era nessuno e che non gli si sentiva affatto secondo. Così, inevitabilmente, il trasferimento [illegible] napoletano al Milan fallì, ma nacque anche un'aperta inimicizia tra il giocatore azzurro e quello rossonero.

Rivera, tuttavia, si è ben guardato dal parlare ancora di quella ormai latente inimicizia [illegible] Juliano. «Il Napoli — *ha detto il giocatore rossonero* — è la squadra che guida la classifica del campionato e [illegible] quindi credere che sia attualmente la più in forma. Penso che [illegible] [illegible] gran forma anche Juliano, visto che domenica è riuscito ad infliggere [illegible] gol [illegible] una difesa forte come quella del Torino».

— *Eppure, proprio la [illegible] assenza e la sua ridotta efficienza fisica hanno determinato nel Milan nelle ultime domeniche un imprevisto rallentamento.*

«A Varese non mancavo soltanto io, mancava anche Combin — *ha risposto Rivera* — e domenica [illegible] contro il Verona io e Combin non eravamo ancora al massimo dell'efficienza; mancava inoltre anche Trapattoni».

— *Trapattoni, tuttavia, [illegible] cherà anche a Napoli. Proprio oggi Rocco ha deciso di lasciare a casa il vecchio «Trap» e di condurre a Napoli Maldera, che dovrebbe rientrare al centro della difesa, previo spostamento [illegible] Rosato al ruolo di terzino. Non ritiene che possa essere questo un brutto presagio per voi?*

«Nessun cattivo presagio. Man[illegible] nuovamente Trapattoni, è vero, ma io e Combin, essendo rientrati già domenica scorsa e avendo superato ottimamente la partita [illegible] rodaggio [illegible] il Verona, [illegible] certamente in [illegible] dizioni di forma migliori».

— *Ma, in sostanza, [illegible] paura di questo Napoli o no?*

«Io [illegible] ho [illegible] di [illegible] [illegible] squadra. Credo che, [illegible] il momento, il Napoli possa essere considerato alla [illegible] stregua del Milan».

David Messina

Oggi riunione [illegible] Milano

Presidenti e arbitri si fanno gli auguri

Si parlerà delle recenti polemiche - Richieste dei club di B e deficit calcistico alla Lega

[illegible] nostro corrispondente)
Milano, 17 dicembre.

(d. m.) I presidenti delle società calcistiche di A e B ed i 41 arbitri a disposizione della Can per il settore professionistico si incontreranno domani per la tradizionale festa di fine [illegible]. Nonostante il clima maturato, non sarà un incontro festoso. Le recenti polemiche che hanno avvelenato il campionato non mancheranno di dividere i massimi rappresentanti calcistici dai direttori di gara.

Qualcuno, probabilmente, toccherà l'argomento degli ultimi gol «contestati» per cui si prevedono nuove discussioni. Ci vorrà tutta la diplomazia [illegible] presidente della Federcalcio Franchi, del presidente [illegible] Lega Stacchi, del presidente [illegible] settore arbitrale Giulini e dello stesso commissario della Can, Campanati, per far sì [illegible] un normale incontro non si trasformi in uno scontro.

Molto importanti saranno anche le riunioni separate che terranno domani gli stessi arbitri da una parte, il Consiglio direttivo della Lega e, successivamente, i presidenti di A e B dall'altra. La riunione [illegible] separata sede consentirà agli arbitri [illegible] fare anche un piccolo esame di coscienza e di riesaminare quelle cause che hanno provocato ultimamente tanto malumore [illegible] i responsabili delle [illegible]cietà professionistiche.

Il Consiglio direttivo della Lega ed i presidenti di A e B si troveranno a dover anche fare i conti con il pauroso deficit (si parla di 30 miliardi di lire) raggiunto negli ultimi anni dalle società. Occorrono provvedimenti urgenti, non c'è dubbio, ed i rappresentanti della serie B, per sanare il proprio deficit che [illegible] complessivamente a 17 miliardi, chiederanno l'abrogazione di articoli che limitano i trasferimenti, l'aumento della percentuale degli incassi che tutte [illegible] società di A e B versano attualmente al fondo di mutualità [illegible] Lega; l'anticipo al sabato della disputa delle partite di campionato delle società del Nord; l'autorizzazione a concludere abbinamenti pubblicitari; gestione diretta da parte della Lega della pubblicità negli stadi, che attualmente è affida[illegible] ai comuni; la costituzione di du[illegible] rappresentative di Lega sotto e sopra i 21 anni di età e la promozione di un'attività internazionale.

I presidenti di serie A si opporranno di certo ad una buona parte delle richieste dei colleghi della B, mentre coglieranno l'occasione dell'incontro pomeridiano col presidente della Federcalcio Artemio Franchi, per rinnovare la richiesta di una [illegible] visione degli impegni contrattuali col Totocalcio e la Televisione affinché questi due enti parastatali aumentino i canoni annuali che pagano attualmente al[illegible] Lega; il riconoscimento dell'istituto giuridico delle socie[illegible] per azioni senza fine di lucro.

Si parlerà anche di allenatori e del loro stipendi per i quali verrà fissato un limite [illegible] di retribuzione.

Convegno [illegible] Roma [illegible] 250 delegati

Sei interpellanze al governo sull'ippica nazionale in crisi

Sei interpellanze e interrogazioni [illegible] state presentate al governo [illegible] delle Finanze, dell'Agricoltura e Foreste, [illegible] Interni) da parlamentari [illegible] crisi dell'ippica. [illegible] la diretta conseguenza del convegno [illegible] ha visto riuniti oltre 250 esponenti delle categorie ippiche. Sei relazioni erano state presentate: «L'ippica e [illegible] sue strutture», «L'ippica e lo Stato», «L'allevamento nell'ambito dell'agricoltura», «Aspetti sociali dell'ippica», «Ippodromi, propaganda e scommesse», «Spettacolo e impiego del tempo libero».

La crisi dell'ippica italiana è diretta conseguenza dei provvedimenti fiscali imposti [illegible] «decretone» [illegible]: l'addizionale sulle scommesse prima, la tassazione sulle vincite poi. E' ormai evidente che le decisioni sono [illegible] soprattutto conseguenza di una disinformazione degli [illegible] del governo sulla [illegible] situazione ippica nazionale. Quei provvedimenti hanno provocato la rottura di un equilibrio troppo precario e hanno gravemente compromesso l'avvenire del settore.

Oggi però — mentre si auspicano provvedimenti finanziari che consentano [illegible] superare l'impasse contingente — è diventato [illegible]dente che tutta [illegible] serie di provvedimenti debbono essere studiati e applicati per evitare nel futuro altri pericolosi contraccolpi. «L'ippica agli ippici» è stato uno dei motivi conduttori del convegno; l'importanza sarà trovare un ippica al di fuori degli interessi [illegible] categorie [illegible] porre alla testa dell'Unire.

A conclusione dei lavori sono state [illegible] sei commissioni — guidate da parlamentari — che dovranno completare lo studio [illegible] sui temi del convegno. Le loro conclusioni saranno oggetto di un grande congresso dell'ippica [illegible] italiana all'Eur: vi parteciperanno migliaia [illegible] persone — [illegible]prietari, allenatori, fantini, guidatori, artieri ippici, direttori di allevamenti, dirigenti di società di [illegible] e di agenzie ippiche — ai quali [illegible] illustrate le proposte per un'ippica più [illegible].

Lo Stato potrà ricevere molto [illegible] più [illegible] quanto non incassi [illegible]so [illegible] un'ippica di maggior apertura: occorre prima di tutto una [illegible] propaganda e in [illegible]do luogo una più capillare raccolta delle [illegible]: delle scom[illegible] [illegible] non [illegible] gioco. Perché puntare sui cavalli non è [illegible] gioco d'azzardo [illegible] [illegible] scommettitore [illegible] in mano gli elementi per fare la sua [illegible] e [illegible] veduta.

[illegible] [illegible] dell'Agricoltura, Natali, ha concluso i lavori del convegno. Ha promesso che risponderà [illegible] [illegible] che lo hanno interrogato sulla crisi ippica: «*Ma lo farò a tempo debito, quando tutti gli elementi saranno in mio possesso*». Inoltre l'onorevole Natali ha accennato all'inserimento dell'allevamento dei [illegible] va[illegible] da corsa nel prossimo piano per il rilancio della zootecnia, che l'Italia [illegible] affrontare nel quadro [illegible] attività agricole del Mercato comune. «*Dobbiamo abbandonare attività che non [illegible] più competitive e remunerative* — ha detto — *e vasti terreni saranno riportati allo stato di pascoli: in questi pascoli l'allevamento del cavallo [illegible] corsa potrà diventare di notevole importanza. Abbiamo infatti la certezza che il nostro suolo è adatto, come dimostrano i grandi campioni che [illegible] [illegible] sono nati*».

Elvio Rossi

Espulsi Petrini e Novellini

Ai giovani granata il «piccolo derby»

[illegible] Torino si è meritatamente aggiudicato il «piccolo derby» sconfiggendo per 2-0 la Juventus [illegible] Torneo De Martino. La gara si è disputata ieri al «Filadelfia», in un clima di acceso rivalità, di fronte a duemila spettatori. Dopo [illegible] inizio equilibrato i granata, ridotti [illegible] [illegible] [illegible] 20' per l'espulsione di Petrini (comportamento irriguardoso [illegible] l'arbitro), si sono scatenati segnando due reti con Rossi al 27' e al 40'.

Nella ripresa, dopo l'espulsione di [illegible] (proteste) al 12', le due squadre sono tornate numericamente in equilibrio. L'iniziativa è [illegible] al Torino, mentre la Juventus ha condotto disordinati attacchi verso la porta avversaria.

Ci [illegible] [illegible] [illegible] scontri e Bembo, proprio allo scadere, si è [illegible] seriamente [illegible] caviglia [illegible] (distorsione) [illegible] è stato portato a braccia negli spogliatoi.

Torino: Casagrande; Vegliach, Lombardo; Mozzini, Giacomelli, Biagini; Rossi (Bozzi al 59'), Crivelli, Petrini, Onofri, Luppi (Nunni al 74').

Juventus: [illegible]; Bembo, [illegible]nova; Zamboni, Roveta, Fusetti (Casto all'83'); Montorsi, Sentimenti, [illegible] (Garofalo al 46'), Savoldi II, Novellini.

Millon sfida Granaglia

Stasera (ore 21) si disputa al bocciodromo di Strambino la rivincita tra il francese Millon e Granaglia: la prima sfida si era conclusa con il successo del boccista torinese [illegible] 15-13.

Anche il successo sul Pecs non ha convinto

Il "momento-no" della Juve

La posizione di Picchi, allenatore con troppa voglia di giocare - Continui ritiri: sono sempre utili? - Capello regista (per ora) mancato; Haller trascina il pubblico ma non la squadra - Per i tifosi, è difficile avere pazienza

I tifosi della Juventus [illegible]minciano a preoccuparsi [illegible] Lanerossi Vicenza, che arriverà domenica allo Stadio con [illegible] rabbia di chi è ultimo in classifica e crede di non meritare tale scomoda posizione. [illegible] alla luce delle ultime partite dei bianconeri i timori non sono esagerati. La squadra [illegible] [illegible] a darsi un gioco logico, anche i [illegible]menti alla partita di mercoledì con il Pecsi Dozsa sono negativi. Ieri mattina i giocatori erano in libertà, ma il solito gruppetto di sostenitori «sempre presenti» non ha rinunciato a discutere fuori del portone di via Filadelfia. Frasi improntate al pessimismo: «*La vittoria per 2 a 0 realizzata negli ultimi minuti sugli ungheresi vale solo perché permette di passare il turno*», «*Anastasi ha segnato quasi per caso*», «*Gioco se ne è visto poco*» ed infine «*Se non si arrabbiava Haller nel finale, terminava zero a zero e buon per noi che il Pecsi aveva tirato il rigore quasi su Tancredi*».

Come sempre, il tifoso è esagerato [illegible] nei momenti [illegible] esaltazione e molto duro [illegible] frangenti difficili, ma è certo che la Juventus [illegible] attraversando un [illegible] di poca soddisfazione per tutti, dai giocatori [illegible] dirigenti, dal *trainer* al pubblico. Qualche atleta ha ammesso ieri che Picchi nell'inter[illegible] della partita ha gridato forte negli spogliatoi, richiamando ciascuno ai propri doveri. A nostro parere, si è deciso tardi a far sentire la sua voce.

TRAINER O «LIBERO»? — E' [illegible] dilemma che ancora assilla Picchi, il quale non ha difficoltà ad [illegible]: «*Il momento più duro arriva negli spogliatoi, quando si distribuiscono le maglie. Mi vien voglia [illegible] allungare anch'io la mano, mi sento ancora [illegible] giocare. Invece, ormai, il mio posto è in panchina*». Forse, Picchi è [illegible] troppo giocatore per [illegible]trare nel nuovo ruolo: ha troppo fresche in mente le difficoltà del mestiere viste da un'angola[illegible] particolare per [illegible] sufficientemente [illegible] con i giovani. Il sistema dei «ritiri» non basta e rischia di diventare pesante: gli scapoli, specie [illegible] i nuovi acquisti, sono molti, [illegible] le assunzioni dovrebbero essere fatte non solo tenendo conto dell'abilità nel calciare il pallone ma anche in base ad altri elementi. Non si può poi trasformare un campionato in una serie di raduni collegiali con poche interruzioni. Ci sono gli spostati a cui certe situazioni possono pesare. Il cattivo umore si riflette in campo.

RITMO E GIOCO — La Juve corre e quindi si allena, ma correre senza idee può anche essere [illegible] [illegible] di affaticamento. Partiti bene, i bianconeri [illegible] [illegible] l'impressione di essersi «seduti»; forse è svanito l'entusiasmo, molti speravano — e tale [illegible] l'attesa attorno a loro — che pur con comprensibili difficoltà di intesa, sarebbero arrivati a risultati (e gioco e gol) migliori. Invece la dife[illegible] [illegible] solo quando richiama molti [illegible] attorno a Salvadore e davanti a Tancredi, il centrocampo è sin troppo folto ma da [illegible] partono raramente efficaci suggerimenti [illegible] le due punte, i quali spesso [illegible] sole in [illegible] appunto a causa della contrazione della squadra nella sua metà [illegible] Manca [illegible] regista. Capello non ha per ora [illegible] di saper svolgere questo compito. Soprattutto, prima del pubblico non ha convinto i [illegible] e [illegible] autorità non [illegible] comando in campo.

IL RUOLO DI HALLER — Helmut, involontariamente, alimenta di continuo l'equivoco: dice che si sentirebbe di fare l'uomo guida della squadra, [illegible] non si sacrifica abbastanza per convincere Picchi ad affidargli [illegible] compito che, per classe ed esperienza, potreb[illegible] svolgere. [illegible] è costretto [illegible] [illegible] ruolo [illegible] appoggio alle punte che [illegible] lo convince; quando ha uno dei suoi favolosi spunti [illegible] da collaborazione e spesso non la trova, perché la maggioranza dei colleghi ha il piede ben più [illegible] [illegible] suo. Allora resta lì, deluso dopo uno scatto a vuoto, a scuotere il capo.

ASPETTARE E' DIFFICILE — La Juventus, d'altra parte, sta giocando due campionati. Uno per i dirigenti e per Picchi, [illegible] per [illegible] pubblico che (per il fatto stesso di aver creato la squadra attraverso la campagna acquisti, dopo aver varato un programma rivolto al futuro) è proposto ad avere pazienza. Il secondo campionato è per i tifosi, che amano i giovani ma vogliono soprattutto risultati e divertimento. La critica, una volta ricordato che la formazione deve fare esperienza, non può tacere che il rendimento attuale della Juve non soddisfa. Aspettare è difficile, per uno sport che non punta come altri a lontane Olimpiadi, ma è lo spettacolo di ogni domenica.

Bruno Perucca

Tancredi para il rigore di Mate del Pecs. Sullo sfondo, Spinosi si copre il volto: il segno della paura della Juve di fronte alla [illegible] trascendentale squadra magiara (Moisio)

Il Torino senza Cereser

Incerto anche Rampanti - Forse Ferrini a Verona «libero»

Il Torino è [illegible] guai: a due giorni dalla trasferta [illegible] Verona, Cereser, colpito da [illegible] [illegible] di angina con febbre, [illegible] è disponibile. Rampanti, Agroppi e Maddè sono in dubbio. Le maggiori incertezze riguardano Rampanti che lamenta un dolore nella par[illegible] alta della [illegible] [illegible]. L'attaccante, che [illegible] è sottoposto a cure particolari, oggi sosterrà un collaudo definitivo. Circa il recupero di Agroppi e Maddè, che accusano lievi malanni muscolari, [illegible] [illegible] speranze.

Nell'eventualità che Rampanti dovesse dare forfait, il Torino rilancerebbe Crivelli, mentre Ferrini è pronto a sostituire uno dei due centrocampisti o ad [illegible] utilizzato al posto [illegible] Cereser. Il «capitano» aveva già giocato come battitore a Budapest nell'infuocata partita [illegible] l'M.T.K. dopo l'espulsione toccata appunto a Cereser. Fra i candidati al ruolo di «libero» [illegible] Verona c'è anche il giovane Mozzini (classe 1951) che farebbe il suo esordio in serie A al «Bentegodi». Solo stamane Cadè diramerà l'elenco dei convocati che, nel pomeriggio, partiranno [illegible] Verona. Ieri i granata hanno disputato una partitella d'allenamento battendo i ragazzi per 6-0. Due reti ciascuno Bui e Ferrini, una Poletti e Petrone.

La gara [illegible] Verona è [illegible] soprattutto [illegible] [illegible] e Maddè, i due ex veronesi passati quest'anno in forza al Torino.

Fedelissimi a Verona

Il [illegible] fedelissimi granata organizza per domenica prossima [illegible] trasferta in treno in occasione della partita Verona-Torino. Le [illegible] si ricevono stasera (ore 21-23) presso la segreteria, corso Vittorio [illegible] 34.

In Val d'Isère l'azzurro è terzo, dietro Russel e Augert

Solo Thoeni resiste ai francesi

Nel «gigante» un altro trionfo dello squadrone transalpino - L'italiano (bravissimo) attardato da un errore nella prima prova - Duvillard, quarto, e Penz, sesto, confermano la validità dei nuovi sistemi d'allenamento della Francia - Schmalzl dimentica gli sci, poi arriva tredicesimo - Rolando Thoeni squalificato

(Dal nostro inviato speciale)
Val d'Isère, 17 dicembre.

I francesi continuano il loro inizio di stagione folgorante e nessuno sembra in grado di opporsi a questo dominio assoluto. Dopo le vittorie di Sestriere con Duvillard e Russel, in libera e slalom, l'*équipe* tricolore ha completato l'*en plein* nuovamente con Russel in «gigante», seguito, per dar maggiore corpo al successo, da Jean-Noël Augert.

Thoeni si è inserito al terzo posto dopo aver compromesso la gara intera con un errore grave alla porta 23. E' importante che Gustavo abbia commesso questo sbaglio perché altrimenti il distacco accusato alla fine della prima *manche* acquisterebbe un significato ben diverso. A conferma dell'equilibrio esistente tra Russel e Augert da un lato e Thoeni dall'altro sta il risultato della seconda *manche* nella quale l'azzurro ha corso con relativa prudenza dovendosi soltanto guardare alle spalle non essendo nemmeno pensabile un recupero. Malgrado questa tattica del minimo rischio, Thoeni ha ottenuto il secondo tempo di *manche* distanziato di quattro decimi soltanto da Russel e ben davanti ad Augert.

Le formidabili prestazioni dei francesi, completate dal quarto posto di Duvillard, dal sesto di Penz e dall'undicesimo del veterano Georges Mauduit, si spiegano forse con il differente metodo d'allenamento adottato da quando Sulpice è stato allontanato dalla direzione tecnica e Béranger ha assunto la responsabilità assoluta di tutte le squadre nazionali. Da un anno all'altro l'*équipe* ha mutato completamente rotta: 700 chilometri d'allenamento specifico in libera quest'anno, contro 300 l'anno passato, 70 giornate di sci fra estate e autunno contro 42. I risultati per ora si vedono, resta soltanto un margine di dubbio sulla durata di questo stato di grazia poiché non bisogna dimenticare che la stagione terminerà a marzo e altrettanto farà la Coppa del Mondo.

In definitiva, di tutto lo schieramento internazionale, l'unico atleta che riesca a contrastare efficacemente lo strapotere dei francesi è proprio soltanto Gustavo Thoeni e forse per questo i colleghi dei giornali francesi, svizzeri e austriaci continuano a tessere più elogi su di lui sconfitto che non sul diversi campioni francesi. E' quantomeno divertente un titolo apparso su un giornale della sera di quest'oggi che suona più o meno così: *Russel vince, Augert lo affianca, ma l'incubo di Thoeni rimane.*

La gara al di fuori dei tre di testa ha avuto un diverso svolgimento. La prima *manche* si è conclusa in termini disastrosi per gli austriaci delle medaglie mondiali Schranz e Bleiner ed ha sanzionato anche una sconfitta certa per i tedeschi che pure con Heckelmiller, Neureuther e Rieger nutrivano non poche speranze. Gli azzurri concludevano con uno stupendo sesto posto di Rolando Thoeni, risalito dal secondo gruppo, violato però da un salto di porta al quartultimo passaggio obbligato, e con un tredicesimo di Eberhard Schmalzl. Compagnoni e Carlo Demetz sbagliavano nella medesima porta in cui era «saltato» Rolly, e soltanto Compagnoni rimaneva in gara per onor di firma.

Nella seconda manche i francesi attaccavano alla disperata, sicuri che con quattro atleti piazzati fra i primi cinque il successo non sarebbe mancato. Il pronostico è risultato esatto, ma Thoeni recuperava parecchio su tutti, eccettuato il solo Russel, e altrettanto facevano Schranz e Bleiner risalendo rispettivamente in quinta e settima posizione. Cronometrando l'ultimo terzo di gara, il tratto più tecnico e nel quale la fatica cominciava a influire in modo determinante, ho rilevato i seguenti tempi: Bleiner 24"9, Thoeni 25", Russel 25"2, Rieger 25"6, Messner, Schranz e Duvillard 25"8, Penz 26", Augert 26"7.

Eberardo Schmalzl rischiava di non correre la *manche* malgrado la buona posizione ottenuta al termine della prima discesa. I suoi sci da gara venivano inspiegabilmente dimenticati alla partenza della cabinovia, e soltanto un intervento provvidenziale e casuale faceva sì che gli attrezzi giungessero alla partenza tre minuti prima che il cronometrista scandisse il via per l'azzurro. Logicamente Eberhard, innervosito dal contrattempo, non riusciva a scendere con la massima concentrazione e finiva per non guadagnare quelle posizioni che il ritiro di Bruggmann e le mediocri prove di altri gli avrebbero garantito.

Giorgio Viglino

1. Patrick Russel, Fr. (1'15"05-1'19"60) 2'34"65;
2. Augert, Fr. (1'16"23-1'20"07) a 64/100;
3. Thoeni, It. (1'16"83-1'19"90) a 2"07;
4. Duvillard, Fr. (1'16"94-1'20"80/100) a 3"12;
5. Schranz, Au. (1'18"38-1'20"15/100) a 3"88;
6. Penz, Fr., a 4"05;
7. Bleiner, Au., a 4"52;
8. Poulsen, Usa, a 4"56;
13. Ebo Schmalzl, It., a 5"54;
20. Compagnoni, It., a 6"14;
22. Helmut Schmalzl, It., a 9"45.
26) Clataud (It.) a 10"40. Squalificati: Rolly Thoeni, Demetz e Anzi nella prima *manche*, Giuseppe Confortola nella seconda. Ritirato Marcello Varallo.

Val d'Isère. Il fuoriclasse francese Patrick Russel in azione nel vittorioso «gigante» (Telefoto Ansa)

La Coppa del Mondo

1) Duvillard (Fr.) 36 punti; 2) Russel (Fr.) 25; 3) Schranz (Au.) 23; 4) P. M. Orcel (Fr.) e Augert (Fr.) 20; 6) Thoeni (It.) 18; 7) Russi (Sv.) 11; 8) Sprecher (Sv.) 8; 9) P. M. Penz (Fr.) e Tresch (Sv.) 6.

Arese lascia il Balangero

(b. p.) Franco Arese non gareggerà, la prossima stagione, per l'Atletica Balangero: l'accordo amichevole (perché di questo si trattava, soprattutto) fra il grande mezzofondista azzurro ed il simpatico club della Valle di Lanzo si è allentato negli ultimi tempi, quando l'organizzazione di tipo familiare e paesano (in senso positivo) del club ha cominciato a non accordarsi più con le esigenze del campione che sente di avere ancora pochi anni di carriera a livello mondiale, e vuole sfruttarli appieno almeno sino alle Olimpiadi di Monaco '72.

C'è stato un chiarimento, al termine del quale la Balangero ed Arese hanno deciso di fare ciascuno la propria strada. Non poca importanza ha avuto nella vicenda l'affievolirsi della simpatia fra Franco e Nella Marietta, figlia del principale animatore della società. Cose di giovani, che stavolta hanno inciso sullo sport. Anche Tino Bianco, l'allenatore di Arese, ha chiuso la collaborazione con la società (alla quale tutti augurano di dimostrare la sua vitalità andando avanti senza «numeri uno») per dedicarsi sempre di più al Cus Torino.

Incertezza notevole circa la nuova società di Arese, che proprio ieri è stato fatto segno a pressioni per trasferirsi nell'Italia centrale. L'atleta però vorrebbe restare a Torino, per non allontanarsi troppo da Bianco e da un certo giro di amici che non poca parte ha avuto nell'ottenimento dei suoi risultati. La doppia posizione di Primo Nebiolo — presidente della Fidal e del Cus — non deve diventare un ostacolo per un campione che ha tutti i diritti di scegliere liberamente la sua strada.

A Berchtesgaden

Muore il frenatore nel bob capovolto

Berchtesgaden, 17 dicembre.

Il bobista tirolese Josef Schneiftrieder è rimasto ucciso oggi in una gara di bob a due per la Coppa Austria 1970. L'atleta, che aveva 29 anni, era frenatore del bob che si è capovolto all'uscita della curva «Rehsteine» sulla pista di Koenigsee. Il guidatore è rimasto illeso.

Tre turni di squalifica a Stara (Pro Vercelli)

Firenze, 17 dicembre.

Il giudice sportivo della Lega semiprofessionisti, ha squalificato per due giornate Zanolla (Monfalcone) e Campidonico (Cosenza), per un turno Rosi (Sambenedettese), Vita (Cosenza), Castellotti (Seregno), Catalano (Martinafranca). In serie D ha squalificato per due giornate il campo del Forte dei Marmi e ha inflitto tre turni di sosta al vercellese Stara, due a Omini (Omegna), Zanatta (Astimacobi), Simonetti (Riccione), Nobili (Meda) e altri; un turno a Giovannini (Astimacobi), Dorini (Casale), Gnemmi (Arona), Terzi (Camaiore), Martini (Omegna) ed altri.

Una sconcertante intervista con il pugile negro

Cassius Clay vuol lasciare il ring dopo l'incontro con Joe Frazier

E' stanco della boxe, o teme di finire in carcere? - Tra breve la Corte Suprema esaminerà il suo ricorso e le prospettive non sono ottimistiche - Cassius vuole conquistare il «mondiale» prima della sentenza

(Nostro servizio particolare)
Albuquerque, 17 dicembre.

Cassius Clay abbandonerà la boxe, dopo aver strappato il titolo mondiale dei pesi massimi al suo successore Joe Frazier? Quest'intenzione è stata annunciata oggi dallo stesso fuoriclasse negro, intervistato ad Albuquerque. Clay, insieme alla moglie Belinda, ha fatto tappa nella città del Nuovo Messico, durante il viaggio verso Los Angeles, dove è atteso per partecipare ad un programma televisivo.

«Mi sono convinto — ha detto *Cassius* — che devo uscire da questa scatola, ma prima di abbandonare, voglio battere Frazier. E' lui il mio ultimo obiettivo: combatto da dieci anni e sono stanco.

«Dal confronto con Frazier — *ha aggiunto Clay* — conto di trarre un guadagno netto di un milione di dollari (circa 630 milioni di lire) che utilizzerò per l'acquisto di un terreno, magari nel Nuovo Messico, od in investimenti industriali».

Sembra tuttavia che i propositi di abbandono dell'attività preannunciati dall'ex campione del mondo siano direttamente legati alle sue note vicende con la giustizia americana, per il rifiuto di prestare servizio militare di leva. Clay è stato condannato a cinque anni di carcere e poi liberato dietro cauzione, in attesa dell'esito del ricorso da lui presentato alla Corte Suprema degli Stati Uniti.

L'esito dell'appello non è ancora noto, ma le prospettive sembrano tutt'altro che ottimistiche. Appare ragionevole quindi l'ipotesi di un Clay costretto, entro pochi mesi, ad accettare la condanna ora temporaneamente sospesa. Cassius cercherebbe di affrettare i tempi e di disputare l'incontro con Frazier il più presto possibile, mentre suoi influenti protettori, tra i quali va annoverato il giudice Mansfield, si adoperano per ritardare il più possibile il verdetto della Corte Suprema.

Cassius Clay, nel corso dell'intervista ad Albuquerque, ha detto infatti che il match per il titolo si svolgerà il 23 febbraio prossimo all'«Astrodome» di Houston. Tale informazione non è però confermata negli ambienti pugilistici ufficiali. Risulta anzi che alle candidature di Houston e di New York si è aggiunta quella di Seattle, i cui organizzatori intenderebbero fissare il prezzo dei biglietti di bordo-ring ad un livello-record: 250 dollari, oltre 150 mila lire italiane.

A Filadelfia, Yancy Durham, procuratore di Joe Frazier, ha smentito sia la data sia la sede del match: «Non v'è niente di deciso — *ha detto* — firmerò il contratto soltanto per chi garantirà a Frazier tre milioni di dollari». *Una dichiarazione sorprendente, se si pensa che tale cifra corrisponde, in lire, a un miliardo e ottocentonovanta milioni circa. Anche se il giro di miliardi attorno alla sfida Frazier-Clay sarà enorme, nessuno può essere in grado di garantire a Frazier un guadagno tanto pazzesco.* **p. g.**

Sonny Liston (ubriaco) arrestato e poi rilasciato

Los Angeles, 17 dicembre.

Sonny Liston, ex campione del mondo dei pesi massimi, è stato rilasciato dietro pagamento d'una cauzione di 310 dollari (circa 195 mila lire) dopo essere stato arrestato l'altra notte per guida in stato di ubriachezza.

Liston detiene un poco simpatico record di disavventure del genere. Sei anni fa fu arrestato, nella notte di Natale, a Denver, dopo una violenta rissa

Stasera sul ring di Collegno

Torino-Cremona di boxe per il "Trofeo Percussi,,

Sul ring del Circolo Aurora di Collegno si disputa stasera (ore 21) l'incontro Torino-Cremona di pugilato per dilettanti, che mette in palio il 1° Trofeo «Guido Percussi», dedicato alla memoria dell'arbitro torinese recentemente scomparso.

Guido Percussi, torinese di adozione, era nato a Cremona. Questo spiega perché, per ricordarlo, sia stato organizzato un confronto tra i pugili della nostra città e i rappresentanti dell'A. B. Cremona. La manifestazione si svolge con la formula dell'andata e ritorno. La rivincita si svolgerà ai primi di gennaio nella città lombarda.

Ecco il programma del match Torino-Cremona (il primo pugile nominato è il torinese): pesi leggeri: Veroli-Comolani; superwelters: Pellegrino-Facciocchi; medi: Acquafresca-Graziolì; superwelters: D'Agnese-Cristini e Pannunzio Sabbati; welters: Roncato-Castili; superleggeri: Squaliveto-Valdameri.

In apertura si disputeranno tre incontri fra pugili di Torino e Monza: welters: Coppola-Majello e Didonna-Bognani; massimi: Calì-Pennella.

Romero sfida Atzori per il titolo europeo

Madrid, 17 dicembre.

Il pugile italiano Fernando Atzori difenderà domani sera, al Palazzo dello Sport di Madrid, il titolo europeo dei pesi mosca dall'assalto del campione di Spagna della categoria Romero.

Il pugile iberico è convinto delle sue possibilità di vittoria ma, a parte il vantaggio di combattere di fronte al proprio pubblico, il pronostico gli è contrario. Romero ha già incontrato Atzori a Cagliari, in amichevole, perdendo nettamente ai punti.

NORD/SUD/Sportivo

Il «boom» della neve è esploso anche in Sicilia: tre piste in funzione sui Monti delle Madonie - L'ex juventino Raffin «esordisce» (a 34 anni) fra i dilettanti del Mazara - Vinicio-Barison, accoppiata vincente della lanciatissima Ternana

Programma intenso

(Dal nostro corrispondente)
Palermo, 17 dicembre.

(a. r.) Osservando la cartina della Sicilia, e guardando quel magnifico mare che circonda l'isola e che, dolcissimo, abbraccia le coste, è difficile pensare che sia esploso il «boom» della neve. Invece, è proprio così: i «fans» dello sci proliferano dovunque in Sicilia. Come i cacciatori, le domeniche all'alba escono furtivamente da casa e iniziano lunghe domeniche all'aria aperta. I cacciatori coi fucili e i cani, e loro con gli sci, pesanti maglioni e giacche a vento.

A Piano Battaglia, sui monti delle Madonie, in provincia di Palermo, quest'anno il Capodanno sarà festeggiato da un centinaio di sportivi che si sono dati convegno al «Rifugio Alpino». La località è stata finalmente attrezzata per la stagione della neve, tra pochi giorni funzioneranno tre piste.

Il 2 gennaio gli sciatori palermitani hanno fissato il primo appuntamento al Centro addestramento prove alpine e nordiche maschile e femminile. Sempre il 2, fino all'8, avrà luogo l'accantonamento studentesco femminile in collaborazione con l'unione sportiva del Provveditorato agli studi di Palermo. Il calendario, elaborato dallo Sci-Cai, comprende numerose manifestazioni. Altre sono in programma sull'Etna (alcune competizioni hanno carattere nazionale) e a Floresta, sui Monti Nebrodi, a cavallo tra le province di Palermo, Catania, Messina ed Enna. Gli organizzatori assicurano che sarà un'annata formidabile e in linea di massima i fatti dovrebbero dar loro ragione.

I campioncini palermitani, da parte loro, affilano le armi e si preparano con le migliori intenzioni al via ufficiale della stagione. Il 20 del mese quattro di essi saranno in gara a Campitello Matese nel Molise dove prenderanno parte ai campionati nazionali aspiranti: sono Riccardo Pisa, Maurizio D'Amico, Sergio D'Andrea e Marisa Bonsignore. E' D'Amico il favorito n. 1 del l'«équipe» palermitana. Ha 15 anni ed è spinto da una grande passione. Si è anche allenato allo Stelvio per presentarsi ottimamente al nastro di partenza dopo che l'altr'anno ha conosciuto qualche delusione. Adesso vuole rifarsi.

Due campioni di ieri, Raffin e Barison, oggi nel Sud

Trainer - giocatore

(Nostro servizio particolare)
Mazara del Vallo, 17 dicembre.

(e. r.) *Gino Raffin, il simpatico «giraffa» che da tre anni non toccava più il pallone, domenica ha esordito nel torneo siciliano di promozione scendendo in campo a dare una mano ai giocatori del Mazara, la squadra che allena e che sta cercando di portare in serie D. E' stato un «colpo a sorpresa» per il pubblico mazarese che alla mezz'ora di gioco ha visto il lungo allenatore togliersi la tuta e apparire in calzoncini e maglia numero 13.*

Raffin s'è dato molto da fare e al termine gli ennesi della Sois, una agguerrita compagine aziendale, hanno dovuto cedere alla maggior pressione mazarese tornando a casa sconfitti.

A trentaquattro anni, Raffin ha dimostrato di avere ancora i muscoli sciolti, parecchi sportivi si sono ricordati della lunga carriera. Juventus, Venezia, Brescia sono state le tappe iniziali dell'attaccante, poi la venuta in Sicilia e l'esperienza negativa nel Palermo prima e nella Juventina, pure palermitana, dopo, ed infine, la chiusura tre anni fa nella Pro Vercelli.

Adesso a Mazara del Vallo, Raffin ha riacquistato soprattutto fiducia in se stesso: i tifosi gli danno buon credito, gli elementi che ha a disposizione in squadra sono pronti a seguire i suoi consigli. Ma «giraffa» non si rassegna al ruolo di «senatore», di «mister», sente in cuor suo di poter tirare ancora a rete (domenica s'è visto che non ha perduto la «sventola»), di riuscire ancora a correre in campo come dieci, quindici anni fa.

C'è un pizzico di patetico, d'accordo, ma emerge da questo racconto anche l'autentica passione che ha sempre spinto Raffin personaggio contraddittorio, un po' lunatico, ma simpaticissimo, a rivivere nella calda Sicilia i successi del passato che egli forse aveva anzitempo relegato nella memoria.

Un vero «miracolo»

(Dal nostro corrispondente)
Terni, 17 dicembre.

(e. c.) L'esplosione della Ternana nel torneo di serie B trova la sua origine nel nome del suo allenatore, Vinicio. L'italo-brasiliano, nel nuovissimo ambiente della serie cadetta, si sta muovendo con estrema disinvoltura, dotando la Ternana di schemi validissimi, che hanno portato la compagine umbra a ridosso della capolista. Vinicio ha compiuto un autentico «miracolo» non solo perché ha saputo dare alla sua «creatura» un giusto equilibrio, ma anche perché ha saputo inserire nella formazione dei giovani anche degli anziani che si stanno rivelando fortissimi, anzi, indispensabili.

Uno di questi è Paolone Barison, che conta 34 anni ed è stato considerato uno scarto da molte società; almeno ad altissimo livello.

Vinicio ha voluto Barison nella Ternana, vincendo le naturali incertezze dei dirigenti il sodalizio ternano. L'ex azzurro ha ripagato la fiducia in lui riposta da Vinicio fornendo prove ammirevoli e segnando a ripetizione gol formidabili, che hanno consentito alla Ternana di arrivare al successo. Domenica contro il Bari la Ternana ha vinto con un gol di Barison, una rete che ha scatenato l'entusiasmo delle ventimila persone presenti. Se Vinicio, insomma, si può considerare l'artefice massimo dell'esplosione della Ternana, non bisogna dimenticare nell'elogio il fortissimo Barison. Vinicio la mente, Barison il braccio: un binomio che per gli sportivi ternani va benissimo.

ANNUNCI ECONOMICI

21 Automobili

(Continua da pag. 23)

AUTONOLEGGI autovetture da lire 1000 giornaliere Duchessa Jolanda 32. Telefono 773.985.

AUTOTRENO 690 4 più 4 nuovo cedo, pronto subito. Volendo rateazione. Telefonare 280.016.

BENISSETTO, concessionario Lancia, piazza Adriano 6. Tel. 332.195, diverse occasioni: Fulvia 2 C. GT. GTE e Fulvie seconda serie

BMW alla Car, concessionaria di vendita e Nastro d'oro per l'assistenza. Via Pinelli 34. Tel. 488.277.

BOGGETTI compra vendita automobili nuove e d'occasione, via Madama Cristina 66. Telefonare 659.819.

CARAVAN Laverda Sprite da 580 mila, sconti invernali, occasioni Yo-Ro, corso G. Cesare 61. Tel. 266.141.

BMW 2000 Tilux vendesi con garanzia. Tel. 500.835 - 500.836.

CEDESI autocarro OM Tigre (1963), rimorchio Viberti 120 quintali, con gru oleodinamica da 20 quintali, in buone condizioni di uso. Tel. 290.519.

CHRYSLER la prima americana a prezzo europeo. Prezzo L. 1.499.000. Provatela alla concessionaria Chrysler-Simca, corso Principe Oddone 68 (anche mattinate festive).

COLLAUDATORE vende Bianchina panoramica luglio mesi vita. Tel. 354.043 pomeriggio sera.

COMPERA qualunque autovettura pagando massimo Autoagenzia corso Traiano 50.

COMPERA vetture dipendenti pagando massimo. Autoagenzia, corso Traiano 50.

COMPERIAMO automobili furgoni concessionari vendiamo idem, rateizziamo. Corso Siracusa 35.

COMPERIAMO autovetture. Volete realizzare il massimo? Lincarauto, corso Principe Oddone 68 (anche mattinate festive).

COMPERIAMO contanti pagando massimo qualsiasi vettura. Corso Siracusa 158.

COMPERIAMO urgentemente contanti autovetture recenti pagando massimo. Corso Dante 133.

COMPERO qualunque autovettura contanti, valutazione massima. Via Nizza 50.